



**Quanto
è (ri)conosciuta
all'estero
l'arte
contemporanea
italiana?**



Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

BARRILÀ, BROCCARDI, MARCHESONI, PIRRELLI, SANESI

Indice

Le premesse

Lo studio . 5

BBS-Lombard . 7

Generali Italia . 9

ARTE Generali . 10

Ringraziamenti . 11

Prima parte

Le interviste ai curatori

Introduzione . 12

- Cecilia Alemani . 13
- Chiara Bertola . 14
- Ilaria Bonacossa . 15
- Eva Brioschi . 17
- Fabio Cavallucci . 19
- Luca Cerizza . 21
- Carolyn Christov-Bakargiev . 23
- Sarah Cosulich . 26
- Marina Dacci . 29
- Vincenzo De Bellis . 31
- Giacinto Di Pietrantonio . 33
- Sara Dolfi Agostini . 38
- Milovan Farronato . 40
- Davide Giannella . 42
- Francesca Guerisoli . 46
- Andrea Lissoni . 49
- Simone Menegoi . 51
- Marinella Paderni . 53

- Cesare Pietroiusti . 56
- Davide Quadrio . 57
- Stefano Raimondi . 59
- Eike Schmidt . 60
- Roberta Tenconi . 62
- Angela Vettese . 64

Uno sguardo di sintesi . 66

Seconda parte

L'analisi dei dati

L'arte italiana nei musei internazionali . 70

Gli artisti italiani alla Biennale di Venezia . 85

- Una visione internazionale . 85
- I premi di Venezia . 86
- Il Padiglione Italia . 87
- L'Esposizione Internazionale . 87
- Il futuro: l'edizione 2022 . 89

Artisti italiani inclusi nel Padiglione Italia dal 2007 al 2019 . 90

Artisti italiani inclusi nella Mostra Internazionale della Biennale di Venezia dal 2007 al 2019 . 97

L'arte italiana a documenta . 105

Le altre Biennali internazionali . 114

La visibilità sui media . 123

La presenza nelle gallerie internazionali . 135

Gli artisti italiani all'asta . 143

- La classifica Artprice top 100 . 143
- Le Italian Sales . 146
- Gli artisti top delle Italian Sales . 149

- Le Italian Sales non sono aste per contemporanei . **150**
- L'arte del XX secolo: il confronto tra italiani, francesi e tedeschi . **151**
- Il confronto tra i contemporanei . **152**
- Il decennio degli anni '60 in asta . **155**
- Il decennio degli anni '70 in asta . **156**
- Il decennio degli anni '80 e '90 in asta . **157**

L'analisi dell'intelligenza artificiale . 158

Aspetti fiscali . 164

L'Italian Council . 172

Case History . 178

Quadriennale . 181

Altri sostegni pubblici all'arte contemporanea . 184

Art Bonus . 187

Gli Istituti Italiani di Cultura all'estero . 188

Conclusioni . 216

Autori . 219

Premesse. Lo studio

In un mondo globalizzato il concetto di nazionalità assume contorni sempre più sfumati e, anche nell'arte contemporanea, si incontrano realtà sempre più sfaccettate quando si parla di provenienza geografica e identità. A molti, per esempio, i padiglioni nazionali della Biennale di Venezia sembrano istituzioni oramai datate (la Germania e la Francia nel 2013 si sono, addirittura, scambiate il padiglione per sottolinearlo). Certamente non si sceglie un artista per una mostra internazionale a seconda del passaporto, ma per la qualità del suo lavoro. Tuttavia, a dispetto dei caratteri sempre più globalizzati del contemporaneo, si osserva che i sostegni alla produzione e circolazione dell'arte sono, nella maggior parte dei casi, legati ai paesi di origine o di elezione degli artisti e dipendono da regole e risorse molto spesso nazionali, da scelte strategiche maturate in seno alle politiche culturali pubbliche apicali. L'arte italiana prodotta oggi vanta tuttalpiù presenze sporadiche nelle grandi manifestazioni internazionali, dalla Biennale di Liverpool a quella di Lione, da quella di Berlino a quelle più lontane di Sydney e Gwangju, e la nostra indagine mira proprio a ricostruire la mappa dello stato attuale. Non tanto per rivendicare una presunta italianità nel contemporaneo, quanto per analizzare innanzitutto il funzionamento di un sistema che necessariamente ha radici culturali ed economiche nel nostro paese.

In questo report ci siamo interrogati sul peso relativo dell'arte contemporanea nel mondo e, quindi, della forza dei suoi supporti culturali ed economici a 16 anni dall'analisi *milestone* del 2005 condotta dai professori Pier Luigi Sacco, Walter Santagata e Michele Trimarchi per la Darc (Direzione Generale per l'architettura e l'arte contemporanea) del Ministero della Cultura, pubblicata nel testo oramai storico "L'arte contemporanea italiana nel mondo" edito da Skira. Il punto di partenza è lo stesso: qual è la reputazione e la presenza delle opere di arte contemporanea, intendiamo degli artisti nati dopo il 1960, sulla scena internazionale? Il nostro studio indipendente - che non è esaustivo, ma è solo il primo passo verso approfondimenti che verranno - non ha per oggetto una valutazione estetica della produzione italiana, ma l'analisi della visibilità di cui oggi godono gli artisti italiani già legittimati a livello internazionale e dei contesti nei quali si muovono. Per l'analisi abbiamo considerato l'ultimo decennio, affrontando la visibilità degli artisti italiani nati alla fine del Novecento sia a livello istituzionale che di mercato, poiché è oramai assodata la fortuna dell'arte italiana prodotta negli anni 50-60-70 del Novecento (Fontana, Burri, Arte Povera). La nostra indagine si è concentrata sull'analisi quantitativa dei dati raccolti e su quella qualitativa delle valutazioni di coloro che, come i curatori italiani attivi in Italia e all'estero, da anni lavorano con gli artisti italiani per promuoverne la conoscenza al di fuori dei confini nazionali. Abbiamo così raccolto un panel di oltre 20 interviste sui successi e gli insuccessi dell'arte italiana, sui limiti e le occasioni perdute o ancora da cogliere per immaginare una sua più solida affermazione internazionale.

Chi scrive, e da lungo tempo segue il settore con un'attività giornalistica, crede si possa fare ancora molto per valorizzare l'arte contemporanea italiana, ma pensa altresì che sia necessario un costante monitoraggio degli sforzi fatti, soprattutto a livello istituzionale, per verificare la solidità dei risultati ottenuti, per fissare nuovi traguardi e individuare

nuovi strumenti di integrazione nel sistema internazionale dell'arte. Il report ha, dunque, l'ambizione di osservare che cosa si è seminato finora e cosa si è raccolto per comprendere se la creatività prodotta dalla nostra cultura e dalle nostre accademie possa radicarsi profondamente nei sistemi globali dell'arte ed essere terra fertile anche per il rinnovamento del sistema italiano. Il tallone d'Achille del sistema italiano, com'è noto da diverse pubblicazioni e ricerche, è rappresentato dal difficile ingresso nel sistema dell'arte di chi studia e si diploma nelle alte scuole (sistema AFAM). Conoscere a che punto è il percorso fatto dalle nuove generazioni nel riconoscimento del loro valore creativo può rappresentare un primo passo per costruire successivamente reti internazionali e di scambio. Una prima riflessione emerge dall'indagine svolta sul campo nel 2020 da Bertacchini e Borrione su un progetto promosso da Gai (Associazione per il circuito dei giovani artisti italiani) sulle carriere artistiche emergenti maturate nelle Accademie d'arte: "il settore delle Arti Visive risulta essere il meno remunerativo, mentre gli 'Altri ambiti', caratterizzati da professioni più legate alle industrie culturali e creative (per esempio editoria, cinema, design), sono quelli in cui sono impiegati coloro i quali dichiarano di avere un reddito più elevato: dai 19.000 € annui in su"¹.

Se uno dei criteri in base al quale lo studio *Arte al futuro* attribuisce alle persone la professione di artista è l'entità del guadagno derivante dalla propria attività artistica, "il lavoro prettamente artistico-creativo contribuisce per meno del 50% al reddito complessivo annuale degli artisti e, quindi, la maggior parte di essi si trova costretto a svolgere molto spesso più lavori, anche non legati al settore culturale"². Altro elemento che emerge dallo studio di Bertacchini e Borrione e che trova riscontro nella nostra analisi, è la mancanza sul nostro territorio di network istituzionali che - sul modello dei Frac, Kunstverein e Kunsthalle - possano rappresentare una piattaforma espositiva curata. In mancanza di ciò (la Quadriennale di Roma è una lodevole eccezione) i giovani sono spinti a completare il percorso formativo ed espositivo all'estero dove spesso fungono da supporto gli Istituti di Cultura italiana (per lo più Regno Unito, Germania, Francia, Olanda e Stati Uniti), per consolidarsi attraverso il mentoring e il confronto con la critica e il pubblico, attività che nel nostro paese sono svolte invece quasi esclusivamente dai centri culturali indipendenti o dalle gallerie di ricerca. La catena del valore del lavoro artistico e la sua evoluzione, del resto, necessitano di una serie di soggetti che svolgono un ruolo di mediazione per portare alla conoscenza e all'affermazione dell'opera contemporanea. L'artista, soprattutto ai suoi esordi, corre il rischio di dover costantemente ricercare risorse per proseguire la sua attività. Nonostante il legislatore europeo abbia più volte sollecitato gli stati membri ad adottare lo Statuto sociale degli artisti (2006/2249) inteso a creare un "registro professionale europeo", resta in Italia la fragilità di una professione sotto-tutelata e mal pagata, acuita dalla crisi pandemica. Ad oggi, senza questo registro, non conosciamo neanche il numero degli artisti professionisti italiani³.

**Silvia Anna Barrilà
Maria Adelaide Marchesoni
Marilena Pirrelli**

¹ Bertacchini E. E., Borrione P. *Arte al futuro* 2021 Edizioni Fondazione Santagata

² Cit. p. 81

³ Taormina A. a cura di *Lavoro culturale e occupazione* 2021 Franco Angeli

BBS-Lombard

Questo report potrebbe intitolarsi "uscire dal guscio".

Siamo abituati a dire che certe cose non vanno come dovrebbero e, talvolta, c'è anche della verità in questo. D'altro canto, siamo molto meno abituati a ricercare il perché quelle cose non vanno come dovrebbero. Ecco, quello che abbiamo cercato di fare è proprio questo. Ricercare. E provare a capire.

Il settore dell'arte del presente in Italia soffre di una sindrome di inferiorità rispetto a ciò che succede al di fuori dei nostri confini (in realtà ogni settore in Italia ne soffre, come ogni italiano o quasi). Riteniamo che l'arte italiana contemporanea non sia considerata adeguatamente, che il comparto non sia valorizzato, che le istituzioni potrebbero fare meglio e che il mondo, alla fine dei conti, sia ingiusto. Vogliamo guadagnare una fetta della torta dell'Art Basel Report, ma il più delle volte rimaniamo a ragionare senza davvero allargare lo sguardo.

Quello che non facciamo, molto spesso, è provare a capire il perché, come stanno davvero le cose e quali sono le cause. Cause ed effetti, dati e analisi.

Se parliamo di visibilità all'estero, se parliamo di attrattività verso gli stranieri, se davvero vogliamo immaginare l'arte e gli artisti italiani di oggi come parte di un sistema internazionale e globale allora è all'estero che dobbiamo guardare. Vedere cosa è stato fatto, cosa non ha funzionato e perché. Cosa oltre i confini è successo davvero, come si muovono gli altri e imparare, adeguarsi, agire di conseguenza, talvolta in contrapposizione. "Quella delle interazioni è una questione importante anche ai fini della comprensione di fenomeni psicologici, sociali ed economici". È partendo da questo concetto che Giorgio Parisi si è aggiudicato nel 2021 il premio Nobel per la fisica e a questo ci piace pensare di attenerci nella nostra indagine e nelle sue deduzioni. Siamo abituati a semplificare troppo, a banalizzare le conclusioni, talvolta. Non è escludendo la complessità che potremo raggiungere una possibile approssimazione della realtà e per questo abbiamo cercato, partendo da un problema, definire il reale stato dei fatti, capirne le cause e solo dopo immaginare delle possibili soluzioni.

Il sistema delle relazioni è fondamentale in un mercato globale: la visibilità e la possibilità di far conoscere l'arte italiana all'estero così come quella di portare operatori e collezionisti stranieri in Italia sono un passaggio obbligato.

BBS-Lombard, anche su sollecitazione di ANGAMC - l'Associazione nazionale delle gallerie di arte moderna e contemporanea - ha da tempo immaginato una riforma fiscale del comparto ma ha sempre sostenuto che questa non può essere l'unica leva possibile, per quanto necessaria. Il sostegno al settore dell'arte passa attraverso molteplici strade, tra cui l'analisi dello status quo e dei miglioramenti eventuali e possibili.

Il report nasce proprio dall'esigenza di una visione più ampia per comprendere più a fondo i limiti che incontrano l'arte e gli artisti italiani contemporanei nella diffusione delle proprie opere; il perché l'Italia sia ancora ai margini di una galassia che potrebbe, al

contrario, vederla protagonista come snodo importante degli scambi culturali ed economici del settore.

Lo Studio BBS-Lombard da sempre si schiera a favore di chi a vario titolo si impegna in pratiche di diffusione culturale sia sul versante privato come Fondazione EOS o Fondazione ICA, sia in un'ottica di servizio pubblico come ad esempio con il Comitato Bergamo Brescia capitale della cultura 2023. Con questo report BBS-Lombard dà piena espressione al proprio scopo di beneficio comune. Lo studio è infatti la prima società italiana tra commercialisti ad aver assunto la qualifica di società benefit operando ad ampio raggio per favorire la diffusione di una cultura sostenibile e inclusiva come, ad esempio, entrando a far parte di GCC - Galleries Climate Coalition - al fine di diminuire l'impatto ambientale del mondo dell'arte e come, anche in occasione di questo report, puntando a fornire, attraverso analisi qualitative e quantitative volte a massimizzare la consapevolezza e la conoscenza del settore, un servizio completo per tutto quello che concerne l'arte, dall'acquisto alla vendita e al passaggio generazionale, anche attraverso una rete di esperti che fanno parte del network dello Studio.

Franco Broccardi
Irene Sanesi

Generali Italia

“Arte è ciò che il mondo diventerà, non ciò che il mondo è”, Karl Kraus.

Come Generali Italia, riconosciamo nel patrimonio culturale e artistico italiano un immenso valore, come elemento fondante dell'identità del Paese, come motore che genera emozioni capaci di unire le persone e come risorsa decisiva e strategica per i giovani e per le generazioni future.

Una risorsa da sostenere, supportare e valorizzare che ci vede impegnati da sempre in qualità di Partner di Vita delle persone e della comunità, e con la consapevolezza del ruolo sociale che rivestiamo come primo assicuratore in Italia.

Per questo oggi siamo al fianco di Arte Generali, la business unit che protegge i collezionisti d'arte e le istituzioni museali a livello globale attraverso soluzioni assicurative dedicate, a presentare il primo report “Quanto è (ri)conosciuta l'arte italiana all'estero” a cura di Silvia Anna Barrilà, Franco Broccardi, Adelaide Marchesoni, Marilena Pirrelli e Irene Sanesi nato con l'obiettivo di monitorare la visibilità degli artisti italiani a livello internazionale, in quali contesti si muovono e verificare la solidità dei risultati ottenuti.

Vogliamo conoscere a che punto è il percorso fatto dalle nuove generazioni nel riconoscimento del loro valore creativo, intendendolo un primo passo per la costruzione di solide reti internazionali e di scambio. Siamo convinti che l'arte contemporanea italiana può e debba essere valorizzata al meglio, per ottenere maggior considerazione in Italia e maggior visibilità all'estero.

In qualità di assicuratore il nostro compito è quello di proteggere: proteggiamo le opere d'arte, con soluzioni assicurative progettate per questo, e proteggiamo le emozioni, con Valore Cultura, il progetto di Generali Italia che si impegna a sostenere l'arte e la cultura per renderle accessibili a un pubblico sempre più ampio e per valorizzare il territorio. Un impegno concreto, misurabile e ad alto impatto sociale.

Con Valore Cultura abbiamo sviluppato e consolidato relazioni con i grandi teatri lirici, con operatori culturali specializzati nelle grandi mostre e progetti con artisti di rilievo. Oggi siamo qui, insieme ad Arte Generali, per supportare l'arte contemporanea e contribuire a farle ottenere tutta la considerazione che merita.

Marco Sesana

Country Manager & CEO of Generali Italia and Global Business Lines

ARTE Generali

ARTE Generali è orgogliosa di contribuire a questo studio che evidenzia l'importanza di rafforzare e promuovere l'ecosistema dell'arte contemporanea italiana sia all'interno che al di fuori dei nostri confini. Sin dalla sua fondazione, oltre 190 anni fa, il Gruppo Generali si è sempre impegnato in progetti artistici e culturali contribuendo a renderli concreti. Oggi questo impegno trova la sua declinazione con Valore Cultura, il progetto di Generali Italia per sostenere l'arte e la cultura rendendole accessibili a un pubblico più vasto e valorizzare le comunità e il territorio e con ARTE Generali, l'unità specializzata nelle coperture assicurative per collezionisti, musei, fondazioni, archivi e collezioni aziendali.

Il nostro proposito è di fornire protezione e, quindi, serenità a coloro che possiedono, gestiscono e godono della bellezza delle opere d'arte, contribuendo in tal modo alla condivisione dell'arte nella e per la società. In tal senso, le ambizioni di ARTE Generali e di questo studio coincidono, poiché con il Report si vuole fornire non solo una fotografia dello stato dell'arte contemporanea italiana nell'arena globale, ma anche alcuni suggerimenti concreti per accrescerne l'interesse presso il pubblico internazionale e, conseguentemente, favorirne la fruizione da parte dell'audience più vasta possibile. Questo sforzo non è, infatti, pensato per essere unico o sporadico: vogliamo aiutare gli autori a creare un osservatorio permanente che accompagni l'arte contemporanea italiana in un percorso di valorizzazione e consolidamento.

Facendo leva sulla competenza nostra e del nostro partner Wondeur.AI in termini di conoscenza del mercato dell'arte e di applicazione di nuove tecnologie alla comprensione dello stesso, abbiamo contribuito a questo studio con un capitolo dedicato ad un'analisi quantitativa degli artisti e degli ecosistemi dell'arte italiani, messi a confronto con i loro omologhi stranieri.

La nostra analisi evidenzia forze e debolezze del sistema italiano, in linea con le conclusioni generali a cui il Report tende. Gli appassionati d'arte che volessero accedere a un'analisi approfondita e regolarmente aggiornata sugli artisti già presenti nelle loro collezioni o su quelli che vorrebbero aggiungere, assieme agli indicatori di performance di un artista e alle variazioni del suo valore di mercato, possono farlo grazie al servizio di Wondeur.AI fornito in Italia da ARTE Generali, che lo ha incorporato nell'app esclusiva per i suoi clienti. In conclusione, l'Italia, culla del patrimonio artistico e culturale umano, offre l'humus ideale per nutrire e coltivare ogni forma d'arte, e deve far tutto ciò che è necessario per evitare di inaridirlo.

Con questo auspicio ARTE Generali augura agli appassionati dell'arte e dell'Italia una buona lettura.

Italo Piero Carli

Ringraziamenti

Gli autori che per passione hanno svolto questo studio pro bono, ringraziano quanti hanno contribuito alla sua realizzazione. In primis, i curatori che generosamente hanno condiviso con noi la loro visione del sistema dell'arte italiana, senza aver timore di mettere in luce alcune criticità, ma sempre in modo costruttivo, suggerendo possibili nuovi percorsi per rafforzare un ecosistema con grandi potenzialità.

I nostri ringraziamenti vanno, inoltre, agli istituti di ricerca Artprice, Articker (Phillips) e Wondeur.AI, che credendo nel progetto di studio ci hanno fornito le informazioni statistiche su cui basare le nostre analisi.

Ringraziamo tutti i nostri interlocutori, con i quali quotidianamente ci confrontiamo e scambiamo opinioni, che sono stati anche uno stimolo alla realizzazione di questo report. Non da ultimo, il nostro Art Director Adriano Attus che con slancio si è reso disponibile a rendere più leggibile la nostra indagine.

Prima parte

Le interviste ai curatori

Abbiamo voluto aprire questa ricerca riportando integralmente le 24 interviste alle curatrici e curatori italiani di arte contemporanea e alle direttrici e direttori di musei italiani che, su 69 interpellati, hanno accettato di rispondere alle nostre domande. Riteniamo infatti che le riflessioni di questi professionisti del settore possano fornire diversi e interessanti elementi a integrazione dei dati raccolti nella seconda parte del report. Ogni intervista si articola secondo lo stesso percorso: quali siano gli artisti italiani contemporanei che hanno già raggiunto visibilità internazionale; quali i fattori strategici del loro successo; quali siano, al contrario, gli artisti ancora sottovalutati e per quale motivo; quali siano, infine, le carenze del sistema dell'arte contemporanea italiana. Le interviste sono state raccolte via mail nel corso del 2021. Al termine di questa sezione abbiamo cercato di raccogliere quelli che a nostro avviso emergono come elementi comuni alle diverse interviste.

Cecilia Alemani

Direttrice Artistica Biennale Arte 2022, Venezia

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)

Maurizio Cattelan, Paola Pivi, Roberto Cuoghi, Lara Favaretto, Monica Bonvicini, Francesco Vezzoli. I fattori sono tanti: avere una galleria internazionale ovviamente aiuta, così come aver vissuto all'estero. Parlare inglese, poi, non fa mai male ;-)

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Preferisco non fare nomi, ma le cause sono tante, vedi sotto e anche il fatto che, per esempio, ci sono tante gallerie importanti italiane che di artisti italiani ne hanno ben pochi.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Penso che in Italia si possa espandere il supporto che diamo ai nostri artisti e alle nostre artiste, come fanno in tantissime altre nazioni. L'Italian Council è senz'altro un'iniziativa molto importante, ma si potrebbero anche immaginare forme di supporto analoghe all'OCA (Office Contemporary Art Norway), al Mondriaan Fund, e a tutte quelle istituzioni che aiutano gli artisti della propria nazione a esporre all'estero, sostenendoli finanziariamente da un lato, e anche promuovendo programmi che portano nelle rispettive nazioni curatori, direttori di musei e critici da tutto il mondo per conoscere la scena artistica locale. Questo è uno strumento importantissimo per curatrici e curatori che lavorano a grandi progetti come le biennali, e ha chiaramente risultati evidenti e facilmente riscontrabili. In Italia, che io sappia, non ci sono istituzioni, pubbliche o private, che promuovano un lavoro del genere su ampia scala.

Chiara Bertola

Responsabile del programma di arte contemporanea "Conservare il futuro" alla Fondazione Querini Stampalia, Venezia

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Maurizio Cattelan (grazie a lui stesso), tutti quelli dell'Arte Povera in vita: Giovanni Anselmo, Michelangelo Pistoletto, Giuseppe Penone, Gilberto Zorio (grazie alla storia). Francesco Vezzoli (tramite galleria e trend), Elisabetta Benassi (Biennale e curatore), Tatiana Trouvé (curatori e collezionista), Vanessa Beecroft (curatori e galleria), Lara Favaretto (gallerista e Biennale), Paola Pivi (gallerista), Roberto Cuoghi (gallerista e Biennale), Gianfranco Baruchello (Biennale, curatore e galleria).

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Elisabetta Di Maggio, Maria Morganti, Maria Teresa Sartori, Mario Airò, Stefano Arienti, Bruna Esposito, Giuseppe Caccavale, Liliana Moro, Eva Marisaldi, Alice Cattaneo, Massimo Bartolini e altri. Le cause sono l'inadeguato riconoscimento e la mancata valorizzazione da parte delle istituzioni nazionali e delle gallerie, ma anche dei curatori italiani che hanno potere ma che non inseriscono mai gli artisti italiani nelle competizioni internazionali, come le biennali in giro per il mondo.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Maggiore sostegno attraverso l'Italian Council, che propone bandi molto selettivi e pieni di ostacoli prima di ottenere un appoggio. I musei italiani riconosciuti internazionalmente dovrebbero dedicare mostre monografiche e, soprattutto, portarle nei musei all'estero.

Ilaria Bonacossa

**Direttrice Museo Nazionale Arte Digitale, Milano
Gi direttrice Artissima 2017-2021, Torino**

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

In Europa l'arte italiana è abbastanza visibile, ma uscire da un confine europeo è sicuramente più difficile. Rispetto a un po' di anni fa qualcosa è cambiato. Il fatto che i giovani artisti parlino l'inglese – lo dico perché quelli della mia generazione, quella generazione (nati alla fine degli anni '60 e inizio '70) con cui sono cresciuta a Milano, non lo parlava e quindi nella mia esperienza ho portato curatori di Biennali a fare studio visit da Frosi, Grimaldi con situazioni da mezza scena muta, anche se va detto che non è vero che non parlavano per niente inglese, ma erano così intimiditi da non usarlo e preferivano non parlare. Questo ovviamente nell'esportazione del loro lavoro ha reso più difficile il compito. Gli artisti più giovani partono già dall'idea di fare residenze all'estero, vivere a Berlino, a Londra dove è pieno di giovani artisti che costruiscono la loro carriera partendo da un altro posto. In questo momento devo dire che la Svizzera è un hub molto importante per i giovani artisti italiani: ci sono delle buone scuole, c'è una maggior attenzione e attrattiva, come ad esempio è stato per Lorenza Longhi che si è formata in Svizzera. Di giovani artisti con talento che emergono ce ne sono tanti ma poi solo alcuni ce la fanno, ad esempio Marinella Senatore ora è alla Biennale di San Paolo e in questo momento sta avendo una buona visibilità internazionale, Lara Favaretto l'ha avuta ma occorre ricordare che c'è dietro Franco Noero che è l'unica galleria italiana nel comitato della fiera Art Basel. Se l'artista ha il sostegno di un buon numero di collezionisti può lavorare alle mostre e non deve realizzare opere più piccole, che costano meno, ma realizzare e mostrare lavori più importanti.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Tantissimi sono i giovani artisti che potrebbero avere una visibilità all'estero. Davide Sgambaro, Matteo Pizzolante, che ha fatto con Artissima il Jaguar road Show, ma ci sono anche tanti altri che hanno già una carriera più avviata, per esempio Anna Franceschini, una bravissima artista che fa tanti progetti. Lei, a mio avviso, è pronta per fare un salto per fare mostre istituzionali all'estero.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Le istituzioni pubbliche e private in questo caso aiutano maggiormente un artista italiano attraverso il sostegno di premi. Ma il vero problema non si presenta per gli artisti molto giovani a inizio carriera, ma quando si comincia a fare le mostre, magari le prime personali in galleria. E lì che dovresti fare il salto ma le istituzioni sono abbastanza chiuse per un giovane artista alla sua prima personale istituzionale ed è difficile creare una carriera solo con la galleria. Idem per un'istituzione straniera che deve allestire la prima mostra di un giovane italiano che non ha ancora esposto in un museo nel proprio Paese: il classico circolo vizioso.

L'Italian Council ha un po' aiutato questo passaggio ma è anche una questione di forza delle gallerie, nel senso che una galleria italiana se vuole esportare il suo business con successo può avere qualche artista italiano, ma in percentuale minore perché per essere accettata in fiere internazionali e riconosciuta deve avere un prodotto che gli altri riconoscono. In questo senso le nostre gallerie sono state molto esterofile. Il fatto che il numero di collezionisti stia crescendo e ci sia maggior attenzione aiuta anche gli artisti italiani, ma allo stesso tempo è anche vero che una volta che hai comprato uno o due lavori non puoi comprare venti lavori dello stesso artista. Il fattore "tappo" è riferito maggiormente alle gallerie che hanno delle resistenze nell'investire in giovani italiani. Poi la curiosità dei curatori stranieri che vengono in Italia a causa del Covid si è un po' fermata. Devo dire che sul fronte dell'aiuto ai curatori sicuramente l'effetto Via Farini Archivio Arte Italiana che ai tempi era stato abbastanza miracoloso continua ad esserci ma con il digitale c'è meno bisogno di curatori quando vengono in Italia parlano maggiormente con le gallerie e le accademie. I musei italiani ogni tanto dovrebbero provare a fare mostre ad artisti a questo livello di carriera, quello più difficile, perché non stai scoprendo qualcuno e non sei sicuro che sarà un grande maestro, però è pur vero che se non lo fanno le istituzioni italiane perché dovrebbero scommetterci le istituzioni straniere?

Eva Brioschi

Curatore presso Collezione La Gaia, Brusca (CN)

Head of collection presso Fondazione Antonio Delle Nogare (Bz)

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Artisti dell'Arte Povera, Maurizio Cattelan, Alessandro Pessoli, Rudolf Stingel, Vanessa Beecroft, Francesco Vezzoli, Paola Pivi, Lara Favaretto, Roberto Cuoghi.

I fattori del loro successo sono sicuramente legati a ottime strategie comunicative personali, sostegno di gallerie forti e ben posizionate nel panorama internazionale, sia italiane che estere, critici e curatori che hanno contribuito alla costruzione di una narrazione vincente e alla veicolazione del lavoro in ambito internazionale.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Giorgio Andreotta Calò, Riccardo Baruzzi, Marzia Migliora, Francesco Gennari, Cesare Pietroiusti, Francesco Arena, Yuri Ancarani.

Qualcosa si muove su questo fronte, ma ancora molto lentamente. I problemi sono sempre legati a una scarsa interazione tra il panorama nazionale, dove pure questi artisti sono molto ben posizionati anche a livello di mercato, e il panorama globale, dove invece faticano a emergere. Manca sicuramente l'attenzione da parte della critica estera e l'inserimento in contesti espositivi internazionali. Alcuni passi avanti si stanno avendo anche grazie a strumenti come l'Italian Council, che promuove progetti di artisti e curatori italiani all'estero, ma occorre una maggiore sinergia tra le istituzioni italiane e quelle estere.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Le falle del sistema italiano sono molteplici, interconnesse e a più livelli. Solo per citarne una: la scuola e la scarsa rilevanza data all'insegnamento della storia dell'arte, a partire dalla scuola dell'obbligo. Come può un paese che detiene il primato di bellezza mondiale (vedi Unesco) non prevedere uno studio profondo, assiduo, teorico e pratico del proprio patrimonio artistico e, più in generale, della storia dell'arte? L'arte non è petrolio, come qualcuno ha detto, poiché essa non deve produrre in prima istanza economia. Essa deve essere, come ha scritto Montanari, ossigeno. In un paese come l'Italia essa deve costituire il nutrimento fondativo di ogni coscienza sociale e civile, a prescindere dal percorso di studi intrapreso. E qui veniamo alla politica, al suo approccio sempre più utilitaristico alla formazione, alla politica come sede di clientelismi e centri di potere che presiedono a

scelte importanti, come le nomine di manifestazioni quali la Biennale di Venezia. Come è possibile che il curatore del Padiglione Italia venga deciso da un ministro in base a sue "affinità elettive"? Non dovrebbero esserci commissioni di operatori del settore riconosciuti a vagliare queste scelte importanti e strategiche? Ecco perché, nemo profeta in patria, la scarsa fiducia nelle istituzioni patrie spinge molti all'emigrazione verso paesi dove è riconosciuta maggiormente la professionalità dell'artista, del curatore, del ricercatore. Altro triste esempio è l'ormai famigerata "Netflix della cultura". Centinaia di migliaia di euro inutilmente spesi in iniziative senza un progetto strutturato, discusso e, direi, utile, alle spalle.

A tutto questo va unita una certa obsolescenza dell'offerta formativa. Accademie che spesso non hanno una sufficiente apertura verso la comunità, il territorio in cui operano e nemmeno una rete di scambi con istituzioni omologhe fuori dai confini. Questo ha prodotto un discorso spesso solipsistico e sterile, che non ha favorito il percorso formativo di tanti aspiranti artisti nostrani.

Occorre, quindi, lavorare maggiormente alla creazione dell'ormai famigerato "Sistema Italia". Lavorare, su più livelli e in diverse fasi, alla creazione di un sistema che comprenda tutti gli operatori del panorama artistico italiano, le cui professionalità vanno riconosciute e tutelate, uscendo dal pregiudizio per cui chi opera nella cultura lo fa per hobby, in fondo è divertente.

Ci sono stati ultimamente esempi virtuosi di lavoro e di presa di coscienza in questo senso, come il Forum dell'arte contemporanea, i cui atti pubblici sono un ottimo punto di partenza per un'analisi delle condizioni attuali del "sistema" e per una compilazione di possibili azioni da intraprendere per il suo miglioramento. Penso anche alla costituzione – in tempo di pandemia – dell'AWI Art Workers Italia, nato per affermare, appunto, il diritto al lavoro normato, tutelato e riconosciuto alle migliaia di persone che producono cultura in Italia, nonostante le difficoltà, le carenze, l'inadempienza della politica, le lacune giuridiche, ecc.

Un altro esempio che mi sembra virtuoso è il consorzio ITALICS, nato ad opera dell'eccellenza delle gallerie di arte contemporanea, moderna e antica in Italia. Gallerie che sono normalmente competitors hanno deciso di consorziarsi per veicolare qualcosa che noi tutti italiani diamo per scontato: la grandezza del nostro territorio, in termini di bellezza, cultura, storia, genio, gusto e atmosfera, oserei dire. Una presa di coscienza della coolness italiana per contrastare quel clima di esterofilia che ci ha fagocitati un po' tutti negli ultimi decenni.

Fabio Cavallucci

Storico dell'arte e curatore

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Il più noto è, ovviamente, Maurizio Cattelan. Il secondo, ce ne accorgiamo un po' meno perché non suona così italiano, è Rudolf Stingel. Entrambi sono andati a risiedere a New York nei tempi giusti, entrambi hanno trovato un'importante galleria newyorkese che li ha accolti, Marian Goodman, e un curatore che li ha sostenuti, Francesco Bonami. Entrambi hanno fatto un lavoro di qualità, Maurizio Cattelan anche più vario e innovativo. Stingel ha, però, trovato un grande collezionista come supporter, François Pinault, e, per certi versi, ha superato anche Cattelan sul piano del mercato. Poi ci sono i grandi vecchi dell'Arte Povera, primi fra tutti Michelangelo Pistoletto e Giuseppe Penone; anche Pier Paolo Calzolari è in forte ascesa. Questi si rafforzano nel tempo perché, comunque, sono ormai già stati selezionati nella storia dell'arte. Tra i più giovani, ma ormai mid-generation, Francesco Vezzoli, Paola Pivi, Roberto Cuoghi sembrerebbero pronti per volare ma in verità non sono mai veramente decollati.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Difficile fare un elenco completo. Sicuramente tra questi ci metterei Paola Pivi, che, però, è una persona particolare: decide di vivere per lunghi periodi in luoghi isolati o, comunque, fuori dai giri del sistema dell'arte, come Alicudi, Alaska, India. Il più penalizzato è Stefano Arienti che ha fatto un lavoro enorme, vario e di qualità, ma che forse non ha trovato la galleria e gli appoggi giusti. Insieme a lui anche Cesare Pietroiusti, la cui scarsa riconoscibilità internazionale dipende molto, però, dal suo lavoro: difficile, concettuale, immateriale. Della stessa generazione bisogna citare almeno Eva Marisaldi, Massimo Bartolini, Adrian Paci, io direi anche Sislej Xhafa (gli ultimi due albanesi ma di formazione totalmente italiana) e poi il maestro di più generazioni di artisti: Alberto Garutti. La situazione non cambia se guardiamo ai più giovani: Giorgio Andreotta Calò, Rossella Biscotti, che pure ha un cursus honorum da fare invidia ai grandi maestri, Francesco Arena, e tanti ancora più giovani. Gli artisti italiani di maggiore successo finiscono per essere quelli che vivono da tempo all'estero e che hanno una carriera totalmente straniera, come Monica Bonvicini e Rosa Barba, percepite come artiste tedesche, o Tatiana Trouvé, francese. Molti artisti italiani, direi, si trovano nella situazione di non completare nemmeno la loro maturazione: a partire dalle accademie, il cui livello medio è molto basso, salendo su fino alle prime esperienze espositive, la mancanza di supporti e di un sistema forte non consente di crescere e confrontarsi sul piano internazionale. Pertanto il loro lavoro resta un po' sospeso, talvolta persino incerto, senza una chiara direzione.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

La carriera internazionale di un artista si sviluppa attraverso confronti internazionali. Le partecipazioni a grandi mostre, come biennali e altre mostre ricorrenti, o le presentazioni monografiche in musei stranieri attivano incontri e scambi, esperienze che favoriscono la crescita. Non è solo una questione di aprire nuovi contatti e di essere visibili sul piano internazionale, ma proprio di sviluppare il proprio linguaggio in un confronto con il resto del mondo. La costituzione dell'Italian Council (vorrei sottolineare: suggerito dal primo Forum dell'arte contemporanea italiana di Prato nel 2015) ha rappresentato un primo passo molto importante ma ancora insufficiente. Intanto la cifra complessiva che viene messa in campo annualmente, tra un milione e mezzo e due milioni di euro, è ancora largamente inferiore a quella di altri paesi (la Pro Helvetia, ad esempio, ha un budget annuale di oltre 30 milioni di franchi svizzeri), ma soprattutto il metodo con cui vengono assegnate le risorse è ancora molto burocratico e lascia, fondamentale, all'intraprendenza dell'artista la ricerca di un luogo all'estero dove portare il lavoro prodotto. Così, se si analizzano i dati della partecipazione degli artisti italiani alle grandi biennali internazionali, si scopre che non c'è nessun miglioramento rispetto al periodo pre Italian Council, anzi, negli ultimi tempi sembra andare anche peggio. La Biennale di Istanbul nel 2019 ha presentato due soli artisti italiani, Armin Linke, per metà tedesco, e Luigi Serafini, in verità figura non proprio inserita nel sistema dell'arte italiana contemporanea. Nel 2020 Manifesta a Marsiglia ha presentato zero artisti italiani così come la Biennale di Berlino, la Biennale di Shanghai, quella di Sydney e quella di Gwangju, aperta nel 2021. Ci sarebbe un sistema molto semplice che consentirebbe di rendere assai più efficace il sostegno dell'Italian Council, ovvero la creazione di un'organizzazione che inviti curatori internazionali in Italia. Quando un curatore è nominato per una biennale internazionale, si potrebbe invitarlo a compiere un viaggio di studio di qualche giorno in alcune delle principali città italiane, mostrandogli portfoli e facendogli incontrare curatori e artisti. In modo del tutto naturale troverebbe artisti che lo interessano, e, a quel punto, l'Italian Council potrebbe sostenere la loro partecipazione in mostre che sono già in partenza importanti biennali o mostre internazionali. Naturalmente questa è solo una strategia di superficie: per consolidare i risultati occorrerebbe una più ampia riforma del sistema dell'arte contemporanea italiana, dalle accademie ai musei. Ma ciò richiede uno spazio assai più ampio di una breve intervista.

Luca Cerizza

Critico, curatore e docente a NABA, Nuova Accademia delle Belle Arti, Milano

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Premessa: escluderei dal mio commento le posizioni storicizzate relative a movimenti come Arte Povera e Transavanguardia, di cui sono state già diffusamente analizzate le ragioni del successo estero, e restringerei l'analisi agli ultimi 30 anni circa. Sorvolo anche sulle rivalutazioni recenti di artisti/e italiani/e in tarda età o già deceduti e che rientrano nel più generale sistema di riconsiderazione critica e di mercato di artisti che erano rimasti, precedentemente, ai margini delle narrazioni di maggior successo.

Per quanto riguarda la generazione post-Transavanguardia, emersa nei primi anni '90, è indubbio che gli artisti che hanno avuto, finora, più visibilità siano coloro che hanno avuto la capacità di partecipare a uno scenario artistico e sociale globalizzato, anche trasferendosi all'estero in forme più o meno definitive. Mi riferisco ovviamente a Maurizio Cattelan e, in parte, a Vanessa Beecroft, anche se l'impatto del sistema americano è stato assorbito in modi alquanto diversi dai due artisti. Altri artisti, come Monica Bonvicini, e, più tardi, Enrico David sono esempi per i quali l'esperienza all'estero è stata ancora più radicata e profonda, anche a livello dell'elaborazione del loro linguaggio artistico. In questi casi i riconoscimenti sono avvenuti prima all'estero che in patria. Anni più tardi anche artisti come Giorgio Andreotta Calò e Rossella Biscotti hanno beneficiato di esperienze di post-graduate all'estero.

Purtroppo rimangono pochi gli artisti che hanno raggiunto una certa visibilità internazionale rimanendo a vivere permanentemente in Italia. Artisti come Paola Pivi, Lara Favaretto, Francesco Vezzoli e, per un periodo più ristretto, Patrick Tuttofuoco sono riusciti a legarsi ad un contesto internazionale, anche a partire da un rapido sostegno nei loro confronti da parte delle più riconosciute istituzioni museali italiane all'estero.

L'esempio più sintomatico di una "strategia" di vita e di lavoro molto diversa dai primi esempi citati è, sicuramente, quella di Roberto Cuoghi (e in misura minore di Pietro Roccasalva), che ha scelto proprio la forma opposta di distanza, quella dell'isolamento, per creare un'aura di mistero, se non di leggenda, rispetto al suo "personaggio". Pur con percorsi più tradizionali di vita in Italia, hanno raggiunto una certa visibilità internazionale almeno Massimo Bartolini, Adrian Paci, Marinella Senatore e Luca Vitone, mentre l'ultima generazione si muoveva, pre-Covid, in una generale fluidità di confini digitali e reali, le cui possibilità di navigazione è ancora presto per poter valutare.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

La lista sarebbe molto lunga, ma almeno Stefano Arienti, Giuseppe Gabellone, Massimo Grimaldi, Marcello Maloberti, Eva Marisaldi, Alessandro Pessoli, Diego Perrone e Luca Trevisani sono alcuni degli artisti che hanno, ormai, una produzione di qualità e una storia sufficiente per aver potuto ricevere una maggiore visibilità in un contesto internazionale, soprattutto attraverso mostre istituzionali.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Ho provato a dare una risposta a queste e simili domande in un testo, dal titolo *These are all protest songs... oder nicht?*, pubblicato nel numero di Novembre 2017 di *Flash Art*, che prosegue, a sua volta, la riflessione che attraversava il mio libro sull'arte italiana *"L'uccello e la piuma"* (2009). Perdonatemi se non ho la forza di trovare nuove risposte ora. Anche se quelle proposte in quei testi sono risposte parziali e riferite a un "sottotema" rispetto alle vostre domande e non esauriscono certo la questione, mi sembra siano tornate di stretta attualità nel contesto degli sviluppi politici, sociali e artistici dell'ultimo biennio circa.

Carolyn Christov-Bakargiev

Direttrice del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e della Fondazione Francesco Federico Cerruti di Rivoli, Torino

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Il più famoso è certamente Giuseppe Penone, che è considerato il più importante scultore vivente al mondo. Altri molto noti sono tutti gli artisti ancora vivi dell'Arte Povera, come Pistoletto, Anselmo, Calzolari, Zorio e Paolini. Così come gli artisti della Transavanguardia, tra cui il più noto è Francesco Clemente, seguito da Enzo Cucchi e Mimmo Paladino; Sandro Chia e Nicola de Maria sono un pò noti.

Se guardiamo alla generazione successiva, il più noto è Maurizio Cattelan e Francesco Vezzoli, ma anche Roberto Cuoghi ha una notorietà a livello internazionale. Cesare Pietroiusti si è affermato in un circuito alternativo legato all'arte performativa, lontana dal mercato.

Altri noti a livello internazionale sono Piero Golia, Enrico David, Yuri Ancarani, Patrizio Di Massimo, Alex Cecchetti. Anche Rossella Biscotti e Marinella Senatore. Cominciano a farsi strada anche i nomi di Renato Leotta ed Elena Mazzi e il giovane Francis Offman⁴.

Il perché è complesso. Gli artisti dell'Arte Povera sono molto bravi e hanno sempre avuto una visione internazionalista, emersa insieme alla Conceptual Art, alla Post-Minimal Art e alla Land Art. Era tutta una generazione di amici, non si definivano italiani, ma era una comunità internazionale. Ora, paradossalmente, nell'era della digitalizzazione, gli artisti sono più ripiegati nel loro contesto locale, invece di diventare più internazionali; si sono create delle bolle, per cui gli artisti sono noti nel loro paese. Come a livello politico, anche nell'arte c'è molto più provincialismo e localismo.

Poi ci sono motivazioni legate al lavoro dei curatori. Personalmente, ogni volta che ho curato mostre internazionali, ho sempre inserito artisti italiani. A documenta c'erano tantissimi italiani, per esempio Rossella Biscotti, che aveva già contribuito lei stessa alla propria fama internazionale studiando ad Amsterdam alla Rijksakademie. Se ai curatori italiani non viene affidata la curatela delle grandi mostre, non ci saranno mai tanti artisti italiani nelle manifestazioni internazionali. Essendo io per metà italiana e avendo trascorso qui gran parte della mia vita, conosco bene il contesto nazionale, quindi, è ovvio che, quando curo una mostra internazionale, io inserisca artisti italiani. Ma sono pochi i curatori italiani all'estero.

⁴ Nato a Butare in Ruanda, classe 1987 vive e lavora a Bologna

È importante anche che siano gli stessi artisti a viaggiare e a studiare o lavorare all'estero. Se vivono a Londra, Berlino, Amsterdam hanno più possibilità di entrare in contatto con la comunità internazionale.

Dal punto di vista del mercato, noto una maggiore concentrazione sul passato. A parte Roberto Cuoghi, che è rappresentato da Hauser & Wirth, l'attenzione delle gallerie internazionali ricade sull'Arte Povera (Gagosian, Marian Goodman, White Cube).

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Sono tantissimi, immagino, ma non posso fare dei nomi. Se li conoscessi, avrebbero la visibilità che si meritano, perché io gliela darei. Tra gli artisti che sostengo in questo momento ci sono la performer Silvia Calderoni con la sua partner Ilenia Caleo, che viene dal teatro e dalla performance ed è emersa anche grazie a Gucci, perché è la musa di Alessandro Michele, Irene Dionisio, Alice Visentin, Guglielmo Castelli, che ho scoperto alla Quadriennale nel 2021 e acquistato per il Castello di Rivoli. Quest'ultimo ora inizierà a lavorare con la galleria Andrew Kreps di New York. Non è difficile sostenere la nuova generazione. Certo diventa complicato se il curatore non parla l'inglese e non si raffronta con l'estero. In Italia c'è ancora un giro molto locale di curatori che non esce dall'Italia.

Io penso che il talento sia dappertutto, non si trova in un paese più che in un altro. È piuttosto una questione di geopolitica ed economia: il talento artistico emerge là dove si sposta l'attenzione geopolitica ed economica internazionale, come sta accadendo adesso per gli africani contemporanei, che vanno di moda perché l'attenzione internazionale nel XXI secolo si è spostata sull'Africa e sulle sue risorse, e l'ossigeno che producono le sue foreste. Anche nel 1480, c'erano artisti bravi non solo in Toscana, ma lì stava emergendo la "dinastia" dei Medici, per cui si è affermata l'arte del Rinascimento. L'opera d'arte nasce lì dove ci sono le committenze, là dove si mette l'artista nelle condizioni di creare. Lo stesso discorso vale per l'ascesa della Cina e, quindi, dell'arte contemporanea cinese nel momento in cui i talenti locali sono stati messi nelle condizioni di produrre. Non si deve dimenticare, per citare un altro esempio, la Fiat quando si analizza la nascita dell'Arte Povera a Torino. La crisi dell'arte in Italia oggi, così come in altri settori, è dovuta al fatto che i centri nevralgici del potere sono altrove. Tuttavia, l'Italia è un paese di grandi risorse che riesce sempre a rinascere e, certamente, ci saranno nuovi artisti italiani che riusciranno ad affermarsi.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

È sempre meno carente grazie a tutto ciò che ha fatto Franceschini come Ministro della Cultura, in primis con l'Italian Council. È molto importante per un curatore avere la possibilità di partecipare ad un bando del governo per chiedere fondi per produrre un'opera per una mostra. Andrebbero creati ancora più bandi, ma è un inizio. Questa, adesso, è la cosa principale per sostenere gli artisti italiani.

Inoltre, andrebbero istituiti fondi per permettere le residenze di artisti italiani all'estero.

Da un punto di vista fiscale, non vedo grossi problemi, perché il nostro patrimonio è molto tutelato, ma allo stesso tempo non ci sono difficoltà per esportare l'arte più contemporanea. Forse si potrebbe migliorare la questione della defiscalizzazione delle donazioni di opere d'arte, rendendo detraibile il valore dell'opera al momento della donazione e non al momento dell'acquisto. Questo sarebbe un incentivo che potrebbe far aumentare l'arte nei musei e, di conseguenza, la visibilità internazionale dell'arte italiana, perché adesso, quando gli stranieri vengono a visitare l'Italia, non trovano nei musei l'arte contemporanea italiana.

Purtroppo, in Italia, ci sono tanti curatori localisti che non favoriscono l'internazionalizzazione dell'arte italiana, perché sostengono un'arte italiana caratterizzata da un gusto molto conservatore. Sostengono artisti "vecchi". L'arte contemporanea, invece, non è quella tradizionalista. C'è una contraddizione alla base del problema. Una sorta di nodo psicanalitico da risolvere.

Sarah Cosulich

Direttore Pinacoteca Agnelli, Torino

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Sono molto pochi gli artisti italiani in vita che godono di un vasto riconoscimento internazionale. Il numero basso colpisce, soprattutto, se lo si paragona ad altri paesi europei, come la Germania o la Francia, che possono essere considerati simili a livello di estensione e di presenza di linguaggi contemporanei nella società. Sappiamo, infatti, come sia impossibile creare paragoni con gli Stati Uniti, un paese fortemente radicato nel presente e con un collezionismo vasto e potente, così come con il Regno Unito, dove la contemporaneità è parte della quotidianità oltre ad essere un investimento culturale costante. Ma Francia e Germania non dovrebbero essere così distanti, eppure lo sono: basta guardare i nomi dei partecipanti alle grandi biennali, le mostre monografiche nei musei internazionali e anche i risultati delle aste per notare questa forte disuguaglianza.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Per gli artisti italiani è molto difficile emergere, così com'è difficile mantenere una visibilità internazionale a livello museale e di mercato. Ci sono diversi artisti mid-career e pionieri che meriterebbero maggiore esposizione e conoscenza per poter divenire riconosciuti, non solo dalla curatela, ma anche da un pubblico più vasto; così come ci sono diversi artisti giovani che non riescono ad arrivare alle gallerie straniere, che potrebbero offrir loro un palcoscenico allargato.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Io credo che ci siano diversi fattori che concorrono a questo limite a partire, se vogliamo andare alle radici di questo discorso, da un sistema scolastico che non considera la contemporaneità parte della cultura obbligatoria, non arrivando, con i suoi programmi, oltre alla metà del '900 per la maggior parte delle discipline umanistiche. Questo non contribuisce, sicuramente, a creare un futuro pubblico di spettatori con gli strumenti per poter guardare alla cultura del presente con uno sguardo aperto. Ma, al di là del pubblico, che sappiamo essere fondamentale nella sua crescita, il sistema dell'arte italiano è un sistema poco dinamico. Le accademie pubbliche, pur nei loro picchi di eccellenza, non favoriscono sempre gli scambi internazionali attraverso la presenza di docenti dall'estero o di artisti e curatori attivi che possano promuovere uno scambio di conoscenza. A livello pubblico mancano programmi di residenze che possano connettere gli artisti con curatori

e musei stranieri e non solo dar loro spazio per produrre. Alcune virtuose realtà private si sono inserite da questo punto di vista, creando progetti di collaborazione internazionale o residenze per curatori affinché possano muoversi sul territorio italiano per visitare studi d'artista. Ma non bastano. L'investimento sui giovani dovrebbe essere fatto su base più allargata, sostenendo non solo gli artisti, ma anche coloro che li possono riconoscere. La chiave per la promozione degli artisti italiani è il sostegno dei curatori italiani, che possono promuoverli attraverso mostre e progetti, in Italia e all'estero. I curatori giovani in Italia hanno poche opportunità e anche il loro ruolo di scouting dovrebbe essere valorizzato. Il sostegno degli artisti passa anche dal sostegno alla curatela e alla ricerca. In Italia dovrebbe essere riconosciuta la necessità di un sistema che non preveda solo l'artista, la galleria e il museo ma che, come in Germania, consideri una strutturazione più sfaccettata attraverso istituzioni tipiche del mondo tedesco come la Kunsthalle, il Kunstmuseum, il Kunstzentrum o il project space ecc. Da noi manca il riconoscimento di una gerarchia istituzionale di ruoli che comprenda i passaggi dalla scoperta dell'artista alla sperimentazione dei linguaggi, alla ricerca, alla mediazione col pubblico, attraverso i giusti strumenti per comprendere la contemporaneità. Le gallerie private in Italia che hanno il ruolo fondamentale di sostenere l'arte attraverso il suo mercato, a causa di leggi fiscali penalizzanti, si trovano spesso a favorire nelle fiere internazionali la presentazione degli artisti più solidi e di non poter mantenere il desiderato equilibrio tra artisti emergenti e più consolidati. La possibilità di "rischiare" con proposte innovative giova alla conoscenza dell'arte italiana, perché spesso le fiere sono anche dei luoghi in cui curatori di tutto il mondo vengono per scoprire.

È necessario, dunque, un lavoro di coordinamento generale delle parti che compongono il sistema dell'arte e dell'ascolto: un lavoro di regia pubblica potrebbe fare la differenza attraverso strategie di sostegno mirate. Molti collezionisti italiani sono impegnati nel sostenere l'arte italiana ma serve, appunto, una rete. Servirebbe anche un'organizzazione che possa finanziare progetti di artisti italiani selezionati da curatori all'estero. In paesi come la Francia, l'Olanda, la Scandinavia, la Germania e l'Inghilterra esistono realtà pubbliche impegnate proprio in un'attività di solo finanziamento e promozione dei propri artisti in suolo internazionale. Si dedicano solo a quell'obiettivo e tutti noi curatori italiani ne abbiamo potuto beneficiare quando abbiamo coinvolto artisti di quei paesi. Ma a chi si rivolge un curatore di un museo o di uno spazio per l'arte all'estero se vuole presentare un artista italiano?

Nel mio triennio di direzione della Quadriennale di Roma, istituzione dedicata alla promozione e al sostegno dell'arte italiana, mi sono impegnata con grande intensità proprio su questo fronte: quello di creare un fondo per musei e spazi stranieri che espongono artisti italiani, che abbiamo chiamato "Q-International" e con cui abbiamo finanziato numerosi spazi museali e sperimentali. Per i giovani e per lo scambio internazionale, a livello di formazione, abbiamo avviato, invece, un progetto di workshop, che ho curato insieme a Stefano Collicelli Cagol, portato avanti in tutta Italia, al quale abbiamo invitato a partecipare alcuni tra i più interessanti e attivi curatori internazionali. La mostra "Quadriennale FUORI" è stata anche il risultato di questa grande opportunità di incontro, di mappatura e di ricerca che ci ha resi consapevoli del potenziale dei giovani nel nostro paese, così come della necessità di rileggere l'arte italiana in modo nuovo, per

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

riportare all'attenzione del pubblico figure fondamentali che ci auguriamo possano essere, appunto, sempre più riconosciute.

Marina Dacci

Curatrice indipendente e membro del comitato scientifico della Fondazione Palazzo Magnani, Reggio Emilia

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Gli stranieri hanno scoperto l'Arte Povera e l'Arte concettuale italiana dopo più di 30 anni dalla loro nascita e tutti gli artisti legati a questo gruppo sono indiscussamente apprezzati e riconosciuti ovunque. Tra questi, in particolare, ancora in vita, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Pier Paolo Calzolari, Giovanni Anselmo, Claudio Parmiggiani, Giulio Paolini e poi Enzo Cucchi, Maurizio Cattelan, Roberto Cuoghi e Francesco Vezzoli. Tra quelli più giovani, che hanno fatto un passo significativo fuori dal paese, vi sono Lara Favaretto, Marzia Migliora, Marinella Senatore, Rä di Martino, Chiara Camoni, Alessandro Piangiamore, Loris Cecchini, Pietro Roccasalva, Fabio Viale, Francesco Arena, Gian Maria Tosatti, Giulia Cenci, Arcangelo Sassolino, Masbedo, Claudia Losi, Alice Cattaneo, Silvia Giambrone, Francesco Gennari, Alfredo Aceto, Renato Leotta, Danilo Correale, Ornaghi e Prestinari, Elena Mazzi, a volte anche grazie al loro dinamismo nell'uscire dal nostro territorio e sapersi confrontare con culture altre. Comunque poca cosa rispetto alla visibilità internazionale di altri artisti stranieri. Ho omesso artisti italiani che vivono all'estero, come Piero Golia, Enrico David, Salvatore Arancio, Monica Bonvicini, Luisa Rabbia, Francesco Clemente, Paolo Roversi, perché questo è un altro capitolo.

Per gli artisti italiani, le ragioni della visibilità acquisita all'estero sono molto difficili da definire. A differenza di altri paesi, in cui curatori, collezionisti e alcune gallerie commerciali hanno un grande peso nel creare forte visibilità, in Italia le cose non stanno proprio così. Una ragione potrebbe essere attribuita al fatto che siamo da sempre considerati di serie B all'estero in ognuna di queste categorie, se vogliamo chiamarle così. A questo si aggiunge la policy dei musei italiani, che, raramente, sostengono e valorizzano gli artisti italiani (tolte pochissime eccezioni) e, di conseguenza, non consentono loro di stabilizzare, dar credito e consolidare il loro percorso. Senza nulla togliere al valore artistico degli artisti italiani più giovani che hanno avuto un maggiore riscontro fuori Italia, credo che questo salto sia dovuto anche a situazioni fortuite, spesso legate ad incontri personali.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Posso dire che, a mio parere, in Italia oggi ci siano parecchi bravi artisti che non hanno un'adeguata visibilità internazionale sia nella fascia dei trenta-quarantenni sia in quella

della generazione precedente; a mio parere molto migliori di altri stranieri che hanno raggiunto un'affermazione internazionale.

Molti invece, ahimè, tendono a cavalcare modelli e approcci che funzionano nel mercato estero, col risultato di un approccio derivativo, mai convincente, legato ad alcune mode diciamo "formali".

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Vedi la mia risposta precedente. In particolare: mostre nei musei del proprio paese, partecipazione a qualche biennale, capacità delle gallerie che li rappresentano di creare qualche ponte con curatori e gallerie straniere, quindi, di far circuitare il lavoro. Poi, vista la situazione di contesto, per gli artisti l'importante è prendersi rischi, schiodarsi dall'Italia e aprire relazioni con altri paesi per farsi conoscere. Non solo residenze, più adatte ai giovanissimi, ma anche trasferimenti temporanei in altri luoghi provando a costruire relazioni significative.

Vincenzo De Bellis

Curator e Associate Director of Programs, Visual Arts, Walker Art Center, Minneapolis (Usa)

Quali sono, nella tua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Attualmente viventi sono Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Maurizio Cattelan, Francesco Vezzoli, Rudolf Stingel. Le ragioni sono molteplici. Principalmente è la forza del lavoro che conta, perché le gallerie o i curatori non possono cambiare (contrariamente a quanto comunemente la gente pensa) la carriera di un artista se questi non è sostenuto da un lavoro molto potente.

Ovviamente ci sono tantissimi artisti con lavori molto potenti che non hanno avuto la stessa visibilità, quindi la potenza del lavoro non basta. La serietà e il sostegno delle gallerie è l'aspetto più importante tra quelli che citate.

Quali sono, nella tua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Tra i viventi ormai storicizzati direi Pier Paolo Calzolari, Giulio Paolini e Luigi Ontani, mentre tra i mid-career direi Roberto Cuoghi, Lara Favaretto, Rosa Barba, Francesco Arena e Pietro Roccasalva.

Le ragioni anche qui sono molteplici, ma in generale direi che una caratteristica comune - tranne per Rosa Barba - è una certa ed eccessiva italianità. Intendo un'attitudine e se vogliamo una convinzione di rappresentare una sorta di pedigree dato dalla nostra storia, arte e cultura.

Ma come si può pensare di essere contemporanei se si pensa di vivere nel passato? Dovremmo pensare a cosa rappresentiamo ora nel mondo, non siamo centrali in molte cose, anzi, pertanto la nostra arte contemporanea, che rappresenta la società attuale, non ci può vedere primeggiare.

Poi ci sono problemi endemici nel sistema contemporaneo nazionale che certamente influiscono tantissimo e ne discuto nella prossima domanda.

Quali sono, nella tua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente nel sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Penso che gli artisti italiani debbano muoversi di più, diventare cittadini del mondo e smettere di pensare di sapere di più degli altri. Sarà così, anzi è così! Ma a che cosa serve

se il mondo attuale è tutto concentrato su alcuni temi sui quali noi italiani (tutti) siamo molto poco attenti, concentrati come siamo a difendere la nostra supposta superiorità culturale data ancora dalla nostra storia antica e rinascimentale! Il lavoro deve essere attuale e parlare a tutti, senza togliere nulla alla sua italianità. Poi parlare di artisti italiani o di italianità a me già mi sembra molto sbagliato, ma tant'è.

Poi serve cambiare RADICALMENTE il sistema delle accademie. Fare l'artista è un mestiere, un lavoro, come lo è il curatore. Non è una missione. Il modo di insegnare arte in Italia è vetusto e non prepara al mondo dell'arte attuale. Servono professori internazionali, servono legami commerciali, servono insegnamenti imprenditoriali. Gli artisti imparano dagli artisti, ma se gli artisti che insegnano nelle accademie non sono artisti di successo, come possono insegnare agli altri? Abbiamo perso decenni e non abbiamo formato artisti contemporanei. Se partiamo ora, tra 20 anni avremo degli artisti realmente contemporanei. A ruota poi seguono le gallerie e i musei, ma la vera penuria oggi in Italia sta nella mancanza totale di formazione di livello. Mancano artisti e questo ricade su tutti gli altri: gallerie, musei, collezionisti, eccetera.

Giacinto Di Pietrantonio

Storico dell'arte, critico e curatore dipendente dall'arte

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Immagino si faccia riferimento ad artisti che si sono affermati a partire dagli anni '90 del secolo scorso, dopo il successo mondiale dell'Arte Povera, che oggi sta vivendo una nuova stagione di successi e consolidamento, e della Transavanguardia che ha occupato la scena mondiale per gran parte degli anni '80, ma da tempo in stand-by, in attesa di un suo recupero nei prossimi anni. Se così è, la risposta curriculare ci dice: Vanessa Beecroft, Maurizio Cattelan, Francesco Vezzoli, Roberto Cuoghi, Paola Pivi, Monica Bonvicini. Poi in questa lista vanno inseriti anche artisti stranieri che hanno scelto l'Italia come seconda patria; pensiamo all'artista albanese Adrian Paci, o, in parte, al kosovaro Sislej Xhafa che ha raggiunto la sua visibilità quando viveva in Italia, tra anni '90 e 2000. Entrambi si sono affermati senza avere curatori e/o gallerie potenti alle spalle o mostre in musei italiani in grado di avvalorare la loro crescita internazionale. Diciamo che è il lavoro a parlare per primo e, dunque, il sistema dell'arte italiano (gallerie, biennali, mostre, curatori ecc.) c'entra fino a un certo punto. Dalla fine degli anni Ottanta, il mondo si è globalizzato e, dunque, allargato e, se fino ad allora la partita si giocava essenzialmente tra Europa e America e, quindi, quando si faceva una mostra come la Biennale si sceglieva tra un centinaio di artisti, da allora sono entrati in gioco artisti dell'Europa dell'Est, Asia, Africa e così via. Dunque oggi bisogna scegliere tra 1.000 per una mostra che, pur crescendo nel numero di partecipanti, alla fine arriva ad ospitarne un massimo di 200 nelle grandi manifestazioni. Da un lato è una questione quantitativa, dall'altra una questione culturale e, dati i temi e i trend che si privilegiano dagli anni '90 in avanti (come ad esempio quelli razziali, ecologici, di genere e multiculturali), l'interesse si è spostato su paesi fino ad allora non ancora conosciuti. L'Italia, dopo gli anni '80, non è più tra questi, non perché non ci siano bravi artisti, ma perché ha, in generale, poco da offrire a queste tematiche. In questo ha influito anche il passaggio a una generazione interessata ad altro. Curatori come Harald Szeemann, Jan Hoet, Jean-Christophe Ammann, Rudi Fuchs, o direttori di riviste, come Catherine Millet e tanti altri della loro generazione, erano e sono persone che hanno in parte studiato in Italia con studi di storia dell'arte, allora concentrati soprattutto sull'arte del passato, il che rendeva quasi obbligatorio venire in Italia. Avere delle borse di studio per soggiornare nel nostro paese, considerato il paese dell'arte, era molto in uso. Difatti, quasi tutti di quella generazione parlano anche la nostra lingua. Ricordo benissimo cosa mi disse in italiano, nel 1981, l'allora gallerista tedesco Paul Maenz, uno dei più potenti a quei tempi: "Noi non possiamo fare a meno di venire in Italia a vedere cosa fanno gli artisti, perché l'Italia è il Paese dell'arte.". Per i curatori a seguire non è stato più necessario aver studiato arte o storia dell'arte. Ad esempio, Hans Ulrich Obrist, curatore tra i più influenti dagli anni Novanta in avanti, ha fatto studi di economia, stessa cosa per Nicolas Bourriaud che ha fatto studi di giornalismo. Quindi i riferimenti per leggere l'arte sono diversi e l'Italia, da questa diversa prospettiva, risulta loro poco

interessante. Il clima è cambiato. A dimostrazione di ciò sta il fatto che, seppur gli artisti sopracitati abbiano un curriculum internazionale di grande rispetto e siano stati invitati in varie biennali italiane ed estere e a mostre internazionali, sia collettive sia personali, nessuno di loro è mai stato ancora invitato a partecipare a documenta Kassel, la manifestazione considerata da molti la più importante al mondo. L'ultima volta che l'Italia ha interessato il mondo della contemporaneità su larga scala è stato negli anni Ottanta con la Transavanguardia. Questo movimento non è stato un fenomeno isolato e studiato a tavolino, come in molti, solo in Italia, continuano a pensare, ma qualcosa che è stato parte di un mutamento d'epoca chiamato Postmoderno, in cui l'Italia ha avuto un ruolo centrale anche con l'architettura, il design, la moda e il cinema, vincendo oltre a Palme d'oro anche due Oscar con Tornatore e Salvatores, o con il calcio, con la vittoria del campionato del mondo. Se non si parte da qui non si capisce il perché oggi l'Italia dell'arte contemporanea sia ai margini di una rivoluzione globale. La questione è che la produzione degli artisti italiani è interessante soprattutto per noi italiani. Mi spiego meglio citando alcune situazioni italiane ed estere in cui mi sono trovato a partecipare. Sono stato, ad esempio, con Chiara Bertola, curatore del Premio Furla per 15 anni, in cui i giovani artisti finalisti venivano notati da critici, curatori, artisti, direttori di museo sia italiani che stranieri. Da questa esperienza è emerso come gli artisti che più piacevano agli italiani erano quelli che meno piacevano agli stranieri e anche quando questi manifestavano il loro interesse, si capiva essere un interesse di circostanza. Difatti, quasi mai critici, curatori, direttori di museo invitavano qualcuno degli artisti esaminati. Non solo non li invitavano, ma non si stabiliva nessun legame culturale, non entravano a far parte del loro orizzonte artistico culturale. Altro esempio è la mia partecipazione al Premio Pinchuk a Kiev, in Ucraina, nel 2014. Si tratta di un premio internazionale in cui vengono selezionati, su un migliaio di proposte, 14 artisti per una mostra collettiva che ha luogo durante la Biennale di Venezia più una personale al vincitore. La giuria è composta da diversi critici e curatori provenienti da varie parti del mondo. Io ero l'unico italiano e mi sono sentito in dovere di portare tra i 14 finalisti almeno un artista connazionale. Lottando non poco sono riuscito a farne passare uno, tuttavia non per il lavoro in sé che, pur essendo molto interessante, non risultava esserlo per gli altri giurati, così come non interessava loro il lavoro degli altri italiani in lizza. Ho scelto, invece, di fare leva sulla carriera dell'artista, appoggiandomi al fatto che era stato scelto, in altre occasioni, sia da Massimiliano Gioni per la Biennale di Venezia che da Carolyn Christov-Bakargiev per documenta Kassel⁵, sottintendendo che se non l'avessero fatto passare avrebbero fatto un torto, non tanto a me, quanto a Gioni e Bakargiev. Se non ci fossi stato io non sarebbe passato nessun italiano. La realtà è che noi italiani non veniamo più considerati all'estero e, quando a volte lo siamo, si scatena il tiro a segno sulla prescelta o sul prescelto, da parte di noi stessi italiani, abilissimi, come siamo, a farci del male da soli. Questo non giova, perché gli stranieri per prima cosa guardano cosa diciamo noi dei nostri artisti. Pertanto, se siamo già noi a parlarne male, o a non parlarne affatto, questi, assumendo tali informazioni, agiscono di conseguenza. Ciò lo vediamo anche dalle riviste d'arte italiane che hanno una visibilità internazionale come, ad esempio, *Flash Art International* e *Mousse* che non parlano bene o male dei nostri artisti, ma che, semplicemente, non se ne occupano quasi mai. Non sto dicendo che siano obbligate a farlo, ma che l'assenza di artisti italiani da quelle testate, lette in tutto il mondo, faccia sì che chi le legge fuori dall'Italia, non trovando pubblicati artisti italiani,

⁵ Rossella Biscotti

deduca che non ce ne siano. Per non parlare della Biennale Arte di Venezia, dove il Padiglione italiano è praticamente inesistente, in quanto ci si è ostinati, fino a qualche edizione fa, a presentare dei padiglioni con tanti artisti, dove la troppa presenza di autori finisce per disorientare gli stranieri che, non a caso, nei loro padiglioni presentano da sempre uno o due artisti. Questo in quanto il mondo dell'arte "che conta" circola quasi tutto nella settimana dell'inaugurazione, e quindi finisce per vedere tutto di fretta. Avere due tre artisti massimo nel padiglione aiuta a centrare l'obiettivo. L'affollamento è sinonimo di non scelta da parte nostra. Infatti, se si chiede a dieci curatori italiani di fare dieci nomi di artisti emergenti, possiamo essere certi che solo un paio, forse, finiranno per essere condivisi, gli altri otto nomi saranno, per ognuno, diversi. Quindi, quando uno straniero sente più persone e ognuna di queste gli nomina dei nomi diversi, questo finisce per non raccapezzarsi più e concludere che non ci sono artisti interessanti.

Sempre in relazione alla Biennale sussiste un'ulteriore questione, ovvero che il nostro paese non si impone a livello di richieste al direttore. Ciò non vuol dire richiedere che siano invitati a tutti i costi degli artisti italiani, ma che almeno siano presi in visione ed esaminati, per poi decidere se invitarli o meno.

Ad esempio, quando nel 2015 viene nominato Okwui Enwezor, un bravissimo curatore, questi non è andato a visitare nessuno studio di artisti italiani, ma ne ha selezionati sulla carta due, morti e già storicizzati da tempo, Fabio Mauri e Pino Pascali, e la terza, Monica Bonvicini, che da oltre 30 anni vive tra Berlino e Stati Uniti dove ha costruito tutta la sua carriera e che già all'epoca era un'artista molto affermata. Se Enwezor si è comportato in questo modo è perché era convinto che in Italia non ci fossero artisti interessanti, convinzione diffusa nel suo entourage internazionale.

Rispetto poi al Padiglione italiano di quella Biennale⁶, ma potrebbe essere il caso di qualunque altra edizione, appena uscita la notizia è iniziato il linciaggio preventivo sulla mostra che, tuttavia, ancora non c'era. Ma ancor più grave, ripeto, è stato il fatto che il direttore della Biennale, Okwui Enwezor, non abbia sentito il dovere, almeno per salvare le apparenze, di farsi un giro per alcuni studi di artisti italiani e, poi, decidere se invitarne qualcuno o meno. Questo è stato possibile in quanto nessuno, né il Presidente di allora Baratta né la stampa italiana, specializzata e generalista, gli ha chiesto conto. Nessuno ha detto: "Scusi signor Enwezor, perché non va a vedere gli studi degli artisti italiani e poi decide se ce ne sono di interessanti da invitare, visto che le abbiamo messo in mano la più prestigiosa biennale mondiale, con un budget di una ventina di milioni di euro?". Ai tempi segnalai questa cosa, ma cadde nel vuoto. Addirittura alcune riviste mi intervistarono a proposito del Padiglione italiano, non appena si seppe la notizia del curatore e degli artisti. A queste interviste risposi che non avevo niente da dire perché il Padiglione avrebbe aperto l'anno successivo e, quindi, non potevo esprimermi su una mostra che non c'era. Colsi però l'occasione per dire quanto ho detto sulla questione del direttore, intervento che non venne pubblicato, come se questo non fosse il vero problema. A Documenta, di cui Enwezor ha curato l'edizione nel 2002⁷ (una delle migliori di sempre), questo non è successo e non sarebbe potuto succedere, perché la Germania gli avrebbe

⁶ curatore Vincenzo Trione

⁷ gli artisti tedeschi erano pari al 9,4% sul totale dei 117 autori presenti

chiesto conto e, difatti, nessuno si è mai sognato di escludere gli artisti tedeschi da Documenta.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Carla Accardi, Luigi Ontani, Alberto Garutti, Ugo La Pietra, se pensiamo agli storici. Se consideriamo gli artisti dagli anni '90 in poi, direi Stefano Arienti, Pietro Roccasalva, Vedovamazzei, Luisa Lambri e altri.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Forse ho messo tutto nella prima risposta: la questione del sistema è in gran parte un falso problema perché i movimenti che si sono affermati internazionalmente, come Arte Povera e Transavanguardia, sono emersi quando il sistema dell'arte italiano era quasi inesistente e, quel poco che c'era, quasi per nulla strutturato. I movimenti sopracitati, Arte Povera e Transavanguardia, sono emersi in periodi in cui c'erano poche gallerie rispetto a oggi, per non parlare dei musei e simili. Dare la colpa al sistema, come fanno in molti, è un'ingenuità che non ci permette di interrogarci sul lavoro che c'è da fare. Si potrebbe dire che noi italiani siamo afflitti dalla "sindrome della vittima" che ci spinge a dare sempre la colpa agli altri quando qualcosa non va, come accade con i musei, che vengono accusati da sempre di esterofilia. Per smentire tutto questo vorrei riportare dei dati elaborati dall'AMACI (Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani) nel 2012, un'analisi fatta proprio per fugare queste accuse. È stato fatto un conteggio dal 2003, anno di nascita di AMACI, al 2012 con risultato che, nelle mostre collettive, la presenza degli artisti italiani era di 183 e quella degli stranieri di 333. Per le personali i dati erano di 621 monografiche per gli artisti italiani e 321 per quelli stranieri. Dunque, nel confronto fra Italia e resto del mondo, la presenza degli artisti italiani nei musei italiani era nettamente superiore, anche se la percezione da parte dei più era (e continua a essere) che questi fossero poco, o per nulla, rappresentati. Ora, questo problema della percezione ci segnala che, se si fanno il 70 % di mostre di artisti italiani e il 30% di stranieri ma si ha la percezione opposta, vuol dire che quel 70% non incide. Il lavoro degli italiani è, dunque, percepito come poco interessante rispetto al restante 30% degli stranieri. Insomma, dovremmo interrogarci di più sull'opera (e quando dico opera non parlo solo di opere d'arte ma dell'opera di tutti i settori) più che dare sempre la colpa agli altri. Infatti, il problema non è che non ci siano abbastanza attori del sistema dell'arte, ma che questi non siano abbastanza incisivi e non vengano considerati. I musei, curatori, gallerie, critici italiani ascoltati fuori dall'Italia sono pochissimi e quando lo sono, spesso, non si occupano, o si occupano poco, di sostenere gli artisti italiani. Pensiamo alla mostra "Younger than Jesus", curata nel 2009 dall'allora direttrice del New Museum Lauren Cornell e dal curatore aggiunto Massimiliano Gioni, oggi direttore dello stesso museo, dedicata ad artisti al di sotto dei 33 anni. Quanti italiani pensate vi fossero in una mostra

che contava oltre 50 artisti? Zero. Ciò a supporto di quanto dicevo prima: se l'arte italiana non esiste per noi figuriamoci per gli altri.

Ciò avviene anche per le gallerie. Se andiamo a vedere gli artisti italiani presenti nelle nostre gallerie ritenute più importanti, vediamo che quasi nessuno degli artisti rappresentati ha una vera considerazione internazionale. Di conseguenza, anche se i loro galleristi fanno il loro dovere proponendoli a istituzioni, gallerie d'arte, critici e curatori stranieri, questi trovano poco ascolto dall'altra parte, diversamente da quanto accadeva per le gallerie italiane fino a parte degli anni '80. Gli anni '80 costituiscono uno spartiacque che ha inciso, in parte, sulla situazione in cui l'Italia dell'arte contemporanea si trova oggi. Per la prima volta nella storia dell'arte italiana si è prodotta una cesura tra le generazioni. Se si vanno a vedere le mostre di quegli anni si vede che, con gli artisti della Transavanguardia, si è interrotta quella stretta relazione che c'era stata fino ad allora tra gli artisti. Infatti gli artisti della Transavanguardia esponevano solo con artisti già affermati, sia italiani che stranieri, e non con i più giovani, arrestando, di fatto, quel dialogo necessario per cui la generazione precedente passa il testimone alla successiva. Questo e altro è visibile anche nelle collezioni dei musei italiani d'arte moderna e contemporanea, nei quali non troviamo collezioni in cui leggere la storia dell'arte italiana e la sua continuità fino a oggi. Se, ad esempio, andiamo nei musei europei o americani troviamo rappresentati, in una linea storica nazionale e internazionale, tutte le generazioni fino alle più recenti, per cui, quando uno va a visitare i musei, si fa un'idea della storia dell'arte e della nazione, in relazione sia a se stessa che al resto del mondo. Ciò in Italia non accade, tutto è più sporadico. Per cui gli stranieri, non trovando una continuità museale che garantisce anch'essa la qualità delle opere e degli artisti rappresentati, finiscono per concludere che esse non ci siano.

Sara Dolfi Agostini

Critica d'arte e curatrice a Blitz Valletta (Malta) e giornalista

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Direi gli artisti della diaspora ma alla condizione di non lasciare mai del tutto il nostro paese per non perdere l'occasione di esporre alla Biennale di Venezia o entrare nelle collezioni museali. Nemo propheta in patria, insomma. Gli artisti italiani con visibilità all'estero non hanno solo partecipato a biennali e mostre istituzionali di prestigio, ma hanno saputo assicurarsi collaborazioni solide con gallerie internazionali, nel circuito di Art Basel e Frieze ad esempio. Mi riferisco a Francesco Vezzoli, che ha studiato a Londra ma lavora spesso con istituzioni straniere ed è rappresentato da Almine Rech; Monica Bonvicini che ha studiato a Berlino e vive lì da anni, oltre a collaborare con Konig Galerie; Maurizio Cattelan, tra gli artisti che vivono "tra" – nel suo caso New York e Milano; infine Piero Golia, artista italiano rappresentato oggi dalla galleria Gagosian, e che a Los Angeles ha fondato The Mountain School of Arts.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Sono numerosi gli artisti italiani sottovalutati dal nostro sistema istituzionale nazionale, che non riesce a fornire gli strumenti per produrre adeguate mostre mid-career e retrospettive. Artisti come Rossella Biscotti, Marinella Senatore, Nico Vascellari, Adelita Husni-Bey dovrebbero essere più che presenze sporadiche in talk o istituzioni private italiane. Sono artisti che hanno sviluppato vocabolari formali e ricerche estetiche di valore. Inoltre nonostante siano artisti invitati e sostenuti dal sistema dell'arte internazionale, hanno scontato, e talvolta continuano a scontare il fatto che tutti i finanziamenti italiani per mostre all'estero passano da una sola commissione, quella dell'Italian Council, mentre gli artisti stranieri hanno accesso a più bandi e opportunità.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Studi post-graduate, residenze, partecipazioni a premi, collaborazioni editoriali e - perché no - esperienze curatoriali collettive, che permettano a un artista emergente di ampliare la propria rete di contatti, sviluppando relazioni nel tempo. Per quanto riguarda il sistema italiano, esperienze come CSAV - Artists' Research Laboratory alla Fondazione Antonio Ratti di Como o i workshop con residenza alla Fondazione Spinola Banna di Torino sono stati fondamentali per la crescita di una generazione di artisti oggi middle-career, ed è un peccato che non esistano più nella loro forma originaria. E poi la Biennale di Venezia,

anche se negli ultimi anni non è stata capace di far orbitare gli artisti italiani nella Mostra internazionale. Dal 2017 tutte le speranze sono affidate all'Italian Council concepito dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Una iniziativa che punta all'internazionalizzazione dell'arte contemporanea – una prospettiva cui ambire certamente, ma che penalizza i già bistrattati musei italiani di arte contemporanea, alcuni dei quali non possono neppure partecipare per mancanza di fondi propri, o per l'impossibilità di firmare la fideiussione bancaria necessaria per ricevere il finanziamento. L'IC ha creato, si potrebbe dire, “una competizione tra poveri”, laddove ciò che era importante era semmai offrire supporto e riconoscimento ai musei italiani con finanziamenti certi e su base pluriennale. La precarietà dei mandati – con direttori licenziati da un giorno all'altro come al Centro Pecci, le gare di appalti che costringono a un enorme burocrazia a discapito della qualità del fornitore, e adesso anche l'IC producono estrema incertezza, e senza istituzioni forti, visibili, gli artisti italiani non hanno le stesse possibilità degli artisti francesi, tedeschi o americani – per citare paesi dove le possibilità di riuscita sono maggiori. E stavo per tralasciare di menzionare gli ammanicamenti nostrani che nuocciono alla reputazione del progetto, con ex giurati di IC vincitori di bandi e istituzioni proponenti senza curriculum espositivi sul contemporaneo che svettano puntualmente tra gli assegnatari dei finanziamenti.

Milovan Farronato

Professore di Fenomenologia dell'Arte, IUAV, Venezia

Esistono movimenti artistici italiani come quelli dell'Arte Povera e della Transavanguardia i cui autori sono ancora in vita e attività. Storicizzati da tempo, il loro lavoro è catalogato in onnicomprensive monografie e raccontato in tutti i manuali di Storia dell'Arte insegnata in Italia e all'estero. Tra loro Giovanni Anselmo, al cui lavoro sono particolarmente legato, ma anche Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Giulio Paolini, Sandro Chia. E poi c'è, caso diverso, Maurizio Cattelan che con immagini semplici, ma mai semplicistiche, si è conquistato fama e riconoscimento internazionale. Immagino sia riuscito ad esprimere – e continui a farlo – un bisogno di visualizzare il paradosso, di imporre una realtà ribaltata, di esprimere l'accessibilità nella potenza dell'evocazione.

Mi rendo tristemente conto di avere, fino ad ora, citato solo ed esclusivamente autori uomini. Le artiste in Italia – e non solo – hanno ancora maggiore difficoltà ad essere valorizzate. Liliana Moro, al cui lavoro mi sono personalmente dedicato in svariate occasioni di proficue collaborazione, non ha ancora ricevuto un vero e proprio riconoscimento internazionale. Occasioni importanti ci sono state nel corso del tempo: biennali più d'una e Documenta IX nel 1992; collaborazioni con gallerie all'estero, pubblicazioni e copertine di magazine... E anche da questi dati si intuisce che la biografia o la cronistoria non è più un criterio sufficiente. Alcune artiste devono attendere la tarda età, dopo una produzione in luce o in ombra, ma comunque incessante, indefessa, per ricevere una valorizzazione nazionale e eventualmente internazionale adeguata. Potrei citare il caso di Maria Lai per esempio.

Credo che il mercato e il collezionismo influenzino in modo incisivo le dinamiche del riconoscimento e alcuni mercati valgono più di altri, così come alcune piattaforme espositive hanno maggiore risonanza di altre. E' rassicurante poter contare su una quantità di lavori prodotti nel corso del tempo (e potenzialmente disponibili), sulla serietà di una ricerca articolata senza pause o cedimenti e costellata da momenti che hanno catalizzato l'attenzione di pochi, o di alcuni. E in questa fase di revisione integrale aggiungere una nota di rilancio internazionale: efficace dinamica diffusa un po' ovunque nell'ultimo decennio. Altrimenti è più ricorrente ottenere un riscontro molto precoce. Necessaria un'altrettanto precoce maturità e motivazioni scolpire nella roccia. Se fossimo in Argentina citerei Adrián Villar Rojas per fare un esempio luminoso, in Italia invece Roberto Cuoghi e Francesco Vezzoli, il primo avvolto nel legittimo mistero di una ricerca appartata ma di ampio respiro, mentre il secondo abbacinato fin dagli albori dalla notorietà della specificità della sua ricerca popolare. In Italia ora abbiamo un nuovo strumento importante, l'Italian Council che dal 2017 opera come programma efficiente di finanziamento e promozione nazionale e internazionale dell'arte contemporanea italiana; guarda e si ispira a modelli prestigiosi e paradigmatici come il British Council o la Mondriaan Found. Credo sia un carta importante per le nuove generazioni. Mi permetto in conclusione di sostenere che servirebbero più mostre mid-career per gli artisti italiani pensate e curate con partner istituzionali stranieri e di citare Vanessa Beecroft, un caso

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

speciale, un percorso tortuoso che ingloba altro, con ripiegamenti e ancora in attesa di risposte.

Davide Giannella

Curatore indipendente

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

In maniera più evidente, Maurizio Cattelan e Francesco Vezzoli. Entrambi per la capacità di muoversi all'estero sin da subito. Il primo, poi, appartenente ad una generazione precedente rispetto al secondo, ha usufruito fortemente di un sistema dei primi anni 2000 che aveva ancora una forte matrice italiana, con curatori come Bonami e Celant ancora alla direzione di importanti istituzioni estere. Il secondo per la capacità di intercettare e coinvolgere nei progetti anche soggetti al di fuori della ristretta cerchia dell'arte. Entrambi, poi, hanno vissuto a lungo all'estero, in modo da stringere relazioni dirette con il sistema internazionale (in particolare statunitense). In entrambi i casi, poi, il loro peso sul piano internazionale è dettato anche dalla loro capacità di interagire con realtà più trasversali, producendo lavori stratificati e, quindi, coglibili da un pubblico ampio. Inoltre, sia Cattelan che Vezzoli hanno spiccate doti mediatiche, capaci di spiegare in maniera chiara e semplice il proprio lavoro, conoscono molto bene strumenti e tecniche della comunicazione di massa. In generale, direi che l'insieme di tutti i fattori citati ne ha decretato la visibilità anche sul piano internazionale.

In maniera meno evidente, invece, almeno sul piano mediatico o più trasversale, uno degli artisti italiani di maggiore riscontro internazionale è Yuri Ancarani, considerando sia le mostre collettive che personali all'estero, assieme al prestigio delle venues e i numerosi film festival a cui ha partecipato. Nel suo caso, sicuramente, ha giocato un ruolo importante la capacità di muoversi in differenti contesti - quello dell'arte contemporanea e quello del cinema - andando spesso a colmare la necessità dei vari sistemi di lavorare con progetti non del tutto definibili. Altrettanto vale con la capacità di intercettare in questo modo anche pubblici diversificati. Sicuramente mostre e festival dipendono, poi, dalle scelte di curatori di prestigio. Tuttavia, sul piano del mercato, le immagini in movimento hanno tuttora maggiori difficoltà di vendita da parte delle gallerie e di collezionabilità per gli utenti finali, decretando la differenza sostanziale con artisti come Cattelan o Vezzoli. Simile, per notorietà e visibilità all'estero, anche la figura di Nico Vascellari. Interessante il suo caso perché tale riconoscibilità esiste nonostante siano diversi anni che Vascellari non ha una galleria commerciale a rappresentarlo. Significativo il suo modus operandi del tutto indipendente e, a sua volta, una grande conoscenza e capacità gestionale dei media oltre alla produzione di lavori stratificati oltre alla capacità di misurarsi in vari contesti espressivi e di utilizzare differenti linguaggi espressivi (arti visive, immagini in movimento, performance, musica, moda). In ultimo, considererei il lavoro di Piero Golia, riconosciuto soprattutto all'estero più che in Italia, probabilmente perché rappresentato da una galleria internazionale⁸ e perché da anni residente negli Stati Uniti. In tutti i casi citati c'è almeno la partecipazione ad una Biennale di Venezia al

⁸ Gagolian

Padiglione centrale⁹, più altre biennali, e almeno una mostra personale in istituzioni estere di riconosciuto prestigio e peso mediatico anche al di fuori dei canali dell'arte. In sicura ascesa, per capacità di rinnovamento della pittura, per efficacia commerciale e per risiedere a Londra, Patrizio Di Massimo.

Dovendo poi pensare ad artisti di generazioni precedenti considererei Gianni Pettena, Francesco Clemente, Michelangelo Pistoletto. In tutti i casi il fattore trainante, oltre alla loro propensione a frequentare e a vivere - Clemente tuttora - anche all'estero, è individuabile nel fatto di aver preso parte a correnti artistiche definite e cruciali per l'evoluzione del mondo dell'arte e del mercato.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Sono diversi, come variegati sono i loro percorsi professionali e personali. Tra questi citerei Anna Franceschini, Alterazioni Video e Andrea Sala.

Anna Franceschini credo sia prossima, o almeno dovrebbe esserlo, alla partecipazione ad una Biennale di Venezia al Padiglione centrale. Per la sempre maggiore capacità di misurarsi con i differenti linguaggi del contemporaneo (dal video alle installazioni, dalla fotografia alla pura ricerca teorica e alla performance) e per l'efficacia espressiva, nonché il chiaro potenziale commerciale di diverse opere. Nel suo caso è probabile un tardo interesse - ora arrivato - da gallerie capaci di intercettare anche mercati esteri, come il fatto di aver sviluppato, sino a pochi anni fa, tematiche soprattutto interne al mondo dell'arte e poco spendibili anche in altri contesti.

Alterazioni Video, nonostante una Biennale Arte di Venezia con Robert Storr e una di Architettura¹⁰, personali e collettive in istituzioni di prestigio nel mondo assieme ad altre Biennali e nonostante i buoni riscontri mediatici dei loro progetti, scontano probabilmente il fatto di non essere rappresentati da una galleria, di sviluppare progetti spesso poco traducibili sul piano commerciale, di avere un carattere multidisciplinare e una proposta poco rassicurante in termini di contenuto, di essere un collettivo distribuito in più paesi e quindi difficilmente gestibile o individuabile, di non coltivare con particolare attenzione - o addirittura di ridicolizzare - le relazioni all'interno del sistema.

Andrea Sala, tra gli artisti italiani di maggiore preparazione teorica e consapevolezza, nonostante diversi anni passati in Canada (forse in una fase ancora non del tutto definita del suo lavoro) meriterebbe senza dubbio maggiore visibilità. Ora è ben sostenuto dalla galleria, ma ha sicuramente ancora grandi margini in termini di visibilità, soprattutto, all'estero. Probabile sconti la distanza da temi politici o più largamente spendibili in favore di una ricerca e una produzione molto personale e raffinata, ricca di riferimenti al mondo dell'architettura e del design, tematiche probabilmente ben spendibili anche all'estero se ben argomentate.

⁹ Si fa riferimento alla Mostra internazionale

¹⁰ la 12ª nel 2010

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? Dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Senza dubbio una tappa fondamentale è rappresentata dalle residenze estere, siano esse frutto di bandi specifici o semplicemente della scelta di vivere per determinati periodi altrove rispetto all'Italia. Sono modi fondamentali per fare conoscere il proprio lavoro, per conoscere altri sistemi, per generare delle relazioni che se mantenute nel tempo possono essere di estrema importanza per la propria riconoscibilità e spendibilità anche all'estero. Un altro elemento ovviamente è marcato dalla partecipazione a biennali o mostre di carattere internazionale o dalla trasversalità del lavoro assieme alla possibilità di essere rappresentati anche da gallerie estere. Il sostegno da parte di Italian Council è senza dubbio di grande utilità, seppur limitato nello spazio e nel tempo, forse più significativo sul piano politico che su quello poi fattuale, ma senza dubbio molto utile e se ben utilizzato.

Le carenze del sistema italiano, se di reale sistema vogliamo parlare, sono molteplici: la maggior parte delle istituzioni, probabilmente perché ancora abbagliate dall'idea di fare cassa attraverso la vendita di biglietti, propongono mostre crowd-pleasing e artisti "sicuri", limitando il grado di sperimentazione e valorizzando molto poco le ricerche e gli autori più "contemporanei" e rinunciando molto spesso ad un ruolo anche di formazione nei confronti del pubblico. La maggioranza dei festival invece, forti di statement tematici definiti e spesso schiavi delle premiere per ricevere fondi, sono totalmente carenti dal punto di vista curatoriale.

Buona parte delle gallerie investe molto poco in progetti che non siano immediatamente spendibili anche sul piano commerciale, perdendo grandi occasioni di dare visibilità al lavoro dei propri artisti anche al di fuori di una scala galleristica e meramente funzionale. Il collezionismo - anche a causa della mancanza di effettive leggi atte a sgravare fiscalmente chi investe in arte - è spesso e principalmente speculativo e pigro, incapace o disinteressato a sostenere e promuovere realmente i lavori degli artisti italiani anche semplicemente parlandone in ambito domestico. Ad eccezione di pochi, si tratta soprattutto di un vezzo temporaneo che difficilmente trova continuità come pratica.

Le riviste di settore sono troppo spesso autoreferenziali e le poche distribuite anche all'estero promuovono artisti italiani in misura infinitesimale rispetto ai colleghi esteri.

La critica - intesa come pratica di analisi ma anche come argomentazione negativa di quanto viene presentato - è pressoché scomparsa o mal accettata dallo stesso sistema che potrebbe aiutare ad evolvere.

La pratica curatoriale è ormai per la maggioranza degli operatori italiani una pratica manageriale funzionale di volta in volta a dei microsistemi più che ricerca, traduzione o amplificazione del lavoro degli artisti.

Accademie o strutture atte alla formazione per artisti o curatori sono sempre più impostate secondo dei criteri didattici anglosassoni, quindi, ultra verticali e professionalizzanti rispetto ad un sistema che al di fuori della teoria non è solido e, quindi, pronto ad accogliere nuove istanze e ad assorbire nuova forza lavoro. Inoltre, una

eccessiva verticalizzazione e specificità dell'insegnamento rischia di non fornire gli strumenti necessari a leggere ed interpretare la complessità di un reale sempre più articolato, andando a formare spesso autori e operatori inconsapevoli e incapaci di fornire prospettive inedite rispetto allo status quo.

In ultimo, quello italiano è un sistema che si basa tuttora su economie del tutto labili, in cui il lavoro è scarsamente riconosciuto economicamente, spesso e volentieri gratuito e "in amicizia" e quindi, a lungo andare, precluso a chi non possa permetterselo a monte.

Francesca Guerisoli

**Direttrice artistica MAC - Museo d'Arte contemporanea di Lissone
Docente presso l'Università Milano Bicocca**

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Credo che gli artisti italiani viventi – tralasciando gli artisti dell'Arte Povera, ultimo grande movimento italiano internazionale – che hanno raggiunto maggior visibilità siano quattro: Maurizio Cattelan (1960), Vanessa Beecroft (1969), Paola Pivi (1971), Francesco Vezzoli (1971). Credo che ci siano più fattori concomitanti che determinino l'affermazione di un/un'artista a livello internazionale, che non hanno a che fare esclusivamente con la qualità della ricerca artistica o con le partecipazioni a biennali, mostre e fiere internazionali, ma che riguardino anche le economie che li sostengono e la capacità di coltivare relazioni interpersonali. Trasferirsi per un lungo periodo in quelli che sono i maggiori centri di produzione e promozione dell'arte crea maggiori possibilità di affermazione nel sistema dell'arte internazionale e gli artisti citati ne sono un chiaro esempio (la stessa cosa vale per i curatori). Poi, certo, gallerie e fiere di rilievo, mostre, critica rivestono indubbiamente un ruolo importante.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Se per "adeguata visibilità" intendiamo da un lato le grandi mostre in musei influenti, che siano esse personali, antologiche e/o retrospettive, e dall'altro i singoli progetti e premi, penso che ci siano diversi artisti italiani che non abbiano ancora raggiunto la visibilità che meriterebbero. Artisti come Lara Favaretto (1973), Nico Vascellari (1976), Marinella Senatore (1977), Andrea Mastrovito (1978), Gian Maria Tosatti (1980), Flavio Favelli (1967), Marzia Migliora (1972), ma anche artisti di generazioni precedenti, come Alberto Garutti (1948) e Cesare Pietroiusti (1955). Tutti molto noti in Italia e con numerose esposizioni, progetti e residenze all'estero, ma che a mio avviso non hanno ancora avuto la valorizzazione internazionale che meritano. Tale mancanza può essere in parte imputabile alla scarsa capacità del nostro sistema di rendere visibile fuori dal nostro sistema il valore del loro lavoro attraverso un'adeguata promozione e sostegno che non può che cominciare sul territorio. Il bando Italian Council del MiC, strumento che è volto al sostegno e all'internazionalizzazione degli artisti italiani, è nato solo nel 2017 e credo che i risultati messi in campo da quest'azione pubblica li vedremo con il trascorrere degli anni. Il sistema italiano spesso non riesce nemmeno a promuovere le migliori energie della critica. Tema, questo, di cui non può occuparsi solo il MiC ma anche ministeri e organismi strettamente connessi alla formazione e allo sviluppo economico del paese: a fronte di un gran numero di ottimi laureati in discipline storico-artistiche, di specialisti in storia dell'arte, di dottori di ricerca, poche sono le ricerche accademiche sull'arte del presente perché del

contemporaneo si può parlare solo trasversalmente, da ambiti quali la sociologia, l'economia, la comunicazione e le nuove tecnologie. A risentirne è dunque, in primo luogo, proprio la ricerca artistica. A tal proposito mi è rimasta impressa nella memoria una nota di Roberto Pinto che risale a ben 14 anni fa, quando studiavo al Master per curatori dell'Accademia di Brera, finanziato da Regione Lombardia tramite il Fondo Sociale Europeo: nel numero monografico di "October", la prestigiosa rivista del MIT, intitolato Postwar Italian Art (n. 124, Spring 2008: <https://direct.mit.edu/octo/issue/number/124>: dei nove saggi oltre all'introduzione non ce n'è nemmeno uno scritto da un ricercatore italiano.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? Dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Un elemento importante per la carriera internazionale di un/un'artista, oltre alle questioni prettamente artistiche come la qualità della ricerca, la sua attualità e innovazione, credo sia la rete di contatti e di supporto che riesce a crearsi e a portare avanti nel tempo, così come caratteristiche di tipo personale, quali la personalità, l'ambizione, nonché l'ambiente socio-economico di provenienza che lo sostiene economicamente. Non credo, infatti, che bastino un'ottima formazione nelle migliori scuole d'arte internazionali, visione e capacità di formalizzare un'idea o un processo, altrimenti avremmo molti artisti italiani ben valorizzati a livello internazionale. In un sistema come il nostro, che evidenzia delle carenze di sostegno economico, se l'artista ha difficoltà ad affermarsi nel proprio paese, figuriamoci all'estero. Poter partecipare a programmi di residenze significa non poter assumere, parallelamente, un incarico strutturato che sostenga l'attività artistica (come può essere la docenza, ad esempio). A mio avviso, il sistema italiano dell'arte contemporanea è ancora carente nella capacità di fare sistema tra pubblico e privato, nel sostenere in modo organico i propri artisti e critici/curatori: sebbene negli ultimi anni il Mibact, poi MiC, abbia finalmente posto l'attenzione sull'arte e la creatività contemporanea, e che l'Italia possa vantare una rete capillare di realtà private, tra associazioni, fondazioni, ecc., manca ancora la capacità di dare continuità alla ricerca artistica e perciò rimane indietro la grossa fetta di coloro i quali hanno risicate possibilità di auto-sostegno. Il problema esplose quando osserviamo l'ambito internazionale, da cui gli artisti italiani vanno e vengono; non mancano collettive a cui sono invitati, né residenze, ma non bastano a dar loro un ruolo forte, sebbene siano autori anche di progetti forti. Credo che si debba investire maggiormente nella produzione e promozione del loro lavoro a livello pubblico – con sostegni strutturali del MiC, attraverso gli Istituti Italiani di Cultura all'Estero, con la produzione da parte dei musei – , e che anche il sistema privato debba implementare la sua parte, penso alle partecipazioni delle gallerie alle fiere internazionali, così come il mecenatismo di collezionisti (anche se piccoli, in Italia), fondazioni e gallerie, che dovrebbero sostenere le produzioni degli artisti di cui si occupano. Accanto al tema economico e promozionale, occorre ridare impulso alla critica, in modo che torni ad avere un ruolo di primo piano nel raccontare al mondo le peculiarità dell'arte dell'Italia di oggi e il valore dei nostri artisti. Attualmente si stanno muovendo energie istituzionali e non che cercano di imprimere una direzione più organica e consapevole rispetto all'arte attuale, e credo che grandi mostre come il Padiglione Italia alle prossime Biennali di Venezia possano svolgere un ruolo importante per l'artista/gli artisti coinvolti, mettendoli al centro del discorso critico

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

internazionale. Certo, rimane comunque il fatto che tornare ad avere centralità a livello internazionale non sarà facile. Ma bisogna provarci.

Andrea Lissoni

Direttore artistico Haus der Kunst, Monaco

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

In questo momento, Giuseppe Penone, Maurizio Cattelan, Rosa Barba, Angela Ricci Lucchi e Yervant Gianikian, Vanessa Beecroft, Lara Favaretto, Giorgio Griffa, Guido Guidi, Francesco Vezzoli, Martino Gamper, Eva e Franco Mattes, Marinella Senatore, Caterina Barbieri, Lorenzo Senni questi ultimi due in area più musicale, ma con forte risonanza nell'arte. Molti fattori differenti fra artista ed artista, uno senz'altro la partecipazione a mostre rilevanti come Documenta e Biennali in modo continuativo, una presenza in mostre - e spesso di conseguenza in collezioni - di istituzioni non italiane, in alcuni casi gallerie non italiane. Il fattore determinante è l'originalità e la qualità del lavoro.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Credo che il duo Invernomuto potrebbe ricevere maggiore visibilità, in generale è molto complesso per artisti che non basano la loro opera sulla produzione di oggetti emergere, né le gallerie commerciali né le fondazioni private rischiano progetti importanti. Sono sorpreso che un artista dall'ambiziosa e sovente monumentale scala di lavoro come Nico Vascellari abbia generato in passato poco interesse, ma credo il cambio rapido delle agende istituzionali abbia contribuito.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo?

La qualità, ma anche il confronto e il dialogo con pratiche internazionali di ricerca sono determinanti. Ci sono ottimi strumenti di confronto fra curatori internazionali e artisti come i corsi di giovani curatori internazionali presso Fondazione Sandretto Re Rebaudengo o ancora Corso Superiore di Arti Visive di Fondazione Ratti ma probabilmente non sono sufficienti.

Dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Nell'educazione. La qualità del sistema educativo è purtroppo bassa e pochi che potrebbero diventare artisti hanno i mezzi per permettersi esperienze di formazione rilevanti all'estero in scuole innovative come - restando in Europa - Basilea, Ginevra, Francoforte o Londra.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Non esistono mostre di fine anno nelle accademie che possano consentire a giovani galleristi di fare ricerca. D'altra parte ci sono fondi pubblici ridottissimi per il supporto di iniziative indipendenti (i tradizionali artist run spaces) e questo non aiuta.

Simone Menegoi

Direttore artistico di Arte Fiera, Bologna

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Dipende da cosa si intende per "visibilità". Se con questa parola intendiamo la notorietà, nella cultura popolare e nei media generalisti, allora fra gli artisti italiani viventi solo Maurizio Cattelan è davvero "visibile". Se con questa parola si intende un'ampia affermazione nel mondo dell'arte, che tocchi anche gli appassionati e i visitatori di mostre, allora sia gli artisti dell'Arte Povera ancora viventi che quelli della Transavanguardia rientrano certamente nella definizione, così come Maurizio Cattelan, Vanessa Beecroft, Francesco Vezzoli. Se, infine, si prende in considerazione la notorietà degli artisti italiani presso curatori, galleristi e altri professionisti del sistema dell'arte internazionale, la lista diventa, per fortuna, molto più lunga e va dagli "irregolari" degli anni '60 e '70 che hanno goduto recentemente di nuova attenzione (come Giorgio Griffa o Irma Blank) fino ad artisti delle ultime generazioni come Roberto Cuoghi, Pietro Roccasalva, Lara Favaretto - oltre a includere tutti quelli nominati in precedenza.

Ho l'impressione che le modalità di affermazione di un artista siano sensibilmente cambiate nel tempo, seguendo l'andamento del sistema dell'arte. Se per gli artisti dell'Arte Povera e della Transavanguardia era ancora determinante la figura del critico/curatore/impresario, quali sono stati Germano Celant e Achille Bonito Oliva - senza nulla togliere all'opera delle gallerie che hanno sostenuto e promosso quegli artisti, naturalmente, o all'importanza dei loro riconoscimenti istituzionali - per gli artisti delle ultime generazioni è molto più importante il legame con una galleria potente, dalla forte presenza internazionale; tanto più che i poveristi e i transavanguardisti si presentavano come gruppo, con il vantaggio di visibilità che ciò comporta, mentre i più giovani, portatori di poetiche individuali, vanno in ordine sparso. Restano importanti, attraverso le generazioni, le mostre istituzionali (purché in istituzioni dal reale peso internazionale, che sono relativamente poche, e per lo più straniere) e la partecipazione a grandi manifestazioni periodiche (biennali, ecc). Trascorrere dei periodi di lavoro all'estero, o addirittura risiedervi stabilmente, aiuta certamente un artista a sviluppare un prezioso circuito di contatti internazionali o, addirittura, rende possibile la sua "adozione" da un sistema dell'arte più forte di quello italiano, penso al caso di Monica Bonvicini. Ultimi, ma non meno importanti, i collezionisti: godere dell'appoggio di determinati grandi collezionisti, entrare nelle loro collezioni, è non solo una dimostrazione, ma un fattore attivo di successo nella carriera di un artista. Il gusto e le scelte dei grandi collezionisti orientano quelli di altri collezionisti, delle gallerie, delle istituzioni e si dà sempre più spesso il caso che queste istituzioni siano fondazioni private create dai collezionisti stessi (vedi Prada o Pinault).

Non includo in questo elenco le quotazioni d'asta. Soggette a forti dinamiche speculative, sono così instabili e fluttuanti da rischiare di determinare, più che la fortuna, la rovina degli artisti.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Sono troppi per farne una lista. A partire almeno dal dopoguerra, gli artisti italiani hanno avuto sistematicamente molte meno chance di successo internazionale dei loro colleghi appartenenti a economie e sistemi culturali forti come quelli di Stati Uniti, Inghilterra e Germania e, anche quando il riconoscimento è arrivato, la disparità di valore sul mercato resta spesso schiacciante, già Lucio Fontana si lamentava della differenza di prezzo fra le sue opere e quelle di Jackson Pollock.

Le ragioni sono molte, molte volte ricordate: senza andare troppo addietro, o entrare troppo nel dettaglio, fra i problemi che restano sul tavolo ci sono la debolezza delle istituzioni per l'arte contemporanea italiane rispetto a quelle di altri paesi (basti comparare, non dirò l'influenza e il prestigio, ma semplicemente il numero di istituzioni per il contemporaneo di Francia e Germania rispetto all'Italia), i vincoli e gli oneri fiscali che rendono meno competitive le gallerie italiane rispetto alle concorrenti straniere, la mancanza di una strategia compatta ed efficace di promozione istituzionale del contemporaneo all'estero, riflesso di una scarsa considerazione generale del nostro Paese per l'arte del presente. Ne è una spia significativa il modo in cui i media generalisti italiani trattano l'arte contemporanea: a intermittenza, con sciattezza e spesso a livello di pettegolezzo.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

La risposta consegue in buona parte dalle due precedenti. Un artista italiano può confidare in una carriera internazionale se è rappresentato da gallerie influenti; se espone in rispettate istituzioni pubbliche o private, in Italia o all'estero; se viene invitato in biennali o altre grandi manifestazioni periodiche; se è sostenuto e acquistato da collezionisti prestigiosi.

Il sistema italiano è carente sia dal punto di vista delle istituzioni (troppo poche e scarse di fondi), sia dal punto di vista della promozione concertata della nostra arte all'estero (di recente la Quadriennale ha fatto uno sforzo encomiabile in questo senso, ma combatte anch'essa con dei budget risicati), sia per la disparità di condizioni fiscali delle gallerie rispetto alle concorrenti straniere.

Mi rendo conto di non aver nominato finora il sostegno di critici o di curatori come fattore cruciale di successo. Purtroppo, nella mia percezione, questo sostegno è spesso marginale rispetto ai fattori sopracitati, diciamo che è un avallo opportuno e ricercato, ma non indispensabile, di scelte fatte a monte da altri attori del sistema dell'arte.

Marinella Paderni

Storica dell'arte, docente accademica e curatrice

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Delle generazioni nate tra gli anni Sessanta e gli inizi anni Ottanta, sicuramente tra i più conosciuti e visibili all'estero ci sono Yuri Ancarani, Rosa Barba, Vanessa Beecroft, Rossella Biscotti, Monica Bonvicini, Giorgio Andreotta Calò, Maurizio Cattelan, Roberto Cuoghi, Chiara Fumai, Francesco Jodice, Armin Linke, Eva Marisaldi, Alessandro Pessoli, Paola Pivi, Marinella Senatore.

Per la maggior parte di loro la partecipazione alle manifestazioni artistiche più prestigiose come la Biennale di Venezia, Documenta, Manifesta e altre importanti biennali extra europee (San Paolo del Brasile, Gwangju, Lione, per citarne alcune) ha rappresentato una visibilità mondiale senza uguali sia tra gli addetti ai lavori, i collezionisti che in un pubblico più vasto e generale, comunque interessato a scoprire le espressioni della cultura contemporanea.

Una consacrazione pubblica importante che deve essere poi seguita da un lavoro sul lungo periodo concertato insieme alle gallerie e ai curatori/direttori di musei. In particolare, la presenza dei loro lavori alle fiere nazionali e internazionali grazie alle gallerie li ha avvicinati ad un collezionismo più ampio garantendo una continuità nel tempo. Il fenomeno crescente delle fiere d'arte negli ultimi due decenni ha modificato il sistema dell'arte e l'approccio dei collezionisti alle opere degli artisti.

In questo scenario è stato comunque fondamentale il ruolo iniziale e iniziatico delle esposizioni (anche negli spazi indipendenti) per far conoscere gli artisti, consentendogli di mostrare la loro ricerca nel tempo e non in modo occasionale. In questa prospettiva il lavoro dei curatori, e della critica d'arte attraverso la scrittura su giornali e cataloghi, contribuiscono in maniera significativa alla loro visibilità e notorietà. Un'altra realtà che contribuisce alla visibilità degli artisti agli esordi della loro carriera sono anche i premi per giovani artisti, fenomeno che è cresciuto nell'ultimo decennio grazie anche al contributo mediatico dei social.

Altri artisti importanti che hanno una significativa visibilità all'estero, sono Olivo Barbieri, Massimo Bartolini, Botto e Bruno, Alberto Garutti, Paolo Icaro, Mimmo Jodice, Masbedo, Luca Vitone... e certamente me ne sto dimenticando altri. L'Italia ha degli artisti molto bravi che, giustamente come avete evidenziato, soffrono dell'ausilio istituzionale, anche se l'ideazione del premio Italian Council da parte del MiC ha dato una sferzata importante all'impegno istituzionale nelle politiche artistiche statali con l'effetto di presentare i progetti dei nostri artisti nelle istituzioni estere e di creare delle nuove sinergie sostenendo anche la ricerca artistica.

Tornando alle presenze degli artisti italiani nelle manifestazioni internazionali di alto lignaggio, ci sono stati anche altri bravissimi artisti che in passato hanno partecipato alla Biennale di Venezia (e non solo) e che meriterebbero maggiore notorietà all'estero. Il calo di visibilità del loro lavoro nel tempo può essere imputato a diversi fattori, tra i quali non essere rappresentati da una galleria solida e dinamica, aver scelto di muoversi poco fuori dall'Italia o altre ragioni di carattere più personale. Inoltre, ho purtroppo constatato negli anni che diverse artiste consacrate dalla Biennale veneziana hanno subito un rallentamento delle loro carriere dopo la maternità avvenuta a breve distanza.

Nell'elenco sopra non ho indicato gli artisti ancora viventi dell'Arte Povera e della Transavanguardia, molto noti a livello internazionale e nomi di riferimento della nostra storia dell'arte del XX secolo.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Purtroppo ce ne sono molti, basti pensare alla ricerca dei nostri artisti concettuali come Giuseppe Chiari, Gino De Dominicis, Ugo La Pietra, Luca Maria Patella, Franco Vaccari o gli artisti della Poesia visiva (come Emilio Isgrò e altri) che hanno dato un contributo fondamentale negli anni Sessanta-Settanta alle ricerche internazionali sul rapporto tra parola e linguaggio visivo.

L'Italia non ha costruito nei decenni precedenti una rete istituzionale forte e continuativa con programmi di promozione e rappresentazione delle nostre migliori espressioni contemporanee. Gli stessi Istituti Italiani di Cultura soffrono della poca organicità nelle attività e nelle azioni di valorizzazione comuni: ogni Istituto sembra operare singolarmente con programmazioni non concertate con gli altri Istituti mentre altri paesi europei hanno elaborato da tempo programmi con azioni comuni e coerenti di valorizzazione all'estero dei loro artisti (basti pensare al Goethe Institut, al British Council, all'Accademia di Francia, all'Istituto Polacco, all'American Academy, ecc.). Avendo collaborato con l'Istituto Polacco di Roma per diversi progetti, ho toccato con mano il loro operato che segue una regia generale concertata dal Ministero della Cultura e che vale anche per gli altri enti - ad esempio, i viaggi studio e di approfondimento rivolti a curatori, critici d'arte, direttori di musei per far conoscere dal vivo l'arte contemporanea polacca e creare delle collaborazioni; o i finanziamenti parziali a progetti espositivi di alto profilo all'estero.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? Dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Parlando di sistema italiano, in parte ho già risposto con gli esempi stranieri riportati sopra che invece mancano nel nostro paese. Soprattutto le residenze e i viaggi studio per curatori/critici d'arte/direttori di musei stranieri invitati in Italia a visitare musei, studi d'artista, fondazioni, gallerie d'arte potrebbero essere efficaci nel divulgare la conoscenza della nostra arte presso coloro che poi organizzano gli eventi espositivi all'estero. È raro sentire di azioni simili fatte nel nostro paese per dare maggiore visibilità ai nostri artisti.

Gli incontri con personalità del settore che vivono e operano fuori dal nostro paese favoriscono notevolmente la loro carriera fuori dai confini nazionali. Quando parlo degli artisti contemporanei italiani viventi ai curatori stranieri, molti di loro ammettono una scarsa conoscenza, spesso dovuta alla poca presenza dei nostri artisti nelle mostre e nelle manifestazioni all'estero: capita infatti (e non è l'unico esempio) che un'artista del calibro di Maria Lai fosse quasi sconosciuta all'estero prima che la Biennale di Venezia del 2017 e Documenta dello stesso anno la consacrasse pubblicamente.

Questo credo che sia il punto più debole, investire poco per attirare il sistema dell'arte straniero qui da noi, invece che rivolgere lo sguardo all'esterno aspettando che sia il singolo artista o la singola galleria a rompere il silenzio.

Un altro ambito dove si potrebbe intervenire e lavorare di più sono i dottorati di ricerca per gli artisti, quelli che all'estero vengono chiamati "phd practiced-based". Sono dottorati fondati sulla ricerca artistica progettuale e pratica che prevedono uno studio teorico, la realizzazione di un lavoro artistico e, talvolta, anche di una mostra. In ambito universitario italiano non erano stati adottati fino a quest'anno anche se erano stati chiesti da tempo al Ministero dell'Università e della Ricerca. Oltre al sostegno e allo sviluppo della ricerca artistica, darebbero l'opportunità di creare preziose collaborazioni e sinergie con le università straniere. Al momento il MIUR sta lavorando con le Accademie, gli ISIA (Istituto superiore di industrie artistiche) e i Conservatori alla fase di accreditamento delle sedi per i dottorati.

Cesare Pietroiusti

Artista e curatore

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Gli artisti dell'Arte Povera come Giuseppe Penone, Giovanni Anselmo e Giulio Paolini hanno raggiunto visibilità all'estero, prima di tutto grazie all'importanza storica della loro ricerca e, poi, grazie al lavoro di curatori come Germano Celant che hanno fatto conoscere il loro lavoro con mostre, saggi ecc. Credo sia stata determinante, almeno per il contesto nord-americano, la scelta della Sonnabend di acquisire e collezionare un numero consistente di loro importanti opere.

Anche Maurizio Cattelan è diventato molto noto ed esposto internazionalmente, in primo luogo per la qualità del suo lavoro accompagnato dall'attività di un network globale di galleristi, riviste e collezionisti intelligenti. L'impressione che ho sempre avuto è che molta della strategia di Cattelan sia legata al tenersi lontano dai contesti, definizioni, movimenti o anche gruppi umani, troppo caratterizzati come "italiani". Uscire dalla provincia, ed evitare di tornarci.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Un nome su tutti, Franco Vaccari. Uno che invece ha scelto orgogliosamente di vivere a Modena e di spostarsi assai poco. Se ripenso al destino che ha avuto l'opera di Fabio Mauri, direi che il lavoro di Vaccari sarà conosciuto e valorizzato fuori dall'Italia quando se ne farà carico una galleria come Hauser & Wirth.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Ciò che è carente in Italia è un tessuto di istituzioni formative con prospettive di ricerca avanzate, sperimentali, interdisciplinari e, ovviamente, anche dal respiro internazionale. Qualcosa del genere lo ha rappresentato il corso di arti visive dello luav, specie al suo inizio. Ma è necessaria una svolta forte in senso, ripeto, interdisciplinare, che faccia capire che la ricerca artistica è il grimaldello che può aprire tutti gli altri saperi, dare nuovo significato alle tecniche e ai linguaggi più diversi. Cosa che, mi sembra, i giovani più curiosi e meno convenzionali fanno, altrimenti, "da soli".

Davide Quadrio

Direttore MAO Museo d'arte orientale, Torino

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Prima del mio ritorno in Italia, tre anni fa, ho osservato l'Italia e l'arte contemporanea italiana dal mondo orientale e, in particolare, dalla Cina. Per oltre vent'anni ho visto che cosa veniva proposto dall'Italia e come gli artisti italiani venivano presentati in una Cina in continua evoluzione ed espansione. Gli artisti italiani presentati in Cina e che godono di un grande riconoscimento non sono molti e, a parte le star come Cattelan, che ha presentato due anni fa una mostra a Shanghai allo Yuz Museum con Gucci e che ora ha una sua retrospettiva allo UCCA a Pechino, pochi altri hanno goduto di visibilità. Ricordo Paola Pivi al Rockbund di Shanghai, per esempio, o Pistoletto al PSA di Shanghai. Mostre collettive o personali di artisti italiani in Cina sono state allestite in istituzioni o gallerie private, soprattutto, quando Continua ha aperto a Pechino, oppure in gallerie dinamiche e giovani, come Aike e Capsule a Shanghai. Negli ultimi dieci anni De Carlo ha aperto a Hong Kong, in zona come dire "franca", e da lì ha pilotato mostre e presenze soprattutto attraverso istituzioni cinesi e fiere come Westbund, sempre a Shanghai. Bonami è alla testa di un museo a Hangzhou, ma non sembra stia proponendo programmi molto visibili sulla scena cinese. Altri curatori italiani hanno curato spesso mostre in Cina; Achille Bonito Oliva, per esempio, ha portato una mostra importante sulla Transavanguardia alla fine degli anni Novanta e poi ha portato mostre enciclopediche di arte contemporanea e design italiano fino alla metà degli anni 2000. Fotografi come Olivo Barbieri sono stati presentati frequentemente in Cina.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Mancano ancora grandi retrospettive di maestri italiani come Penone, l'Arte Povera in generale, Piero Manzoni, che credo abbia avuto una grande influenza su intere generazioni di artisti cinesi e asiatici, o ancora Boetti... mancano progetti di espansione dell'arte contemporanea italiana attraverso mostre che portino realmente artisti italiani nel contesto cinese contemporaneo. Permangono tante mostre istituzionali sull'Italia antica che funzionano su un preconetto di scambio culturale basato su import-export di esposizioni "impacchettate" e trasportate in maniera meccanica e funzionale. Servirebbe, e ne sono sempre più convinto, progettualità a lungo termine e in collaborazione "emozionale" con paesi come la Cina. Intendo con "emozionale" un atteggiamento empatico ma anche basato sull'ascolto, che metta in relazione il paese in cui si agisce con i contenuti in maniera organica e rispettosa. Credo che solo con l'ascolto e l'osservazione si possa veramente scegliere e costruire progetti con artisti italiani che abbiano veramente senso. Davvero, non aver avuto ancora una mostra importante sull'Arte Povera mi sembra

un'opportunità persa. Di fatto, come ovunque, le gallerie potenti scelgono e portano progetti nei musei (anche in Cina ovviamente) troppo legati a interessi particolari.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Credo che il Covid abbia mostrato molto chiaramente la mancanza di visione che il nostro paese ha nel sostenere gli artisti contemporanei. Manca una visione che sostenga forme di creazione artistica in maniera capillare. Nonostante questo, gli artisti in Italia continuano imperterriti a lavorare, trovare soluzioni per sopravvivere. Certo ci sono fondi, sostegni dal Ministero della Cultura, per esempio, virtuosi ma cavillosi e basati su strutture di pensiero e tecniche che non rispondono alla realtà spumeggiante del mondo creativo. Molti artisti e "cultural producers", come amo definirmi, si affidano più al privato o a organismi di sostegno internazionale perché non solo è più efficiente e semplice, ma anche perché più dinamico e capace di muoversi in maniera più organica. Per assurdo, artisti come Rossella Biscotti, Anna Raimondo, Alessandro Sciarroni, Andrea Anastasio, Chiara Bersani, con cui sto lavorando assiduamente da anni e con cui ho presentato recentemente "Fluxo", un incontro con l'acqua presso Pirelli HangarBicocca e che viaggerà presto in Cina e Corea, lavorano all'estero e trovando risorse "strutturali" in paesi terzi o nel privato. L'idea che esiste in Italia che artisti e curatori debbano lavorare in una progettualità fragilizzata da fondi - erogati solo alla fine del progetto o centellinati durante la fase più importante, cioè quella della creazione - rende il sistema dell'arte in Italia indebolito e in qualche modo penalizzato. Non è un caso che artisti e curatori italiani motivati e di successo non vivano in Italia o ci passino periodi brevi legati a progetti circostanziali. Credo, però, che sia necessario - e me ne faccio portatore - che figure professionali italiane con un forte background internazionali si reinseriscano nell'ecosistema italiano portando la propria esperienza e cercando di "internazionalizzare" un sistema inceppato, che mi sembra, desideri anche muoversi in direzione esponenzialmente liberatoria. Il mio rientro in Italia rappresenta anche questo desiderio.

Stefano Raimondi

Direttore artistico ArtVerona, Verona

Direttore The Blank, Bergamo

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Si può fare riferimento a diversi artisti italiani che hanno raggiunto una grande visibilità all'estero: da una parte gli artisti legati, in modo diretto o indiretto, all'Arte Povera come Michelangelo Pistoletto, Giuseppe Penone, Giulio Paolini, ma anche i protagonisti della Transavanguardia hanno, chi più chi meno, un'apertura internazionale. Poi ci sono fuoriclasse, come Maurizio Cattelan o Rudolf Stingel, che rappresentano, in modi completamente distinti, il nostro paese o artisti come Paola Pivi il cui percorso viene riconosciuto in modo trasversale. È difficile individuare singoli fattori che motivano il successo di questi artisti, sicuramente una miscela per ognuno diversa di vari ingredienti quali: innovazione del linguaggio, importanza del sistema artistico italiano tra gli anni '60 e '80, supporto critico e museale, sostegno di grandi collezionisti e gallerie.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Se è difficile determinare in modo netto i motivi di successo di un artista è ancora più complesso determinare i motivi che non permettono una valorizzazione dell'artista a livello internazionale. Anche in questo caso i fattori sono potenzialmente infiniti e, per certi versi opposti, ai precedenti: appiattimento dei linguaggi, mancanza di appeal, insufficiente sostegno di curatori/direttori italiani, specie di coloro che occupano posizioni di rilievo internazionale, scarso sostegno del mercato e conseguente titubanza delle principali gallerie a investire, mancanza di strutture museali di riferimento internazionale, mancanza di accademie o percorsi didattici di rilievo internazionale.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Penso che il sapersi confrontare in modo efficace con il contemporaneo, che sembra scontato ma davvero non lo è affatto, sia il principale elemento che può sostenere un percorso internazionale. Da questo elemento non si prescinde. E da qui si parte per impostare, poi, un percorso coerente, in dialogo con il meglio che l'arte ha da offrire, con gli attori che possono raggiungere percorsi di crescita e maturazione.

Eike Schmidt

Direttore Gallerie degli Uffizi, Firenze

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Vent'anni fa avremmo potuto menzionare 20 o 30 artisti, adesso l'attenzione è rivolta ad artisti che registrano prezzi notevoli sul mercato dell'arte come Giuseppe Penone e Anselmo ma entrambi hanno una certa età e poi tra i più giovani Maurizio Cattelan altrimenti c'è un grande gap generazionale che speriamo sia colmato nel più breve tempo possibile. Sicuramente gli artisti degli anni '60 e '70 hanno una visibilità più ampia lo dimostra il successo dell'Italian Sales ma sono ormai dei classici e non è più considerata arte contemporanea.

Le due generazioni precedenti erano più presenti all'estero, ma a un certo punto qualcosa è cambiato, in un certo senso abbiamo perso il treno. Oggi ci sono tanti artisti giovani che lavorano all'estero occorre considerare questo aspetto e probabilmente questi artisti svilupperanno la loro carriera all'estero non solo in Europa. Tutto ciò sarà possibile saperlo solo in futuro nei prossimi anni, ma penso che le possibilità che questo avvenga siano abbastanza elevate. In circolazione ci sono molti artisti molto interessanti, ma in questo momento stiamo vivendo una specie di pausa.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Se consideriamo le cause, la poca visibilità è sicuramente un problema anche istituzionale, per esempio i musicisti sono aiutati da varie fondazioni che si occupano dei giovani di grande talento, dopo il conservatorio ancor prima di avviare una carriera individuale o in un'orchestra. In altri paesi c'è una maggior attenzione per le arti visive, mentre per i giovani italiani che hanno fatto l'accademia c'è pochissimo e per i mid-career ancora di meno. L'alternativa è andare all'estero e i bravi finalmente lo fanno perché l'unica possibilità. Poi ci sono luoghi che sono particolarmente interessanti all'estero, gli Usa continuano ad esserlo, nonostante tutto anche Berlino e Londra continuano ad essere destinazioni importanti.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Gli artisti non avranno una maggior visibilità attraverso la promozione mediatica da parte della critica, ma solo attraverso i progetti e, in qualità di direttore di museo, noi dobbiamo cercare di ospitare i progetti di artisti più giovani. In effetti, abbiamo fatto qualcosa anche agli Uffizi, ma c'è molto da fare.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Nel 2018 alle Gallerie degli Uffizi abbiamo ideato il progetto Gran Turismo con l'artista Giacomo Zaganelli che vive tra Firenze e Berlino. Ma non è solo questo che dobbiamo fare. Non potendo dare il supporto economico che occorre, ci vorrebbero delle borse di studio della durata di due o tre anni, che esistono nelle altre nazioni europee e questo sicuramente aiuta. Il Ministero italiano ha istituito l'Italian Council, ma è l'unica cosa ed è una goccia nel deserto.

Roberta Tenconi

Curatrice, Pirelli HangarBicocca, Milano

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Arte Povera a parte, probabilmente l'artista contemporaneo più conosciuto in questo momento all'estero è Maurizio Cattelan: le immagini di queste settimane dei visitatori in coda nella sua mostra all'UCCA di Pechino sono abbastanza strabilianti, in pochi mesi ha fatto più visitatori della mostra di Picasso. Nel suo caso, direi che il fattore principale di tale notorietà, più che la frequentazione di una determinata scuola o di un gruppo di artisti (Maurizio è un autodidatta) o di certi critici e curatori, sia stato innanzitutto la sua tempra, un misto di ambizione e metodo. Nei primi anni Novanta, senza conoscere nessuno, senza parlare una parola di inglese e con pochissimi dollari in tasca, è andato a New York che allora era considerata il centro del mondo dell'arte: Maurizio voleva confrontarsi con questo. Lì certamente ha stretto relazioni importanti con persone che hanno poi seguito il suo lavoro negli anni ma non tutti, forse, ricordano che a parte una piccola mostra nella galleria Daniel Newburg nel 1993 – letteralmente chiusa subito dopo il vernissage – sono passati sette anni prima di esporre in città. Oggi ovviamente il contesto è molto diverso, non esiste più un presunto centro a cui guardare e tutto è più connesso ma quello che non è cambiato, credo, sia la necessità di perseverare nella propria ricerca e lavorare, lavorare e lavorare: se il lavoro è di qualità porterà da qualche parte.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Personalmente credo sia importante guardare sempre al di là dei propri confini e confrontarsi con ciò che è nuovo e diverso. In questo il ruolo delle istituzioni è fondamentale, non solo nel conservare e preservare opere esistenti ma anche nel commissionarne di nuove, nel dare spazio e risorse agli artisti per nuove produzioni e, in generale, nell'investire in ricerca e in aspetti del lavoro che, magari, hanno meno visibilità o opportunità all'interno di contesti più legati al mercato. Penso che gli artisti italiani delle ultime generazioni abbiano sofferto, in Italia, la mancanza di investimenti importanti e continui in questa direzione e, quindi, della possibilità di competere con opportunità e situazioni differenti all'estero – e questo vale non solo per i giovani ma anche per artisti più storicizzati. Questo è certamente un aspetto sempre più necessario e sul quale poniamo attenzione in Pirelli HangarBicocca. Penso ad esempio alla ricerca che ha portato alla ricostruzione degli Ambienti Spaziali di Lucio Fontana o all'ambizione del progetto "Produttivo" di Giorgio Andreotta Calò che poi è stato donato in una inedita forma di co-proprietà a 11 musei del circuito AMACI. Per citare solo qualche altro esempio, augurandomi che siano sempre di più, la mostra di Domenico Gnoli alla Fondazione Prada o quella di Nathalie Du Pasquier al MACRO, o quella di qualche anno fa su Cinzia Ruggeri a Casa Masaccio o in Triennale che ha riportato all'attenzione il lavoro filmico di Gianfranco Baruchello, o ancora alla ricerca che sta portando avanti il museo del Novecento di Milano su figure rimaste più in ombra come Amalia del Ponte o Marinella Pirelli o, più di recente, il progetto Biennale College Arte della Biennale di Venezia che

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

per la prima volta apre alla possibilità di produrre ed esporre, anche a giovani artisti italiani, un nuovo lavoro alla prossima Biennale.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente nel sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

Una carriera internazionale si costruisce studiando e trascorrendo tempo all'estero, confrontandosi con artisti, critici e curatori di contesti differenti, partecipando a residenze e scambi: è così che si moltiplicano le occasioni relazionali ed espositive. Rosa Barba, ad esempio, è un artista che pur avendo sempre tenuto uno stretto legame con l'Italia e con le sue origini, si è formata al di fuori dei confini e oggi ha una grande visibilità nel panorama internazionale, molto più che in Italia. Quello che credo servirebbe sono dunque maggiori possibilità di connessione e confronto, ovvero residenze, viaggi e borse di studio sia per italiani all'estero ma anche in Italia per stranieri, così da costruire un vero network di scambi e possibilità.

Angela Vettese

Docente di Arte contemporanea, Università IUAV, Venezia

Quali sono, nella sua esperienza, gli artisti italiani contemporanei (in vita) che hanno raggiunto maggiore visibilità all'estero e grazie a quali fattori (per es. gallerie, biennali, mostre, curatori, ecc.)?

Maurizio Cattelan, Monica Bonvicini, Rosa Barba. Tutti e tre hanno scelto di vivere all'estero e questo è già un ottimo indicatore.

Quali sono, nella sua opinione, gli artisti italiani contemporanei che non hanno ancora raggiunto adeguata visibilità per il loro valore artistico e quali sono le cause di questa mancata valorizzazione?

Roberto Cuoghi, Stefano Arienti, Liliana Moro, Elisabetta Di Maggio, Maria Morganti tra coloro che hanno intorno ai sessant'anni; molti altri tra i più giovani, compresi artisti in ottima fase di lancio, quali Giorgio Andreotta Calò, Diego Marcon, Elena Mazzi, ma che, appunto, stanno scegliendo tra l'Italia e l'estero. La valorizzazione è difficile per la debolezza delle gallerie italiane nell'appoggiare pienamente un artista, inclusa la rete di relazioni con curatori e musei, nonché la capacità di fare alleanze stabili con gallerie straniere.

Quali sono, nella sua esperienza, le tappe e gli elementi che favoriscono la carriera internazionale di un artista italiano contemporaneo? E dove il sistema italiano è carente per sostenere l'arte contemporanea italiana sulla scena artistica internazionale?

La solidità dell'opera è fondamentale, cosa non facile per un artista italiano perché le occasioni espositive in musei e gallerie non sono abbastanza in termini numerici o abbastanza impegnative. Quindi l'artista difficilmente produce per sé o produce pensando in grande, sviluppando al meglio il suo linguaggio. In secondo luogo, è penalizzante la scarsa forza economica delle gallerie italiane, le quali, per forza di cose, insistono su artisti stranieri o più affermati e storicizzati per mantenersi a galla in un contesto in cui le gallerie straniere sono spesso dei giganti rispetto ai "Golia" nostrani. Infine il collezionismo è particolarmente esterofilo e lo si può capire dal momento che le quotazioni degli artisti italiani salgono con molta difficoltà e chi concepisce il collezionismo in termini di investimento è premiato solo se si orienta su artisti che lavorano con almeno due gallerie, una italiana e una straniera, scelte tra quelle established. Perché un artista abbia quotazioni stabili o in salita deve poter contare sulla coazione, mediamente, di tre gallerie, di cui due straniere, una delle quali in territorio inglese o tedesco o americano. Non è una legge ma è una ricorrenza che è stata abbastanza studiata e che ha riscontri anche da una semplice osservazione di andamenti quinquennali. Possiamo aggiungere che raramente gli artisti italiani fanno gruppo, mentre è fondamentale per la riuscita di un artista poter contare su un novero di artisti e curatori della stessa generazione e che abbiano interessi comuni, magari anche combattendosi,

ma creando una forza di pressione e di potenziamento reciproco. È dai tempi dell'Arte Povera che ciò non esiste, e, a lunga distanza, nemmeno la Transavanguardia è stata veramente un gruppo solido. Non si tratta di costituire dei movimenti con un manifesto e un critico leader, ma di saper lavorare in un clima di complicità e di comunicazione intense. Poi, sui fattori che aiutano la carriera di un artista si potrebbero dire cose che ho già detto in libri e articoli, ma questi sono i pilastri, a mio avviso. L'ultimo, quello necessario oltre ogni altro, è una notevole dose di ossessione personale che spinge a superare sacrifici come la perdita di tempo libero ed, eventualmente, la scelta di vivere lontano da casa, dalla propria città e, spesso, dal proprio Paese.

Uno sguardo di sintesi

Un primo dato che emerge dalla quasi totalità degli intervistati è che, oltre all'imprescindibile qualità del lavoro e dell'innovazione del linguaggio artistico, si ottiene visibilità internazionale grazie a periodi di studio e lavoro all'estero – un elemento che, sicuramente, ha contribuito all'affermazione di Maurizio Cattelan e Rudolf Stingel. Il confronto con altre culture permette infatti all'artista di partecipare a uno scenario globale e di stabilire relazioni internazionali. Tra queste sono reputate necessarie il sostegno di curatori e collezionisti stranieri, di gallerie influenti capaci di promuovere all'estero il lavoro dell'artista e di istituzioni museali nazionali con una buona reputazione internazionale. Di grande importanza è considerata anche la partecipazione a mostre istituzionali di peso internazionale e a biennali e, non da ultimo, avere elaborato una strategia di comunicazione, anche da parte di critici e curatori, attraverso una narrazione vincente. Esempio a tal proposito l'affermazione in passato della Transavanguardia e dell'Arte Povera, premiate dall'essersi presentate come gruppo unito e come movimento.

Una delle cause principali della mancata valorizzazione degli artisti italiani con conseguente falla nel sistema dell'arte contemporanea del nostro Paese - secondo la valutazione dei curatori intervistati - è l'incapacità di creare reti a livello globale, in primis tra le accademie italiane, i musei del contemporaneo italiani e gli omologhi esteri. Sono ancora troppo pochi i musei italiani capaci di porsi come punto di riferimento per la scena internazionale, per l'assenza spesso di una stabile programmazione pluriennale con risorse certe. Così sono ancora troppo rare le mostre monografiche o di opere di artisti mid career prodotte dai nostri musei con partner istituzionali stranieri in grado di veicolare all'estero la produzione italiana. Più facile e meno rischioso far cassa prediligendo artisti conosciuti e mostre *crowd pleasing*, spesso già impacchettate e basate su import-export, rinunciando così alla basilare funzione di formare il gusto del pubblico italiano sul contemporaneo. In generale, si riscontra l'assenza di una strategia integrata ed efficace per la promozione istituzionale del contemporaneo all'estero e di una sinergia tra istituzioni italiane ed estere. Ciò vale sia per gli Istituti Italiani di Cultura che presentano una ricca attività di valorizzazione, ma con poca organicità e concertazione, sia per le gallerie italiane che faticano a fare rete con i colleghi stranieri¹¹ e assumersi il rischio di artisti mid career italiani. Alcuni curatori auspicano quindi una regia generale concertata dal MiC tra tutte le istituzioni che si occupano di contemporaneo.

Secondo gli intervistati, anche i finanziamenti alla produzione delle opere risultano insufficienti e non continuativi, l'assegnazione burocratica è costantemente in ritardo, soprattutto nella fase, quella più importante, della progettazione e creazione. Farraginose risultano spesso anche le gare d'appalto, a discapito della qualità del fornitore. Si crea così un complesso di circostanze che tende a generare sfiducia nelle istituzioni e spinge l'artista alla ricerca, fuori dal nostro paese, di spazi e relazioni che

¹¹ Ricordiamo che solo la galleria torinese Franco Noero siede nel comitato di selezione delle gallerie di Art Basel e che nella lista Power 100 di ArtReview dal 2003 al 2021 sono presenti solo le gallerie De Carlo e Continua

possano riconoscere il valore del suo lavoro. Per le artiste si aggiungono tuttora ulteriori difficoltà rispetto ai colleghi maschi, legate, per esempio, al tema della maternità. L'attuale offerta formativa delle accademie presenta secondo i curatori vistose carenze. Accanto a punte di eccellenza si denunciano livelli professionali non sempre adeguati. Poco aperte alla comunità e al territorio, le accademie raramente organizzano esposizioni di fine anno che permettano a curatori e galleristi di fare scouting. I dottorati di ricerca sul contemporaneo sono ancora solo un desiderio. Mancano strumenti e luoghi che connettano artisti con curatori e musei stranieri, programmi di residenza e investimenti concreti sui giovani, su tutti i livelli del sistema dell'arte, anche sui curatori, la cui attività di scouting è d'importanza centrale per la promozione artistica. La tendenza, poi, del sistema italiano ad agire in maniera ipercritica e autodistruttiva completa un quadro a tinte fosche. Se a ciò si aggiungono la scarsa attenzione della stampa italiana generalista alla divulgazione dell'arte contemporanea e, all'opposto, l'autoreferenzialità della stampa specialistica, prende forma l'immagine di un sistema complessivamente debole, che allontana l'interesse della critica estera e, di contro, alimenta l'esterofilia virale dei collezionisti italiani.

Il sistema scolastico, da parte sua, riserva poco spazio all'insegnamento dell'arte, e di quella contemporanea in particolare, venendo meno al compito di formare un pubblico consapevole.

Aggravano la situazione lo scarso sostegno al mercato e la presenza di vincoli fiscali che appesantiscono le gallerie italiane rispetto ai competitor stranieri e che non facilitano il collezionismo. Ciò genera incertezza nell'investimento e spinge le gallerie presenti in Italia a non assumersi rischi, preferendo proporre artisti già affermati e storicizzati, molto spesso stranieri. Alcuni dei curatori intervistati hanno avanzato proposte per trovare una soluzione al problema. Per alcuni risulta necessaria una riforma del "Sistema Italia" che comprenda e riconosca una realtà più sfaccettata, in grado di considerare tutti gli attori del panorama artistico, non soltanto gli artisti, tutelando le diverse professionalità; un sistema coordinato che riconosca competenze e ruoli in cui le parti lavorino all'interno di una rete.

Molti gli esempi virtuosi citati dagli intervistati: il Forum dell'Arte Contemporanea, AWI Art Workers Italia, il Consorzio ITALICS e l'azione della Quadriennale, passi avanti preziosi ma ancora non del tutto sufficienti nella promozione dell'arte italiana nel mondo.

Divide, invece, l'Italian Council, visto da alcuni come strumento fondamentale per la valorizzazione dell'arte contemporanea italiana, sulla scia dei British Council e del Mondriaan Fund, da altri invece ritenuto colpevole di aver creato una competizione tra i musei italiani, alcuni dei quali risultano penalizzati nella partecipazione al bando per mancanza di fondi proprio per l'impossibilità di firmare la fideiussione bancaria necessaria per il finanziamento.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Pur riconoscendo alcune esperienze positive, le grandi manifestazioni internazionali come le biennali presentano pochi artisti italiani. Una possibile soluzione - individuata da molti curatori intervistati - potrebbe essere un'agenzia di supporto al contemporaneo con fondi stabili e pluriennali analoga all'OCA (Office Contemporary Art Norway), al Mondriaan Fund, all'Helvetia in Svizzera, per istituzioni e musei che aiutano gli artisti del proprio paese ad esporre all'estero, sostenendoli finanziariamente da un lato, e promuovono programmi che portino nelle rispettive nazioni curatori, direttrici di musei e critici da tutto il mondo per far conoscere la scena artistica locale.

Seconda parte

L'analisi dei dati

L'arte italiana nei musei internazionali

Per analizzare il riconoscimento dell'arte italiana prodotta dagli artisti nati dal 1960 nel sistema istituzionale siamo partiti dalla presenza delle loro opere nelle collezioni permanenti e nelle mostre temporanee dei principali musei internazionali di contemporaneo. Ci siamo basati sulla lista stilata da Sacco, Santagata e Trimarchi¹², aggiornandola e integrandola fino ad arrivare a 76 musei in 23 paesi, inserendo anche alcuni asiatici. Sono stati aggiunti, tra gli altri, l'Ucca di Pechino, il Mori Art Museum di Tokyo, il PS1 e il Whitney Museum di New York, la Serpentine Gallery, la Whitechapel e l'ICA di Londra, la Neue Nationalgalerie di Berlino, la Kunsthaus di Zurigo. L'analisi è stata condotta sulla base delle informazioni fornite dalla banca dati Artfacts.net sugli anni dal 2000 al 2021, che tuttavia riteniamo mappino per difetto la scena italiana contemporanea.

L'affermazione dell'Arte Povera, della Transavanguardia, degli Spazialisti e degli altri grandi maestri dell'arte italiana del primo 900 è conclamato già nell'indagine di Sacco, Santagata e Trimarchi, che ha documentato il successo di Fontana, Burri, Marini, Merz, Pistoletto e Clemente, e poi anche nelle significative presenze museali successive da noi analizzate¹³.

In questa analisi sui nati dopo il 1960 abbiamo verificato che l'arte italiana è stata esposta - secondo i dati di Artfacts.net - in tutti i 76 musei contemporanei esaminati ed è presente in 61 collezioni permanenti, ma sono 51 gli artisti della generazione esaminata a figurare, tra cui Maurizio Cattelan (in 13 collezioni), Vanessa Beecroft (in 7), Rosa Barba (6) Luisa Lambri e Tatiana Trouvé (in 5 collezioni), Monica Bonvicini, Enrico David (in 3 collezioni), Diego Perrone e Francesco Vezzoli (in due collezioni) (Tab. 3).

Sulla base dei dati raccolti su 21 anni, gli stessi nomi ricorrono nella lista delle mostre personali: Cattelan ne conta 12, Francesco Vezzoli 10, Tatiana Trouvé 9, Rosa Barba 8, Enrico David 7, Monica Bonvicini 3. Naturalmente risulta più ampio il numero di presenze se allarghiamo la mappa alle mostre collettive. Benché il nome di Cattelan continui a svettare sugli altri con la sua partecipazione a 58 collettive, vi sono tanti altri artisti italiani che hanno avuto la possibilità di esporre in un museo straniero accanto a colleghi internazionali: oltre a Beecroft (28), Bonvicini (27) e Trouvé (26 mostre), ci sono Rosa Barba (20), Francesco Vezzoli (16), Paola Pivi (13), Giuseppe Gabellone ed Enrico David (12), Roberto Cuoghi (11), Patrick Tuttofuoco, Luisa Lambri e Diego Perrone (10), Lara Favaretto e Superstudio (9), solo per fare qualche esempio.

¹² L'arte contemporanea italiana nel mondo 2005, Skira

¹³ L'arte del dopoguerra del Novecento ha viaggiato e trovato spazio in alcune mostre temporanee in istituzioni dove prima non era stata esposta, come il Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires, che ha dedicato un'esposizione ai Maestri dell'Arte Grafica italiana contemporanea nel 2015 e personali a Fontana e Pistoletto rispettivamente nel 2017 e 2019. Il Musée des Beaux Arts de Montréal, invece, già nel 2006 ha dedicato una mostra a "Il mondo italiano. Design e Avant-garde in Italia nel XX secolo". Anche alcuni musei privati internazionali hanno dato spazio all'arte italiana, come la retrospettiva di Laura Grisi al Muzeum Susch in Engadina (29 novembre-5 dicembre 2021), mentre la Margulies Collection ha dedicato spazio all'Arte Povera (20 ottobre 2021-30 aprile 2022), ma le collezioni private saranno oggetto di uno studio futuro.

A Cattelan va anche il record per i visitatori. La sua prima personale in Cina curata da Francesco Bonami, intitolata *The Last Judgment* all'UCCA di Pechino (20 novembre 2021-20 febbraio 2022), ha superato clamorosamente ogni aspettativa; nel primo mese ha registrato 46.000 presenze, circa 1.917 al giorno, quasi il doppio della media giornaliera della mostra dedicata a Andy Warhol dallo stesso museo a inizio 2021. Anche il Guggenheim gli ha dedicato una retrospettiva nel 2011-12, che ha fatto notizia per la scelta di appendere le opere dal soffitto della rotonda. Qualche anno dopo è tornato nel museo con la sua opera "America", un water d'oro che offriva al pubblico il lusso stravagante riservato all'1% della popolazione.

1. Gli italiani contemporanei con una personale all'estero negli ultimi cinque anni

Artista	Museo	Anno
Rosa Barba	Museo Reina Sofia di Madrid	2017
Yuri Ancarani	Kunsthalle di Basilea	2018
Enrico David	Museum of Contemporary Art di Chicago	2018
Enrico David	Museum of Contemporary Art di Vienna	2019
Enrico David	Hirshhorn Museum and Sculpture Garden di Washington	2019
Marie Cool e Fabio Balducci	Capc Musée d'art contemporain di Bordeaux	2019
Formafantasma	Serpentine Gallery di Londra	2020
Rosa Barba	Neue Nationalgalerie di Berlino	2021
Chiara Camoni	Capc Musée d'art contemporain di Bordeaux	2021
Maurizio Cattelan	UCCA di Pechino	2021
Serena Ferrario	Hamburger Kunsthalle di Amburgo	2021
Lorenza Longhi	Kunsthalle Zurich di Zurigo	2021

Focus paesi

Francia

Le istituzioni francesi hanno più volte dato spazio agli artisti italiani contemporanei, soprattutto nelle mostre collettive. Tra le mostre più recenti dedicate esclusivamente all'arte italiana ricordiamo *SI Sindrome Italiana* a Le Magasin a Grenoble nel 2010. Nella stessa istituzione si sono svolte le personali di Monica Bonvicini nel 2001, Tatiana Trouvé nel 2005 e Pietro Roccasalva nel 2013. Già nel 2007 a Nîmes c'era stata un'altra occasione di visibilità per gli italiani al Carré d'Art-Musée d'Art Contemporain con la mostra *Où? Scènes du Sud - Espagne, Italie, Portugal*, con Marco Boggio Sella, Roberto

Cuoghi, Lara Favaretto, Flavio Favelli, Giuseppe Gabellone, Piero Golia, Diego Perrone, Paola Pivi, Patrick Tuttofuoco.

Nelle collezioni francesi si nota la presenza frequente di Maurizio Cattelan, Rosa Barba e Tatiana Trouvé. Quest'ultima, di base a Parigi, vanta prestigiose mostre personali: al Palais de Tokyo nel 2002 e al Centre Pompidou nel 2007. Al Palais de Tokyo hanno avuto un solo show anche Monica Bonvicini nel 2002 e Loris Cecchini nel 2004.

Germania

Tra gli artisti italiani contemporanei presenti nelle collezioni permanenti tedesche analizzate nello studio ci sono Rosa Barba all'Hamburger Bahnhof, Monica Bonvicini e Vanessa Beecroft alla Neue Nationalgalerie. Ben rappresentati, tra gli italiani di una generazione precedente, Jannis Kounellis e Mario Merz.

La più recente è la grande installazione "A Perpetual Now" di Rosa Barba alla Neue Nationalgalerie di Berlino nell'agosto 2021 in occasione della riapertura del museo dopo la ristrutturazione. Troviamo poi Tatiana Trouvé al Kunstmuseum Bonn nel 2014, Paolo Parisi alla Städtische Galerie im Lenbachhaus & Kunstbau nel 2006 e nel 2003 Maurizio Cattelan ha avuto una personale al Museum Ludwig di Colonia.

Gli stessi nomi sono tra quelli più presenti nelle collettive dei musei tedeschi analizzati: Maurizio Cattelan, Monica Bonvicini, Rosa Barba, Tatiana Trouvé e Vanessa Beecroft.

Gran Bretagna

Nelle collezioni permanenti inglesi troviamo alla Tate Modern Rosa Barba ed Enrico David. All'ICA Institute of Contemporary Arts di Londra ci sono state diverse mostre personali di artisti italiani della generazione oggetto dello studio, con Roberto Cuoghi, Franko B., Enrico David e Carlo Zanni. La Serpentine dal 2000 ha ospitato la personale di Martino Gamper nel 2014 e di Formafantasma nel 2020 (oltre a Pistoletto nel 2011 e Marisa Merz nel 2013), mentre la Whitechapel nel 2012 ha esposto Maurizio Cattelan (oltre a Giuseppe Penone nel 2012 e a Giulio Paolini nel 2014 appartenenti a generazioni precedenti) e nel 2009 Patrizio Di Massimo.

Sempre la Whitechapel ha fornito nel 2012-2013 un'altra occasione di visibilità per l'arte italiana in occasione delle due collettive dedicate alla Collezione Sandretto Re Rebaudengo, a cui hanno partecipato 11 artisti italiani della generazione in oggetto: Micol Assäel, Dafne Boggeri, Roberto Cuoghi, Patrizio Di Massimo, Giuseppe Gabellone, Riccardo Giacconi, Sabina Grasso, Domenico Mangano, Diego Marcon, Paola Pivi e Maria Domenica Rapicavoli. Un'altra mostra collettiva all'ICA nel 2012, *Soundworks*, ha registrato la presenza di Meris Angioletti, Rossella Biscotti e Alberto Tadiello. Alla Tate Modern, nel 2009, è stata organizzata la mostra *Futurism*.¹⁴

¹⁴ Meritevole di segnalazione, benché riferita ad artisti nati prima del 1960, è "Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972" nel 2001 alla Tate Modern, a cui hanno partecipato tutti i più importanti esponenti dell'Arte Povera, e che subito dopo si è spostata al Walker Art Center di Minneapolis, al Museum of Contemporary Art di Los Angeles e al Hirshhorn Museum & Sculpture Garden di Washington.

Spagna

Rosa Barba è nella collezione del MACBA di Barcellona e del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, che nel 2017 ha ospitato anche una sua mostra personale. Ancora al MACBA si segnala nel 2015 la personale del fotografo Daniele Tamagni.

Nelle collettive al MACBA troviamo Rosa Barba nel 2018-19, Chiara Fumai e Federico Solmi nel 2016 e Maurizio Cattelan nel 2013, mentre al Guggenheim di Bilbao hanno esposto Daniele Tamagni e Cattelan nel 2013. Al Reina Sofia, Roberto Pietrosanti nel 2004 e Archizoom nel 2014.

Svezia

Al Moderna Museet di Stoccolma sono presenti in collezione, tra gli altri, Vanessa Beecroft e Maurizio Cattelan. Francesco Vezzoli ha avuto una mostra nel 2009, in cui è stato messo in dialogo con Salvador Dalì. Tra le collettive, nel 2008 si è tenuta un'importante mostra dal titolo *Time & Place - Milano - Torino 1958-1968* con 42 nomi dell'arte italiana del 900 con molti esponenti dell'Arte Povera.

Svizzera

Gli artisti italiani contemporanei sono ben presenti nelle mostre delle istituzioni svizzere, sia con personali che con collettive. Tra le più recenti personali, Lorenza Longhi alla Kunsthalle Zürich di Zurigo del 2021, Tatiana Trouvé al Migros Museum di Zurigo e ben due volte al Mamco di Ginevra, nel 2014 e nel 2004, dove nel 2003 aveva avuto una personale anche Eva Marisaldi. Cattelan alla Fondation Beyeler nel 2013 con l'installazione "Kaputt" con cinque cavalli imbalsamati. Rosa Barba alla Kunsthaus di Zurigo nel 2012, al Kunstmuseum di Basilea ha esposto nel 2009 Enrico David, mentre Paola Pivi e Yuri Ancarani alla Kunsthalle di Basilea, rispettivamente nel 2007 e nel 2018.

Stati Uniti

Tante le esposizioni negli States, oltre alle due personali di Cattelan al Guggenheim Museum, già citate, l'istituzione newyorchese ha dedicato una mostra al Futurismo italiano nel 2014, *Italian Futurism, 1909-1944: Reconstructing the Universe*. Tra gli artisti in collezione, ci sono Cattelan, Luisa Lambri, Diego Perrone e Francesco Vezzoli. Una mostra dedicata, invece, agli artisti contemporanei è stata quella del 2009 curata da Francesco Bonami, *Italics: Italian Art Between Tradition and Revolution 1968-2008*, presentata al Museum of Contemporary Art di Chicago e proveniente da Palazzo Grassi (27 settembre 2008-22 marzo 2009). Il MoMA ha celebrato la creatività italiana nel 2013 con una personale dedicata allo scenografo Dante Ferretti. Tra gli artisti nella sua collezione ci sono Monica Bonvicini, Cattelan ed Enrico David. Quest'ultimo ha avuto una personale al New Museum nel 2010. Qui sono state esposte anche le opere di Cuoghi, Cattelan e Beecroft in occasione della mostra della collezione di Dakis Jannou, *Skin Fruit*, del 2010, curata da Jeff Koons, che ha fatto tanto discutere. Al PS1 ci sono state mostre personali di Rosa Barba, Lara Favaretto, Loris Cecchini, Elisabetta Benassi e Luca Vitone. In questo museo, tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000, si è tenuta *Minimalia: An Italian Vision in 20th Century Art*, una mostra a cura di Achille Bonito Oliva.

Se volgiamo lo sguardo alla West Coast, tra le molte mostre, il MOCA ha dedicato nel 2003 una personale a Cattelan e nel 2014 a Vezzoli, entrambi in collezione insieme a

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Vanessa Beecroft, Enrico David, Luisa Lambri, Alessandro Pessoli e Grazia Toderi. Beecroft e Lambri sono in collezione anche al Los Angeles County Museum of Art.

2. L'arte italiana nelle collezioni e nelle mostre dei musei internazionali dal 2000 al 2021

Museo	Città	Presenza di artisti italiani in collezione permanente	Presenza di artisti italiani in mostre temporanee
ARGENTINA			
Museo Nacional de Bellas Artes	Buenos Aires	sì	sì
Fundación Proa	Buenos Aires	no	sì
AUSTRALIA			
Museum of Contemporary Art (MCA)	Sidney	sì	sì
AUSTRIA			
Kunsthaus Wien	Vienna	sì	sì
BELGIO			
S.M.A.K.	Gand	sì	sì
BRASILE			
Museu de Arte Contemporânea da Universidade de São Paulo	San Paolo	sì	sì
CANADA			
Musée des beaux arts de Montréal	Montreal	sì	sì
Musée d'art contemporain de Montréal	Montreal	sì	sì
Museum of Contemporary Canadian Art (MOCCA)	Toronto	sì	sì
CILE			
Museo de Arte Contemporáneo (MAC)	Santiago	sì	sì
CINA			
UCCA	Pechino	non ha una collezione	sì
MoCA Shanghai	Shanghai	non ha una collezione	sì
FINLANDIA			
KIASMA	Helsinki	sì	sì
FRANCIA			

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Museo	Città	Presenza di artisti italiani in collezione permanente	Presenza di artisti italiani in mostre temporanee
Capc Musée d'art contemporain	Bordeaux	sì	sì
Consortium	Digione	sì	sì
Magasin	Grenoble	manca collezione permanente	sì
Musée art contemporain Lyon	Lione	sì	sì
Musée d'art contemporain de Marseille (MAC)	Marsiglia	sì	sì
Carré d'Art - Musée d'Art Contemporain	Nîmes	sì	sì
Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain (MAMAC)	Nizza	sì	sì
Palais de Tokyo	Parigi	manca collezione permanente	sì
Centre Pompidou	Parigi	sì	sì
Fondation Cartier	Parigi	sì	sì
MAM	Parigi	sì	sì
Les Abattoirs	Tolosa	sì	sì
Institute d'art contemporain (FRAC-Rhône-Alpes)	Villeurbanne	sì	sì
GRAN BRETAGNA			
Tate Liverpool	Liverpool	sì	sì
Tate Modern	Londra	sì	sì
ICA London	Londra	manca collezione permanente	sì
Serpentine Gallery	Londra	manca collezione permanente	sì
Whitechapel	Londra	manca collezione permanente	sì
Baltic	Gateshead	manca collezione permanente	sì
GERMANIA			
Hamburger Kunsthalle	Amburgo	sì	sì
Hamburger Bahnhof	Berlino	sì	sì
Neue Nationalgalerie	Berlino	sì	sì

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Museo	Città	Presenza di artisti italiani in collezione permanente	Presenza di artisti italiani in mostre temporanee
Kunstmuseum Bonn	Bonn	sì	sì
Museum Ludwig	Colonia	sì	sì
Museum Kunstpalast	Düsseldorf	sì	sì
Kunstsammlung Nordrhein -Westfalen	Düsseldorf	sì	sì
Stadel Museum	Francoforte	sì	sì
Städtische Galerie im Lenbachhaus & Kunstbau	Monaco	sì	sì
Kunstmuseum Wolfsburg	Wolfsburg	sì	sì
GIAPPONE			
Hara Museum of Contemporary Art	Tokyo	sì	sì
Mori Art Museum	Tokyo	no	sì
ISRAELE			
Tel Aviv Museum of Art	Tel Aviv	sì	sì
NORVEGIA			
Museet for Samtidskunst	Oslo	sì	sì
OLANDA			
Stedelijk Museum	Amsterdam	sì	sì
Boijmans van Beuningen	Rotterdam	sì	sì
PORTOGALLO			
Fundação Serralves	Porto	sì	sì
SINGAPORE			
Singapore Art Museum	Singapore	no	sì
SPAGNA			
Museu d'Art Contemporani de Barcelona (MACBA)	Barcellona	sì	sì
Guggenheim Bilbao	Bilbao	sì	sì
Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía	Madrid	sì	sì
SVEZIA			
Moderna Museet	Stoccolma	sì	sì

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Museo	Città	Presenza di artisti italiani in collezione permanente	Presenza di artisti italiani in mostre temporanee
SVIZZERA			
Kunstmuseum Basel	Basilea	sì	sì
Kunsthalle Basel	Basilea	no	sì
Musée d'Art Moderne et Contemporain Genève (MAMCO)	Ginevra	sì	sì
Migros Museum für Gegenwartskunst	Zurigo	sì	sì
Kunsthaus Zurich	Zurigo	sì	sì
Kunsthalle Zurich	Zurigo	no	sì
Fondation Beyeler	Riehen	sì	sì
STATI UNITI			
Museum of Contemporary Art (MCA)	Chicago	sì	sì
The Modern	Fort Worth	sì	sì
Los Angeles County Museum of Art	Los Angeles	sì	sì
The Museum of Contemporary Art (MOCA)	Los Angeles	sì	sì
Perez Art Museum Miami (PAMM)	Miami	sì	sì
Walker Art Center	Minneapolis	sì	sì
Guggenheim Museum	New York	sì	sì
Whitney Museum of American Art	New York	sì	sì
The Museum of Modern Art (MoMA)	New York	sì	sì
Dia Art Foundation	New York	no	sì
PS1	New York		sì
New Museum of Contemporary Art	New York	sì	sì
San Francisco Museum of Modern Art (SFMOMA)	San Francisco	sì	sì
Hirshhorn Museum and Sculpture Garden	Washington	sì	sì
UNGHERIA			
Ludwig Múzeum (MUMOK)	Budapest	sì	sì

3. Presenza degli artisti italiani nati dopo il 1960 nei musei internazionali dal 2000 al 2021

Artista	Anno di nascita	Numero delle collezioni permanenti	Numero delle mostre personali	Numero delle mostre collettive
Rebecca Agnes	1978	0	0	1
Nicoletta Agostini	1971	0	0	1
Mario Airò	1961	0	0	3
Alterazioni Video	2004	0	0	2
Yuri Ancarani	1972	0	1	2
Giulia Andreani	1985	0	0	1
Giorgio Andreotta Calò	1979	0	0	2
Meris Angioletti	1977	0	0	2
Paola Anziché	1975	0	0	1
Maurizio Anzeri	1961	0	1	0
Salvatore Arancio	1974	0	0	2
Archizoom	1966	0	0	3
Francesco Arena	1978	0	0	2
Alessandra Ariatti	1969	0	0	2
Stefano Arienti	1961	0	0	7
Micol Assaël	1979	0	0	6
Dario Azzellini	1967	0	0	1
Rosa Barba	1972	6	8	20
Barbara & Ale	1979	0	0	1
Francesco Barocco	1972	0	0	1
Aniello Barone	1965	0	0	1
Massimo Bartolini	1962	0	2	6
Vanessa Beecroft	1969	7	0	28
Elisabetta Benassi	1966	0	0	1
Carlo Benvenuto	1966	0	0	1
Simone Berti	1966	0	0	6
Davide Bertocchi	1969	0	0	3
Mattia Biagi	1974	0	0	1
Antonio Biasiucci	1961	0	0	2
Maura Biava	1970	0	0	1
Flavia Bigi	1965	0	0	1
Rossella Biscotti	1978	0	0	6
Blu		0	0	1
Stefano Boccalini	1963	0	0	1

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Numero delle collezioni permanenti	Numero delle mostre personali	Numero delle mostre collettive
Dafne Boggeri	1975	0	0	1
Marco Boggio Sella	1972	0	0	3
Benedetta Bonichi	1968	0	0	1
Monica Bonvicini	1965	3	3	27
Enrica Borghi	1966	0	0	2
Lupo Borgonovo	1985	0	0	1
Alessandro Bosetti	1973	0	0	1
Botto & Bruno	1963	1	0	1
Andrea Botto	1973	0	0	1
Marco Brambilla	1960	0	0	2
Luca Buvoli	1963	1	0	0
Francesco Cagnin	1988	0	0	1
Chiara Camoni	1974	0	1	1
Pierpaolo Campanini	1964	0	0	3
Luca Campigotto	1962	0	0	1
canedicoda	1979	0	0	1
Paolo Canevari	1963	1	0	2
Davide Cantoni	1965	1	0	0
Antonio Carrara	1982	0	0	1
Valerio Carrubba	1975	0	0	1
David Casini	1973	0	0	1
Gea Casolaro	1965	0	0	1
Alice Cattaneo	1976	0	0	2
Maurizio Cattelan	1960	13 ¹⁵	12	58
Alex Cecchetti	1976	0	0	3
Loris Cecchini	1969	0	2	5
Bruno Ceccobelli	1962	1	0	0
Andrea Cera	1969	0	0	1
Saverio Chiappalone	1966	0	1	0
Chiasera Paolo	1978	0	0	2
Pablo Chiereghin	1977	0	0	1
Daniela Comani	1965	0	0	2
Leone Contini	1976	0	0	1
Marie Cool e Fabio Balducci	1962, 1964	0	1	0
Danilo Correale	1982	0	0	1

¹⁵ Alcuni sono musei privati aperti al pubblico

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Numero delle collezioni permanenti	Numero delle mostre personali	Numero delle mostre collettive
Giacomo Costa	1970	1	0	0
Roberto Cuoghi	1973	0	2	11
Sabinio d'Argenio	1973	0	0	1
Dario D'Aronco	1980	0	0	1
Enrico David	1966	3	7	12
Ivan De Menis	1973	0	0	1
Paola De Pieri	1960	0	0	1
Massimiliano & Gianluca De Serio	1978	0	0	1
Nicolò Degiorgis	1985	0	0	1
Raffaella Della Olga	1967	0	0	1
Denicolai & Provoost	1997	0	0	3
Valentina Desideri	1982	0	0	1
Paola Di Bello	1961	0	0	1
Rä di Martino	1975	0	0	4
Patrizio Di Massimo	1983	0	1	2
Gabriele di Matteo	1957	0	0	1
Maurizio Elettrico	1965	0	0	1
Bruna Esposito	1960	0	0	4
Lara Favaretto	1973	0	1	9
Flavio Favelli	1967	0	0	4
Pierpaolo Ferrari	1971	0	0	1
Serena Ferrario	1986	0	1	0
Carlo Ferraris	1960	0	0	1
Formafantasma	1980, 1983	0	1	1
Anna Franceschini	1979	0	0	1
Luca Francesconi	1979	0	0	2
Franko B.	1960	0	1	3
Christian Frosi	1973	0	0	1
Gaia Fugazza	1985	0	0	1
Chiara Fumai	1978-2017	0	0	1
Federico Fusi	1967	0	0	1
Giuseppe Gabellone	1973	0	2	12
Anna Galtarossa	1975	0	0	1
Martino Gamper	1971	0	0	1
Gabriele Garavaglia	1981	0	0	1

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Numero delle collezioni permanenti	Numero delle mostre personali	Numero delle mostre collettive
Angiola Gatti	1960	1	0	0
Gianmaria Gava	1978	0	0	1
Francesco Gennari	1973	0	0	3
Gabriele Gerosa	1964	0	0	1
Riccardo Giacconi	1985	0	0	2
Elisa Papa Giardina	1979	0	1	0
Goldschmied e Chiari	1975, 1971	0	0	1
Piero Golia	1974	0	0	1
Andrea Gotti	1967	0	0	1
Sabina Grassi	1975	0	0	2
Grimaldi Massimo	1974	0	0	3
Gruppo Strum	1971	0	0	1
Gruppo T	1960	0	0	1
Matteo Guidi	1978	0	0	1
Adelita Husni-Bey	1985	0	0	4
Silvia Iorio	1977	0	0	1
Francesco Jodice	1967	0	0	1
Luisa Lambri	1969	5	0	10
Sonia Leimer	1977	0	0	2
Renato Leotta	1982	0	0	2
Armin Linke	1966	0	0	4
Daria Lippi	1974	0	0	2
Lorenza Longhi	1991	0	1	1
Claudia Losi	1971	0	0	1
Alex Majoli	1971	0	0	1
Giovanni Manfredini	1963	0	0	1
Domenico Mangano	1976	0	0	3
Cristiano Mangione	1972	0	0	1
Margherita Manzelli	1968	1	0	6
Diego Marcon	1985	0	0	1
Mariniello Raffaella	1961	0	0	2
Eva Marisaldi	1966	0	1	4
Amedeo Martegani	1963	0	0	1
Masbedo	1999	1	0	1
Andrea Mastrovito	1978	0	0	1
Eva & Franco Mattes	1976	1	0	3

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Numero delle collezioni permanenti	Numero delle mostre personali	Numero delle mostre collettive
Sabrina Mezzaqui	1964	0	0	2
Elena Mazzi	1984	0	0	1
Sissa Micheli	1975	0	0	2
Marzia Migliora	1972	0	0	1
Jacopo Miliani	1979	0	0	1
Mario Milizia	1965	0	0	1
Margherita Morgantini	1971	0	0	2
Liliana Moro	1961	1	0	7
Multiplicity	2000	0	0	1
Marcello Nizzoli	1997	0	0	1
Cristina Ohlmer	1960	0	0	1
Luca Pancrazzi	1961	0	0	1
Luigi Pane	1977	0	0	1
Laurina Paperina	1980	0	0	1
Paolo Parisi	1965	0	1	0
Seb Patane	1970	0	0	4
Francesco Pedraglio	1981	0	0	1
Pennacchio & Argentato	1977	0	0	1
Michelangelo Penso	1964	0	0	1
Federico Pepe	1976	0	0	1
Diego Perrone	1970	2	0	10
Alessandro Pessoli	1963	1	0	3
Alessandro Petti	1973	0	0	1
Lorenzo Pezzani	1982	0	0	1
Benedetto Pietromarchi	1972	0	0	1
Roberto Pietrosanti	1967	0	0	1
Luca Pignatelli	1962	0	1	0
Giulia Piscitelli	1965	0	0	1
Paola Pivi	1971	0	1	13
Luca Pozzi	1983	0	0	1
Riccardo Previdi	1974	0	0	1
Laura Pugno	1975	0	0	1
Daniele Puppi	1970	0	0	2
Quayola	1982	0	0	1
Luisa Rabbia	1970	0	0	1
Matteo Ragni	1972	0	0	2

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Numero delle collezioni permanenti	Numero delle mostre personali	Numero delle mostre collettive
Maria Domenica Rapicavoli	1976	0	0	1
Luca Resta	1982	0	0	2
Paola Risoli	1969	0	1	1
Mario Rizzi	1962	0	0	1
Pietro Roccasalva	1970	0	1	7
Antonio Rovaldi	1975	0	1	0
Matteo Rubbi	1980	0	0	5
Bernhard Rudiger	1964	0	0	2
Andrea Sala	1976	0	0	2
Paola Salerno	1960	0	0	2
Andrea Salvino	1969	0	0	3
Corrado Sassi	1965	0	0	1
Manuel Scano	1981	0	0	1
Spiro Scimone	1964	0	0	1
Lorenzo Scotto Di Luzio	1972	0	0	1
Marinella Senatore	1977	0	0	5
Elisa Sighicelli	1968	0	0	1
Floria Sigismondi	1965	0	0	1
Marcello Simeone	1973	0	0	1
Federico Solmi	1973	0	0	1
Donatella Spaziani	1970	0	0	2
Giulio Squillacciotti	1982	0	0	1
Stalker	1990	1	0	1
Esther Stocker	1974	0	0	2
Studio 64	1965	0	0	1
Superstudio	1966	0	0	9
Alberto Tadiello	1983	0	0	3
Daniele Tamagni	1975-2017	0	1	3
Grazia Toderi	1963	1	2	7
Santo Tolone	1979	0	0	1
Diego Tonus	1984	0	0	2
Sabrina Torelli	1966	0	0	1
Luca Trevisani	1979	0	0	1
Tatiana Trouvé	1968	5	9	26
Patrick Tuttofuoco	1974	0	0	10
Carlo Valsecchi	1965	0	0	1

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Numero delle collezioni permanenti	Numero delle mostre personali	Numero delle mostre collettive
Nico Vascellari	1976	0	0	1
Manuel Vason	1974	0	0	1
Vedovamazzei	1991	0	0	1
Francesco Vezzoli	1971	2	10	16
Cesare Viel	1964	0	0	1
Roberto Visani	1970	0	0	1
Luca Vitone	1964	0	1	4
Carlo Zanni	1975	0	1	0
Marco Zanta	1962	0	0	1
Andrea Zucchini	1987	0	0	1
Italo Zuffi	1969	0	0	1

Gli artisti italiani alla Biennale di Venezia

Prima di scendere nello specifico della ricerca sugli artisti italiani in Biennale, una premessa necessaria per comprendere le potenzialità future di Venezia è registrare che nel PNRR del 2021 e all'interno del Piano strategico Grandi attrattori culturali è previsto un "Progetto di sviluppo e potenziamento delle attività de La Biennale di Venezia in funzione della costruzione di un polo permanente di eccellenza nazionale e internazionale" per un investimento di 169.556.000 euro. Risorse che forse cambieranno il volto di questa storica manifestazione.

La partecipazione alla Biennale di Venezia rappresenta nel sistema dell'arte una delle tappe più importanti nella carriera di un artista e un'occasione di grande visibilità di fronte ad un pubblico internazionale. La nascita stessa della Biennale nel 1895 è dettata dalla volontà di dare spazio alla creatività italiana e alle altre espressioni nazionali. Anche dopo più di un secolo dalla sua fondazione, e nonostante aspetti talvolta ritenuti anacronistici in un mondo globale come i padiglioni e il concetto di nazionalità, questa manifestazione conserva il suo prestigio e la capacità di consacrare il valore di un artista affermato o di lanciare la carriera di un artista emergente attraverso i suoi premi e le sue convocazioni. Inoltre, stimola il paese ospitato a fare sistema tra istituzioni, curatori, galleristi e collezionisti per esprimere al meglio l'arte di casa o, addirittura, a fare squadra tra paesi diversi per promuovere il dialogo. Ne è un esempio quest'anno il Padiglione di Malta guidato da un team internazionale di curatori e artisti, che presenterà un'installazione ispirata alla pala d'altare di **Caravaggio** *La decollazione di San Giovanni Battista (1608)*¹⁶.

Per questi motivi e per comprendere il ruolo dell'arte italiana nel contesto della Biennale, abbiamo analizzato la presenza degli artisti italiani nelle mostre internazionali e nei padiglioni italiani delle ultime sette edizioni della Biennale d'Arte, a partire dal 2007, quando il Padiglione Italia è stato spostato nella nuova sede alle Tese dell'Arsenale¹⁷.

Una visione internazionale

È già stato rilevato¹⁸ come la volontà degli organizzatori della Biennale fosse orientata, sin dalla sua fondazione, verso una vocazione internazionale. La presenza di artisti stranieri è stata per diversi decenni pari al 60% del totale, che giunge fino a percentuali dell'80% nel 1980, per salire al 90% nelle edizioni degli ultimi due decenni del Novecento. Soprattutto a partire dal 1999 la Biennale è diventata espressione di un mondo dell'arte

¹⁶ Curato da Keith Sciberras (Malta) e Jeffrey Uslip (USA), e intitolato *Diplomazija astute (Cunning diplomacy)*, il Padiglione Maltese presenterà un'opera immersiva, cinetica, scultorea, nata dalla collaborazione tra gli artisti Arcangelo Sassolino (Italia), Giuseppe Schembri Bonaci (Malta) e il compositore Brian Schembri (Malta). L'opera, che collega le narrazioni bibliche con la cultura contemporanea, ricolloca i temi immanenti di Caravaggio nella vita moderna, affrontando molte delle sfide globali che dobbiamo affrontare nel mondo di oggi, dalla disuguaglianza alla giustizia e alla pace.

¹⁷ In questa sede non è stata presa in considerazione la sporadica presenza di artisti italiani in altri padiglioni nazionali. La nostra fonte è stata l'archivio online dell'Asac Dati <https://asac.labiennale.org/it/>.

¹⁸ Sacco P., Santagata W., Trimarchi M., *L'arte contemporanea italiana nel mondo* Skira 2005

globale: come ricorda Paolo Baratta, l'esposizione di Harald Szeemann del 1999, denominata *dAPERTutto*, è stata dedicata all'affermazione del principio di apertura della partecipazione a tutto il mondo, senza limiti di età, geografie, indirizzi¹⁹. In quell'anno le presenze italiane in mostra furono 13 su 100 artisti (13%), in crescita percentuale (9%) rispetto all'edizione precedente del 1997, quando erano state 19 su un totale di 216. La percentuale di italiani è scesa di nuovo nelle prime edizioni del Duemila fino a 15 su 300 (5%) nel 2001 e 23 su 284 (8%) nel 2003.

Al tempo stesso, con la Biennale del 1999 sono aumentate le partecipazioni dei Padiglioni dei paesi stranieri fino ad arrivare a 89, circa 60 in più delle nazioni che possiedono un Padiglione ai Giardini, per cui parte di essi ha trovato sede all'Arsenale. La globalizzazione ha significato, quindi, una maggiore partecipazione di stranieri, registrando una crescita dei paesi partecipanti fino al 2019 con 93 presenze, per assestarsi a 88 nell'ultima edizione del 2019. Nella globalità dell'arte sono dunque sempre più le voci che chiedono diritto di cittadinanza e si è allargata la geografia dei paesi produttori e sostenitori della creatività del presente.

In questo contesto il Padiglione Italia partecipa non come paese ospitante con un padiglione ad elevata visibilità sul modello di Expo, bensì come pari tra pari. Il curatore è nominato dal Ministro della Cultura, selezionato attraverso un concorso ad inviti, mentre l'incarico di Commissario è ricoperto dal Direttore Generale Creatività Contemporanea. La nomina del curatore dell'Esposizione internazionale d'Arte della Biennale, invece, è frutto della decisione del Cda su indicazione del presidente della Biennale.

I premi di Venezia

Un primo elemento per comprendere l'effetto Biennale sull'arte italiana è dato dall'analisi dei premi: solo nel 1999 il Leone d'oro per la miglior partecipazione nazionale è stato assegnato ad un gruppo di cinque artiste italiane, Monica Bonvicini, Bruna Esposito, Luisa Lambri, Paola Pivi, Grazia Toderi, ospitate da Harald Szeemann nell'Esposizione internazionale *dAPERTutto*. Era l'anno in cui si stabilì l'assetto odierno della Biennale, divisa tra Esposizione internazionale e Padiglioni nazionali, e anche l'anno in cui si ottennero in concessione gli spazi dell'Arsenale.

Nelle edizioni analizzate, dal 2007 a oggi, gli italiani non hanno vinto né il premio per il miglior artista, né il Leone d'argento assegnato al giovane artista promettente. Gli ultimi riconoscimenti risalgono al 2003 con il Leone d'oro alla carriera a Carol Ram, lo stesso premio è stato conferito nel 2013 anche a Marisa Merz (accanto all'austriaca Maria Lassnig), insieme ad una menzione speciale a Roberto Cuoghi nell'Esposizione universale *Il Palazzo Enciclopedico*. Lo stesso Cuoghi aveva ricevuto un'altra menzione speciale nel 2009 per la partecipazione all'Esposizione *Tradurre Mondi*.

Successivamente sono stati altri paesi a ricevere i premi nazionali: la Lituania nella Biennale del 2019 per la mostra *Sun & Sea (Marina)* di Lina Lapelyte, Vaiva Grainyte e Rugile Barzdziukaite, curata dall'italiana Lucia Pietroiusti²⁰. Ben due volte a vincere è stata la Germania con Anne Imhof nel 2017 e Christoph Schlingensiefel nel 2011, l'Armenia

¹⁹ Baratta P., *Il Giardino e l'Arsenale. Una storia della Biennale* Marsilio Nodi 2021

²⁰ Da quell'anno entra stabilmente nella classifica Power 100 dell'ArtReview

nel 2015 con gli artisti della diaspora tra cui il duo composto da Yervant Gianikian, italiano di origine armene, e l'italiana Angela Ricci Lucchi e, andando ancora più indietro, l'Angola nel 2013, gli Stati Uniti nel 2009 con Bruce Nauman e l'Ungheria nel 2007 con *Kultur und Freizeit*.

Il Padiglione Italia

All'interno del Padiglione Italia, il primo ad avere una regia e una sede, consolidando il modus operandi, è stato quello del 2007 curato da Ida Gianelli con la partecipazione di Giuseppe Penone e Francesco Vezzoli. Dopo Gianelli, dal 2009 al 2015, i vari curatori hanno preferito una visione corale dell'arte italiana, tematizzata in ogni Biennale in modo diverso: dall'influenza del Futurismo sui 20 artisti contemporanei di Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli all'esperimento collettivo dei 200 artisti di Vittorio Sgarbi del 2011²¹, dalla frammentarietà della produzione artistica italiana del 2013 di Bartolomeo Pietromarchi ai 16 artisti del *Codice Italia* di Vincenzo Trione del 2015.

Che cosa significa tutto questo? Per i curatori le mostre collettive hanno rappresentato un modo per presentare la scena italiana nel modo più ampio possibile, ma hanno depotenziato la forza e la visibilità del singolo artista di fronte al pubblico internazionale degli addetti ai lavori e dei visitatori. Anche perché, per chi frequenta la Biennale, vi è un effetto accumulo nella visione dell'arte. Inoltre, si è trattato di mostre tematiche che difficilmente rientrano nella selezione del premio al miglior padiglione, che negli ultimi anni è andato sempre a padiglioni con progetti monografici. La svolta c'è stata nel 2015 con Cecilia Alemani e due anni dopo con Milovan Farronato, quando i curatori hanno scelto di concentrarsi su un pugno di artisti, rispettivamente Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi, Adelita Husni-Bey e Enrico David, Chiara Fumai, Liliana Moro. Con la Biennale del 2022 si è arrivati finalmente ad un progetto monografico anche nel Padiglione Italia scegliendo l'artista Gian Maria Tosatti, classe 1980, attivo tra Napoli e New York, selezionato dal curatore Eugenio Viola e sostenuto dalla galleria italiana Lia Rumma.

L'Esposizione internazionale

Se lo spirito del Padiglione Italia è quello di promuovere la creatività italiana nel contesto mondiale, l'Esposizione internazionale ha l'ambizione di raccogliere intorno ad un tema l'espressione creativa globale, storica e contemporanea. Quindi essere presenti in questa mostra ha un rilievo particolarmente significativo. Ma quanto gli italiani sono stati chiamati a dare il loro contributo a questa rappresentazione dell'arte e a questa narrazione del presente negli ultimi anni? Come prima cosa registriamo che il numero di

²¹ Il Padiglione Italia curato dal critico Vittorio Sgarbi dal titolo *L'arte non è cosa nostra* non è stato analizzato in profondità poiché il curatore ha scelto di non imporre le sue scelte curatoriali e ha affidato la selezione degli artisti ad altre personalità italiane (politici, giornalisti, registi, filosofi, scrittori, attori, architetti ecc.). Come ricorda Paolo Baratta nel già citato *Il Giardino e l'Arsenale* (p. 265) Sgarbi "Si presentava come l'alfiere degli esclusi dal complotto dell'arte contemporanea" e volle includere centinaia di artisti anche in mostre fuori dalla Biennale e nelle altre regioni italiane.

presenze italiane è stato basso: nel 2007 con Robert Storr tra i Giardini e l'Arsenale solo sei artisti italiani su 100 (6%), dieci su 87 (11,5%) nell'edizione del 2009 curata da Daniel Birnbaum, e 10 su un totale di 84 (11,9%) in quella del 2011 curata da Bice Curiger. Mentre nel 2013 nell'Esposizione curata da Massimiliano Gioni sono 14 gli italiani su 164 (8,5%), scesi a quattro su 139 (2,9%) nella mostra del 2015, curata da Okwui Enwezor, e cinque su 193 (2,6%) nel 2017, in quella curata da Christine Macel. Ancor meno nel 2019, due su 84 (2,4%), nella Mostra firmata da Ralph Rugoff. Il peso quindi dell'arte italiana, presentata in Laguna, possiamo ipotizzare sia legato alla conoscenza che i curatori stranieri hanno della scena italiana, storica e contemporanea, e quanto essa sia visibile all'estero. La discontinuità della presenza italiana, soprattutto nelle ultime edizioni, fotografa lo stato di fragilità del sistema. Il numero esiguo di italiani in Biennale ha poi un effetto domino nella narrazione mediatica e nella percezione del pubblico.

Quali le ragioni? Perché vi è poco sostegno? Vi sono poche mostre internazionali che fanno conoscere l'arte italiana? Pochi studio visit per i curatori internazionali? Scarsa forza del sistema Italia - istituzioni, gallerie, collezionisti - per promuovere l'arte presso la rete museale internazionale?

Dall'analisi emerge che gli artisti italiani presenti nelle Biennali già operano in ambito internazionale o sono autori già storicizzati (ma poco noti oltre confine), mentre manca un sostegno ad autori mid career o alle nuove scoperte. Per avere contezza di questa affermazione abbiamo osservato per ogni Biennale quanti italiani ospiti del Padiglione Italia 1) svolgono la loro attività di lavoro già fuori dall'Italia e 2) sono rappresentati da gallerie in città internazionali: nel 2007 entrambi gli artisti partecipanti rispondono a questi due criteri; nel 2009 rispettivamente sette e otto su 20; nel 2013 rispettivamente quattro e nove su 14; nel 2015 tre e sette su 15; nel 2017 due e due su tre; nel 2019 di nuovo due e due su tre.

Se andiamo a indagare lo stesso dato nell'Esposizione internazionale scopriamo che nel 2007 su sei artisti italiani invitati, tre vivono e lavorano anche all'estero e due hanno una galleria straniera; nel 2009 su nove artisti rispettivamente due e sette; nel 2011 su dieci artisti cinque e nove; nel 2013 su 13 artisti sei e nove; nel 2015 su quattro, due e quattro; nel 2017 su tre, uno e tre, infine nel 2019 su due, uno e uno. Lo schema sotto aiuta a leggere i dati e a identificare gli artisti.

In sostanza dal 2007 nel Padiglione Italia su 56 artisti esposti, 19 (più di un terzo) svolgevano o svolgono la loro attività anche all'estero e più di 30 (oltre la metà) erano rappresentati anche da gallerie straniere o italiane in città straniere. Mentre sempre dal 2007 per l'Esposizione internazionale su 47 artisti 19 lavoravano o lavorano con base all'estero e 33 erano rappresentati anche a livello internazionale.

Gli artisti presenti più volte nelle ultime sette edizioni sono stati:

- **Giorgio Andreotta Calò**
Mostra Internazionale 2011 e Padiglione Italia 2017
- **Gianfranco Baruchello**
Mostra Internazionale 2013 e Padiglione Italia 2013

- **Elisabetta Benassi**
Mostra Internazionale 2011, Padiglione Italia 2013, Padiglione Belgio 2015
- **Monica Bonvicini**
Mostra Internazionale 2011 e 2015
- **Roberto Cuoghi**
Mostra Internazionale 2009 e 2013 e Padiglione Italia 2017
- **Enrico David**
Mostra Internazionale 2013 e Padiglione Italia 2019
- **Lara Favaretto**
Mostra Internazionale 2009 e 2019
- **Luigi Ghirri**
Mostra Internazionale 2011 e Padiglione Italia 2013
- **Fabio Mauri**
Mostra Internazionale 2015 e Padiglione Italia 2013
- **Rosa Barba**
Mostra Internazionale 2009 e 2015
- **Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi**
Mostra Internazionale 2013 e Partecipazioni nazionali, Eventi collaterali 2015

Il futuro: l'edizione 2022

La lista degli artisti partecipanti alla 59ª Biennale di Venezia, intitolata *Il latte dei sogni* e curata da Cecilia Alemani, è stata resa pubblica proprio durante la stesura di questo report. Le scelte della curatrice confermano che la presenza degli italiani cresce quando la direzione artistica è affidata ad una italiana o italiano, o comunque a direttori artistici che conoscano molto bene sia la storia artistica del nostro paese sia i talenti emergenti, attivi in Italia e all'estero. Dalla sua sede di New York, Alemani ha selezionato, su un totale di 213 artisti, 26 italiani, pari al 12,2%; 25 sono donne e un solo, Diego Marcon, uomo. Rileggendo con attenzione la recente storia dell'arte italiana, la curatrice ha potuto riconsiderare tanti nomi sottovalutati, artiste che hanno fatto parte delle avanguardie, ma sono state trascurate dalla narrazione storico artistica e dal sistema dell'arte. Dei 26 artisti selezionati, solo cinque sono gli emergenti.

Artisti italiani inclusi nel Padiglione Italia dal 2007 al 2019

Padiglione Italia 2007

Sculture di linfa / Democrazy, curatrice Ida Gianelli

Numero italiani esposti: 2

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Giuseppe Penone	1947	Torino e Parigi	1972, 1978, 1980, 1986, 1995, 2007 ²²	Marian Goodman Gallery (New York, Parigi, Londra), Gagosian (New York, Beverly Hills, Londra, Parigi, Le Bourget, Ginevra, Basilea, Roma, Atene, Hong Kong), Tucci Russo (Torre Pelice, To), Konrad Fischer (Berlino)
Francesco Vezzoli	1971	Milano e New York	2001, 2005, 2007 ²³	Galleria Franco Noero (Torino), Gagosian (New York, Beverly Hills, Londra, Parigi, Le Bourget, Ginevra, Basilea, Roma, Atene, Hong Kong), Almine Rech (Parigi, Bruxelles, Londra, New York, Shanghai)

Padiglione Italia 2009

Collaudi 1909 - 2009. Omaggio a Filippo Tommaso Marinetti

curatori Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli

Numero italiani esposti: 20

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Matteo Basile	1974	Roma	2009	Galleria Giampaolo Abbondio (Todi, PG), Marcorossi Artecontemporanea (Milano e varie sedi), Pack Gallery (Milano)
Manfredi Beninati	1970	Palermo e Los Angeles	2005, 2009	Galleria Poggiali (Firenze, Milano, Pietrasanta), Galleria Lorcan O'Neill (Roma)
Valerio Berruti	1977	Alba	2009	Marcorossi Artecontemporanea (Milano e varie sedi), Galleria GALP (Como)
Bertozzi & Casoni	1957 e 1961	Imola	2009	Galleria Giovanni Bonelli (Milano), MLB Maria Livia Brunelli Gallery (Ferrara, Porto)

²² Nel 2007 Giuseppe Penone partecipa nel Padiglione Italia.

²³ nel 2007 Francesco Vezzoli partecipa nel Padiglione Italia.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
				Cervo), Galleria Tega (Milano), Galleria Anna Marra (Roma, Bruxelles), Maurizio Caldirola Arte Contemporanea (Monza), Sperone Westwater (NY), Rossi & Rossi (Hong Kong)
Nicola Bolla	1963	Torino	2009	Nohra Haima Gallery (NY)
Sandro Chia	1946	New York e Montalcino, Siena	1980, 1984, 1988, 2009	Tornabuoni Arte (Firenze, Milano, Parigi, Forte dei Marmi), Galleria d'arte Maggiore GAM (Milan, Bologna, Parigi), Galleria Alessandro Bagnai (Foiano della Chiana), Galleria Gaburro (Milano, Verona), MIART Gallery (Milano), Marc Straus Gallery (NY)
Marco Cingolani	1961	Milano	2009	Galleria Alessandro Bagnai (Foiano della Chiana), Galleria Gaburro (Milano, Verona), Studio Guastalla (Milano)
Giacomo Costa	1970	Firenze	2009	Guidi&Schoen Arte Contemporanea (Genova), Dominik Mersch Gallery (Rushcutters Bay), Galerie Voss (Düsseldorf)
Aron Demetz	1972	Selva di Val Gardena, Bolzano	2009	Galleria Anna Marra (Roma, Bruxelles), Galleria Doris Ghetta (Ortisei, Milano), Barbara Paci Galleria d'Arte (Pietrasanta), Maxima Gallery (Roma), MPV Gallery (Oisterwijk), Galerie Benjamin Eck (Monaco)
Roberto Floreani	1956	Vicenza e Milano	2009	Galleria Russo (Roma)
Daniele Galliano	1961	Torino	2009	Galleria Alessandro Bagnai (Foiano della Chiana, AR), Galleria Damiani (Bari), Livingstone gallery (The Hague-Berlino), Galleria Losano (Pinerolo), Federico Rui Arte Contemporanea (Milano)
Marco Lodola	1955	Pavia	2009	Palma Arte (Saliceto di Aseno, PC), Art Luxury (Milano), Biasutti & Biasutti (Torino), Galerie Ferrero (Nizza)
MASBEDO (Iacopo Bedogni e Nicolò Massazza)	1970 e 1973	Milano	2009	-
Gian Marco Montesano	1949	Parigi, Trento e Bologna	1993, 2009	Galleria Gaburro (Milano, Verona), Galleria Alessandro Bagnai (Foiano della Chiana, AR)
Davide Nido	1966	Milano	2009	Bonelli Arte Contemporanea

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
	- 2014			(Pietrasanta, LU)
Luca Pignatelli	1962	Milano	2003, 2009	Galleria Poggiali (Firenze, Milano, Pietrasanta), Maxima Gallery (Roma), Tornabuoni Arte (Firenze, Milano, Parigi, Forte dei Marmi)
Elisa Sighicelli	1968	Londra, Torino e New York	2009	Rossi & Rossi (Hong Kong)
Sissi	1977	Bologna e Londra	2009	Galleria Tiziana Di Caro (Napoli), Galleria d'arte Maggiore GAM (Milano, Bologna, Parigi)
Nicola Verlato	1965	Los Angeles	2009	Gallery Poulsen (Copenaghen), Bonelli Arte Contemporanea (Pietrasanta)
Silvio Wolf	1952	Milano e New York	2009	Otto Gallery (Bologna), Sous Les Etoiles Gallery (NY)

Padiglione Italia 2013

Vice versa, curatore Bartolomeo Pietromarchi

Numero italiani esposti: 13

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Francesco Arena	1978	Cassano delle Murge, Bari	2013	Galleria Raffaella Cortese (Milano), Studio Trisorio (Napoli), Nogueras Blanchard (Barcellona, Madrid), Sprovieri Gallery (Londra)
Massimo Bartolini	1962	Cecina, Livorno	1999, 2001, 2009 ²⁴ , 2013	Massimo De Carlo (Milano, Londra, Hong Kong), Magazzino (Roma), Frith Street Gallery (Londra), Poligrafa Obra Grafica (Barcellona)
Gianfranco Baruchello	1924	Roma e Parigi	1976, 1978, 1988, 1990, 2013	Il Ponte (Firenze), Galleria Tonelli (Milano), Massimo De Carlo (Milano, Londra, Hong Kong)
Elisabetta Benassi	1966	Roma	2011, 2013, 2015 ²⁵	Magazzino (Roma), Jousse Entreprise (Parigi)
Flavio Favelli	1967	Savigna, Bologna	2003, 2013	Francesca Minini (Milano), Studio Sales di Norberto Ruggeri (Roma)
Luigi Ghirri	1943-1992	Roncocesi, Reggio Emilia	1978, 1993, 2011 ²⁶ , 2013	Galleria Conceptual (Milano), Montrasio

²⁴ Nel 2009 Massimo Bartolini partecipa nel Padiglione Danimarca e Paesi Nordici.

²⁵ Nel 2011 Elisabetta Benassi partecipa alla Mostra Internazionale e nel 2015 nel Padiglione Belgio.

²⁶ Nel 2011 Luigi Ghirri partecipa ai Giardini alla Mostra Internazionale.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Piero Golia	1974	Los Angeles	2013	Galleria Fonti (Napoli), Bortolami Gallery (NY), Gagosian (NY e varie sedi)
Francesca Grilli	1978	Bruxelles	2013	Galleria Umberto Di Marino (Napoli)
Marcello Maloberti	1966	Milano	2013	Galleria Raffaella Cortese (Milano), Studio Trisorio (Napoli), Nogueras Blanchard (Barcellona, Madrid), Sprovieri Gallery (Londra)
Fabio Mauri	1926-2009	Bologna, Milano, Roma e l'Aquila	1954, 1978, 1993, 2015	Galleria Michela Rizzo (Venezia), Bergamin & Gomide (San Paolo), Sprovieri Gallery (Londra), Hauser & Wirth (Zurigo e varie sedi)
Giulio Paolini	1940	Torino	1970, 1972, 1976, 1978, 1980, 1984, 1986, 1993, 1995, 2013	Alfonso Artiaco (Napoli), Giò Marconi (Milano), Galleria Massimo Minini (Brescia), Galleria Tega (Milano), Tornabuoni Arte (Firenze e varie sedi), Tucci Russo (Tucci Pellice, Torino), Cardi Gallery (Milano, Londra), Mazzoleni Art (Torino, Londra), Noire Gallery (Torino), Matteo Lampertico ML Fine Arts (Milano), Galleria Tonelli (Milano), Giorgio Persano (Torino), Galleria Studio G7 (Bologna), Galerie Mehdi Chouakri (Berlino), Galerie 1900-2000 (Parigi), Marian Goodman Gallery (NY, Parigi, Londra), Lisson Gallery (Londra, NY, Shanghai), Luxembourg +Co. (Londra), Barbara Mathes Gallery (NY), Repetto Gallery (Londra), Annemarie Verna Galerie (Zurigo)
Marco Tirelli	1956	Roma	1982, 1990, 2013	Galleria Dello Scudo (Verona), Galleria Fumagalli (Milano), MAAB Gallery (Milano), Marcorossi Arte Contemporanea (Milano e varie sedi), Galleria Antonella Cattani Contemporary Art (Bolzano), Otto Gallery (Bologna), Galleria Eduardo Secci (Firenze), Mucciaccia Gallery (Roma e varie sedi), Galleria Alessandro Bagnai (Foiano della Chiana)
Luca Vitone	1964	Berlino	2003 ²⁷ , 2013	Pinksummer Gallery (Genova), Galerie Nagel Draxler (Berlino, Colonia, Monaco), La Galerie Imaginaire (Quito), Galerie Rolando Anselmi (Roma, Berlino)
Sislej Xhafa ²⁸	1970	New York	1997 ²⁹ , 2005, 2013, 2017 (Repubblica Kosovo)	Galleria Continua (San Gimignano, Beijing, Les Moulins, L'Avana, Roma, San Paolo, Parigi)

²⁷ Nel 2003 Luca Vitone partecipa in Stazione Utopia.

²⁸ Nato nel 1970 a Pejë, in Kosovo, vive e lavora a New York

²⁹ Nel 1997 Sislej Xhafa partecipa nel Padiglione Clandestino.

Padiglione Italia 2015

Codice Italia, curatore Vincenzo Trione

Numero italiani esposti: 15

Artista	Anno di Nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Alis/Filliol (Davide Gennarino- Andrea Respino)	1979 e 1976	Torino	2015	Pinksummer Gallery (Genova)
Andrea Aquilanti	1960	Roma	2015	-
Francesco Barocco	1972	Torino	2015	Norma Mangione Gallery (Torino), Nicolas Krupp Contemporary Art (Basilea)
Vanessa Beecroft	1969	Los Angeles	1997, 2001, 2015	Massimo Minini (Brescia), Galleria Lia Rumma (Milano, Napoli), Tornabuoni Arte (Firenze, Milano, Forte dei Marmi), Rosenbaum Contemporary (Boca Raton, Florida)
Antonio Biasiucci	1961	Napoli	1995, 2015	Magazzino (Roma), Galleria Del Cembalo (Roma), Nicoletta Rusconi Art Project (Agrate Conturbia)
Giuseppe Caccavale	1960	Parigi e Bari	2015	Galleria Valentina Bonomo (Roma)
Paolo Gioli	1942	Lendinara, Rovigo	1995, 2015	Galleria Del Cembalo (Roma), Amanda Wilkinson Gallery (Londra)
Jannis Kounellis	1936 -2017	Roma	1972, 1976, 1978, 1980, 1988, 1993, 2015	Alfonso Artiaco (Napoli), Galleria Continua (San Gimignano, Beijing, Les Moulins, L'Avana, Roma, San Paolo, Parigi), Tornabuoni Arte (Firenze, Milano, Forte dei Marmi), Cardi Gallery (Milano, Londra), Galleria Fumagalli (Milano), Matteo Lampertico ML Fine Arts (Milano), Giorgio Persano (Torino), Bernier/Eliades Gallery (Bruxelles, Atene), Galleri Bo Bjerggaard (Copenhagen), Cheim & Read (NY), Crown Point Press (San Francisco), Gladstone Gallery (NY, Bruxelles, Los Angeles), Galerie Karsten Greve (Parigi, Colonia, St. Moritz), Kewenig Galerie (Berlino, Palma di Maiorca), Luxembourg +Co (NY, Londra), Anthony Meier Fine Arts (San Francisco), Galerie Natalie Seroussi (Parigi), Galerie Pietro Spartà (Chagny), Sprovieri Gallery (Londra)
Nino Longobardi	1953	Napoli	1982, 2015	-
Marzia Migliora	1972	Torino	2015	Galleria Lia Rumma (Milano,

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di Nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
				Napoli)
Luca Monterastelli	1983	Milano	2015	Galleria Lia Rumma (Milano, Napoli), Keteleer Gallery (Anversa)
Mimmo Paladino	1948	Paduli, Roma, Milano	1980, 1986, 1988, 1993, 2015	Tornabuoni Arte (Firenze, Milano, Forte dei Marmi), Cardi Gallery (Milano, Londra), Galleria d'arte Maggiore GAM (Milano, Bologna, Parigi), Cortesi Gallery (Milano, Lugano), Mimmo Scognamiglio Artecontemporanea (Milano), Galleria Tonelli (Milano), Giorgio Persano (Torino), Cristea Roberts Gallery (Londra), Galerie Alice Pauli (Losanna), Galerie Thomas (Monaco)
Claudio Parmiggiani	1943	Parma	1972, 1982, 1984, 1986, 1995, 2015	Galleria Poggiali (Firenze, Milano, Pietrasanta), Galleria de' Foscherari (Bologna), Bortolami Gallery (NY), Simon Lee Gallery (Londra, Hong Kong), Meessen De Clercq (Bruxelles)
Nicola Samori	1977	Bagnacavallo, Ravenna	2011, 2015	Monitor Art Gallery (Roma, Pereto, Lisbona), Galerie Eigen + Art (Berlin, Leipzig), Galleria Stefano Forni (Bologna), Galleria Mazzoli (Modena, Berlino), Studio d'Arte Raffaelli (Trento), Galleria Lombardi (Roma, Palermo)
Aldo Tambellini	1930-2020	Cambridge, Massachusetts	2015	-

Padiglione Italia 2017

Il mondo magico, curatrice Cecilia Alemani

Numero italiani esposti: 3

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Giorgio Andreotta Calò	1979	Amsterdam e Venezia	2011, 2017	Zero... (Milano), Sprovieri Gallery (Londra), Wilfried Lentz (Rotterdam)
Roberto Cuoghi	1973	Milano	2009, 2013, 2017	Galerie Chantal Crousel (Parigi), Hauser & Wirth (Hong Kong, Londra, Los Angeles, New York, Somerset, Zurigo, Gstaad, Minorca)
Adelita Husni-Bey	1985	New York	2017	Laveronica Arte Contemporanea (Modica)

Padiglione Italia 2019

Né altra né questa: La sfida al Labirinto, curatore Milovan Farronato

Numero italiani esposti: 3

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Enrico David	1966	Londra	2003, 2013 ³⁰ , 2019	Michael Werner Gallery (Londra, New York)
Liliana Moro	1961	Milano	1993 ³¹ , 2019	Francesco Pantaleone Arte Contemporanea (Milano, Palermo), Galleria de' Foscherari (Bologna), Galleria Valentina Bonomo (Roma), Galerie Greta Meert (Bruxelles)
Chiara Fumai	1978 -2017	Bari	2019	Guidocosta Projects (Torino)

Padiglione Italia 2022

Storia della notte e destino delle comete, curatore Eugenio Viola

Numero italiani esposti: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Gian Maria Tosatti	1980	Napoli	2022	Lia Rumma (Napoli, Milano)

³⁰ Nel 2013 Enrico David partecipa alla Mostra Internazionale.

³¹ Nel 1993 Liliana Moro partecipa in Aperto 93 - Emergenza.

Artisti italiani inclusi nella Mostra Internazionale della Biennale Venezia dal 2007 al 2019

52^a Mostra Internazionale

Think with the senses - Feel with the mind. Art in the present
curatore Robert Storr, 2007

Numero italiani partecipanti: 6 su 100 (6%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Alterazioni Video composto da Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu e Giacomo Porfiri	2004	New York e Berlino	2007	-
Giovanni Anselmo	1934	Torino e Stromboli	1972, 1978, 1980, 1986, 1990 ³²	Lia Rumma (Milano, Napoli), Massimo Minini (Brescia)
Paolo Canevari	1963	Roma	2007	Galleria E3 arte contemporanea (Brescia), Maurizio Caldirola Arte Contemporanea (Monza), Cardi Gallery (Milano, Londra)
Gabriele Basilico	1944-2013	Milano	2005, 2007	Galleria del Cembalo (Roma), Galleria Enrico Astuni (Bologna)
Luca Buvoli	1963	New York	2007	-
Angelo Filomeno	1963	New York	2007	Galerie Lelong & Co.

³² Nel 1990 Giovanni Anselmo vince il Leone d'Oro per la Pittura.

53^a Mostra Internazionale Fare Mondi, curatore Daniel Birnbaum, 2009

Numero italiani partecipanti: 10 su 87 (11,5%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Simone Berti	1966	Milano	2009	Vistamare (Pescara-Milano), Massimo De Carlo (Milano, Londra, Hong Kong)
Lara Favaretto	1973	Torino	2005, 2009, 2019	Galleria Franco Noero (Torino)
Michelangelo Pistoletto	1933	Biella	1966, 1976, 1978, 1984, 1986, 1993, 1995, 2003, 2009	Cardi Gallery (Milano, Londra), Galleria Continua (San Gimignano e varie sedi), Mazzoleni Art (Torino, Londra), Galleria Lia Rumma (Milano, Napoli), Galleria Tega (Milano), Tornabuoni Arte (Firenze e varie sedi), Mucciaccia Gallery (Roma e varie sedi), Repetto Gallery (Londra), Giorgio Persano (Torino)
Grazia Toderi	1963	Milano e Torino	1993, 1999, 2009	Gió Marconi (Milano), Braverman Gallery (Tel Aviv), Galleria Poggiali (Firenze, Milano, Pietrasanta), Sonnabend Gallery (NY, Parigi), Galerie Greta Meert (Bruxelles)
Rosa Barba	1972	Berlino	2009, 2015	Vistamare (Milano, Pescara), Esther Schipper (Berlino), Galerie Isabella Bortolozzi (Berlino)
Roberto Cuoghi	1973	Milano	2009, 2013, 2017 ³³	Galerie Chantal Crousel (Parigi), Hauser & Wirth (Zurigo e varie sedi)
Gino De Dominicis	1947-1998	Roma	1972, 1978, 1990, 1993, 1995, 1997, 1999, 2003, 2007, 2009	Galleria Lia Rumma (Milano, Napoli), Galleria A.M. Arte Moderna (Brescia), Studio Giangaleazzo Visconti (Milano)
Alessandro Pessoli	1963	Los Angeles	2009	Zero... (Milano), Nino Mier Gallery (Los Angeles e varie sedi), Greengrassi (Londra), Xavier Hufkens (Bruxelles)
Pietro Roccasalva	1970	Milano	2009	Massimo De Carlo (Milano e altre sedi), Zeno X Gallery (Anversa)
Massimo Bartolini	1962	Cecina	2001, 2009	Massimo De Carlo (Milano e altre sedi), Magazzino (Roma, Frith Street Gallery (Londra), D'Amelio Gallery (New York)

³³ Nel 2017 Roberto Cuoghi partecipa nel Padiglione Italia.

54^a Mostra Internazionale ILLUMInazioni, curatrice Bice Curiger, 2011

Numero italiani partecipanti: 10³⁴ su 84 (11,9%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Giorgio Andreotta Calò	1979	Amsterdam e Venezia	2011, 2017	Zero... (Milano), Sprovieri Gallery (Londra), Wilfried Lentz (Rotterdam)
Meris Angioletti	1977	Parigi	2011	Otto Zoo (Milano)
Elisabetta Benassi	1966	Roma	2011, 2013, 2015 ³⁵	Magazzino (Roma), Jousse Entreprise (Parigi)
Monica Bonvicini	1965	Berlino	1999, 2001, 2005, 2011, 2015	Galleria Raffaella Cortese (Milano), Gerhardsen Gerner (Berlino, Oslo), Galerie Peter Kilchmann (Zurigo), König Galerie (Berlino, Londra, Seoul), Galerie Krinzinger (Vienna), Mitchell-Innes & Nash (NY)
Maurizio Cattelan	1960	Milano e New York	1993, 1997, 1999, 2001, 2009, 2011	Perrotin (Parigi e varie sedi), Marian Goodman Gallery (NY, Parigi, Londra), Massimo De Carlo (Milano, Londra, Hong Kong)
Gianni Colombo	1937-1993	Milano	1964, 1968, 1976, 1984, 1986, 1995, 2011	A arte Invernizzi (Milano), Tornabuoni Arte (Firenze e varie sedi), Galleria Conceptual (Milano), Cortesi Gallery (Milano, Lugano), Studio Gariboldi (Milano), Galleria Spazia (Bologna), Galleria Tonelli (Milano), Robilant + Voena (Londra e varie sedi)
Luca Francesconi	1979	Mantova	2011	Galleria Umberto Di Marino (Napoli), Galeria Pedro Cera (Lisbona)
Luigi Ghirri	1943-1992	Roncocesi, Reggio Emilia	1978, 1993, 2011, 2013 ³⁶	Galleria Conceptual (Milano), Montrasio Arte (Milano-Monza), Galleria Poggiali (Firenze, Milano, Pietrasanta), Galleria de' Foscherari (Bologna), Mai 36 Galerie (Zurigo), Matthew Marks Gallery (NY, Los Angeles), Repetto Gallery (Londra)
Giulia Piscitelli	1965	Napoli	2011	Galleria Fonti (Napoli), Kayne Griffin (Los Angeles)
Marinella Senatore	1977	Roma e Parigi	2011	Mazzoleni Art (Torino, Londra),

³⁴ Nel 2011 fu esposta anche un'opera del Tintoretto che non abbiamo incluso nel conteggio della nostra analisi.

³⁵ Nel 2015 Elisabetta Benassi partecipa nel Padiglione Belgio e nel 2013 nel Padiglione Italia.

³⁶ Nel 2013 Luigi Ghirri partecipa nel Padiglione Italia.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
				Richard Saltoun (Londra), Galeria Pedro Cera (Lisbona)

55^a Mostra Internazionale

Il Palazzo Enciclopedico, curatore Massimiliano Gioni, 2013

Numero italiani partecipanti: 14 su 164 (8,5%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Yuri Ancarani	1972	Milano	2013	Zero...(Milano), Galerie Isabella Bortolozzi (Berlino)
Marino Auriti	1891-1980	Kennett Square, Pennsylvania	2013	-
Enrico Baj	1924-2003	Milano - Vergiate, Varese	1958, 1964, 1995, 2013	Gió Marconi (Milano), Tornabuoni Arte (Firenze e varie sedi), Mazzoleni Art (Torino, Londra), Dellupi Arte (Milano), Galleria Tonelli (Milano), Studio Guastalla (Milano), Luxembourg+Co. (Londra-NY)
Gianfranco Baruchello	1924	Roma e Parigi	1976, 1978, 1988, 1990, 2013	Il Ponte (Firenze), Galleria Tonelli (Milano), Massimo De Carlo (Milano e varie sedi)
Rossella Biscotti	1978	Rotterdam	2013	mor charpentier(Parigi)
Roberto Cuoghi	1973	Milano	2009, 2013, 2017	Galerie Chantal Crousel (Parigi), Hauser & Wirth (Zurigo e varie sedi)
Enrico David	1966	Londra	2003, 2013, 2019 ³⁷	Michael Werner Gallery (Londra e varie sedi)
Linda Fregni Nagler	1976	Milano	2013	Galleria Monica De Cardenas (Milano, Zuoz, Lugano), Vistamare (Pescara-Milano)
Domenico Gnoli	1933-1970	Roma, New York	1978, 2003, 2013	Luxembourg+Co. (Londra, NY)
Marisa Merz	1926-2019	Torino	1972, 1976, 1980, 1986, 1988, 1993, 2001, 2013	Galleria Tucci Russo (Torre Pellice, Torino), Cardi Gallery (Milano, Londra), Galleria Monica De Cardenas (Milano, Zuoz, Lugano), Thomas Dane Gallery (Napoli, Londra), Gladstone Gallery (NY, Bruxelles, Los Angeles),

³⁷ Nel 2003 Enrico David partecipa nel Padiglione dei Clandestini e nel 2019 nel Padiglione Italia.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
				Sprovieri Gallery (Londra)
Marco Paolini	1956	Torino	2013	
Diego Perrone	1970	Asti, Milano, Berlino	2003, 2013	Massimo De Carlo (Milano e varie sedi), Casey Kaplan (NY)
Carol Rama	1918-2015	Torino (soggiorni a New York e Parigi)	1948, 1950, 1956, 1993, 2003, 2013	Raffaella De Chirico (Torino, Milano), Galleria dell'Incisione (Brescia), Galerie Isabella Bortolozzi (lascito) (Berlino), Lévy Gorvy (NY e varie sedi), The Mayor Gallery (Londra), Repetto Gallery (Londra), Sprovieri Gallery (Londra)
Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi	1942 e 1942-2018	Milano	2001, 2013, 2015 ³⁸	

56^a Mostra Internazionale

All The World's Future, curatore Okwui Enwezor, 2015

Numero artisti italiani: 4 su 139 (2,9%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Rosa Barba	1972	Berlino	2009, 2015	Vistamare (Milano, Pescara), Esther Schipper (Berlino), Galerie Isabella Bortolozzi (Berlino)
Monica Bonvicini	1965	Berlino	1999, 2001, 2005, 2011, 2015	Galleria Raffaella Cortese (Milano), Gerhardsen Gerner (Berlino, Oslo), Galerie Peter Kilchmann (Zurigo), König Galerie (Berlino, Londra, Seoul), Galerie Krinzinger (Vienna), Mitchell-Innes & Nash (NY)
Fabio Mauri	1926-2009	Bologna, Milano, Roma, l'Aquila	1978, 1993, 2015	Galleria Michela Rizzo (Venezia), Bergamin & Gomide (San Paolo), Sprovieri Gallery (Londra), Hauser & Wirth (Zurigo e varie sedi)
Pino Pascali	1935-1986	Roma	1968, 1972, 1986, 1993, 1995, 2015	Tornabuoni Arte (Firenze e varie sedi), Cardi Gallery (Milano-Londra), Frittelli Arte Contemporanea (Firenze), Luxembourg+Co. (Londra), Sprovieri Gallery (Londra)

³⁸ Nel 2015 Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi partecipano in "Partecipazioni nazionali, eventi collaterali".

57^a Mostra Internazionale VIVA ARTE VIVA, curatrice Christine Macel, 2017

Numero artisti italiani: 5 su 193 (2,6%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Giorgio Griffa	1936	Torino	1978, 1980, 2017	Galleria Lorcan O'Neill (Roma), ABC Arte (Genova), Galleria Fumagalli (Milano), Galleria Spazia (Bologna), Studio Guastalla (Milano), Galerie 1900-2000 (Parigi), Casey Kaplan (NY), Annemarie Verna Galerie (Zurigo)
Salvatore Arancio	1974	Londra	2017	M77 Gallery (Milano), Studio Stefania Miscetti (Roma), Marianne Boesky Gallery (NY-Aspen), Repetto Gallery (Londra), Galleria dell'Incisione (Brescia), Nuova Galleria Morone (Milano)
Maria Lai	1919-2013	Ulassai (Nuoro), Roma e Venezia	1978, 2017	M77 (Milano)
Riccardo Guarneri	1933	Firenze	1966, 2017	Galerie21 (Roma), Galleria Michela Rizzo (Venezia), Galleria Clivio (Parma, Milano), Galleria d'Arte L'Incontro (Chiari, BS), A Arte Invernizzi (Milano), Galleria La Fonderia (Firenze), Galleria Antonio Battaglia (Milano), Gallery Rosenfeld (Londra)
Michele Ciacciofera	1969	Siracusa, Parigi	2011 ³⁹ , 2017	Galleria Quadrifoglio (Siracusa), Carta Bianca fine arts (Catania)

58^a Mostra Internazionale May You Live In Interesting Times, curatore Ralph Rugoff, 2019

Numero artisti italiani: 2 su 84 (2,4%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Ludovica Carbotta	1982	Barcellona	2019	Galería Marta Cervera (Madrid)
Lara Favaretto	1973	Torino	2005, 2009, 2019	Galleria Franco Noero (Torino)

³⁹ Nel 2011 Michele Ciacciofera partecipa nel Padiglione Italia.

59^a Mostra Internazionale Il latte dei sogni, curatrice Cecilia Alemani, 2022

Numero artisti italiani: 26 su 213 (12,2%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
Carla Accardi	1924 -2014	Roma	1948, 1964, 1976, 1978, 1988 ⁴⁰ , 1993, 1995, 2022	Galleria Valentina Bonomo (Roma), Massimo De Carlo (Milano e varie sedi), Galleria Massimo Minini (Brescia)
Marina Apollonio	1940	Padova	2022	10 am art (Milano)
Benedetta	1897 -1977	Venezia	1926, 1930, 1932, 1934, 1936, 2022	-
Mirella Bentivoglio	1922 -2017	Roma	1969, 1972, 1978, 1980, 1986, 1995, 2001, 2009, 2022	Galleria Conceptual (Milano), Galleria dell'Incisione (Brescia), Galleria l'Elefante (Treviso), Osart Gallery (Milano)
Tomaso Binga	1931	Roma	1978, 2001, 2022	Galleria Tiziana Di Caro (Napoli)
Milly Canavero	1920 -2010	Genova	2022	-
Regina Cassolo Bracchi	1894 -1974	Milano	1934, 1936, 1937, 1940, 1942, 2022	-
Ambra Castagnetti⁴¹	1993	Milano	2022	Galerie Rolando Anselmi (Berlino, Roma)
Giulia Cenci	1988	Cortona e Amsterdam	2022	SpazioA (Pistoia)
Giannina Censi	1913 -1995	Milano	2022	-
Dadamaino	1930 -2004	Milano	1980, 1990, 2022	A Arte Invernizzi (Milano), Cortesi Gallery (Milano), Galleria Spazia (Bologna), Mendes Wood DM (San Paolo, New York, Bruxelles), Tornabuoni Arte (Firenze e varie sedi)
Lucia Di Luciano	1933	Formella	2022	10 am art (Milano)
Sara Enrico	1979	Torino	2022	-
Chiara Enzo	1989	Venezia	2022	-
Linda Gazzera	1890 -1942		2022	-
Elisa Giardina Papa	1979	New York e Palermo	2022	-
Laura Grisi	1939	Roma	1966, 1986, 2022	P420 (Bologna)

⁴⁰ Padiglione Italia

⁴¹ La Biennale College Art

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione alla Biennale di Venezia	Gallerie
	-2017			
Diego Marcon	1985	Milano	2022	-
Eusapia Palladino	1854 -1918	Napoli	2022	-
Carol Rama	1918 -2015	Torino	1993, 2003, 2022	Galerie Isabella Bortolozzi (Berlino), Galleria dell'Incisione (Brescia)
Enif Angiolini-Robert	1886 -1974	Bologna	2022	-
Rosa Rosà	1884 -1978	Roma	2022	-
Giovanna Sandri	1923 -2002	Roma	1978, 2022	-
Tecla Tofano	1927 -1995	Napoli e Caracas	2022	Side Gallery (Barcellona)
Grazia Varisco	1937	Milano	1964, 1986, 2022	M77 Gallery (Milano), A arte Invernizzi (Milano), Cortesi Gallery (Lugano, Milano)
Nanda Vigo	1936 -2020	Milano	1972, 1980, 2022	ABC Arte (Genova), Galleria Luisa delle Piane (Milano)

L'arte italiana a documenta

Oltre alla Biennale di Venezia ci è sembrato necessario osservare l'altro rilevante appuntamento del sistema dell'arte: documenta, nata a Kassel nel 1955 per iniziativa di Arnold Bode e stabilizzatasi dalla quinta edizione (documenta 5, 1972) su cadenza quinquennale. Se le prime edizioni sono state caratterizzate da partecipazioni prevalentemente europee, a partire dal 1992 (documenta 9) la mostra ha assunto anche carattere extraeuropeo, portando a 37 il numero delle nazioni partecipanti, per proporsi come osservatorio dell'arte mondiale. Secondo il già citato studio di Sacco, Santagata e Trimarchi⁴², gli artisti tedeschi ospitati a documenta si sono attestati dal 1992 al 2002 tra il 10 e il 20%, con una percentuale doppia rispetto agli artisti italiani invitati all'Esposizione internazionale della Biennale Arte di Venezia nello stesso periodo. La media delle presenze italiane a Kassel nelle tre edizioni del 1992, 1997 e 2002 è stata del 4% circa, con tendenza discendente. In queste tre edizioni si è passati, infatti, da 13 presenze nel 1992, pari al 7% del totale, a 4 nel 1997 (3%), per scendere nel 2002 a due presenze, Gabellone e Boeri, pari al 2%. Gli artisti italiani ospitati erano all'epoca già conosciuti nei circuiti internazionali dei musei o facevano parte di movimenti noti come, per esempio, l'Arte Povera.

Nel presente report abbiamo allargato lo sguardo prendendo in esame le ultime otto edizioni di documenta a Kassel (dal 1987 al 2022⁴³) e abbiamo constatato che gli artisti italiani hanno avuto una presenza molto altalenante in questa manifestazione internazionale. Più nel dettaglio, le edizioni in cui l'arte italiana è stata meglio rappresentata sono state: documenta 8 nel 1987, sotto la direzione di Manfred Schneckenburger, del cui team faceva parte anche l'italiano Vittorio Fagone; documenta 9 nel 1992, in cui accanto al direttore artistico Jan Hoet vi era l'italiano Pier Luigi Tazzi; e dOCUMENTA (13) nel 2012, diretta da Carolyn Christov-Bakargiev, curatrice italo-americana e oggi direttrice del Museo di arte contemporanea Castello di Rivoli.

Invece, negli appuntamenti di documenta X (1997), curata da Catherine David, documenta 11 (2002), curata da Okwui Enwezor, e documenta 14 (2017), curata da Adam Szymczyk, la presenza degli artisti italiani è stata decisamente scarsa, con, rispettivamente, quattro, due e tre artisti per edizione. L'arte italiana è stata totalmente assente da documenta 12 nel 2007, curata da Roger M. Buergel e Ruth Noack, in cui su 119 artisti invitati non c'era nessuna presenza italiana (16 artisti erano statunitensi, altrettanti tedeschi, 11 gli africani, così come quelli nati nei paesi slavi, otto provenivano dall'America del Sud e altrettanti dalla Cina). Anche nell'attuale edizione del 2022 non risultano esserci artisti italiani. Dal rapporto tra totale artisti esposti (1.297) e presenze italiane nelle otto edizioni esaminate (51, di cui 11 nati dopo il 1960) risulta che in media gli italiani sono il 4% e non superano mai il 7% (documenta 9).

⁴² Sacco P., Santagata W., Trimarchi M., *L'arte contemporanea italiana nel mondo* Skira 2005

⁴³ Al momento della pubblicazione del report, la lista degli artisti partecipanti a documenta 15 (18 giugno-25 settembre 2022) è ancora parziale.

Tra le presenze più assidue nelle documenta prese in esame ci sono: **Giulio Paolini**, che è stato invitato a partecipare negli anni 1972, 1977, 1982 e 1992; **Giuseppe Penone** (1972, 1982, 1987, 2012)⁴⁴; e **Michelangelo Pistoletto**, sempre con quattro partecipazioni (1968, 1982, 1992, 1997). **Ettore Spalletti** ha partecipato a due edizioni nel 1982 e nel 1992. Da questa mappatura emerge che a documenta sono stati chiamati più volte artisti italiani già riconosciuti dal sistema internazionale.

Dal nostro studio sulle edizioni più recenti è emerso che quanto più i curatori hanno conoscenza della scena artistica italiana grazie ai loro rapporti con musei, istituzioni e artisti e gallerie, tanto più essi danno voce all'espressività artistica del nostro paese. È quanto è avvenuto, per esempio, in documenta 13 di Carolyn Christov-Bakargiev, così come nella Biennale di Gioni nel 2013. La direttrice del Castello di Rivoli ha voluto rappresentare la scena artistica italiana nel 2012 includendo artisti di diverse generazioni del 900, da Giorgio Morandi (già ben noto a livello internazionale, posto con la sua opera nel "Cervello" della mostra al Museum Fridericianum di Kassel) passando per gli storicizzati Boetti, Balestrini, Mauri, Baruchello e Penone (già molto forti sul mercato internazionale) sino ad arrivare alla generazione nata dopo gli anni '60 con Bartolini, Biscotti, Fumai e Favaretto. Ed è stata una consacrazione per alcuni di loro, come Rossella Biscotti (1978) che l'anno dopo, nel 2013, è chiamata in Biennale da Gioni, e Chiara Fumai (scomparsa nel 2017) che nel 2019 è stata inclusa nel Padiglione Italia da Farronato.

Nel 2017 in occasione della contestatissima documenta 14 di Adam Szymczyk, che per la prima volta ha varcato i confini tedeschi e si è svolta ad Atene oltre che a Kassel, è stato dedicato largo spazio all'artista sarda Maria Lai, scomparsa pochi anni prima, nel 2013. Szymczyk aveva avuto modo di apprezzare il suo lavoro in occasione di una visita in Sardegna nel 2014 insieme a Salvatore Lacagnina, che ha fatto parte del team curatoriale di documenta 14. Della Lai sono state esposte circa una dozzina di opere, in parte a Kassel e in parte ad Atene, appartenenti a varie serie e momenti creativi. Nello stesso anno Lai è stata inclusa anche da Christine Macel nella mostra della 57^a Biennale di Venezia. Presenza italiana anche con il duo composto da Marie Cool e Fabio Balducci (francese lei, italiano lui, vivono a Parigi) sia nella mostra di Kassel sia in quella di Atene con tre opere, e con l'altro duo, Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, premiati nel 2015 con il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia per la loro partecipazione al Padiglione Armeno.

Quest'anno la visione del collettivo di curatori di documenta 15, l'indonesiano ruangrupa, è globale e indirizzata verso le aree emergenti del mondo. L'arte italiana non è certamente parte di questa prospettiva, quindi, sebbene finalmente abbia trovato più spazio nella Biennale di Cecilia Alemani, continua ad essere assente, almeno per il momento e a quanto è a conoscenza di chi scrive, da documenta. Tuttavia si può concludere che il dialogo tra le due manifestazioni internazionali è molto vivo e gli artisti prescelti spesso passano da Kassel a Venezia e viceversa.

⁴⁴ Penone è anche presente con un'installazione permanente a Kassel: nel 2010 è stata installata, due anni prima dell'apertura di dOCUMENTA (13), la sua scultura "Idee di Pietra 2003 / 2010", alta 8,30 metri, in bronzo e granito. La scultura fa parte delle 16 installazioni che nel corso degli anni sono entrate a far parte della città in modo permanente.

documenta 8

Direzione artistica: Manfred Schneckenburger⁴⁵

Dal 12 giugno al 20 settembre 1987

Numero artisti italiani presenti⁴⁶: 18 su 317 (5,6%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
Giacomo Balla	1871-1958	Roma	1955, 1987	Barbara Mathes Gallery (NY), Galerie Natalie Seroussi (Parigi), Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. (Bologna, Milano, Parigi), Mazzoleni Art (Torino, Londra), Tornabuoni Art (Firenze, Milano, Forte dei Marmi, Parigi)
Andrea Branzi	1938	Milano	1987	Galerie Isabella Bortolozzi (Berlino), Galleria Luisa Delle Piane (Milano), Carpenters Workshop Gallery (Parigi, NY)
Giorgio Cattani	1949	Ferrara, Roma, Alghero	1987	Five Gallery (Lugano), Lattuada Gallery (Milano, NY)
Francesco Cangiullo	1884-1977	Napoli, Roma, Livorno	1987	-
Enzo Cucchi	1949	Roma, Ancona	1982, 1987	Balice Hertling (Parigi), Madragoa Gallery (Lisbona), Poligrafa Obra Grafica (Barcellona), ZERO... (Milano)
Paolo Deganello	1940	Milano e Firenze (ha insegnato a Oporto)	1987	Context Gallery (Atlanta)
Fortunato Depero	1892-1960	Rovereto, Roma, New York	1987	-
Filippo T. Marinetti	1876-1944	Milano, Parigi	1987	-
Alessandro Mendini	1931-2019	Milano	1987	Galerie kreo (Londra, Parigi), Robertaebasta (Londra)
Massimo Nannucci	1946	Firenze	1987	-
Maurizio Nannucci	1939	Firenze	1977, 1987	Galleria Enrico Astuni (Bologna), Galleria Fumagalli (Milano)
Giuseppe Penone	1947	Torino	1972, 1982, 1987, 2012	Marian Goodman Gallery (New York, Parigi, Londra), Gagosian (New York, Beverly Hills, Londra, Parigi, Le Bourget, Ginevra,

⁴⁵ Già curatore di documenta 6 nel 1977

⁴⁶ Erano inclusi altri italiani attivi in altre discipline artistiche: Giorgio Barberio Corsetti (regista drammaturgo), Luciano Berio (compositore), Lapo Binazzi (designer), Magazzini Criminali (compagnia teatrale), Carlo Quartucci (regista), Guglielmo Renzi (architetto), Aldo Rossi (architetto), Societas Raffaello Sanzio (compagnia teatrale).

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
				Basilea, Roma, Atene, Hong Kong, Tucci Russo (Torre Pelice, To), Konrad Fischer (Berlino)
Fabrizio Plessi	1940	Venezia, Maiorca	1987	-
Annamaria Sala	1930-2013	Bonn (Germania)	1987	-
Marzio Sala	1928- 2009	Bonn (Germania)	1987	-
Denis Santachiara	1950	Milano	1987	Context Gallery (Atlanta), Galleria Post Design (Milano)
Ettore Sottsass	1917-2007	Milano, India, USA	1987	Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. (Bologna, Milano, Parigi)
Studio Azzurro 1982 (Fabio Cirifino, Paolo Rosa, Leonardo Sangiorgi)	1949, 1949-2013, 1949	Milano	1987	A.A.M. Galleria (Roma)

documenta 9

Direzione artistica: Jan Hoet in collaborazione con Bart De Baere, Denys Zacharopoulos e Pier Luigi Tazzi

Dal 13 giugno al 20 settembre 1992

Numero italiani partecipanti: 13 su 195 (7%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
Marco Bagnoli	1949	Firenze, Empoli	1982, 1992	-
Pier Paolo Calzolari	1943	Lisbona	1972, 1992	Barbara Mathes Gallery (NY), Cardi Gallery (Milano), Tornabuoni Art (Firenze, Milano, Forte dei Marmi, Parigi), kamel mennour (Parigi, Londra), Repetto Gallery (Londra), Ronchini Gallery (Londra)
Luciano Fabro	1936-2007	Milano	1972, 1982, 1992	Marian Goodman Gallery (NY, Parigi, Londra), Cardi Gallery (Londra), Simon Lee Gallery (Londra, HK), Galerie Pietro Spartà (Chagny), Sprovieri (Londra)
Mario Merz	1925-2003	Torino	1972, 1977, 1982, 1992	Bernier/Eliades (Bruxelles), Konrad Fischer Galerie (Düsseldorf, Berlino), Gladstone Gallery (Ny e Bruxelles), Kewenig, Galerie Pietro Spartà

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
				(Chagny), Sperone Westwater (NY), Sprovieri (Londra), Galerie Thomas (Monaco), Cardi Gallery (Milano), Galleria Christian Stein (Milano), Tornabuoni Art (Firenze e varie sedi), Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea (Torre Pellice)
Marisa Merz	1926-2019	Torino	1972, 1982, 1992	Thomas Dane Gallery (Napoli, Londra), Gladstone Gallery (NY, Bruxelles), Sprovieri (Londra), Cardi Gallery (Milano), Galleria Christian Stein (Milano), Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea (Torre Pellice), Galleria Monica De Cardenas (Milano, Lugano)
Liliana Moro	1961	Milano	1992	Galerie Greta Meert (Bruxelles)
Giulio Paolini	1940	Torino	1972, 1982, 1992	Mehdi Chouakri (Berlino), Galerie 1900-2000 (Parigi), Marian Goodman Gallery (NY, Parigi, Londra), Lisson Gallery (NY, Londra, Shanghai, East Hampton), Luxembourg & Dayan (Londra), Barbara Mathes Gallery (NY), Repetto Gallery (Londra), Annemarie Verna Galerie (Zurigo), Alfonso Artiaco (Napoli), Cardi Gallery (Milano), Giò Marconi (Milano), Mazzoleni Art (Londra, Torino), Galleria Massimo Minini (Brescia), Noire Contemporary Art (Torino), Galleria Tega (Milano), Tornabuoni Art (Firenze, Milano, Forte dei Marmi, Parigi), Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea (Torre Pellice)
Michelangelo Pistoletto	1933	Biella	1968, 1982, 1992, 1997	Simon Lee Gallery (Londra), Lévy Gorvy (NY, Londra, Parigi, Hong Kong), Lisson Gallery (NY, Londra, Shanghai, East Hampton), Luxembourg & Dayan (Londra), Barbara Mathes Gallery (NY), Repetto Gallery (Londra), Galerie Natalie Seroussi (Parigi), Tang Contemporary Art (HK, Pechino Bangkok), Vedovi Gallery (Bruxelles), Cardi Gallery (Milano), Galleria Continua (San Gimignano e altre sedi), Mazzoleni (Londra e Torino), Lia Rumma (Napoli e Milano), Galleria Tega (Milano), Tornabuoni Art (Firenze, Milano, Forte dei Marmi, Parigi)
Remo Salvadori	1947	Milano	1982, 1992	Mazzoleni Art (Londra, Torino), Cardi Gallery (Milano), Building

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
				Gallery (Milano)
Mariella Simoni	1948	Parigi	1992	
Ettore Spalletti	1940-2019	Spoltore (Pescara)	1982, 1992	Marian Goodman Gallery (Londra, Parigi, NY), Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. (Bologna, Milano, Parigi), Galleria Massimo Minini (Brescia), Lia Rumma (Napoli, Milano), Vistamare (Pescara, Milano)
Addo Lodovico Trinci	1956	Pistoia	1992	Erica Ravenna (Roma)
Gilberto Zorio	1944	Torino	1972, 1992	Baronian Xippas (Bruxelles), Galerie Carzaniga (Basilea), Repetto Gallery (Londra), Galerie Pietro Sparta (Chagny), Cardi Gallery (Milano), Lia Rumma (Milano, Napoli), Tornabuoni Art (Firenze, Milano, Forte dei Marmi, Parigi)

documenta X

Direzione artistica: Catherine David

Dal 21 giugno al 28 settembre 1997

Numero italiani partecipanti: 4 su 138 (3%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
Archizoom Associati	1966	Firenze	1997	-
Bruna Esposito	1960	New York	1997	FL Gallery (Milano)
Michelangelo Pistoletto	1933	Biella	1968, 1982, 1992, 1997	Cardi Gallery (Milano, Londra), Galleria Continua (San Gimignano e varie sedi), Mazzoleni Art (Torino, Londra), Galleria Lia Rumma (Milano, Napoli), Galleria Tega (Milano), Tornabuoni Arte (Firenze, Milano, Forte dei Marmi), Mucciaccia Gallery (Roma, New York, Singapore, Cortina), Repetto Gallery (Londra), Giorgio Persano (Torino)
Emilio Prini	1943	Roma	1997	Sperone Westwater (NY), Galleria Lorcan O'Neill (Roma)

documenta 11

Direzione artistica: Okwui Enwezor

Co-curatori: Carlos Basualdo, Ute Meta Bauer, Susanne Ghez, Sarat Maharaj, Mark Nash, Octavio Zaya

Dal 8 giugno al 15 settembre 2002

Numero italiani partecipanti: 2 su 117 (2%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
Giuseppe Gabellone	1973	Parigi	2002	Art : Concept (Parigi), Greengrassi (Londra), Galerie Martin Janda (Vienna), ZERO... (Milano)
Stefano Boeri	1956	Milano	2002	

documenta 12

Direzione artistica: Roger M. Buergel e Ruth Noack

Dal 16 giugno al 23 settembre 2007

Numero italiani partecipanti: nessun artista italiano su un totale di 119

DOCUMENTA (13)

Direzione artistica: Carolyn Christov-Bakargiev

Dal 9 giugno al 16 settembre 2012

Numero italiani partecipanti: 11 artisti italiani su un totale di 194, molti di più rispetto alle ultime tre edizioni, ma comunque solamente il 6% del totale

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
Nanni Balestrini	1935-2019	Roma, Parigi	2012	MAAB Gallery (Milano), AF Gallery (Bologna)
Massimo Bartolini	1962	Cecina (Livorno)	2012	Frith Street Gallery (Londra), Massimo De Carlo (Milano, Londra, HK), Magazzino (Roma), Poligrafa Obra Grafica (Barcellona)
Gianfranco Baruchello	1924	Roma, Parigi	1977, 2012	Il Ponte (Firenze), Galleria Tonelli (Milano), Massimo De Carlo (Milano, Londra, Hong Kong)
Rossella Biscotti	1978	Rotterdam	2012	Mor Charpentier (Parigi)

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie
Alighiero Boetti	1940-1994	Roma	1972, 1982, 2012	Cortesi Gallery (Milano Lugano) Gladstone Gallery (NY, Bruxelles) Luxembourg & Dayan (Londra), Edward Tyler Nahem Fine Art (NY), Repetto Gallery (Londra), Robilant + Voena (Londra, Milano, New York, Parigi), Galerie Natalie Seroussi (Parigi), Galerie Pietro Spartà (Chagny), Sperone Westwater (NY), Sprovieri (Londra), Sprüth Magers (Berlino, Londra, LA), Vedovi Gallery (Bruxelles), Cardi Gallery (Milano), Massimo De Carlo (Milano, Londra, HK), Galleria Tega (Milano), Tornabuoni Arte (Firenze, Milano, Forte dei Marmi)
Lara Favaretto	1973	Torino	2012	Galleria Franco Noero (Torino)
Chiara Fumai	1978-2017	Bari	2012	Guidocosta Projects (Torino)
Francesco Matarrese	1950	Roma, Bari	2012	-
Fabio Mauri	1926-2009	Bologna, Milano, Roma, l'Aquila	2012	Galleria Michela Rizzo (Venezia), Bergamin & Gomide (San Paolo), Sprovieri Gallery (Londra), Hauser & Wirth (Zurigo, New York, Southampton, Los Angeles, London, Somerset, St. Moritz, Gstaad, Minorca, Monaco, Hong Kong)
Giorgio Morandi	1890-1964	Bologna	1955, 1959, 1964, 2012	de Sarthe (HK), Galerie Karsten Greve (Parigi, Koln, St. Moritz), Hammer Galleries (NY), Barbara Mathes Gallery (NY), Repetto Gallery (Londra), Robilant + Voena (Londra, Milano, NY, Parigi), Sprovieri (Londra), David Zwirner (NY, Londra, Parigi, Hong Kong), Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. (Bologna, Milano, Parigi), Galleria Tega (Milano), Tornabuoni Arte (Firenze e varie sedi)
Giuseppe Penone	1947	Torino	1972, 1982, 1987, 2012	Konrad Fischer Galerie (Düsseldorf, Berlino), Gagosian (NY, Los Angeles, Parigi, Londra, le Bourget, Ginevra, Roma, Basilea, Atene, Hong Kong), Marian Goodman Gallery (Londra, Parigi, NY), Hakgojae Gallery (Seul), Galerie Alice Pauli Cardi Gallery (Milano), Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea (Torre Pellice)

documenta 14

Direzione artistica: Adam Szymczyk

Dal 8 aprile al 17 settembre 2017

Numero italiani partecipanti: 3 su 163 (2%)

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora	Anni partecipazione a documenta Kassel	Gallerie rappresentanti
Marie Cool e Fabio Balducci	1961 e 1964	Parigi e Pergola (PU)	2017	P420 Gallery (Bologna)
Maria Lai	1919-2013	Ulassai (Nuoro, Roma, Venezia)	2017	M77 (Milano)
Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi	1942, 1942-2018	Milano	2017	-

documenta 15

Direzione artistica: ruangrupa

Dal 18 giugno al 25 settembre 2022

Numero italiani partecipanti: 0 su 54 (prima lista provvisoria pubblicata al momento della chiusura di questo report).

Le altre biennali internazionali

L'analisi su Biennale di Venezia e documenta Kassel mostra l'intermittenza dell'attenzione curatoriale verso la produzione artistica italiana. A partire dagli anni 90 sono nati diversi altri appuntamenti in tutto il mondo, tra biennali, triennali, festival, che si sono affermati come eventi prestigiosi, anche grazie a influenti curatori ai quali è stata affidata la direzione artistica. La nostra indagine condotta sulle ultime tre edizioni di 18 biennali internazionali rivela che la presenza italiana è strettamente collegata alla conoscenza della scena italiana del curatore se non, con le dovute eccezioni, al suo essere italiano. La seconda evidenza è la presenza di artisti italiani già affermati nel sistema globale o che hanno stabilito nel tempo la loro residenza all'estero.

In alcune aree del mondo, soprattutto ad oriente, come Sharjah, Gwangju, Shanghai, Singapore e Sydney, le biennali non hanno quasi mai esposto artisti italiani negli ultimi anni. Stesso discorso per le biennali di scoperta, come quella di Berlino e la New Museum Triennial di New York, attente alle tematiche calde e ai paesi emergenti. I numeri registrano nelle 84 manifestazioni internazionali 54 presenze di artisti italiani, di cui 40 di artisti under 1960⁴⁷. Le edizioni con più partecipazioni sono state la 12^a Manifesta a Palermo, curata da un team internazionale, con dieci artisti tra cui Marinella Senatore, Yuri Ancarani e Renato Leotta, seguita dalla 14^a Biennale di Istanbul, curata da Carolyn Christov-Bakargiev, con sei artisti, tra cui Giovanni Anselmo, Michelangelo Pistoletto, Fabio Mauri fino all'emergente Elena Mazzi. Quattro artisti italiani alla Biennale di Lione del 2017, curata da Thierry Raspail e Emma Lavigne, tra cui Burri, Dadamaino e Scheggi, così come all'11^a Manifesta a Zurigo, tra cui Cattelan.

Cattelan è tra gli artisti più presenti nelle edizioni delle varie Biennali analizzate (oltre alla Manifesta di Zurigo del 2016 appena nominata, anche a due edizioni di Skulptur Projekte a Münster, nel 1997 e 2007). Hanno partecipato a tre biennali anche Marinella Senatore (Lione 2015, Manifesta 2018 e San Paolo 2021), Tatiana Trouvé (Lione 2015, Istanbul 2017 e Triennale Yokohama 2017) e Rosa Barba (San Paolo 2016, Riboca 2018 e Triennale Yokohama 2020), tutte artiste che hanno (o hanno avuto per lungo tempo) base all'estero. Nico Vascellari è presente in due delle biennali analizzate (October Salon Belgrado nel 2018 e Lione del 2019), mentre Lara Favaretto è stata a Münster nel 2007 e a Liverpool nel 2016.

Dei 25 artisti italiani considerati, i nati negli anni 60 sono cinque, di cui tre donne; quelli nati negli anni 70 sono nove, quattro le donne; 11 infine gli artisti della generazione degli anni 80, di cui cinque donne. Circa la metà di loro ha base anche all'estero, condizione che consente più facilmente agli artisti di cultura italiana di raggiungere una maggiore visibilità internazionale.

⁴⁷ Non rientrano nel conteggio scrittori, architetti e filosofi pur presenti nelle biennali internazionali.

Biennale di Istanbul

14ª edizione, 2015

curatrice Carolyn Christov-Bakargiev, artisti italiani: 6

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Giovanni Anselmo	1934	Torino
Raimondo Tommaso D'Aronco	1857-1932	-
Fabio Mauri	1926-2009	-
Elena Mazzi	1984	Venezia
Giuseppe Pellizza da Volpedo	1868-1907	-
Michelangelo Pistoletto	1933	Biella

15ª edizione, 2017

curatore Elmgreen & Dragset, artisti italiani: 2

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Monica Bonvicini	1965	Berlino
Tatiana Trouvé	1968	Parigi

16ª edizione, 2019

curatore Nicolas Bourriaud, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Luigi Serafini	1949	Roma e Milano

Biennale di Liverpool

Edizione 2016

curatori Sally Tallant, Raimundas Malašauskas, Francesco Manacorda, Dominic Willsdon, Rosie Cooper, Polly Brannan, Francesca Bertolotti, Ying Tan, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Lara Favaretto	1973	Torino

Edizione 2018

curatore Kitty Scott Sally Tallant, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Iacopo Seri	1983	Napoli

Edizione 2021

curatrice Manuela Moscoso, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Invernomuto	1983/1982	Milano

Biennale di Lione

Edizione 2015

curatore Thierry Raspail con Ralph Rugoff, artisti italiani: 2

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Marinella Senatore	1977	Roma e Parigi
Tatiana Trouvé	1968	Parigi

Edizione 2017

curatore Thierry Raspail con Emma Lavigne, artisti italiani: 4

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Alberto Burri	1915-1995	-
Dadamaino	1930-2004	-
Paolo Scheggi	1940-1971	-
Lucio Fontana	1899-1968	-

Edizione 2019

curatore Isabelle Bertolotti, artisti italiani: 2

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Nico Vascellari	1976	Roma
Giulia Cenci	1988	Amsterdam

Edizione 2022

curatori Sam Bardaouil e Till Fellrath: artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Giulia Andreani	1985	Parigi

Biennale di Gwangju

11ª edizione, 2016

curatore Maria Lind, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Adelita Husni-Bey	1985	New York

12ª edizione, 2018

team curatoriale, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Paolo Cirio	1979	New York

13ª edizione, 2021, curatori Defne Ayas e Natasha Ginwala, artisti italiani: 0

Biennale di Sydney

21ª edizione, 2018

curatore Mami Kataoka, artisti italiani: 0

22ª edizione, 2020

curatore Brook Andrew, artisti italiani: 0

23ª edizione, 2022

curatore José Rocca, artisti italiani: 0

Biennale di Diriyah

Edizione 2021/2022

curatore Philip Tinari, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Superstudio	1966 (anno di fondazione)	Milano

Manifesta

Manifesta 11ª edizione, 2016, Zurigo

curatore Christian Jankowski, artisti italiani: 4

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Maurizio Cattelan	1960	Milano e New York
Gianni Motti	1958	Ginevra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Bruno Munari	1907-1998	-
Angela Vanini	1964	napoletana emigrata in Germania

12ª edizione, 2018, Palermo

curatori Ippolito Pestellini Laparelli, Bregtje van der Haak, Andrés Jaque, Mirjam Varadinis, artisti italiani: 10

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Invernomuto	1983/1982	Milano
Leone Contini	1976	Capezzana (PO)
Renato Leotta	1982	Torino e Acireale (CT)
Filippo Minelli	1983	Barcellona
Matilde Cassani	1980	Milano
Masbedo	1973/1970	Milano
Roberto Collovà (architetto)	1943	Palermo
Yuri Ancarani	1972	
Marinella Senatore	1977	Roma e Parigi
Giorgio Vasta (scrittore)	1970	Torino

Biennale di Berlino

9ª edizione, 2016

curatore Lauren Boyle, Solomon Chase, Marco Roso, David Toro, artisti italiani: 0

10ª edizione, 2018

curatore Gabi Ngcobo con team curatoriale, artisti italiani: 0

11ª edizione, 2020

curatori Maria Berrios, Renata Cervetto, Lisette Lagnado, Augustin Pérez Rubio, artisti italiani: 0

Biennale di Riga (RIBOCA)

RIBOCA 1, 2018

curatrice Katerina Gregos con team, artisti italiani: 2

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Francesco Cavaliere	1980	Berlino e Torino
Danilo Correale	1980	New York

RIBOCA 2, 2020

curatrice Rebecca Lamarche-Vadel con team, artisti italiani: 2

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Federico Campagna (filosofo)	1984	Londra
Emanuele Coccia (filosofo)	1976	Parigi

RIBOCA 3, 2022

curatori René Block e Nico Anklam , artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Rosa Barba	1972	Berlino

Biennale di Singapore

Edizione 2013/2014

curatore Tan Boon Hui, artisti italiani: 0

Edizione 2016/2017

curatrice Susie Lingham, artisti italiani: 0

Edizione 2018/2019

curatore Patrick Flores, artisti italiani: 0

Biennale di San Paolo

Edizione 2016

curatori Jochen Volz con Gabi Ngcobo, Júlia Rebouças, Lars Bang, Larsen e Sofía Olascoaga, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Rosa Barba	1972	Berlino

Edizione 2018

curatore Gabriel Pérez-Barreiro, artisti italiani: 0

Edizione 2021

curatore Jacopo Crivelli Visconti, artisti italiani: 3

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Marinella Senatore	1977	Roma e Parigi
Giorgio Morandi	1890-1964	-
Giorgio Griffa	1936	Torino

Biennale di Shanghai

11^a edizione, 2017

curatori Raqs Media Collective (Jeebesh Bagchi, Monica Narula, Shuddhabrata Sengupta) Sabih Ahmed, Lui Tian, Chen Yun, Tess Meunder, artisti italiani: 0

12^a edizione, 2019

curatori Cuauhtémoc Medina, Maria Belen de Ibarra, Yukie Kamiya e Wang Wewei, artisti italiani: 0

13^a edizione, 2021

curatore Andrés Jaque, artisti italiani: 0

Biennale Kochi-Muziris

Edizione 2014

curatore Jitish Kallat, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Francesco Clemente	1952	New York

Edizione 2016

curatore Sudarshan Shetty, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Daniele Galliano	1961	Torino

Edizione 2018

curatore Anida Dube, artisti italiani: 0

Biennale Skulptur Projekte Münster

Edizione 1997

curatore Kasper König, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Maurizio Cattelan	1960	Milano e New York

Edizione 2007

curatori Kasper König, Brigitte Franzen, Carina Plath, artisti italiani: 0

Edizione 2017

curatori Kasper König, Britta Peters, Marianne Wagner, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Lara Favaretto	1973	Torino

Biennale October Salon Belgrado

57ª edizione, 2018

curatori Danielle Kvaran and Gunnar B. Kvaran, artisti italiani: 0

58ª edizione, 2020

curatori Ilaria Marotta e Andrea Baccin, artisti italiani: 2

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Nico Vascellari	1976	Roma
Invernomuto	1983/1982	Milano

Biennale Sharjah, Emirati Arabi

12ª edizione, 2015

curatori Eungie Joo e Ryan Inouye, artisti italiani: 0

13ª edizione, 2017

curatrice Christine Tohme, artisti italiani: 0

14ª edizione, 2019

curatori Zoe Butt, Omar Kholeif and Claire Tancons, artisti italiani: 0

14ª edizione 2022

curatore Hoor Al Qasimi, artisti italiani: 0

New Museum Triennial

Edizione 2012

curatore Eungie Joo, artisti italiani: 0

Edizione 2015

curatori Lauren Cornell, Ryan Trecartin con Sara O'Keeffe e Helga Christoffersen, artisti italiani: 0

Edizione 2018

curatori Gary Carrion-Murayari e Alex Gartenfeld, artisti italiani: 0

Triennale Yokohama

Edizione 2014

curatore Morimura Yasumasa, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Alighiero Boetti	1940-1994	-

Edizione 2017

curatori Miki Akiko e Osaka Eriko , artisti italiani: 3

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Maurizio Cattelan	1960	Milano e New York
Paola Pivi	1971	Alaska e Val d'Aosta
Tatiana Trouvé	1968	Parigi

Edizione 2020

curatore Raqs Media Collective, artisti italiani: 1

Artista	Anno di nascita	Luogo in cui vive e lavora
Rosa Barba	1977	Roma e Parigi

La visibilità sui media

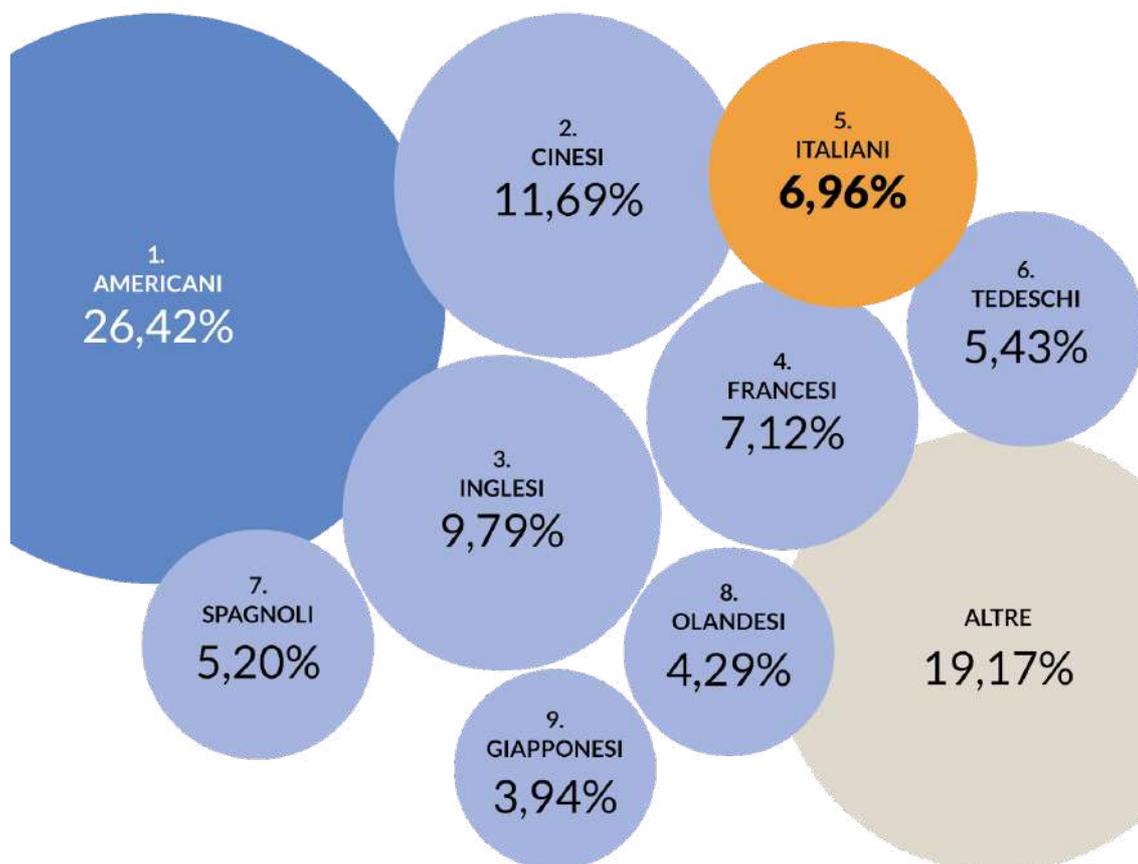
Solo a ritroso, quando è necessario fare ricerche d'archivio sulla storia di un artista e della sua opera, scopriamo quanto siano fondamentali le tracce che il suo lavoro ha lasciato su quotidiani e riviste e, oggi, anche sul web e nelle interviste video e audio. Sebbene viviamo in un'epoca affollata da un eccesso di comunicazione, la presenza di un artista sui media può, tuttavia, fornire testimonianze preziose per ricostruire la sua storia, il suo valore e assegnargli un posto nella storia dell'arte. Se i media generalisti danno spazio agli artisti nelle pagine di attualità in occasione di eventi di grande risonanza, quali un record d'asta, è nelle sezioni culturali, quelle seguite dagli addetti ai lavori e dagli appassionati, che bisogna cercare perché è lì che si costruisce il valore prima di tutto culturale e, successivamente, economico dell'opera di un autore.

Per la stesura di questo capitolo abbiamo collaborato con Articker, un istituto di ricerca americano che studia la visibilità degli artisti sui media al fine di individuare i nuovi trend di mercato⁴⁸. Le analisi di Articker si basano su più di 16.000 pubblicazioni online in più di 25 lingue, tutte quelle negli alfabeti latini (inglese, italiano, francese, tedesco, spagnolo, olandese, ecc.) e quelle negli alfabeti asiatici (cinese semplificato, cinese tradizionale, giapponese, coreano, ecc.). Nel 2021 Articker ha analizzato più di 5 milioni di articoli, creando vari strumenti per misurare la visibilità degli artisti sui media: in questa indagine sono stati considerati l'“Overall Media Score” (punteggio mediatico complessivo), che rappresenta la presenza mediatica di un artista dall'inizio della sua carriera, monitorata da Articker, ed è il risultato della somma dei punteggi individuali assegnati a ciascuna delle citazioni dell'artista in un articolo, e il “Media Score Gain” (aumento di punteggio sui media), che misura quanto un artista ha guadagnato in punteggio mediatico in un intervallo di tempo specifico.

Dall'analisi che Articker ha compiuto appositamente per il presente studio sull'anno 2021 risulta che gli artisti italiani rappresentano attualmente il 6,96% della copertura mediatica globale sull'arte di ogni periodo, piazzandosi al quinto posto a livello mondiale, (vedi tabella sotto), dopo la forza mediatica degli artisti americani, cinesi, inglesi e francesi, ma subito prima di tedeschi, spagnoli, olandesi e giapponesi. Una posizione non trascurabile.

⁴⁸ Non a caso la società di ricerca nel 2019 ha stretto una partnership esclusiva con Phillips, una casa d'aste molto attenta agli emergenti.

4. Quota di copertura mediatica globale per nazionalità degli artisti di ogni epoca⁴⁹



Fonte: Articker/Phillips, 2021

L'analisi rivela che negli ultimi anni si parla sempre di più di arte italiana: dal 2016 la quota è aumentata del 52,97%, e la sua visibilità mediatica negli ultimi dieci anni è passata dal 4,98% del gennaio 2011 al 6,96% del novembre 2021. Il dato aggregato comprende migliaia di eventi monitorati sui media online che hanno citato oltre 10.000 artisti italiani.

⁴⁹ Global Media-Share by artist nationality

5. Evoluzione della quota dei media mondiali che trattano artisti italiani



La crescente attenzione dei media verso l'arte italiana, evidenziata dal grafico, ad un'analisi più attenta si rivela legata in primis al mercato internazionale dell'arte e alle mostre internazionali di rilievo scientifico, quasi sempre guidata dai grandi nomi del Rinascimento e del Barocco, con la vistosa eccezione di Cattelan, senza il quale la quota di copertura mediatica sui contemporanei si abbassa notevolmente all'1,87%. Ecco gli eventi a maggiore copertura:

- 2017: a novembre, il record mondiale da 450,3 milioni di dollari, inclusi i diritti d'asta, segnato dal "Salvator Mundi" di Leonardo Da Vinci nell'incanto di Christie's a New York è stata la notizia più eclatante dell'anno a livello globale, insieme alle speculazioni su chi fosse l'acquirente
- 2019: "Comedian", la banana di Maurizio Cattelan affissa nello stand di Perrotin ad Art Basel Miami Beach e prontamente acquistata da una collezionista per 120.000 dollari, è stata in assoluto la notizia più sensazionale dell'anno buccando tutti i media per molti giorni. Durante il secondo giorno di esposizione, infatti, un altro artista ha preso la banana di Cattelan e l'ha mangiata in diretta davanti alle telecamere, alimentando il battage mediatico, sostenuto anche dall'azione dei social. L'azione è diventata a sua volta una performance, chiamata "Hungry Artist" e il video della banana da 120.000 dollari divorata in pochi morsi ha fatto il giro del mondo. L'opera d'arte rimpiazzata con una nuova banana ha attirato una folla di persone nello stand, al quarto giorno l'opera è stata rimossa dalla galleria e la sua sparizione è diventata un meme sui social.

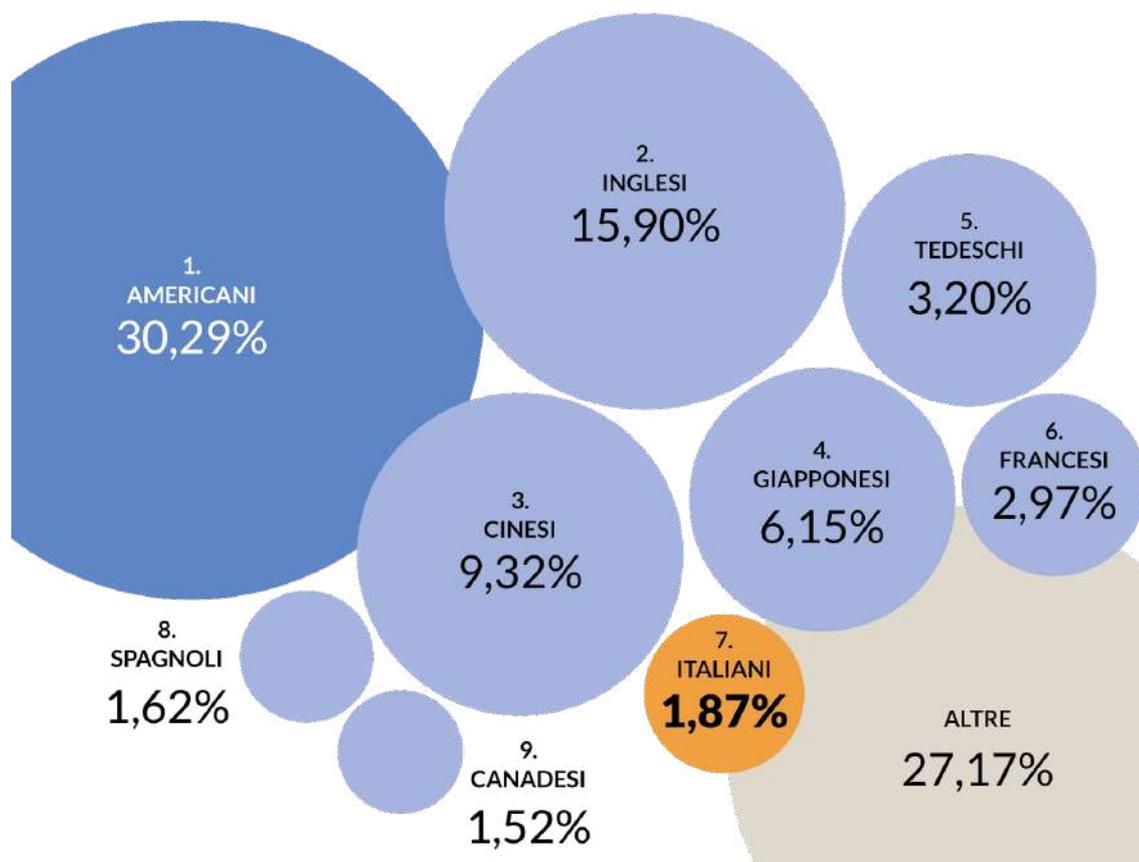
Altri eventi mediatici significativi ripresi dalla stampa ci restituiscono il valore delle mostre dedicate all'arte italiana, ma ancora una volta in istituzioni estere, come il Louvre di Parigi o la National Gallery di Londra, e sempre grazie alla forza degli Old Master. Ecco le coperture maggiori:

- Leonardo Da Vinci ha avuto una copertura mediatica significativa durante tutto il 2019 per il ricorrere del 500° anniversario dalla sua morte, celebrato con la mostra al Louvre
- La visibilità di Artemisia Gentileschi ha avuto un notevole impulso negli ultimi anni grazie alle mostre a lei dedicate, in particolare quella alla National Gallery nel 2020-21
- La vendita record per 92,1 milioni di dollari (diritti inclusi) del "Giovane che tiene in mano un tondello" di Sandro Botticelli nel gennaio 2021 nell'asta di Sotheby's New York

Se le considerazioni precedenti valgono per gli Old Master e per un artista contemporaneo come Cattelan, per gli emergenti l'analisi mostra che il confine tra news strettamente di mercato e visibilità istituzionale risulta più sfumato. Per gli autori italiani nati dopo il 1960 la copertura mediatica sulle mostre museali rappresenta il 6,18% del totale, contro il 7,33% dei tedeschi e il 7,69% dei francesi⁵⁰.

⁵⁰ Naturalmente ci sono le eccezioni. Per esempio Jean-Michel Othoniel (1964) nel 2021 ha registrato una grande ascesa grazie alla sua mostra museale al Petit Palais, così come è avvenuto per Anne Imhof (1978) con la sua mostra al Palais de Tokyo. Altri artisti, come Claire Tabouret (1981) e Julie Curtiss (1982), sono maggiormente seguiti dal mercato, per cui registrano molte pubblicazioni grazie alle mostre in gallerie, alle fiere e alle aste di successo. C'è poi il caso di artisti come JR e Banksy, che ricevono attenzione da parte dei media generalisti per la loro arte pubblica e altri come Jean Claracq (1991), attualmente il pittore top francese emergente, la cui attenzione mediatica è trainata dalla mostra al Musée Delacroix, organizzata dalla fiera FIAC.

6. Quota di copertura mediatica globale per nazionalità degli artisti nati dopo il 1960⁵¹



Fonte: Articker/Phillips, 2021

Nel confronto tra i grafici (4 e 6) sulla quota di copertura mediatica tra l'arte di ogni epoca e quella degli artisti contemporanei, Stati Uniti, Regno Unito, Cina e Giappone hanno una quota superiore per i contemporanei, mentre i principali paesi europei mostrano più forza sull'arte di tutti i tempi, compresa l'antica e la moderna. Un dato da tenere sott'occhio: la quota di copertura delle "altre nazioni" risulta molto maggiore nel grafico (6) dedicato ai contemporanei, poiché include negli ultimi anni Sudafrica, Ghana e Nigeria, paesi nei quali gli artisti emergenti stanno richiamando l'attenzione della stampa internazionale.

L'analisi di Articker rivela che il contributo degli artisti italiani nati dopo il 1960 sul totale della quota di copertura mediatica dedicata all'arte italiana risulta pari al 7%, mentre è del 55% per l'arte inglese (Banksy gioca un ruolo importante) e del 31% per gli americani.

I media internazionali non sono quindi "allenati" a seguire le notizie sull'Italia per il contemporaneo. Un dato abbastanza noto agli addetti ai lavori, ma che qui mostra

⁵¹ Global media-share by artist nationality

un'evidenza quantitativa. I paesi leader nel contemporaneo sono altri - Stati Uniti, Regno Unito, Cina e Giappone -, mentre l'Italia conserva salda la posizione nel mondo mediatico di nazione con il più grande patrimonio artistico d'arte, antico e moderno. Del resto vantiamo il maggior numero di siti di patrimonio Unesco: 58. Tuttavia l'arte italiana del secondo Novecento, dal post-war con lo Spazialismo ai movimenti della Transavanguardia e dell'Arte Povera, registra un notevole successo curatoriale e mediatico, seguito che ha alimentato la produzione artistica successiva, rivelandosi talvolta, secondo i curatori intervistati, in qualche misura "ingombrante" per la visibilità mediatica delle giovani generazioni. Anche senza considerare il peso mediatico dell'arte antica e se aggiungiamo appunto l'attenzione sui movimenti artistici recenti e storicizzati a livello istituzionale e di mercato, i giovani italiani nati dopo gli anni 80 (non più giovanissimi) appaiono schiacciati e l'arte italiana del presente finisce per non avere una reputazione internazionale (ad eccezione di chi ha scelto di uscire dai confini per accrescere la propria formazione). Sono molti i curatori italiani, tra quelli intervistati, che suggeriscono alle istituzioni di invitare curatori stranieri in Italia per far conoscere la produzione artistica dei giovani. Se infatti per un curatore internazionale è quasi un must andare a Berlino o New York per conoscere la scena artistica contemporanea, l'immaginario dell'Italia nel mondo resta ancora oggi quello del grand tour, tappa obbligata nei secoli scorsi per conoscere le bellezze dell'antichità, dal Rinascimento al Barocco, al quale possiamo tuttalpiù oggi aggiungere il design a Milano: in Italia manca ancora l'appuntamento con il contemporaneo, che fiere e musei si sforzano di inserire nelle agende dei giornalisti e degli operatori internazionali.

L'analisi di Articker misura le nazionalità come entità aggregate, quindi, questo favorisce i paesi che hanno un numero maggiore di artisti. Per gli italiani nati dopo il 1960, il valore della loro copertura mediatica è dovuto più all'elevato volume di artisti che alla presenza di una o più "superstar" in ascesa. L'andamento aggregato, infatti, è in lieve calo. In un confronto con un paese emergente per l'arte del presente come il Ghana, il volume di artisti è molto inferiore, ma la loro visibilità è trainata dall'ascesa di autori come Amoako Boafo (1974), Otis Kwame Kye Quaioco (1990), Ibrahim Mahama (1987), ecc. Mentre la notorietà degli italiani cresce grazie agli artisti nati prima del 1961 a conferma dell'effetto ombra prodotto dalle generazioni precedenti.

Tra gli italiani contemporanei, Articker ne ha evidenziati cinque che sono cresciuti notevolmente negli ultimi cinque anni individuando il driver principale che ha trascinato la loro notorietà. Tuttavia nessuno di essi ha mostrato un incremento tale da inserirlo nella top 100 per visibilità degli artisti nati dopo il 1960.

L'artista top italiano vivente per visibilità tra quelli nati dopo il 1960 è Francesco Vezzoli (1971), ma la sua copertura mediatica, pur essendo leggermente cresciuta negli ultimi due anni, è in rapido declino dal 2016. In cima alla lista dei cinque artisti che hanno guadagnato maggior visibilità internazionale nell'ultimo anno c'è Gian Maria Tosatti (1980), rappresentato dalla galleria Lia Rumma che sta ricevendo grandi attenzioni, in primis per essere stato scelto da Eugenio Viola per il Padiglione Italia della Biennale di Venezia del 2022, e poco dopo, a settembre per la nomina a direttore artistico della Quadriennale di Roma, notizia che ha suscitato dibattito sulla stampa italiana. Al secondo posto, Davide Quayola (1982) con la sua personale alla Fondazione Modena Arti Visive di Modena, nella quale ha indagato come la tecnologia rilegga la storia dell'arte. Quayola,

rappresentato in Italia dalla galleria Marignana Arte di Venezia, ha avuto una carriera internazionale nell'ambito dei New Media. Seguono Edoardo Tresoldi (1987), nel 2017 inserito da *Forbes* tra gli Under 30 più influenti al mondo, noto per il suo intervento di ricostruzione della basilica paleocristiana di Siponto; Fabio Viale (1975) con le sue statue di marmo tatuate, e Marinella Senatore (1977) citata dai media per le sue performance in strada di arte partecipativa e le sue luminarie rivisitate, proiettate nel mondo della moda da Dior sulle pagine di attualità, moda e costume. Queste grandi installazioni provocano stupore e meraviglia e parlano un linguaggio riconoscibile - tra tecnologia e tradizione - che strizza l'occhio al grande pubblico. Volendo trarre una prima conclusione, dai dati di Articker emerge che della situazione italiana i media internazionali trattano in primis gli Old Master, a seguire il secondo Novecento, purché già storicizzato, mentre il contemporaneo suscita attenzione solo quando incrocia i linguaggi comuni alla moda, al food, alla scienza e alla tecnologia, alla strada e alla protesta.

7. Chi sale sul podio dei media tra gli artisti nati dopo il 1960

Artista	Anno di nascita	Media-share % change (VS 2 years ago)	Biggest Driver
Gian Maria Tosatti	1980	40,83%	Gian Maria Tosatti rappresenterà l'Italia al Padiglione italiano alla Biennale nel 2022
Davide Quayola	1982	38,25%	Quayola alla Fondazione Modena Arti Visive
Edoardo Tresoldi	1987	34,24%	Edoardo Tresoldi presenta Opera, un'installazione permanente a Reggio Calabria
Fabio Viale	1975	28,54%	Le sculture di marmo monumentali tatuate di Fabio Viale conquistano Torino
Marinella Senatore	1977	26,12%	"We Rise by Lifting Others": grande installazione luminosa di Marinella Senatore a Palazzo Strozzi

Nella tabella 8 sono riportati i primi 50 artisti italiani di ogni epoca più citati dai media online (esclusi gli architetti) negli ultimi dieci anni, con il loro posizionamento nella classifica complessiva e il rispettivo aumento o perdita di quota mediatica negli ultimi due anni (un dato che misura lo slancio recente): 16 sono rappresentati dai grandi nomi della storia dell'arte antica italiana, con Artemisia Gentileschi che conquista l'incremento maggiore (64,9%) nella Media-Share % Change negli ultimi due anni grazie alla rivisitazione recente della storia dell'arte in chiave femminile, seguita da Caravaggio

(51,88%) e da Gian Lorenzo Bernini (30,01%). Perde, invece, visibilità Leonardo Da Vinci (-2,02%) la cui fama celebrata al Louvre nel 2019 per il cinquecentenario della sua scomparsa non conquista i medesimi spazio sui giornali rispetto al record d'asta del 2017.

In classifica compaiono 13 autori viventi, di cui sei nati dopo il 1960, e sette donne: oltre ad Artemisia (in decima posizione), Carol Rama (33), Paola Pivi (36), Marinella Senatore (38), Marisa Merz (39), Monica Bonvicini (40) e Carla Accardi (50). Molte "signore dell'arte" sono figure storicizzate, consacrate nella recente storia dell'arte da premi e rivalutazioni, mentre per le più giovani o mid career si raccolgono i frutti degli anni trascorsi all'estero. Bonvicini, Pivi e Senatore costituiscono la squadra delle contemporanee (nate dopo il 1960) più visibili sui media insieme a Cattelan (sesta posizione), Vezzoli (23) e Flavio Favelli (48). Il resto è occupato dai maestri del Novecento: da Modigliani a de Chirico, Morandi e Marini, passando per Balla e Boccioni, per arrivare agli anni 50, con la Pop Art romana di Schifano e Rotella, lo Spazialismo di Fontana e Castellani, Manzoni, Burri, fino all'Arte Povera e alla Transavanguardia. È rappresentata anche la storia della fotografia italiana con Ghirri e Basilico.

8. I 50 artisti italiani più gettonati sui media

	Artista	Anno di nascita e morte	Overall Media Score (ultimi 10 anni) ⁵²	Overall Rank	Media-Share % Change (vs. 2 anni fa) ⁵³
1	Leonardo Da Vinci	1452-1519	136.316,90	5	-2,02%
2	Caravaggio	1571-1610	80.548,86	13	8,69%
3	Michelangelo	1475-1565	63.798,30	20	3,55%
4	Amedeo Modigliani	1884-1920	45.655,70	34	0,34%
5	Sandro Botticelli	1444-1510	37.153,48	44	51,88%
6	Maurizio Cattelan	1960	36.929,15	52	9,22%
7	Raffaello	1483-1520	35.331,70	59	0,12%
8	Lucio Fontana	1899-1968	23.931,53	89	-3,78%
9	Tiziano	1488/90-1576	18.321,45	108	5,00%
10	Artemisia Gentileschi	1593-1652	16.554,32	134	64,90%
11	Michelangelo Pistoletto	1933	16.431,77	136	-1,95%
12	Giorgio De Chirico	1888-1978	14.623,28	163	7,07%
13	Canaletto	1697-1768	14.022,51	172	-0,75%
14	Gian Lorenzo Bernini	1598-1680	12.605,84	188	30,01%
15	Tintoretto	1519-1594	11.624,29	223	-5,44%
16	Giorgio Morandi	1890-1964	11.021,46	243	7,45%

⁵² Punteggio mediatico complessivo che rappresenta la presenza sui media di un artista dall'inizio della sua carriera, monitorata da Articker

⁵³ Misura quanto un artista ha guadagnato in punteggio mediatico in un intervallo di tempo

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

	Artista	Anno di nascita e morte	Overall Media Score (ultimi 10 anni) ⁵²	Overall Rank	Media-Share % Change (vs. 2 anni fa) ⁵³
17	Giotto	1266-1336	10.003,94	263	14,53%
18	Alighiero Boetti	1940-1994	9.838,97	294	-0,21%
19	Alberto Burri	1915-1995	9.286,75	319	-8,00%
20	Piero Manzoni	1933-1963	8.743,79	350	-7,14%
21	Mario Merz	1925-2003	8.517,96	359	-6,49%
22	Giuseppe Penone	1947	8.323,96	375	3,73%
23	Francesco Vezzoli	1971	8.156,57	389	2,37%
24	Fra Angelico	1395-1455	7.732,83	412	0,56%
25	Luigi Ghirri	1943-1992	7.655,06	413	1,33%
26	Francesco Clemente	1952	7.379,86	436	-7,78%
27	Marino Marini	1901-1980	6.902,98	479	-4,81%
28	Mimmo Paladino	1948	6.300,59	536	4,98%
29	Umberto Boccioni	1882-1916	5.754,75	588	0,83%
30	Giulio Paolini	1940	5.721,20	593	-3,89%
31	Giacomo Balla	1871-1958	5.670,89	599	16,14%
32	Pino Pascali	1935-1968	5.533,13	623	-3,10%
33	Carol Rama	1918-2015	5.228,46	667	-7,15%
34	Mario Schifano	1934-1998	5.167,88	679	11,48%
35	Rudolf Stingel	1956	4.969,22	712	-9,57%
36	Paola Pivi	1971	4.739,02	755	-12,74%
37	Andrea Mantegna	1431-1506	4.586,03	779	2,36%
38	Marinella Senatore	1977	4.535,48	790	25,89%
39	Marisa Merz	1931-2019	4.491,52	800	-11,50%
40	Monica Bonvicini	1965	4.392,83	818	3,73%
41	Mimmo Rotella	1918-2006	4.356,17	825	-4,81%
42	Arnaldo Pomodoro	1926	4.150,89	875	9,11%
43	Giorgione	1477/78 o 1473/74-1510	4.147,82	878	-0,74%
44	Gabriele Basilico	1944-2013	4.083,95	892	13,65%
45	Giovanni Bellini	1425-1516	4.081,96	894	-5,60%
46	Enrico Castellani	1930-2017	4.075,92	896	-3,51%

Artista	Anno di nascita e morte	Overall Media Score (ultimi 10 anni) ⁵²	Overall Rank	Media-Share % Change (vs. 2 anni fa) ⁵³
47 Enzo Cucchi	1949	3.875,01	956	-5,73%
48 Flavio Favelli	1967	3.828,50	960	1,85%
49 Donatello	1386-1466	3.801,26	965	2,90%
50 Carla Accardi	1924-2014	3.767,84	974	20,94%

Nella classifica Power100 dell'ArtReview

Per orientarci nel sistema dell'arte, un campo nel quale si compete per il controllo della posizione dominante anche con forti contrasti e guerre intestine, ci viene in aiuto l'analisi della "Power100" del periodico inglese *ArtReview* che dal 2003 seleziona le figure più influenti di tale sistema. Il mercato dell'arte mostra apertamente la sua forte competitività nella corsa alle opere e nei prezzi attraverso le aste, ma spesso questa è solo la punta dell'iceberg di posizioni di potere acquisite a livello di istituzioni, di reputazione mediatica e di relazioni. Se condividiamo con Santagata le riflessioni sulla "convenzione arte contemporanea"⁵⁴, il fondamento di tale convenzione risiede nella reputazione di chi la produce, ma anche di chi la riconosce, la certifica e la fa circolare. Per cui le barriere d'ingresso all'entrata sono il vero limite da superare.

Quanti italiani hanno la chiave per entrare in questo sistema? Decisamente pochi. L'unico artista ad aver varcato la soglia della "Power 100" è Cattelan nel 2003-2004-2008-2009-2010. Dopodiché, la forza degli italiani nel sistema internazionale ha avuto il volto di curatori e collezionisti e solo nel 2009 si affacciano anche due gallerie italiane. In ogni caso le posizioni di potere occupate dagli italiani sono esigue e vanno da quattro nel 2003 a cinque del 2021 con picchi di sette nel 2017-18-19. I nomi che ricorrono sono sempre gli stessi, con una seniority elevata, mentre le uniche novità coincidono con gli incarichi internazionali assegnati ai curatori in occasione di prestigiose manifestazioni.

9. Gli Italiani nella Power List di ArtReview 2003-2021

Anno	Numero italiani nella Power List	Italiani nella Power List e posizione nella lista
2003	4	Maurizio Cattelan (23) Francesco Bonami (33) Elena Geuna (76) Miuccia Prada (79)
2004	3	Maurizio Cattelan (4) Miuccia Prada (82) Paola Antonelli (91)
2005	2	Renzo Piano (35) Miuccia Prada (89)

⁵⁴ Sacco P., Santagata W., Trimarchi M., *L'arte contemporanea italiana nel mondo* Skira 2005 (p. 16-17)

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Anno	Numero italiani nella Power List	Italiani nella Power List e posizione nella lista
2006	1	Miuccia Prada (65)
2007	0	-
2008	3	Maurizio Cattelan (68) Massimiliano Gioni (78) Miuccia Prada (87)
2009	5	Massimiliano Gioni (50) Maurizio Cattelan (71) Carolyn Christov-Bakargiev (80) Massimo De Carlo (91) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (92)
2010	5	Carolyn Christov-Bakargiev (65) Maurizio Cattelan (68) Massimo De Carlo (77) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (83) Massimiliano Gioni (91)
2011	5	Carolyn Christov-Bakargiev (14) Massimo De Carlo (78) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (79) Massimiliano Gioni (80) Miuccia Prada (85)
2012	5	Carolyn Christov-Bakargiev (1) Massimiliano Gioni (19) Massimo De Carlo (79) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (82) Miuccia Prada (93)
2013	4	Massimiliano Gioni (10) Carolyn Christov-Bakargiev (20) Massimo De Carlo (77) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (85)
2014	4	Carolyn Christov-Bakargiev (19) Massimiliano Gioni (25) Massimo De Carlo (81) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (91)
2015	6	Carolyn Christov-Bakargiev (10) Massimiliano Gioni (19) Miuccia Prada (61) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (69) Massimo De Carlo (72) Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (77)
2016	6	Massimiliano Gioni (15) Miuccia Prada (45) Carolyn Christov-Bakargiev (61) Massimo De Carlo (64) Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (72) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (73)
2017	7	Massimiliano Gioni (22) Miuccia Prada (33) Massimo De Carlo (66) Carolyn Christov-Bakargiev (67) Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (69) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi & Maurizio Rigillo (76) Cecilia Alemani (78)

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Anno	Numero italiani nella Power List	Italiani nella Power List e posizione nella lista
2018	7	Miuccia Prada (20) Massimiliano Gioni (25) Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (61) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi & Maurizio Rigillo (82) Cecilia Alemani (84) Carolyn Christov-Bakargiev (90) Massimo De Carlo (91)
2019	7	Miuccia Prada (11) Massimiliano Gioni (44) Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (55) Carolyn Christov-Bakargiev (85) Lucia Pietroiusti (92) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (94) Massimo De Carlo (96)
2020	6	Miuccia Prada (35) Cecilia Alemani (48) Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (68) Lucia Pietroiusti (78) Alessio Antonioli (87) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (93)
2021	5	Lucia Pietroiusti (13) Cecilia Alemani (18) Miuccia Prada (36) Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (71) Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo (97)

La presenza nelle gallerie internazionali

Essere rappresentati da una galleria fuori dal proprio paese è un traguardo fondamentale per un artista: è importante per il riconoscimento del suo lavoro, per la sua promozione presso le istituzioni internazionali e per il collezionismo. Per capire quanto gli artisti nati dopo il 1960 siano sostenuti dalle gallerie straniere abbiamo analizzato le scuderie delle principali gallerie all'estero. Su 831 gallerie analizzate, 135 estere rappresentano un totale di 137 artisti italiani della generazione nata dopo il 1960, vale a dire il 16,2% del totale delle gallerie rappresenta almeno un artista italiano contemporaneo. Al contrario, gli artisti italiani storicizzati, come Fontana, Burri, Morandi, Boetti, eccetera, sono ben rappresentati nelle gallerie di tutto il mondo, ma tale dato, per i limiti cronologici che ci siamo imposti, non rientra nella nostra analisi.

Le gallerie estere con più artisti italiani

Le gallerie che più investono su artisti contemporanei italiani - nella nostra mappa - sono solitamente quelle aperte da italiani all'estero o con una forte relazione con l'Italia e con gli artisti italiani. Per esempio la Galerie Rolando Anselmi, fondata a Berlino dall'italiano Rolando Anselmi, che dal 2020 ha aperto anche una sede a Roma, rappresenta in Germania cinque italiani: Arcangelo Sassolino, Gianni Caravaggio, Guglielmo Castelli, Luca Vitone e Vincenzo Schillaci. La londinese Greengrassi, fondata dall'italo-americana Cornelia Grassi nel 1997 ha nel suo portfolio Alessandro Pessoli, Catherine Biocca, Giuseppe Gabellone, Margherita Manzelli e Stefano Arienti.

Sono cinque gli artisti italiani contemporanei esposti da Larry Gagosian o rappresentati dalla sua potente galleria: Piero Golia, Tatiana Trouvé, Francesco Vezzoli, Maurizio Cattelan e Alberto Di Fabio (e Rudolf Stingel, classe 1956), oltre naturalmente agli storicizzati Boetti, Castellani, Clemente, Fontana. Quattro contemporanei sono nella galleria di Bruxelles Dauwens & Beernaert (Daniele Coppola, Giulia Dall'Olio, Raffaella Crispino e Werther Gasperini), altrettanti nella svizzera Galerie Carzaniga (Alberto Zamboni, Andrea Gotti, Luca Caccioni e Luca Serra), da Kromya Art Gallery con sede a Lugano e a Verona (Carlo Bernardini, Emanuele Fiorelli, Marco Casentini e Pierpaolo Curti) e da Galerie Greta Meert di Bruxelles (Grazia Toderi, Liliana Moro, Mario Airò e Eva Marisaldi). Queste le gallerie del nostro campione con più artisti italiani, le altre 130 circa, rilevate dallo studio, rappresentano uno o al massimo due italiani nati dopo il 1960.

Artisti più presenti all'estero

L'analisi registra, tra gli italiani più presenti nel parterre degli operatori stranieri, Maurizio Cattelan con cinque gallerie (Marian Goodman Gallery e Perrotin lo rappresentano, Carolina Nitsch, Gagosian, Vedovi Gallery trattano le sue opere) insieme a Monica

Bonvicini (Galerie Peter Kilchmann, König Galerie e Galerie Krinzinger la rappresentano, Gerhardsen Gerner e Mitchell-Innes & Nash trattano le sue opere).⁵⁵

Sono rappresentati da quattro gallerie Marinella Senatore (Richard Saltoun, ADN Galeria, Pedro Cera, Wooson), Alessandro Pessoli (Greengrassi, Xavier Hufkens, Anton Kern Gallery, Nino Mier Gallery), Andrea Galvani (Revolver Galeria, Curro, The Ryder, Fabienne Levy), Arcangelo Sassolino (Repetto Gallery, Galerie Rolando Anselmi, Philipp Von Rosen, Pietro Atchugarry Gallery), Luca Vitone (Galerie Nagel Draxler, Michel Rein, Galerie Rolando Anselmi, La galerie imaginaire). Sono tre le gallerie internazionali per Alessandro Teoldi (Suprainfinit, Capsule Shanghai, Marinaro), Alfredo Aceto (Andersen's, Parliament, Lange + Pult), Giuseppe Gabellone (Art: Concept, Greengrassi, Galerie Martin Janda) e Tatiana Trouvé (Gagosian, König Galerie e Perrotin). Ben rappresentati anche Roberto Cuoghi (Galerie Chantal Crousel, Hauser & Wirth) e Chiara Fumai (Tajana Pieters, Rosa Santos).

Molti degli artisti qui citati - come Monica Bonvicini, Luca Vitone, Tatiana Trouvé e Alessandro Pessoli - già vivono all'estero. Tuttavia, nonostante un'esposizione internazionale in galleria, non vi è altrettanta presenza e forza economica nelle vendite d'asta, fatta eccezione per Cattelan, come emerge nei capitoli successivi.

Osservando le altre gallerie internazionali con italiani in scuderia si conferma la scelta spesso dettata dalle origini dei fondatori. Per esempio Repetto Gallery di Londra aperta dalla famiglia Repetto, impegnata nella promozione di artisti italiani (per lo più Arte Povera e Concettuale), o Ronchini Gallery e Sprovieri, entrambe con sede a Londra, e ancora Rossi & Rossi con sede a Hong Kong e Londra e la newyorkese Sperone Westwater, fondata nel 1975 da Gian Enzo Sperone e Angela Westwater. Vale lo stesso anche per Bortolami Gallery di New York, fondata da Stefania Bortolami, e Ciaccia Levi di Parigi, co-fondata dall'italiana Nerina Ciaccia insieme ad Antoine Levi, e Cortesi Gallery con sede a Lugano, Londra e Milano. Insomma, un pizzico di italianità anche nei galleristi è utile per dare visibilità alle generazioni di artisti italiani di fine 900 e oltre.

Oltre a Gagosian, tra le gallerie più potenti è Perrotin a ospitare artisti italiani: Maurizio Cattelan, Tatiana Trouvé e Paola Pivi. Mentre la grande galleria americana Pace non rappresenta nessun artista italiano post 1960 (ha in portfolio solo il fotografo di moda Paolo Roversi del 1947) e neanche David Zwirner, che rappresenta solo Giorgio Morandi. Nella squadra di Hauser & Wirth tra i nati dopo il 1960 c'è solo Roberto Cuoghi; tra gli storicizzati, invece, ci sono i lasciti di Manzoni, Mauri e Melotti. Solo storicizzati anche da Barbara Gladstone (Alighiero Boetti, Mario e Marisa Merz, Salvo). Marian Goodman ha solo Cattelan e, tra gli storicizzati, l'Arte Povera con Giovanni Anselmo, Paolini, Penone e lo scultore Spalletti. Lisson Gallery non rappresenta italiani nati dopo il 1960, ma solo Giulio Paolini del 1940, idem per Thaddaeus Ropac (solo Emilio Vedova, 1919-2006). Infine LGDR, il nuovo impero nato dall'unione di Dominique Lévy, Brett Gorvy, Amalia Dayan e Jeanne Greenberg Rohatyn, ha inaugurato nel 2021 la galleria a Parigi con

⁵⁵ C'è una differenza sul mercato tra la galleria che rappresentano l'artista e la galleria che ne tratta l'opera: la prima porta direttamente l'opera dall'artista al mercato (prima vendita), chi tratta l'opera di un'artista si occupa di seconde vendite, cioè di scambi successivi al primo.

Francesco Clemente, classe 1952 e proseguirà con una mostra su Carol Rama (1918-2015).

Età media

L'età media degli artisti analizzati presenti nelle gallerie internazionali è 48 anni. Tra i paesi che più li rappresentano l'età media è così distribuita:

Belgio: 48 anni. L'artista più giovane⁵⁶ è Daniele Coppola (1990).

Svizzera: 50 anni. I più giovani sono Daniele Milvio (1988), Alfredo Aceto e Lorenza Longhi (1991).

Francia: 46 anni. Sono presenti molti artisti nati dopo il 1980, tra cui Alfredo Aceto (1991), Andrea Romano (1984), Bianca Biondi (1986), Ernesto Sartori (1982), Lisa Signorini (89), Simone Zaccagnini (1982) e Tiziana La Melia (1982).

Germania: 46 anni. I nati dopo il 1980 sono Davide Stucchi (1988), Giulia Andreani (1985), Guglielmo Castelli (1987), Nicola Martini (1984), Patrizio di Massimo (1983), Rosa Aiello (1987) e Vincenzo Schillaci (1984).

Regno Unito: 50 anni. Gli artisti più giovani rappresentati sono Bea Bonafini (1990) Carolina Mazzolari (1981) Caterina Silva (1983) Catherine Biocca (1984), Giacomo Ravagli (1981) e Silvia Giambrone (1981).

Stati Uniti: 52 anni. Qui sono presenti tanti artisti più agè. I più giovani sono Alessandro Teoldi (1987), Davide Balliano (1983), Giangiacomo Rossetti (1989) e Marco Pariani (1986).

Gli artisti emergenti. Il caso Liste

Restringendo il focus sulle gallerie straniere di ricerca, abbiamo analizzato il parterre di artisti portati dagli operatori nel 2021 a Liste, la fiera di Basilea dedicata all'arte emergente. Otto gallerie su 81 hanno rappresentato dieci italiani (10%): la Sundry Gallery di Londra ha rappresentato Marco Bruzzone; The Ryder di Madrid Andrea Galvani; Weiss Falk di Basilea Daniele Milvio e Lorenza Longhi; Exo Exo con sede a Parigi e Marsiglia Lisa Signorini; Suprainfinit di Bucarest Alessandro Teoldi; la rumena Sabot Stefano Calligaro; Ciaccia Levi di Parigi (fondata da Nerina Ciaccia) Francesco Gennari; Capsule Shanghai Alessandro Teoldi e Rudy Cremonini, galleria cinese fondata da un italiano, Enrico Polato.

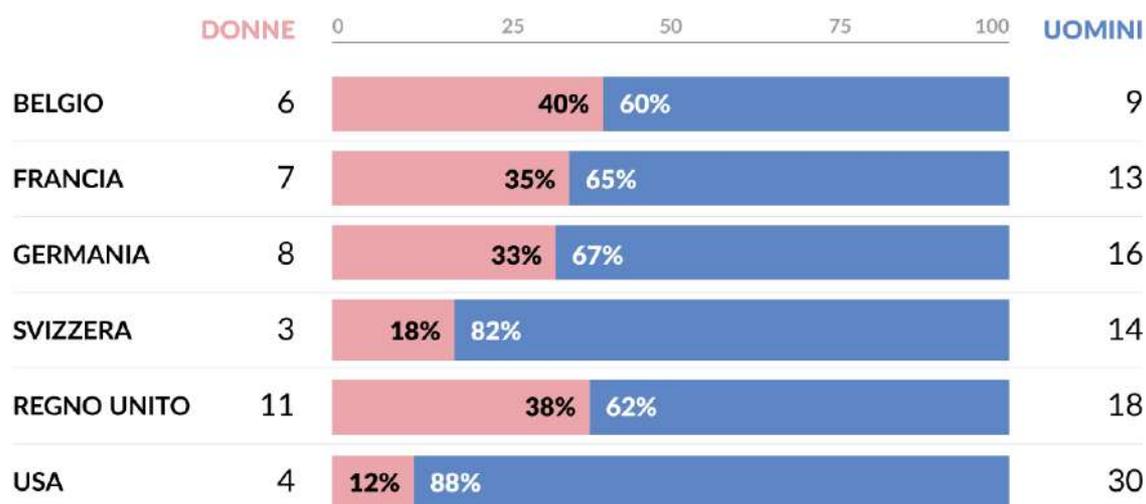
⁵⁶ Si considerano gli artisti nati dopo il 1980

Il genere

Dei 137 artisti emersi dall'indagine sulle 831 gallerie straniere, 98 sono uomini e solo 39 donne, confermando, anche in questa sede, la disparità di genere e la difficoltà delle artiste a trovare spazi sulla scena non solo nazionale, ma anche internazionale.

Tra i paesi che più rappresentano artisti italiani la presenza maschile e femminile è così distribuita

10. Poco più di un terzo le artiste nelle gallerie internazionali



I paesi più attenti all'arte italiana

La maggior parte delle 135 gallerie straniere che rappresentano artisti italiani contemporanei si trova in Europa⁵⁷ (67%). Di queste nove sono in Belgio ed espongono 15 italiani, nove in Svizzera con 17 italiani, 16 in Francia con 20 italiani, 17 in Germania con 24 italiani e 20 gallerie nel Regno Unito con 29 italiani. Le città in cui hanno sede sono Bruxelles, Gent, Anversa, Basilea, Lugano, Losanna, Zurigo, Ginevra, Parigi, Marsiglia, Bordeaux, Berlino, Monaco, Colonia e Londra.

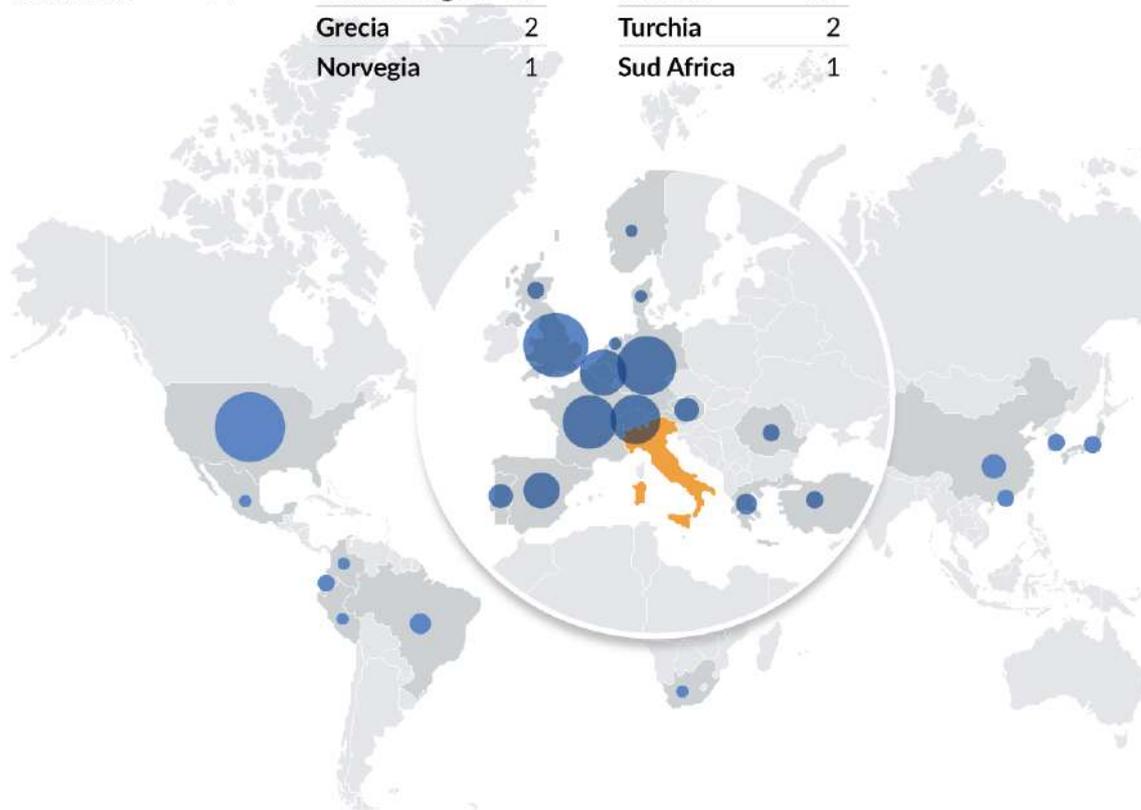
Negli Stati Uniti, sono 26 le gallerie che rappresentano un totale di 34 artisti italiani, mentre in Asia solo nove operatori espongono dieci artisti italiani, in particolare, a Shanghai (3), Hong Kong (2), Tokyo (2), Seul (2), Pechino (1). In America Latina le gallerie che hanno in scuderia almeno un italiano sono sei con un totale di otto italiani rappresentati e si trovano in Brasile (3), Ecuador (2) e Messico, Perù e Colombia (1).

Del totale delle 135 gallerie, 34 hanno più di una sede, oltre alla principale, e 26 hanno sedi in altre nazioni e/o continenti.

⁵⁷ È inclusa la Turchia.

11. I paesi dove gli artisti contemporanei italiani sono più rappresentati

Brasile	3	Austria	4	Olanda	1	Cina	4
Colombia	1	Belgio	15	Portogallo	4	Corea	2
Ecuador	2	Danimarca	1	Romania	3	Giappone	2
Messico	1	Francia	20	Scozia	2	Hong Kong	2
Perù	1	Germania	24	Spagna	9		
Stati Uniti	34	Gran Bretagna	29	Svizzera	17		
		Grecia	2	Turchia	2		
		Norvegia	1	Sud Africa	1		



Nonostante la percentuale di italiani rappresentati da gallerie extraeuropee, orientali e sudamericane incida poco sul totale (4,4% del totale per i paesi latinoamericani, 7,3% per l'Asia) il dato non è da trascurare. Si tratta di paesi emergenti nei quali la presenza italiana potrebbe crescere ulteriormente anche grazie alle importanti comunità italiane ben radicate e ai legami culturali e commerciali con il nostro paese.

L'America Latina

Gli artisti italiani presenti sulla scena latinoamericana sono Giangiacomo Rossetti, Guglielmo Castelli e Riccardo Baruzzi in Brasile nel portfolio delle gallerie Jacqueline Martins e Mendes Wood DM di San Paolo; Nicola Lo Calzo in Colombia da La Balsa Arte

di Bogotà; Luca Vitone e Davide Bertocchi entrambi da La Galerie Imaginaire di Quito in Ecuador; Andrea Galvani dalla galleria Curro in Messico, esposto anche da Revolver Galeria con sede a Lima e Buenos Aires.

L'Asia

Gli artisti italiani contemporanei rappresentati in Asia sono Michele Ciacciofera dal Vitamin Creative Space di Pechino; Moira Ricci dalla Lee Ahn Gallery e Marinella Senatore dalla galleria Wooson, entrambe con sede a Seul; a Tokyo Michelangelo Consani dalla Gallery Side 2 e Sissi dalla Mizuma Art Gallery. Sono rappresentati a Hong Kong Matteo Pugliese dalla Kwai Fung Hin Art Gallery e Fabio Modica dalla Whitestone Gallery, con sede anche a Taipei, Tokyo e Karuizawa. Infine, fanno parte delle scuderie delle gallerie Capsule Shanghai e Fu Xin Gallery, entrambe a Shanghai, rispettivamente Alessandro Teoldi e Zoè Gruni. Presentato da Capsule Shanghai anche Rudy Cremonini.

Altri Paesi

Giovanni Ozzola fa parte della scuderia di Smac Gallery a Cape Town in Sud Africa; Francesco Albano e Davide Balliano sono rappresentati da due gallerie di Istanbul, rispettivamente Öktem Aykut e Dirimart.

Le gallerie italiane all'estero

La mappa costruita ha censito anche la presenza degli artisti italiani rappresentati dalle gallerie italiane con sede all'estero: di solito emerge che la strategia di questi operatori punta più sugli artisti storicizzati, noti già al mercato internazionali e più sicuri o sui talenti con già un seguito internazionale.

Il lavoro di promozione dell'arte italiana all'estero è visibile in occasione delle fiere internazionali a cui partecipano le gallerie italiane, sebbene sia sempre difficile trovare il giusto equilibrio tra la necessità di coprire i costi di partecipazione e il rischio di presentare l'arte giovane.

Galleria	Artisti presentati
Arte Centro Lattuada, Milano e New York	Giuseppe Amadio, Franco Angeli, Cesare Berlingeri, Angelo Brescianini, Sara Campesan, Giorgio Cattani, Pierluigi de Lutti, Omar Galliani, Fernando Garbellotto, Giuliano Giuman, Riccardo Gusmaroli, M'Horò, Rodolfo Lepre, Marco Lodola, Umberto Mariani, Domenico Marranchino, Armando Marrocco, Gianfranco Migliozi, Gianluca Miniaci, Vanna Nicolotti, Lucia Pescador, Pino Pinelli, Sabrina Ravanelli, Vittoria Rutigliano, Salvatore Salvo, Maria Savino, Mario Schifano, Turi Simeti, Rosa Spina, Nando Stevoli, Marco Tamburro, Caterina Tosoni
Cardi Gallery,	Giovanni Anselmo, Davide Balliano, Domenico Bianchi, Alberto Biasi, Alighiero

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Galleria	Artisti presentati
Milano e Londra	Boetti, Agostino Bonalumi, Alberto Burri, Pier Paolo Calzolari, Paolo Canevari, Enrico Castellani, Nicola de Maria, Luciano Fabro, Lucio Fontana, Emilio Isgrò, Piero Manzoni, Fausto Melotti, Mario Merz, Marisa Merz, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Pino Pinelli, Michelangelo Pistoletto, Mimmo Rotella, Salvatore Scarpitta, Marco Tirelli, Giuseppe Uncini, Claudio Verna, Francesco Vezzoli, Gilberto Zorio
Chiono Reisova Art Gallery, Torino e Praga	Giuliano Sale, Laura Omacini, bn+BRINANOVARA, Ilaria Simeoni, Alessandro Cardinale, Giacomo Modolo, Alessandro Fabbris, Luca Coser, Enrico Smerilli, Federico Caputo, Diego Zangirolami, Filippo Bosso, Silvia Argiolas
Galleria Allegra Ravizza, Milano e Lugano	Alberto Biasi, Bruno Contenotte, Tania Pistone, Nanda Vigo (artisti della galleria: Davide Boriani, Maurizio Cannavacciuolo, Gianni Colombo, Lucio Fontana, Gruppo N, Gruppo T, Gruppo ZERO, Elio Marchegiani Bruno Munari, Mario Radice, Paolo Scirpa, Gianfranco Zappettini)
Galleria Continua, San Gimignano, Roma, Pechino, Les Moulins, L'Avana, San Paolo e Parigi	Loris Cecchini, Sabrina Mezzaqui, Margherita Morgantini
Galleria d'Arte Maggiore G.A.M., Bologna e Parigi	Giacomo Balla, Vasco Bendini, Alberto Burri, Massimo Campigli, Bertozzi & Casoni, Sandro Chia, Pirro Cuniberti, Giorgio De Chirico, Lucio Fontana, Leoncillo Leonardi, Fausto Melotti, Giorgio Morandi, Mattia Moreni, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Alberto Savinio, Gino Severini, Sissi, Ettore Sottsass, Ettore Spalletti
kaufmann repetto, Milano e New York	Pierpaolo Campanini, Gianni Caravaggio, Carlo Mollino, Bruno Munari
Massimo De Carlo, Milano, Londra e Hong Kong	Carla Accardi, Massimo Bartolini, Gianfranco Baruchello, Alighiero Boetti, Maurizio Cattelan, Luigi Ontani, Diego Perrone, Paola Pivi, Pietro Roccasalva
Mazzoleni, Torino e Londra	Getulio Alviani, Agostino Bonalumi, Giuseppe Capogrossi, Enrico Castellani, Giorgio de Chirico, Lucio Fontana, Fausto Melotti, Nunzio, Michelangelo Pistoletto, David Reimondo, Alberto Savinio, Giulio Turcato, Emilio Vedova, Gianfranco Zappettini, Salvatore Astore, Giacomo Balla, Alberto Burri, Felice Casorati, Paolo Cotani, Piero Dorazio, Andrea Francolino, Piero Manzoni, Rebecca Moccia, Giulio Paolini, Arnaldo Pomodoro, Salvo, Marinella Senatore, Massimo Vitali, (espongono lavori di altri artisti)
Mazzoli, Modena e Berlino	Carlo Benvenuto, Sandro Chia, Enzo Cucchi, Mario Dellavedova, Christian Fogaroli, Stefano Graziani, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Franco Vaccari, Agostino di Scipio, Donato Piccolo, Roberto Pugliese, Michele Spanghero, (altri artisti in lista di cui non si capisce se presentano lavori)
Monica De Cardenas, Milano e Zuoz e Lugano	Marco Basta, Valerio Carrubba, Claudia Losi, Marisa Merz, Lupo Borgonovo, Gianluca Di Pasquale, Francesca Gabbiani, Federico Tosi, (altri artisti per collaborazioni)
Monitor, Roma, Pereto Lisbona	Claudio Verna, Elisa Montessori, Federico Guerzoni, Matteo Fato, Nicola Samori, Oscar Giaconia, Tomaso De Luca
Ncontemporary, Milano e Londra	Giulia Maiorano, Cristiano Tassinari (collaborazioni con Maria D. Rapicavoli, Guglielmo Castelli, Davide Monaldi, Salvatore Vitale)
Tornabuoni Arte, Firenze, Milano, Forte dei Marmi, Crans e Parigi	Carla Accardi, Valerio Adami, Afro, Vincenzo Agnetti, Getulio Alviani, Enrico Baj, Giacomo Balla, Vanessa Beecroft, Alberto Biasi, Umberto Boccioni, Alighiero Boetti, Agostino Bonalumi, Alberto Burri, Pier Paolo Calzolari, Massimo Campigli, Giuseppe Capogrossi, Carlo Carrà, Felice Casorati, Enrico Castellani, Maurizio Cattelan, Mario Ceroli, Sandro Chia, Giuseppe Chiari, Gianni Colombo, Roberto Crippa, Dadamaino, Giorgio de Chirico, Nicola De Maria, Filippo De Pisis, Piero Dorazio, Tano Festa,

Galleria	Artisti presentati
	Lucio Fontana, Omar Galliani, Renato Guttuso, Franco Ionda, Emilio Isgrò, Osvaldo Licini, Francesco Lo Savio, Sergio Lombardo, Alberto Magnelli, Serafino Maiorano, Renato Mambor, Piero Manzoni, Marino Marini, Fausto Melotti, Mario Merz, Giorgio Morandi, Gastone Novelli, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Pino Pascali, Francesca Pasquali, Luca Pignatelli, Cristiano Pintaldi, Michelangelo Pistoletto, Fabrizio Plessi, Arnaldo Pomodoro, Giò Pomodoro, Gioacchino Pontrelli, Carlo Rea, Ottone Rosai, Mimmo Rotella, Giuseppe Santomaso, Alberto Savinio, Emilio Scanavino, Salvatore Scarpitta, Paolo Scheggi, Mario Schifano, Gino Severini, Turi Simeoni, Mario Sironi, Ardengo Soffici, Anastasio Soldati, Tancredi, Mario Tozzi, Giulio Turcato, Giuseppe Uncini, Emilio Vedova, Gilberto Zorio

Gallerie straniere in Italia

Ci sono anche alcune gallerie straniere che aprono dependance in Italia, ma la loro motivazione solitamente è più quella di stringere i rapporti con i collezionisti italiani che fare ricerca di nuovi talenti sulla penisola. Tant'è che nelle loro scuderie italiane non compaiono nuovi artisti, ma solo coloro che hanno visibilità già internazionale (per esempio, Trouvè e Penone da Gagolian, Marisa Merz e Luisa Lambri da Thomas Dane Gallery).

Gallerie straniere	Provenienza	Sede in Italia	Artisti
Ciaccia Levi	Parigi	Milano	Lisetta Carmi, Francesco Gennari
Gagolian	New York	Roma	Alighiero Boetti, Enrico Castellani, Maurizio Cattelan, Francesco Clemente, Alberto Di Fabio, Lucio Fontana, Piero Golia, Piero Manzoni, Carlo Mollino, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Renzo Piano, Rudolf Stingel, Tatiana Trouvé, Francesco Vezzoli
Galerie Capitain	Colonia	Roma (spazio temporaneo)	-
Gregor Staiger	Zurigo	Milano	-
Peres Project	Berlino	Milano	-
Richard Saltoun	Londra	Roma	Silvia Giambrone, Bice Lazzari, Eliseo Mattiacci, Marinella Pirelli, Mariella Bettineschi, Leonardo Cremonini, Thomas De Falco, Gaia Fugazza, Carol Rama, Marinella Senatore
Thomas Dane Gallery	Londra	Napoli	Luisa Lambri, Marisa Merz
Victoria Miro	Londra	Venezia	-

Gli artisti italiani all'asta

La classifica Artprice Top 100

L'analisi condotta sin qui non poteva ignorare il peso delle aste pubbliche sulla circolazione, al di fuori dai nostri confini, dell'arte contemporanea. Per verificarne l'affermazione siamo partiti dalla presenza delle opere degli italiani di ogni epoca negli ultimi 20 anni nella classifica annuale Artprice Top 100 per fatturato (fornita da Artprice per il presente studio). Dall'osservazione, riceviamo una prima indicazione della rarefazione dei nostri artisti di ogni epoca sotto il martello d'asta: erano nove nel 2000 e sono scesi a quattro nel 2021, ma questo vale anche per i tedeschi, scesi da nove a tre, e per i francesi, da 30 a 11. Le ragioni risiedono in parte in un mercato dell'arte sempre più globale, nel quale gli europei hanno lasciato il posto agli artisti cinesi, storici e nuovi, passati nel 2000 da uno a 22 nel 2021, agli americani saliti da 15 a 27, ai giapponesi passati da zero a tre e ai coreani da zero a due.

Nell'analisi naturalmente non sfugge che le opere dei grandi maestri antichi (molto spesso italiani), che hanno scritto anche la storia delle aste, come il "Salvator Mundi" di Leonardo, sono musealizzate, sempre meno disponibili sul mercato, per questo la loro presenza si riduce nella Top100 con il passare degli anni. Nel 2000, tra i big 100 del mercato vi erano Canaletto con un fatturato di 24,3 milioni di dollari, Michelangelo (12,2 milioni), Francesco Guardi (6,9 milioni), Ludovico Carracci (5,3 milioni), Giovanni Battista Tiepolo (5 milioni), accanto ad artisti del Novecento come Amedeo Modigliani (43,3 milioni), Lucio Fontana (10,6 milioni), Giorgio Morandi (7,3 milioni) e Marino Marini (4 milioni). Nel 2021 l'unico maestro antico in classifica è Sandro Botticelli, con l'eccezionale risultato da 92,2 milioni di dollari per il "Ritratto di giovane con medaglione", accanto ancora a Fontana (53,5 milioni), Alighiero Boetti (27,8 milioni) e Modigliani (24,8 milioni).

12. Gli italiani nella Artprice Top 100 negli ultimi 20 anni

Dati in dollari

Anno	Artista	Turnover
2000	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	43.331.493
	Giovanni Antonio CANAL (1697-1768)	24.329.817
	MICHELANGELO (1475-1564)	12.169.206
	Lucio FONTANA (1899-1968)	10.597.275
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	8.968.314
	Giorgio MORANDI (1890-1964)	7.308.336
	Francesco GUARDI (1712-1793)	6.981.898
	Ludovico CARRACCI (1555-1619)	5.275.652
	Giovanni Battista TIEPOLO (1696-1770)	5.056.463
	Marino MARINI (1901-1980)	4.040.375
2001	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	19.892.523
	Lucio FONTANA (1899-1968)	13.094.083
	LEONARDO DA VINCI (1452-1519)	11.481.873
	MICHELANGELO (1475-1564)	8.392.816

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Anno	Artista	Turnover
	Marino MARINI (1901-1980)	6.755.265
	Giorgio MORANDI (1890-1964)	6.312.909
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	6.239.758
	Maurizio CATTELAN (1960-)	3.836.165
	Rembrandt BUGATTI (1884-1916)	3.812.369
2002	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	14.599.189
	Lucio FONTANA (1899-1968)	10.576.708
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	6.874.732
	Giorgio MORANDI (1890-1964)	5.715.398
	Andrea BRIOSCO (1470-1532)	5.224.838
	Marino MARINI (1901-1980)	4.386.565
	Francesco GUARDI (1712-1793)	4.020.630
2003	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	31.922.182
	Andrea MANTEGNA (1431-1506)	28.568.000
	Lucio FONTANA (1899-1968)	9.720.264
	Piero MANZONI (1933-1963)	6.227.515
	Marino MARINI (1901-1980)	5.552.121
	Telemaco SIGNORINI (1835-1901)	5.133.097
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	4.437.107
	Giuseppe ZOCCHI (1711-1767)	4.369.090
2004	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	47.500.777
	Lucio FONTANA (1899-1968)	28.555.759
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	14.410.608
	Maurizio CATTELAN (1960-)	11.283.203
	Marino MARINI (1901-1980)	6.728.700
	Piero MANZONI (1933-1963)	6.310.097
2005	Giovanni Antonio CANAL (1697-1768)	62.096.534
	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	28.049.788
	Lucio FONTANA (1899-1968)	25.782.620
	Francesco GUARDI (1712-1793)	19.235.701
	ANDREA DEL SARTO (1486-1530/31)	11.439.886
	Piero MANZONI (1933-1963)	9.466.847
	Marino MARINI (1901-1980)	8.377.003
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	7.875.447
	Alighiero BOETTI (1940-1994)	7.448.568
2006	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	101.695.258
	Lucio FONTANA (1899-1968)	48.745.473
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	23.071.411
	Bernardo BELLOTTO (1721-1780)	21.085.572
	Francesco GUARDI (1712-1793)	16.388.088
	Ludovico CARRACCI (1555-1619)	13.699.268
2007	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	82.244.589
	Lucio FONTANA (1899-1968)	75.460.199
	RAFFAELLO (1483-1520)	37.320.050
	Piero MANZONI (1933-1963)	32.280.711
	Giorgio MORANDI (1890-1964)	17.914.785

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Anno	Artista	Turnover
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	17.554.193
2008	Lucio FONTANA (1899-1968)	110.629.637
	Gino SEVERINI (1883-1966)	32.621.445
	Piero MANZONI (1933-1963)	27.674.428
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	18.386.455
	Giorgio MORANDI (1890-1964)	14.745.959
	Alberto BURRI (1915-1995)	13.277.252
2009	RAFFAELLO (1483-1520)	47.917.766
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	41.060.435
	Lucio FONTANA (1899-1968)	27.737.160
	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	15.185.277
	Domenico ZAMPIERI (1581-1641)	15.158.931
2010	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	157.146.652
	Lucio FONTANA (1899-1968)	66.202.143
	Piero MANZONI (1933-1963)	19.452.411
	Marino MARINI (1901-1980)	18.760.169
	Alighiero BOETTI (1940-1994)	17.129.459
	Maurizio CATTELAN (1960-)	16.672.855
2011	Lucio FONTANA (1899-1968)	59.660.515
	Francesco GUARDI (1712-1793)	45.540.119
	Marino MARINI (1901-1980)	21.156.877
2012	Lucio FONTANA (1899-1968)	75.207.409
	RAFFAELLO (1483-1520)	47.863.101
	Piero MANZONI (1933-1963)	23.735.034
2013	Lucio FONTANA (1899-1968)	107.967.313
	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	100.843.625
	Giovanni Antonio CANAL (1697-1768)	28.831.485
	Piero MANZONI (1933-1963)	22.791.768
2014	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	111.652.071
	Lucio FONTANA (1899-1968)	97.703.473
	Piero MANZONI (1933-1963)	34.178.747
	Alighiero BOETTI (1940-1994)	31.456.588
	Enrico CASTELLANI (1930-2017)	29.508.123
	Alberto BURRI (1915-1995)	26.867.753
2015	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	251.611.275
	Lucio FONTANA (1899-1968)	214.898.275
	Rudolf STINGEL (1956-)	30.081.292
	Alberto BURRI (1915-1995)	28.389.737
	Michelangelo PISTOLETTO (1933-)	27.837.565
	Alighiero BOETTI (1940-1994)	25.620.624
	Enrico CASTELLANI (1930-2017)	24.474.695
2016	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	87.333.595
	Lucio FONTANA (1899-1968)	44.480.691
	Alberto BURRI (1915-1995)	41.617.171
	Orazio GENTILESCHI (1563-1639)	31.270.297
	Rudolf STINGEL (1956-)	27.072.044

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Anno	Artista	Turnover
2017	LEONARDO DA VINCI (1452-1519)	450.312.500
	Lucio FONTANA (1899-1968)	77.454.396
	Rudolf STINGEL (1956-)	52.172.417
	Francesco GUARDI (1712-1793)	43.915.047
	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	32.252.816
	Alberto BURRI (1915-1995)	25.853.036
2018	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	162.888.473
	Lucio FONTANA (1899-1968)	104.964.998
	Rudolf STINGEL (1956-)	43.832.468
	Giorgio MORANDI (1890-1964)	25.234.294
2019	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	91.941.079
	Lucio FONTANA (1899-1968)	68.021.622
	CIMABUE (c.1240/50-c.1302)	26.777.269
	Rudolf STINGEL (1956-)	25.677.381
	Giorgio MORANDI (1890-1964)	21.963.606
2020	Lucio FONTANA (1899-1968)	25.310.484
	Giorgio DE CHIRICO (1888-1978)	22.896.423
	Giovanni Battista TIEPOLO (1696-1770)	18.977.834
2021	Sandro BOTTICELLI (c.1445-1510)	92.184.000
	Lucio FONTANA (1899-1968)	53.488.521
	Alighiero BOETTI (1940-1994)	27.849.017
	Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)	24.798.991

Le Italian Sales

Un appuntamento importante per la circolazione internazionale dell'arte italiana per 20 anni sono state le Italian Sale a Londra in ottobre, in occasione delle aste di arte moderna e contemporanea battute nella settimana di Frieze. La sessione d'asta dedicata specificatamente all'arte italiana moderna e contemporanea è stata promossa da Sotheby's e Christie's.

Il format d'asta è nato nel 1999 a Londra, in coincidenza con l'interesse da parte di istituzioni museali con una serie di mostre sul Novecento italiano, tra cui quella di Lucio Fontana alla Hayward Gallery e di Giorgio Morandi e Gino Severini alla Estorick Collection of Modern Italian Art. Nel 2000 al Guggenheim di New York esponeva la prima retrospettiva su Francesco Clemente. Questo riconoscimento istituzionale ha trovato anche nel mercato una risposta: in questi 20 anni le Italian Sale hanno contribuito alla circolazione e all'affermazione, presso collezionisti privati e istituzioni, dei grandi maestri italiani del primo Novecento e del Dopoguerra.

Sotheby's è stata la prima a istituire la sessione dedicata esclusivamente all'arte italiana: il 21 ottobre del 1999 batte l'asta "XX Century Italian Art" con 44 opere, tra gli altri Balla,

Severini, Burri, Fontana, Manzoni, Castellani, Kounellis, Boetti e Pistoletto. L'aggiudicatario totale è di 5,4 milioni di sterline con l'83% dei lotti venduti.

Dal 2000 anche Christie's inizia a proporre un'asta londinese interamente dedicata all'arte italiana: "Italian Art" del 23 ottobre con 51 opere di artisti come de Chirico, Morandi, Marini, Fontana, Manzoni, Castellani, Boetti e per la prima volta di Maurizio Cattelan raggiunge 4,6 milioni di sterline.

Quello delle Italian Sales di ottobre diventa così un appuntamento annuale di successo con percentuali di vendita costantemente alte, tra l'80% e il 90% per lotto e l'85% e il 99% per valore. In breve, la storia dei risultati conferma per i primi anni fatturati stabili, poi dal 2005 in crescita progressiva fino al picco del 2007, in concomitanza con l'ascesa del mercato globale dell'arte. La crisi dei mutui subprime tra il 2008 e il 2009 porta ad una flessione importante anche di questo segmento, che però riparte con slancio dal 2010 con fatturati triplicati (17,2 milioni di sterline da Sotheby's e 18,6 milioni da Christie's). La crescita prosegue fino al 2013 con un picco nel biennio 2014-2015, sempre in linea con l'ascesa del mercato dell'arte globale.⁵⁸

A partire dal 2016, con il Referendum per la Brexit, le Italian Sales hanno subito una severa flessione, i fatturati si riducono a 23,3 milioni di sterline per Sotheby's e a 18,7 milioni per Christie's. Nel 2018 Sotheby's elimina il format dedicato: la missione di questi incanti dedicati appare compiuta - l'incremento del fatturato dal 1999 al 2017 è del 240,7% - e la casa d'asta decide di inserire le opere degli italiani nelle aste Post War and Contemporary Art di ottobre a Londra e anche negli incanti serali di New York e Hong Kong. Ora lo scopo successivo è decentralizzare il mercato dei maestri italiani del Novecento, offrendoli sulle piazze americana e cinese ed evitando così anche la concentrazione di opere simili nello stesso mese. Christie's, invece, ha continuato a proporre il format, dal 2017 cambiando il nome in "Thinking Italian" e affiancandolo dal 2018 a un'asta di design italiano a pochi giorni di distanza, che nella prima edizione ha totalizzato 3,5 milioni di sterline.

Nel 2018 l'offerta di arte italiana a Londra di Sotheby's è inferiore agli anni precedenti e il fatturato si attesta a 7,5 milioni di sterline, cresce invece nel 2019 fino a 13 milioni. Nel 2018 Christie's passa da 40,4 milioni a 24,6 milioni nel 2019, si iniziano a sentire gli effetti della Brexit su Londra. Nel 2020, con l'emergenza sanitaria da Covid-19, le case d'aste sono costrette alla cancellazione di tutte le aste in presenza e al trasferimento delle attività online, spostando su questo canale anche le *private sales*. Il fatturato dell'arte italiana in questo frangente, sempre sulla piazza londinese, è ridimensionato: 5,3 milioni per Christie's per 18 lotti, incluso il design, e 3,4 milioni di sterline per Sotheby's con otto

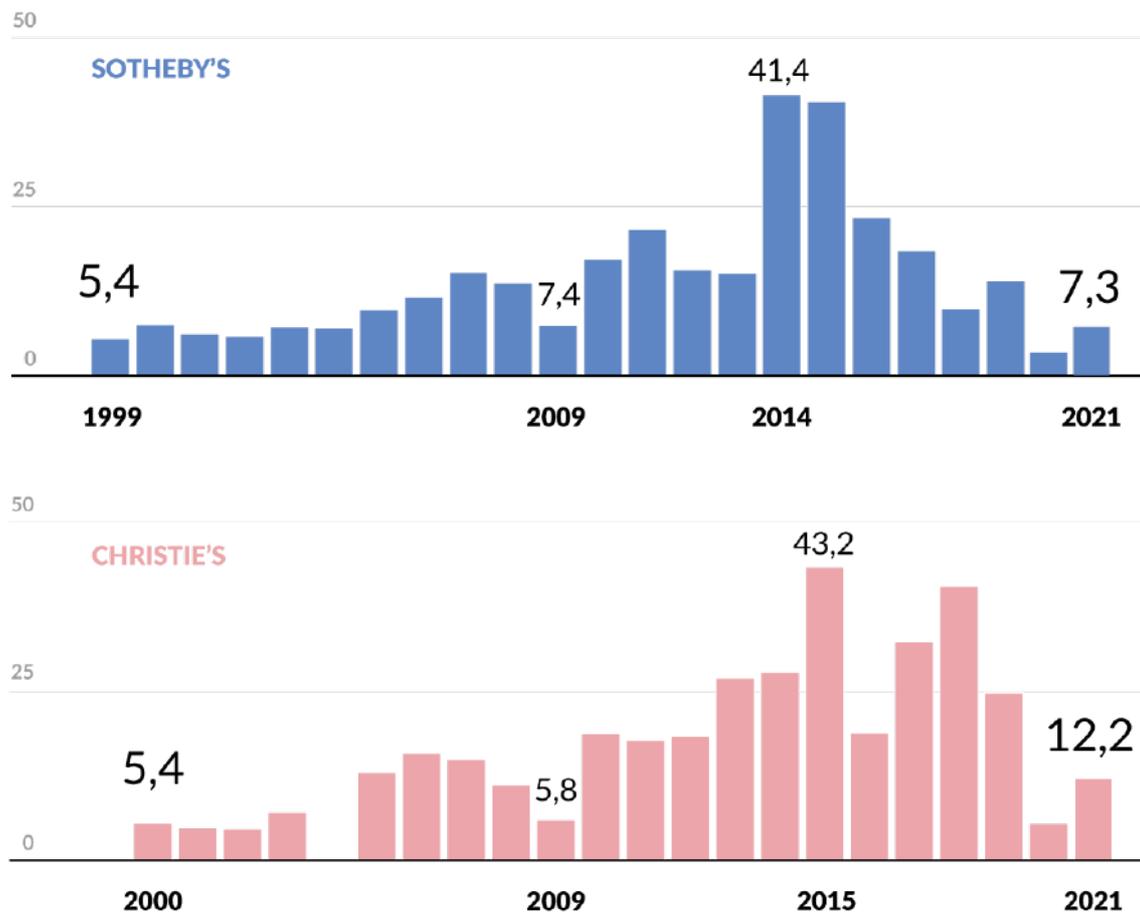
⁵⁸ Nell'asta del 17 ottobre 2014, Sotheby's registra il fatturato record per queste aste dedicate con 41,4 milioni di sterline; il top lot è un "Achrome" di Piero Manzoni del 1958 battuto per 12,6 milioni (stima 5-7 milioni), segnando il record d'asta dell'artista, tuttora imbattuto. L'ottobre dell'anno dopo il risultato è di poco inferiore con 51 lotti e 40,4 milioni di sterline: top lot un "Concetto spaziale. La fine di Dio" di Lucio Fontana del 1963, che registra allora un altro record d'asta da 15,9 milioni (24,6 milioni di dollari), battuto però un mese dopo da un'opera del 1964 della medesima serie da Christie's a New York (29,2 milioni di dollari, tuttora imbattuto). Per Christie's il record delle Italian Sales è raggiunto nell'ottobre 2015 con un fatturato di 43,2 milioni di sterline: il top lot è una "Plastica" di Burri battuta per 3,4 milioni. Dei 55 lotti presentati ben 14 superarono la soglia del milione di sterline e altri dieci le 500.000 sterline.

opere nelle aste di arte del Dopoguerra e Contemporanea.

Nel 2021, l'asta "Thinking Italian" è accorpata da Christie's all'incanto serale di arte del XX e XXI Century. Il risultato per 9 opere d'arte italiana su 36 totali è di 12,2 milioni di sterline (il 19% del totale). Sotheby's vende 7 lotti di arte italiana per un totale di 7,3 milioni di sterline (l'11% del totale). Per entrambe il risultato segna una ripresa rispetto all'anno del Covid-19. Siamo consapevoli che l'analisi non ha ancora monitorato il successo dell'arte italiana su importanti piazze come New York e Hong Kong, che sarà oggetto di un approfondimento successivo.

13. Italian Sales: fatturati di Christie's e Sotheby's a confronto

Venduto in milioni di £

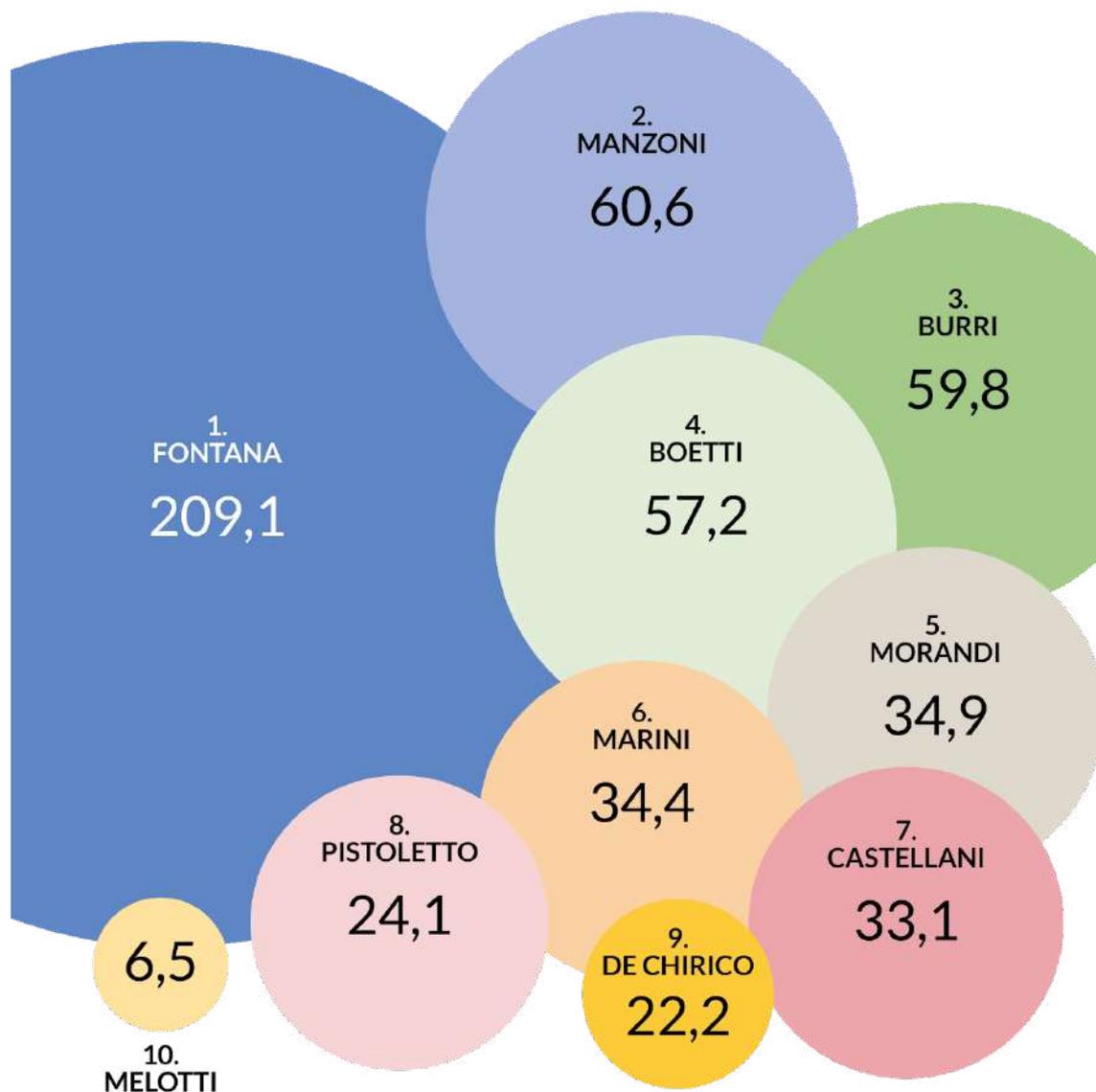


Gli artisti top delle Italian Sales

Dal 1999 a oggi le Italian Sales hanno promosso la circolazione dell'arte italiana sui mercati internazionali. Ma chi sono gli artisti che sono entrati nel collezionismo mondiale? In primo luogo Fontana, che in 22 anni, solo nell'hub londinese, ha fatturato poco più di 209 milioni di sterline; a grande distanza seguono Manzoni, Burri e Boetti con circa 60 milioni; poco sopra i 30 milioni, Morandi, Marini e Castellani. Unico oggi vivente della classifica Pistoletto con 24,2 milioni.

14. Italian Sales: i primi dieci artisti italiani per fatturato totale dal 1999 al 2021

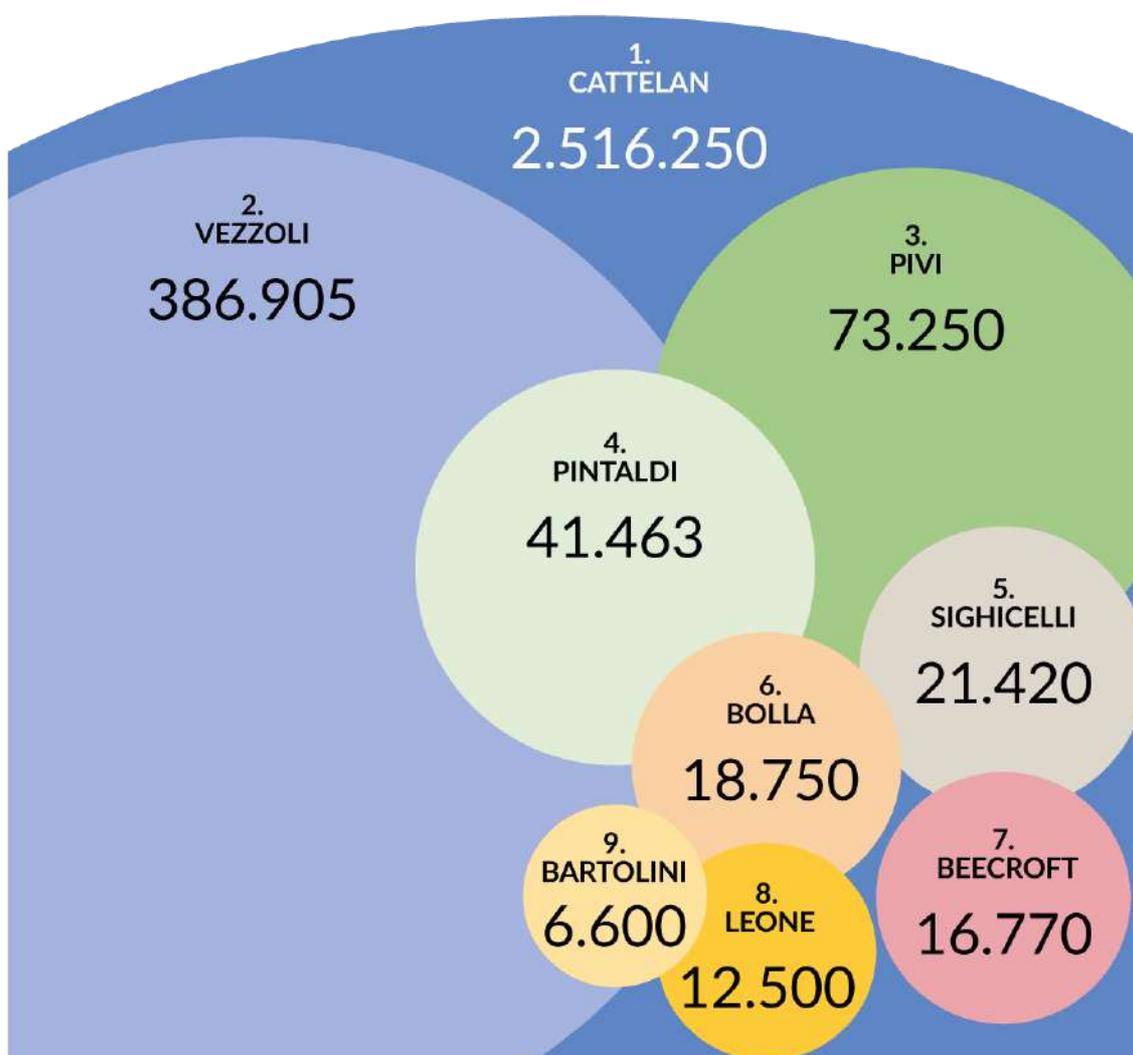
Dati in milioni di £



Le Italian Sales non sono aste per contemporanei

Dalla nostra analisi appare evidente che nel corso degli anni, Christie's e Sotheby's hanno preferito andare sul sicuro nelle Italian Sales offrendo le opere di artisti del Novecento storicizzato e inserendo pochi contemporanei, presentati invece sugli incanti di contemporaneo. Dal 1999 al 2021 nelle Italian Sales gli artisti nati dopo il 1960 offerti sono in tutto 10: 7 proposti da Christie's con 16 lotti e 8 da Sotheby's con 23 lotti. Il fatturato complessivo ammonta a 1,7 milioni di sterline da Christie's e 1,4 milioni da Sotheby's, rappresentando, quindi, una piccola fetta del fatturato totale di questa tipologia di aste.

15. Italian Sales: gli unici italiani nati dopo il 1960 per turnover presenti dal 1999 al 2021⁵⁹. Dati in sterline



⁵⁹ Matteo Pugliese è presente con un solo lotto invenduto

La quota preponderante del fatturato per i contemporanei è senza dubbio quella di Maurizio Cattelan, presente con 19 lotti (7 da Christie's, tutti venduti, e 12 da Sotheby's, di cui 4 invenduti) e un fatturato totale di 2,5 milioni di sterline. La prima ad inserire le sue opere nelle Italian Sales è stata Sotheby's nel 2000 con "Strategies", venduto a 21.200 sterline (proprio a giugno di quell'anno era stata proposta una sua opera in asta per la prima volta da Christie's a Londra). Da allora Cattelan è arrivato a segnare il valore più alto per i nati dopo il 1960 alle Italian Sales con "Mini-Me" del 1999 venduto a 670.000 sterline da una stima di 300-400.000, ma i suoi prezzi più elevati sono stati segnati in altre aste, e cioè quelle di Post-war and Contemporary Art di Londra e New York. La ragione potrebbe risiedere nel fatto che le Italian Sales sono sempre state dedicate ad un collezionismo più interessato all'arte storicizzata e ad un investimento più solido.

Non stupisce, quindi, che siano pochi gli artisti contemporanei (si esclude dall'analisi Rudolf Stingel nato nel 1956) presenti in questi appuntamenti: Francesco Vezzoli è il secondo dopo Cattelan con 7 passaggi, di cui 4 da Christie's e 3 da Sotheby's per un totale di 386.905 sterline e 1 solo lotto invenduto. Altri nomi sono Vanessa Beecroft con 3 passaggi di cui 1 invenduto per un totale di 16.770; Elisa Sighicelli, anche lei con 3 passaggi e un totale di 21.420 sterline; Cristiano Banti con 2 passaggi per un totale di 41.463 sterline; seguono con 1 passaggio Paola Pivi, Nicola Bolla, Francesca Leone, Massimo Bartolini e Matteo Pugliese, quest'ultimo con 1 sola opera invenduta.

L'arte del XX secolo: il confronto tra italiani, francesi e tedeschi

Dopo aver osservato l'andamento del mercato dell'arte italiana sulla piazza di Londra con le aste dedicate, abbiamo analizzato, grazie ai dati forniti da Artprice per lo studio, la performance registrata nelle aste internazionali delle opere realizzate dagli artisti del 1900 di tutti gli autori italiani confrontandoli con quelli francesi e tedeschi.

Il turnover. Dal 2000 a oggi l'incremento maggiore di fatturato d'asta è stato registrato dagli artisti tedeschi, il cui valore totale è passato da 113,2 milioni di dollari a 648,5 milioni (+473%). La performance dei francesi è salita da 290,3 milioni di dollari a 756,4 milioni (+161%). Diverso il discorso per il turnover d'asta degli italiani: partiti da 103,6 milioni di dollari nel 2000, sono arrivati a 250,7 milioni nel 2021 (+142%), con un picco nel 2015 da 617,1 milioni. Dunque l'incremento c'è stato, ma non così significativo e solido come per i colleghi europei.

L'offerta e il prezzo medio.

Per quanto riguarda il numero degli artisti scambiati in questi 21 anni, invece, gli italiani sono aumentati molto più dei francesi e dei tedeschi. Infatti, gli artisti tedeschi erano 2.043 nel 2000, cresciuti a 3.463 nel 2021 (+70%); i francesi sono passati da 2.177 a 4.041 (+86%). Gli artisti italiani, 1.092 nel 2000, sono diventati 3.191 (+192%). È diminuito, invece, il prezzo medio, che si è attestato nel 2021 a 10.234 \$ (-16% dal 2000), contro i 19.217 \$ (+54%) dei francesi e 29.401 \$ (+282%) dei tedeschi. Sappiamo, tuttavia, che sono pochi gli artisti italiani ad avere maggiori scambi in termini di valore, per cui il prezzo medio non è indicativo della realtà dei fatti.

Il confronto tra i contemporanei

Gli italiani. Se stringiamo il focus dell'analisi delle aste degli ultimi 21 anni sugli artisti contemporanei nati dopo il 1960, la perdita di valore per gli italiani è ancora maggiore a confronto dei forti incrementi dei colleghi francesi e tedeschi. Ma guardiamo i numeri. Il fatturato degli italiani nel periodo è passato da 1,1 milioni di dollari a 3,7 milioni (+234%), con momenti più favorevoli nel 2004 (11,8 milioni), 2010 (19,6 milioni), 2011 (10,6 milioni), 2015 (10,8 milioni) e il picco nel 2016 di 20,4 milioni, ma gran parte di questi exploit sono da attribuire ai record di Maurizio Cattelan: 17,2 milioni nel 2016 per "Him" e 7,9 milioni nel 2010 per "Untitled" del 2001. Sempre in questi 21 anni, il prezzo medio degli italiani è sceso dell'81%, da 19.821 a 3.754 dollari – dato che rappresenta più un indicatore economico che il reale valore scambiato per singolo artista. Il numero di artisti è passato da 17 nel 2000 a 509 nel 2021: se ne può dunque dedurre che il mercato di quei 17 artisti di inizio millennio fosse più solido, mentre il mercato attuale è fortemente frammentato e poco sostenuto da compratori.

I francesi e i tedeschi. L'incremento di fatturato degli italiani è molto basso rispetto a quello dei francesi contemporanei, cresciuto del 9.214%, da 279.327 a 26 milioni di dollari. Il prezzo medio è aumentato del 540% fino a 13.153 dollari (ricordiamo che il nostro è sceso a 3.754), mentre il numero degli artisti francesi è cresciuto del +913%, da 56 a 567. Quello francese è un sistema d'asta che certamente funziona (sostenuto da più compratori e più forti case d'asta), così come quello tedesco: il turnover di questi ultimi è passato da 107.992 dollari con 20 artisti, a 22,4 milioni di dollari (+20.597%) con 408 artisti (+1.940%). Il prezzo medio è salito da 3.272 a 20.619 dollari (+530%).

16. Evoluzione dal 2000 a oggi del mercato d'asta dei talenti nati dopo il 1960

Dati in dollari

Anno	Artisti italiani			Artisti francesi			Artisti tedeschi		
	Nr. artisti	Turnover	Prezzo medio	Nr. artisti	Turnover	Prezzo medio	Nr. artisti	Turnover	Prezzo medio
2000	17	1.109.964	19.821	56	279.327	2.054	20	107.992	3.272
2001	34	4.327.579	37.307	52	420.784	2.922	33	985.989	12.325
2002	35	1.613.547	17.350	84	415.063	2.731	33	1.140.511	16.064
2003	45	2.036.754	21.440	76	568.422	5.263	28	1.227.956	21.172
2004	35	11.807.342	94.459	86	881.915	5.068	38	3.615.981	27.188
2005	47	6.912.816	40.191	77	808.902	4.676	61	10.506.798	42.538
2006	54	5.506.598	34.633	134	1.223.065	4.189	82	28.978.727	59.505
2007	86	5.651.793	25.574	161	2.356.787	7.274	84	29.421.519	73.006
2008	113	5.280.495	16.298	206	3.344.472	8.001	105	17.014.374	45.861
2009	139	4.910.398	14.274	273	2.928.030	5.976	160	10.453.456	27.365
2010	186	19.586.317	43.817	270	4.957.547	9.181	172	16.593.473	35.007
2011	184	10.589.925	18.353	324	5.120.640	8.723	169	18.307.946	33.778
2012	202	7.395.267	12.305	382	4.067.573	6.229	185	12.566.187	23.228
2013	203	9.173.270	16.709	455	8.156.263	9.484	212	19.634.440	31.617

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

2014	223	2.641.533	4.470	426	9.273.714	8.355	238	25.965.657	41.479
2015	256	10.842.433	13.553	414	7.535.802	8.439	264	28.796.534	36.871
2016	348	20.422.450	27.524	504	7.709.159	7.406	286	18.758.335	30.402
2017	333	5.729.416	7.327	458	8.079.702	7.008	285	30.745.928	39.117
2018	349	4.105.851	5.184	537	12.801.906	10.537	297	22.278.961	27.676
2019	371	4.066.974	5.680	506	14.191.176	11.509	322	22.230.771	21.774
2020	391	5.605.341	7.327	659	14.875.215	9.825	428	17.192.357	13.225
2021	509	3.705.253	3.754	567	26.017.455	13.153	408	22.351.396	20.619

I nomi in classifica. Se guardiamo solo al 2021, chi sono i nati dopo il 1960 ad entrare nella classifica per fatturato di Artprice dei primi 100 artisti italiani del XX secolo? E che cosa emerge dal confronto tra i coetanei italiani, francesi e tedeschi? Osserviamo che ci sono solo due nati dopo il 1960: Cattelan con 1,2 milioni di dollari per 50 lotti battuti e Matteo Pugliese con 331.000 dollari e sei lotti battuti. Confrontando il mercato tedesco, notiamo che sono più numerosi gli artisti nati dopo il 1960 nella Top 100 per fatturato del 2021: Daniel Richter (3,4 milioni), Neo Rauch (3,2 milioni di dollari), Katharina Grosse (2,2 milioni), Wolfgang Tillmans (1,6 milioni), André Butzer (1,4 milioni), Jonas Burgert (989.000 dollari), Anselm Reyle (736.000 dollari), Norbert Bisky (689.000 dollari). Se guardiamo i francesi, troviamo Claire Tabouret (5,8 milioni), lo street artist Invader (5,7 milioni), Julie Curtiss (2,6 milioni), Richard Orlinski (2,2 milioni), Mr Brainwash (1,2 milioni).

I valori che realizzano all'asta gli artisti italiani nati dopo il 1960 sono, purtroppo, molto inferiori rispetto a quelli dei colleghi francesi e tedeschi. Per esempio, nel 2021 il totale è di 3,4 milioni di dollari, di cui 1,2 è da attribuire al solo Cattelan. Il turnover dei tedeschi e dei francesi è molto superiore a quello degli italiani, pari a rispettivamente 21 milioni e 22 milioni di dollari. Si conferma un mercato d'asta sottile per l'arte italiana contemporanea.

17. Il fatturato nel 2021 degli artisti nati dopo il 1960

Artisti italiani

Dati in dollari

Artista	Turnover	Lotti venduti	Prezzo record
1 Maurizio CATTELAN (1960-)	1.223.805	50	867.000
2 Matteo PUGLIESE (1969-)	331.016	6	210.923
3 Francesco VEZZOLI (1971-)	179.389	3	81.900
4 VELASCO (1960-)	96.459	15	57.363
5 Marco PETRUS (1960-)	86.389	11	24.538
6 Massimo KAUFMANN (1963-)	80.353	15	12.165
7 Vanessa BEECROFT (1969-)	70.794	8	31.319
8 SUPERSTUDIO GROUP (1966-1986)	68.407	28	9.846
9 Davide NIDO (1966-2014)	64.942	13	12.925
10 RABARAMA (1969-)	63.772	15	12.152

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Artista	Turnover	Lotti venduti	Prezzo record
11 Riccardo GUSMAROLI (1963-)	56.092	24	8.669
12 Marco CINGOLANI (1961-)	50.656	12	17.800
13 Paolo VENTURA (1968-)	49.960	6	18.541
14 Paola PIVI (1971-)	41.884	2	36.144
15 Gehard DEMETZ (1972-)	40.738	2	22.618
16 Croce TARAVELLA (1964-)	38.804	4	19.783
17 Valerio BERRUTI (1977-)	38.701	2	29.080
18 Margherita MANZELLI (1968-)	35.846	3	30.471
19 Alfredo RAPETTI (1961-)	34.012	55	3.040
20 Monica BONVICINI (1965-)	26.295	3	18.148

Artisti francesi

Dati in dollari

Artista	Turnover	Lotti venduti	Prezzo record
1 Claire TABOURET (1981-)	5.800.958	20	870.000
2 INVADER (1969-)	5.749.692	212	555.749
3 Julie CURTISS (1982-)	2.597.734	13	466.200
4 Richard ORLINSKI (1966-)	2.187.617	94	681.020
5 MR BRAINWASH (1966-)	1.152.939	270	70.473
6 DRAN (1979-)	537.401	37	185.862
7 Philippe PASQUA (1965-)	348.270	39	95.177
8 Hubert LE GALL (1961-)	314.570	15	148.316
9 Xavier CASALTA (1992-)	220.606	1	220.606
10 Laurence JENKELL (1965-)	162.208	16	29.185
11 Marc DESGRANDCHAMPS (1960-)	161.870	9	66.730
12 Jean-Baptiste BERNADET (1978-)	140.231	10	30.000
13 Camille HENROT (1978-)	130.924	6	42.398
14 Jean-Michel OTHONIEL (1964-)	128.881	9	52.458
15 Fabrice HYBER (1961-)	119.451	16	22.986
16 C215 (1973-)	110.453	50	10.968
17 BRAIN ROY (1980-)	109.348	100	2.921
18 Karl LAGASSE (1981-)	103.302	3	95.931
19 CEET (1971-)	97.570	5	34.665
20 Bruno CATALANO (1960-)	93.705	3	44.978

Artisti tedeschi

Dati in dollari

	Artista	Turnover	Lotti venduti	Prezzo record
1	Daniel RICHTER (1962-)	3.377.559	23	\$946.438
2	Neo RAUCH (1960-)	3.175.260	27	1.279.25
3	Sterling RUBY (1972-)	2.382.412	26	614.853
4	Katharina GROSSE (1961-)	2.208.663	27	565.831
5	Wolfgang TILLMANS (1968-)	1.605.569	66	190.424
6	André BUTZER (1973-)	1.417.047	10	554.721
7	Jonas BURGERT (1969-)	988.928	18	209.335
8	Anselm REYLE (1970-)	736.447	17	78.373
9	Norbert BISKY (1970-)	689.188	12	149.541
10	Tim EITEL (1971-)	238.945	4	222.658
11	Friedrich KUNATH (1974-)	217.778	8	60.125
12	Thomas DEMAND (1964-)	210.529	11	85.986
13	Gregor HILDEBRANDT (1974-)	188.602	6	102.882
14	Jorinde VOIGT (1977-)	177.723	11	59.273
15	Anton HENNING (1964-)	152.831	17	20.000
16	David OSTROWSKI (1981-)	148.538	9	43.750
17	David SCHNELL (1971-)	148.111	20	126.000
18	Matthias WEISCHER (1973-)	143.282	28	73.558
19	Markus LINNENBRINK (1961-)	133.609	10	39.665
20	SUPER FUTURE KID (1981-)	122.557	9	32.088

Il decennio degli anni 60 in asta

Per segmentare ulteriormente l'analisi, abbiamo studiato la presenza in asta di un campione⁶⁰ di artisti italiani nati negli anni 60, 70 e 80-90 per comprendere la loro penetrazione sul mercato secondario a livello globale. I dati, ricavati da Artprice, sono aggiornati al 2021.

Per gli italiani nati nel decennio 1960-1969 il campione è composto da 133 artisti, di cui 30 non hanno alcun passaggio in asta (il 22%). Il nome che spicca è ovviamente quello di Maurizio Cattelan, con un totale di 1.009 passaggi e un fatturato totale di 79,7 milioni di

⁶⁰ Il campione è stato selezionato andando a guardare gli artisti italiani rappresentati dalle 135 gallerie internazionali su 831 analizzate nel capitolo del presente studio dedicato al mercato primario.

euro. Gli altri 132 artisti della decade analizzata totalizzano insieme 14,9 milioni. Solo 2, Vanessa Beecroft e Luca Pignatelli, superano la soglia del milione, ma a grande distanza dal primo: 4,1 milioni per la Beecroft e 3,6 milioni per Pignatelli. Dal quarto nome in poi, quello di Margherita Manzelli, i turnover si attestano sotto i 500.000 euro ed entro i 100.000 euro.

Il top lot è, naturalmente, "Him" di Maurizio Cattelan, venduto a 13,3 milioni di euro a New York nel 2016, seguito da Matteo Pugliese (145.000 euro per "The Sinner" a Londra nel 2019), Margherita Manzelli (136.900 euro per "Verifica del funzionamento - spazio vuoto" a Londra nel 2009), Vanessa Beecroft (89.450 euro per "VB34" a New York nel 2000). Il top lot in Italia è "Bosco" (1999) di Luca Pignatelli, battuto a 84.000 euro da Finarte nel 2009. Comunque, esclusi i primi risultati di vendita, la gran parte dei passaggi è avvenuta in Italia. Ben 71 artisti con il loro top lot non arrivano a 10.000 euro, tra cui Liliana Moro (top lot a 9.878 euro), Luisa Lambri (9.500 euro), Alessandro Pessoli (9.000 euro), Massimo Bartolini (7.900 euro), Mario Airò (7.000 euro), Gianni Caravaggio (5.800), Botto&Bruno (5.500 euro), Francesco Jodice (5.000 euro) Luca Vitone (3.700), Giulia Piscitelli (3.100 euro), Sabrina Mezzaqui (2.800 euro), Elisabetta Benassi (1.000 euro), Marcello Maloberti (800 euro). Sono artisti, noti alla curatela e al collezionismo, il cui mercato si svolge chiaramente solo in galleria, mentre in asta non sono assolutamente scambiati. Molti di questi nomi compaiono nelle interviste ai curatori nella prima parte di questo report come artisti ancora poco conosciuti e sottostimati a livello internazionale.

Il decennio degli anni 70 in asta

Per gli italiani nati nel decennio 1970-1979 il campione è composto da 172 artisti, di cui 75 non hanno alcun passaggio in asta, quindi una percentuale che sale rispetto ai nati negli anni 60 al 43%. Guardando alla classifica per turnover, in testa c'è Vezzoli con 3,1 milioni di euro per 97 passaggi. Il suo top lot è "Colette embroidered Gigi" del 2000 venduto da Sotheby's a Londra nel 2010 per 205.000 euro. Segue Paola Pivi con un turnover di 1,2 milioni di euro per 64 opere e un top lot di 162.000 euro, "Untitled Donkey" del 2003, passato a New York nel 2016. Tutti gli altri artisti sono sotto il milione di euro di fatturato; solo Coda Zabetta e Samorì registrano fatturati maggiori a 500.000 euro; altri 8 autori sopra i 100.000 euro tra cui Pintaldi, Alioto, Roccasalva e Basilè. Sotto i 100.000 ed entro i 50.000 euro troviamo, Piero Golia; sotto i 50.000 euro, Roberto Cuoghi, Perino e Vele, Lara Favaretto, Patrick Tuttofuoco, Giuseppe Gabellone, Pietro Ruffo, Francesco Gennari, Marzia Migliora, Rossella Biscotti e Salvatore Arancio. Sono artisti per cui in molti casi è prematuro pensare alle aste, poiché il loro mercato attualmente è in galleria, ma se guardiamo ai coetanei tedeschi e francesi troviamo molti esempi con fatturati più elevati anche solo nell'anno 2021: tra i tedeschi Gregor Hildebrandt (188.000 euro di turnover), Jorinde Voigt (177.000 euro), Tim Eitel (239.000 euro) e, ancora più quotato, André Butzer con 1,4 milioni di fatturato. Tra i francesi, Camille Henrot (131.000 euro) e Kader Attia (84.000 euro). Quindi il mercato d'asta degli autori francesi e inglese risulta più alto e più internazionale.

Il decennio degli anni 80 e 90 in asta

Per gli italiani nati tra il 1980 e il 1999 il campione è composto da 153 artisti, di cui solo 37 hanno un passaggio in asta (24,2%). In testa alla classifica per turnover c'è Matteo Negri con 225.000 euro per 62 passaggi e un top lot, "Andante cantabile con moto" da 22.000 euro da Studio d'Arte Martini nel 2019. Segue Francesca Pasquali con 187.000 euro con 18 passaggi e un top lot da 32.800 euro, "White Straws", battuto a New York nel 2018. Gli altri artisti sono tutti sotto i 30.000 euro di turnover. I giovani italiani sono principalmente proposti nelle gallerie e il loro mercato non è a rischio di speculazione in asta, tuttavia per il futuro una loro maggiore circolazione internazionale potrebbe portarli anche sul secondo mercato.

L'analisi dell'intelligenza artificiale

I meccanismi di *pricing* sul mercato dell'arte contemporanea dipendono direttamente dalla natura unica del bene arte, che lo rende un prodotto, se così lo si può chiamare, fortemente differenziato. La determinazione dei prezzi dell'arte contemporanea non segue un unico meccanismo *standard*, come in genere avviene per gli altri mercati, ma viene a dipendere dagli operatori che operano sul mercato, cioè gallerie e case d'aste, e questi valori vengono decisamente influenzati quando le stesse gallerie o meglio ancora quando un museo organizza un'esposizione dedicata ad un artista e aggiunge un'opera alla sua collezione.

Pertanto, città come Parigi, Londra, Berlino, New York e Los Angeles, che vantano la presenza di numerose istituzioni artistiche e grandi volumi di opere scambiate ogni giorno da case d'asta e gallerie, sono spesso citate come i centri chiave dell'ecosistema artistico globale.

All'interno di un lavoro di analisi sull'arte contemporanea italiana, abbiamo cercato di rispondere alle domande: come si comportano i centri artistici italiani? E come riescono a condizionare la performance degli artisti locali?

Wondeur.AI, partner di Arte Generali, ci dà la possibilità di approfondire, grazie ai suoi recenti progressi tecnologici, come le città, i musei, le organizzazioni non-profit e le gallerie contribuiscano a stimolare e nutrire la creatività e la crescita nel campo dell'arte contemporanea a livello globale.

L'analisi condotta insieme a Wondeur prende in considerazione gli artisti affermatosi in qualsiasi parte del mondo dopo il 2010 e più di 3.000 città in America, Europa, Asia e Africa tenendo conto del proprio valore culturale.

Per ottenere uno studio il più possibile preciso e veritiero, sono stati utilizzati i seguenti fattori chiave:

- *Il tasso di successo globale della città (Success Rate)*, definito come la percentuale degli artisti esposti o collezionati da un'istituzione che mostrano una crescita in termini di valore medio delle loro opere d'arte nei tre anni successivi all'instaurazione del rapporto professionale con l'istituzione
- *La propensione al rischio globale della città (Risk Appetite)*, definita come la tendenza di un'istituzione a chiamare ad esporre determinati artisti prima di altre istituzioni.

La prima indagine è condotta esaminando la performance di importanti città italiane quali Milano, Roma e Venezia attraverso i fattori appena menzionati. Dai risultati si evince come Milano sia una delle città più all'avanguardia dell'ecosistema italiano, avendo un tasso di successo nettamente superiore a quello di Roma e Venezia (rispettivamente di 7 e 10 punti percentuali), anche se la sua propensione al rischio risulta essere paragonabile a quella delle altre due città. Ciò può essere riconducibile al fatto che le città italiane prediligono gli artisti già affermati e conosciuti.

In una seconda analisi, la città di Milano è stata messa a paragone con altre importanti città a livello mondiale, non soltanto poiché detiene il primato per la migliore performance italiana ma anche perché fornisce numerosi dati che possono essere raccolti e valutati paragonandoli a quelli delle altre città che hanno dimensioni simili.

Pertanto, sono state analizzate due città leader del mercato dell'arte degli Stati Uniti, Los Angeles e New York, e altre due rilevanti città europee, Parigi e Berlino⁶¹, considerando soltanto i dati provenienti dalle gallerie, dai centri culturali (anche quelli fondati dagli artisti stessi, i festival e le Biennali) e dai musei.

18. Gallerie commerciali - Success Rate vs Risk Appetite

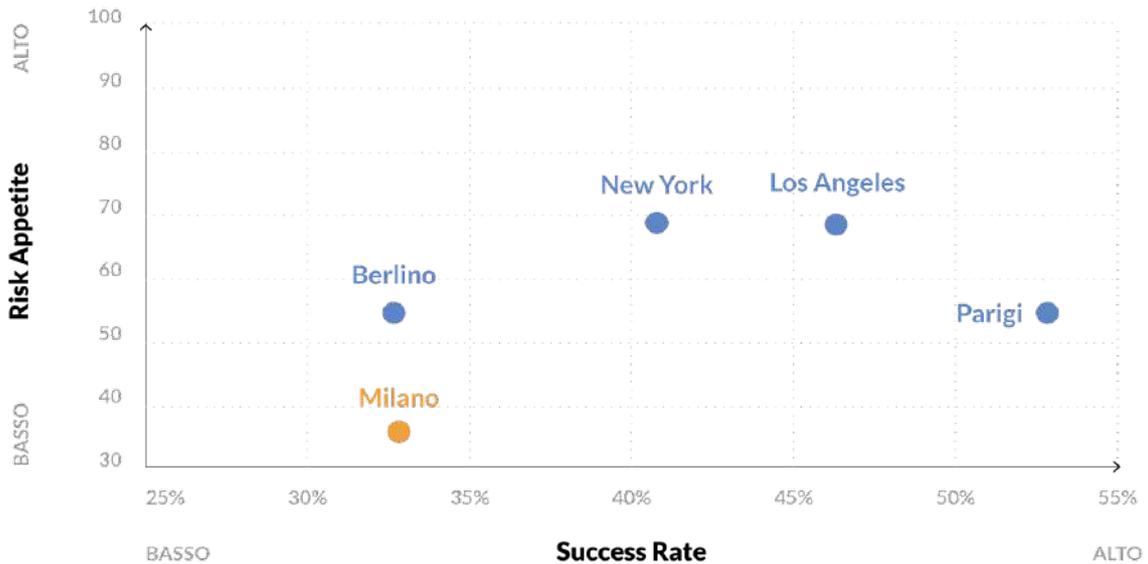


⁶¹ Los Angeles rappresenta la scena artistica più interessante con cui confrontare Milano. Londra non è presente poiché è assimilabile a Parigi

19. Centri culturali - Success Rate vs Risk Appetite



20. Musei - Success Rate vs Risk Appetite



I dati raccolti relativi alla città di Milano risultano essere molto positivi.

Le gallerie milanesi detengono un tasso di successo del 42%, decisamente superiore a città come Berlino e New York (rispettivamente di 9 e 6 punti) e città come Parigi e Los Angeles (di 7 e 4 punti sopra), queste ultime riconosciute come i nuovi centri artistici a livello globale.

Prendendo in considerazione l'indice di propensione al rischio, le gallerie milanesi sono paragonabili a quelle di Los Angeles, differenziandosi dalle gallerie di New York, per le quali il rischio di un possibile fallimento su un nuovo artista risulta meno preoccupante. Le gallerie newyorkesi si posizionano 15 punti sopra rispetto a Milano e Los Angeles.

Se valutiamo l'indice di propensione al rischio, le gallerie milanesi hanno risultati simili a quelle delle altre città, mentre i centri culturali e i musei dimostrano di avere un indice più basso, risultando in definitiva meno propensi a sostenere gli artisti emergenti. In città come Los Angeles, al contrario, gallerie, centri culturali e musei hanno indici di propensione al rischio sostanzialmente allineati.

I musei di Los Angeles risultano avere questo indice superiore di 32 punti e un tasso di successo superiore a 14 punti rispetto ai musei milanesi. Se confrontiamo i musei milanesi con quelli delle altre città leader mondiali, notiamo un aspetto contraddittorio; se, infatti, da una parte i musei investono su artisti rinomati, dall'altra il loro tasso di successo risulta comunque più basso della media mondiale.

Questo gap tra le gallerie, i centri culturali e i musei italiani e quelli stranieri può essere giustificato dal fatto che questi non beneficiano del sostegno da parte delle istituzioni, al contrario di quanto spesso accade nelle altre città.

Se analizziamo la singola situazione di ogni rete locale delle città esaminate, vediamo come a Parigi l'ecosistema è sostenuto principalmente dalle gallerie e dai musei; a Berlino le gallerie e i centri culturali contribuiscono allo sviluppo artistico della città; a New York e Los Angeles tutte le istituzioni culturali si sostengono vicendevolmente e insieme sorreggono l'intero ecosistema artistico, dimostrando di aver creato una solida rete di scambio e di sviluppo.

Milano, nonostante abbia dati molto positivi e meriti posizioni sul mercato più alte, è ancora distante dalle altre città mondiali poiché si inserisce in un contesto nazionale del tutto frammentato. Si impone dunque, per città come Milano che aspirano a diventare competitive rispetto ad altre realtà, la problematica della mancanza di finanziamenti per musei e centri culturali.

Una volta delineato il quadro generale dell'ecosistema artistico italiano rispetto a quello globale, è opportuno analizzare le conseguenze che ciò implica nella carriera degli artisti italiani.

Insieme a Wounder.AI abbiamo confrontato l'evoluzione di 156.000 artisti di Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania e Italia nati dopo il 1960 e ha analizzato il grado di "internazionalizzazione" nel corso della loro carriera.

Sono stati considerati i seguenti fattori: le mostre personali degli artisti, le mostre di gruppo, le acquisizioni museali e il tipo di istituzioni che li hanno ospitati (gallerie, centri culturali e musei).

Inoltre, gli artisti sono stati classificati nel seguente modo:

1. **Artisti "Star"** (top 1% degli artisti)
2. **Artisti "Celebri"** (il secondo 1%)
3. **Artisti "Affermati"** (il successivo 14%)
4. **Artisti "Emergenti e Sottorappresentati"** (il restante 84%)

Se non si considerano gli artisti "Star" e "Celebri", gli artisti delle altre categorie rappresentano la maggioranza, ossia il 98% degli artisti totali; di questi il 24% degli artisti emergenti e il 37% degli artisti affermati hanno partecipato a mostre al di fuori dell'Italia. Dato molto importante se messo a confronto con gli artisti delle stesse due categorie, ma provenienti dalla Germania o dagli Usa, poiché gli artisti italiani sono presenti più all'estero rispetto a quelli di queste ultime due nazioni (5 e 7 punti in più rispetto ai colleghi tedeschi e 12 e 15 punti in più rispetto agli artisti americani).

Al contrario, la carriera degli artisti "Star" italiani è internazionale tanto quanto quella degli artisti britannici, tedeschi e francesi, con il 61% delle loro performance fuori dall'Italia.

Gli artisti italiani in termini di "internalizzazione" hanno risultati migliori che celano aspetti negativi.

Paesi come gli Stati Uniti e la Germania sono caratterizzati da un'ampia e profonda rete di gallerie, centri culturali e musei, in grado di sostenere da soli la crescita delle carriere degli artisti locali anche nella loro prima fase, la più complessa.

L'Italia, invece, a causa della mancanza di una rete ben consolidata che li possa sostenere, obbliga gli artisti a emigrare all'estero avendo come risultato finale una forte relazione con i paesi stranieri. Inoltre, se si analizza più da vicino l'area geografica di "internalizzazione", ci si rende conto che gli artisti italiani occupano un'area geografica che si limita esclusivamente all'Europa e gli Stati Uniti.

La conseguenza delle precedenti considerazioni è che gli artisti italiani risultano essere numericamente inferiori in ciascuna categoria "Star", "Celebri", "Affermati" ed "Emergenti" rispetto agli artisti francesi o inglesi, nonostante i tre paesi abbiano popolazioni paragonabili.

Vi sono infatti circa il 50% di artisti italiani in meno rispetto a quelli francesi ed inglesi nelle categorie "Affermati", "Celebri" e "Star".

In conclusione, i dati che sono stati raccolti ed elaborati da Wondeur.AI e ARTE Generali, ci suggeriscono un necessario e urgente rafforzamento dell'ecosistema italiano dell'arte contemporanea per poter competere a livello globale con le altre città leader del settore. Se le gallerie italiane riescono a difendersi discretamente nel confronto mondiale,

sicuramente i centri culturali e i musei dimostrano di avere maggiormente bisogno di sostegno poiché i finanziamenti pubblici da cui dipendono risultano essere scarsi.

Più risorse permetterebbero a queste istituzioni di essere non solo più rilevanti e influenti ma anche meno avverse al rischio. Questo comporterebbe una serie di conseguenze estremamente positive per l'Italia: il fatto di avere istituzioni culturali avviate e con possibilità economiche tali da poter a loro volta sostenere anche gli artisti italiani non ancora affermati.

Alla base di un miglioramento della situazione economica delle istituzioni artistiche italiane, vi è la necessità di dotarsi di competenze adeguate. Difatti, una mancanza di queste potrebbe compromettere l'interesse di investire nell'arte, soprattutto nel caso dell'arte contemporanea, che richiede una gestione estremamente accurata.

Confrontarsi con professionisti competenti, darebbe la possibilità da un lato di facilitare una maggiore assunzione dei rischi da parte delle istituzioni culturali e dall'altra renderebbe l'ecosistema dell'arte italiano più competitivo e internazionale.

Aspetti fiscali

Il sistema dell'arte è globale e competitivo, dominato da tempo dagli Stati Uniti, dalla Cina e dal Regno Unito. Nonostante le opportunità offerte dal settore rimane ben chiara l'idea che il nostro paese non ne sta sfruttando pienamente le potenzialità.

In primo luogo scontiamo, certamente, una tassazione superiore a quella dei mercati concorrenti dando, come vedremo più sotto, un'immagine poco attrattiva per i possibili investitori e perdente in termini di concorrenza. Ma se è vero che una defiscalizzazione della materia è di certo auspicabile e oltremodo necessaria, è altrettanto certo che questa non potrà da sola portare sostanziali benefici se non introdotta in un più ampio programma di semplificazioni e non solo.

Parallelamente alle questioni prettamente fiscali sarà infatti fondamentale giungere ad un riconoscimento giuridico della professione artistica e delle professionalità correlate: dare identità e favorire l'accessibilità alla professione per gli art workers, stabilire diritti e doveri comprese le forme di tassazione e contribuzione, dare credibilità e sostegno a un comparto economico che se strutturato non potrà che crescere in termini sia economici che culturali. In tale senso risulta importante il lavoro svolto nell'ultimo anno e mezzo da AWI – Art Workers Italia che sta lavorando con esponenti delle commissioni cultura di Camera e Senato per giungere ad un testo normativo che definisca i diritti e i doveri di chi opera professionalmente nel settore.

Il fermento artistico e l'immenso patrimonio culturale italiano non possono essere percepiti come tali se il loro riconoscimento non trova applicazione concreta nell'investitura delle istituzioni, che dovrebbero incentivare la produzione artistica e la conseguente vitalità degli operatori sulla scena locale ed internazionale e l'entusiasmo di coloro che si avvicinano al mondo dell'arte e della cultura, come anche di coloro che potrebbero avvicinarsi, se vi fosse una sensibilizzazione della comunità in questo senso.

Al contrario l'arte contemporanea è stata una delle grandi escluse dalle politiche post COVID-19 adottate dal governo. Si tratta di un mercato che, come evidenziato nel rapporto Nomisma Arte, *il valore dell'industry in Italia*⁶² del 2021 vede contemporaneamente la riduzione degli operatori e l'incremento del fatturato, fattori che denotano la polarizzazione di un settore dalla base ristretta che fatica a rendersi inclusivo e "democratico" perdendo così importanti quote di mercato, soprattutto nel collezionismo delle nuove generazioni. Sempre nello stesso rapporto questo risulta ancor più evidente dal grado di concentrazione della clientela. I dati raccontano un settore in cui mediamente i cinque maggiori clienti garantiscono il 34% del fatturato, 10 il 48% e 20 il 69%.

Volendo entrare più nel merito, un paese si arricchisce dalla produzione di opere d'arte e dalla loro circolazione, dalla loro importazione ed esportazione, dalla facilità di scambi e dell'attrattività che opera nei confronti delle istituzioni e degli operatori stranieri. Non

⁶² <https://www.nomisma.it/il-valore-dellindustry-dellarte-in-italia>

favorire tutto questo significa avvitarsi in una spirale recessiva riducendo, a differenza degli effetti attesi, le entrate fiscali dello Stato.

Sul fronte fiscale molte sono le operazioni da intraprendere. Queste, a nostro avviso, le più urgenti:

1. Rendere imponibili le cessioni di opere d'arte tra privati con un meccanismo che distingua la speculazione dal collezionismo, definendo con maggior precisione i confini tra le due, trattando la prima alla stregua di un investimento in attività finanziarie al fine di tutelare chi vende opere per necessità o, soprattutto, secondo le normali logiche dettate dalla passione per l'arte. Così ha fatto la Francia, paese dotato di una visione di insieme del sistema dell'arte contemporanea, in cui, per l'acquisto di opere di artisti viventi francesi esposte al pubblico per quattro anni, esiste la possibilità di deduzione delle imposte, secondo l'art. 150 del Codice delle Imposte francese.

Una proposta potrebbe essere quella di attribuire la natura di "redditi diversi" alle plusvalenze derivanti dalla cessione di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione, nonché, più in generale, di opere dell'ingegno di carattere creativo appartenenti alle arti figurative.

Tale disposizione crea sostanzialmente una presunzione assoluta che darebbe certezza circa l'imponibilità delle cessioni in questione. Sinora è, infatti, apparsa dubbia la possibilità di assoggettare a tassazione i guadagni derivanti dalla cessione di oggetti d'arte, di antiquariato, da collezione o, comunque, di opere creative. Occorre, infatti, individuare ai sensi della lettera i), comma 1, dell'articolo 67 del TUIR, l'esistenza di una attività commerciale, ancorché di carattere occasionale. Come è intuibile, la necessità di tale analisi porta spesso a risultati incerti dovendosi ricostruire una pluralità di atti che, anche nell'arco di diversi anni, fossero tra loro legati e preordinati al conseguimento di un reddito attraverso la cessione dei predetti beni. In tale situazione anche l'attività di accertamento risulta difficoltosa e spesso di esito incerto, anche alla luce di numerose e contrastanti pronunce della giurisprudenza.

Peraltro, nel corso degli ultimi anni le opere d'arte e gli oggetti da collezione, soprattutto nel caso in cui gli stessi siano di notevole valore, sono spesso diventati oggetto di investimento alternativo rispetto alle attività finanziarie. In pratica sono stati spesso considerati come beni rifugio a fronte delle incertezze dei mercati mobiliari. La modifica normativa proposta considera imponibili in tutti i casi le cessioni degli oggetti indicati nella stessa, senza porre le condizioni indicate nella lettera i), prescindendo, quindi, dalla verifica della natura commerciale dell'operazione che viene data come, comunque, sussistente.

La certezza dell'ambito applicativo della norma e il sostanziale ampliamento dello stesso dovrebbero condurre a un aumento del gettito, riconducendo a imposizione fattispecie che spesso sfuggivano a causa dell'incertezza normativa.

Riprendendo lo schema previsto dalla legislazione fiscale francese e adattandolo alla realtà italiana, trovando un compromesso tra tassazione della speculazione e tutela dei collezionisti, si potrebbe ipotizzare quindi quanto segue:

- In base alla considerazione che spesso l'investimento in opere d'arte svolge la stessa funzione dell'investimento in attività finanziarie, si prevede un regime di tassazione tramite ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o di imposizione sostitutiva assoggettando i proventi derivanti dalla cessione degli oggetti in questione a imposizione nella misura del 26%, vale a dire la stessa misura e modalità simili a quelle previste, in linea generale, per i redditi diversi di natura finanziaria (in caso di successione o donazione si dovrebbe tenere conto della data di acquisto da parte del *de cuius* o del donatore; se non dimostrabile dalla data di morte o donazione) e con una diminuzione progressiva dell'aliquota a partire in ragione del 20% annuo per giungere alla detassazione completa a partire dal 6° anno⁶³
- I redditi derivanti dalle cessioni di oggetti ed opere di cui sopra sono costituiti dalla differenza tra il corrispettivo, percepito in relazione alla singola cessione, al netto della commissione pagata alla casa d'asta, alla galleria d'arte o ad altro intermediario professionale, e il costo di acquisto degli oggetti ed opere cedute, aumentato di ogni altro costo inerente all'acquisizione dei medesimi oggetti e delle medesime opere. Le spese inerenti alla produzione di tali redditi sono le spese di:
 - o assicurazione,
 - o restauro,
 - o catalogazione,
 - o custodia e conservazione

degli oggetti e delle opere cedute. In alternativa i medesimi redditi possono essere determinati in misura pari al 40% del corrispettivo della cessione. In luogo del corrispettivo, in caso di perdita o di danneggiamento dei beni suindicati, si considerano le indennità conseguite, anche in forma assicurativa, a titolo di risarcimento.

In ragione di ciò l'imposizione massima sui trasferimenti risulterà pari al 26% del 40% del corrispettivo così come riassunto nella tabella seguente:

⁶³ Fonte: République Française, Legifrance, "Code général des impôts", Articolo 150 VC. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichCodeArticle.do?idArticle=LEGIARTI000025842470&cidTexte=LEGITEXT000006069577&dateTexte=20180314&fastPos=1&fastReqId=1546526813&oldAction=rechCodeArticle>

21. Ipotesi di tassazione

Anno	Aliquota sulla plusvalenza	imposizione massima
1	26	10,4
2	20,8	8,32
3	15,6	6,24
4	10,4	4,16
5	5,2	2,08
6	0	0

- Nel caso in cui il corrispettivo della cessione sia costituito totalmente o parzialmente da oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione o sia reinvestito prima della presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta in cui è avvenuta la cessione, totalmente o parzialmente in oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione, la plusvalenza determinata dalla cessione non è imponibile sino a concorrenza del valore delle opere d'arte o oggetti acquisiti.

I beni acquisiti a seguito delle cessioni di cui sopra o del reinvestimento di proventi derivanti dalle cessioni assumono il costo dei beni oggetto di cessione determinato secondo le regole di cui sopra. Nel caso in cui il reinvestimento non avvenga entro il termine sopra indicato la plusvalenza derivante dalla cessione viene assoggettata ad imposizione sostitutiva nella dichiarazione dei redditi⁶⁴.

- Nel caso di acquisto per successione si assume come costo il valore definito, o, in mancanza, quello dichiarato ai fini dell'imposta di successione. Nel caso di acquisto per donazione si assume come costo il costo del donante.
- Non costituiscono redditi le plusvalenze derivanti dalle cessioni degli oggetti e delle opere di cui al comma 1 per un ammontare non superiore a 10.000 euro. Inoltre, non generano redditi imponibili le cessioni a musei, biblioteche e archivi pubblici di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione⁶⁵.
- Nel caso di cessioni per un corrispettivo inferiore a 10.000 euro, se l'ammontare complessivo delle stesse nel corso del periodo supera la predetta cifra le relative plusvalenze, determinate secondo i criteri già esposti, sono assoggettate a imposizione sostitutiva nell'ambito della dichiarazione annuale dei redditi.
- Il prestito di un'opera al fine della fruizione pubblica, come nel caso dell'esibizione in una mostra, è un atto di generosità. Al contrario, spesso, questo viene ricompreso in caso di verifica fiscale tra le attività indice di commercialità o comunque uno dei tasselli preliminari alla sua cessione per scopo di lucro, in quanto l'effetto indiretto del prestito è l'incremento di valore dell'opera. A

⁶⁴ Fonte: IRS Interest Rate Swap "Like-Kind Exchanges Under IRC Code Section 1031"

<https://www.irs.gov/newsroom/like-kind-exchanges-under-irc-code-section-1031>

⁶⁵ Fonte: République Française, Legifrance, "Code général des impôts", Articolo 150

VJ. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichCodeArticle.do?idArticle=LEGIARTI000028429032&cidTexte=LEGI TEXT000006069577&dateTexte=20180314&oldAction=rechCodeArticle&fastReqId=446592443&nbResu ltRech=1>

differenza di quanto accade da noi, all'estero il prestito di opere destinate a fruizione pubblica è favorito e premiato con l'applicazione di agevolazioni.

Al di fuori di palesi abusi, crediamo che operazioni di questo tipo, effettuate per spirito di generosità e non con intento speculativo, anche quando possano indubbiamente offrire dei vantaggi in termini di quotazione delle opere, non dovrebbero, quantomeno, essere penalizzate anche perché l'interesse generale, quello della fruizione pubblica delle opere, risulterebbe altrimenti mortificato se non addirittura irrimediabilmente compromesso.

Nel caso in cui le opere siano state prestate, durante il periodo di possesso, a musei, biblioteche e archivi pubblici la base imponibile della plusvalenza realizzata in caso di cessione viene diminuita dell'1% per ogni mese, anche non continuativo, di durata del prestito

L'applicazione delle norme sopra dovrà, ovviamente, avere effetto dalla loro introduzione e quindi su acquisizioni di opere effettuate da tale data non essendo possibile, ovviamente, una loro retrodatazione per operazioni nate sotto un regime differente.

2. Estendere le agevolazioni dell'Art Bonus all'acquisto di opere di artisti contemporanei viventi al fine di sostenere la nuova produzione culturale.

Adattando anche in questo caso la normativa già presente in Francia⁶⁶ al modello dell'Art Bonus in vigore in Italia si può pensare a una norma che preveda:

- per l'acquisto di opere originali di artisti viventi registrate tra le immobilizzazioni, un credito d'imposta, nella misura del 65% delle erogazioni effettuate;
- il credito d'imposta spettante ai sensi del punto precedente è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti non commerciali nei limiti del 15% del reddito imponibile, ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui. Il credito d'imposta è ripartito in 3 quote annuali di pari importo;
- per beneficiare della detrazione di cui al primo comma, l'impresa deve esibire in un luogo accessibile al pubblico o ai dipendenti, a eccezione dei loro uffici, le opere che ha acquisito per il periodo corrispondente all'esercizio di acquisizione e i seguenti quattro anni.

3. Sospendere dall'imposizione fiscale le plusvalenze derivanti dalla cessione di opere d'arte in caso di reinvestimento o permuta con beni della medesima natura secondo quanto già tempo fa previsto negli Usa dal codice 1031 dell'Internal Revenue Code.

4. Applicare la medesima aliquota agevolata del 10% alle operazioni del primo mercato, quello solitamente legato alla produzione di arte contemporanea, e, quindi, sia

⁶⁶ Fonte: sito del Governo francese "Légifrance" "[Code général des impôts](https://www.legifrance.gouv.fr/affichCodeArticle.do?idArticle=LEGIARTI000006303974&cidTexte=LEGITEXT000006069577&dateTexte=20180314&oldAction=rechCodeArticle&fastReqId=501727508&nbResultR ech=1)", Articolo 238 bis AB.

sulle fatture emesse dall'artista all'intermediario che su quella emessa dall'intermediario all'acquirente.

5. Uniformare l'aliquota IVA sulle importazioni, che attualmente è il 10%, a quella applicata nei Paesi concorrenti, come la Francia, che sconta un'aliquota del 5,5%, al fine di dare nuova forza al mercato delle importazioni, al momento stagnante. Come hanno sostenuto Pietro Vallone, CFO della Galleria Massimo De Carlo e Fabrizio Orsi, COO e CFO di Galleria Continua durante il seminario *L'arte tra diritto ed economia della cultura - Arte, fiscalità, diritto di seguito e altro: un rapporto (troppo) spesso non facile* tenutosi lo scorso 27 ottobre⁶⁷, la scelta di abbassare l'IVA sulle importazioni e sulle vendite non solo favorisce il collezionismo ma anche l'apertura di nuove gallerie, da non considerare come minaccia per quelle già esistenti ma come arricchimento di un sistema unico e rilevante anche sul piano internazionale.

L'aliquota IVA all'importazione per le opere d'arte è fissata al 5% nel Regno Unito e al 5,5% in Francia. Una differenza di 100%, o quasi, tra le aliquote domestiche e quelle degli Stati più competitivi per le opere destinate alla vendita in Europa da paesi terzi indebolisce la posizione concorrenziale degli operatori italiani (la quota del Regno Unito nel mercato dell'arte mondiale è del 21%, il 6% per la Francia, meno dell'1% in Italia) e dell'attrattività commerciale del nostro paese nei confronti degli operatori stranieri. Tale fenomeno è accentuato dal fatto che un'opera d'arte importata nell'Unione Europea da uno dei suoi territori doganali, quelli più competitivi, è priva di barriere una volta all'interno dell'Unione (il cosiddetto fenomeno del "cavallo di Troia").

Questa perdita di attrattività risulta particolarmente importante per lo svolgimento dei principali eventi di mercato che sono le fiere internazionali (FIAC a Parigi e Frieze a Londra così come la Biennale di antiquariato francese e TEFAF a Maastricht) e le aste, settori in cui la posizione italiana risulta particolarmente debole.

Per le gallerie d'arte, l'IVA sull'importazione è il costo di un'opera d'arte acquisita da un paese terzo. Infatti, più alto è il tasso, più l'IVA all'importazione vincola i margini e/o limita la competitività degli operatori economici: un'opera d'arte acquistata a 100 in un mercato extracomunitario vede il suo prezzo aumentato a 110, mentre il prezzo di rivendita rimane dettato dalle condizioni di mercato. Così facendo i margini si riducono rendendo svantaggiato chi opera in Italia rispetto alla maggior parte dei propri concorrenti a meno di aumentare il prezzo di rivendita, il che, ovviamente, influirebbe negativamente sulla competitività, già colpita dal diritto di seguito.

Un'IVA sulle importazioni più alta ha una conseguenza inevitabile e paradossale: la perdita di gettito fiscale. Diminuendo il volume dell'attività globale svolta in Italia un'IVA più elevata porta all'erosione, come minimo, dei prelievi IRES, IVA e diritto di seguito.

⁶⁷ Il seminario fa parte di una serie di incontri realizzati su progetto e coordinamento scientifico del Centro Studi ODCEC Milano e pianificati e curati dall'Avv. Alessandra Donati e dal Dott. Franco Broccardi. Il seminario citato si è svolto in data 27 novembre 2021 presso lo Studio Legale Advant Nctm di Milano. Hanno partecipato all'incontro l'Avv. Lorenzo Attolico, il Capo Settore Consulenza Agenzia delle Entrate Patrizia Claps, il Dottore Commercialista e Consulente Fiscale SIAE Gian Marco Committeri, il Direttore Generale di Galleria Continua Fabrizio Orsi e il CFO di Galleria Massimo De Carlo Pietro Vallone.

Secondo uno studio francese⁶⁸ prodotto quando era allo studio un aumento dell'aliquota dal 7 al 10% questo avrebbe prodotto un calo del 10% delle importazioni con la prevedibile conseguenza di una perdita di gettito (stimata in 7,4 milioni di euro) ossia una perdita superiore al 43% delle entrate generate in 2012 dall'IVA sull'importazione di opere d'arte (16,9 milioni di Euro). Tutti gli studi che hanno esaminato l'IVA all'importazione nei 15 anni precedenti hanno concluso all'unanimità che tale imposta era un ostacolo per lo sviluppo: relazioni parlamentari, così come quella dell'Ispettorato generale delle Finanze, hanno chiesto iniziative nazionali o europee per ridurre questa tassa, o addirittura rimuoverla⁶⁹.

Inoltre, uno scenario ipotetico che preveda un suo aumento al 20% annullerebbe totalmente le entrate IVA relative all'importazione di opere d'arte. È questa osservazione che ha indotto la Francia nel 2015 non solo a non respingere l'aumento dell'IVA sulle importazioni ma, addirittura, a diminuire l'aliquota all'attuale 5,5%, così come per l'Olanda che ha ripristinato l'aliquota IVA ridotta al 6%, poco dopo un tentativo fallito di aumento.

Le proposte relative all'IVA, anche in questo caso, riprendono quindi in parte la normativa francese⁷⁰ e cioè:

- l'abbassamento dell'aliquota IVA sulle importazioni di opere d'arte dal 10% al 5%;
- l'applicazione dell'IVA ridotta sulle importazioni anche da parte di soggetti non residenti che importano opere in Italia;
- La diminuzione dell'IVA sulle cessioni da artisti, eredi e legatari al 5%⁷¹.

6. Diminuire l'IVA sulle compravendite effettuate all'interno delle principali fiere italiane a cui partecipano anche gallerie straniere. Questa misura temporanea permetterebbe di equiparare la concorrenza tra gallerie, attualmente "drogata" dalle differenze di aliquota che si evidenziano a seconda della nazionalità dell'operatore, oltre che contribuire all'emersione di vendite che vengono in toto, o in parte, eseguite senza l'emissione di una regolare fattura.

7. Far emergere i magazzini degli operatori del mercato dell'arte che si sono formati in periodi precedenti. Il mercato dell'arte ha vissuto per molto tempo di scambi

⁶⁸ Studio effettuato dal Comité des Galeries des Art

http://www.comitedesgaleriesdart.com/sites/default/files/atoms/files/rapport_tva_importation.pdf

⁶⁹ Fonte: Assemblée Nationale, Rapport d'information

<http://www.assemblee-nationale.fr/12/europe/rap-info/i0639.asp>

⁷⁰ A tale proposito è significativa la dichiarazione di David Assouline, senatore del Partito socialista proponente l'emendamento, che aveva sostenuto che un tasso più alto sulle vendite dirette è «una situazione ridicola che penalizza la scena artistica francese e non corrisponde ad alcuna logica economica».

<https://www.legifrance.gouv.fr/affichCodeArticle.do?idArticle=LEGIARTI000036426482&cidTexte=LEGITEXTE000006069577&dateTexte=20180314&oldAction=rechCodeArticle&fastReqId=1408672224&nbResultRech=1>

⁷¹ Fonte: Séance du 24 novembre 2014 (compte rendu intégral des débats), in cui si trova l'estratto dei lavori parlamentari del parlamento francese che ha discusso il tema

<https://www.senat.fr/seances/s201411/s20141124/s20141124006.html>

sommersi. Servono, al contrario, semplicità, trasparenza e segnali di discontinuità con il passato.

A tale proposito si evidenzia la necessità di far emergere i magazzini degli operatori del mercato dell'arte che si sono formati in periodi passati tornando a renderli oggetto di transazioni (e conseguentemente portando in dote plusvalenze tassabili e diritti di seguito esigibili).

Ipotizzare una sorta di *voluntary disclosure* per l'emersione fiscale di tali opere significherebbe regolarizzare le posizioni degli operatori e gli scambi futuri. Uscire da un mercato sommerso significa creare una cultura della legalità che, unita al complesso normativo proposto, dovrebbe segnare un cambio di passo del settore.

8. Riequilibrare il mercato uniformando le norme applicate alle gallerie con quelle in vigore per le case d'asta, a partire dall'applicazione del regime del margine, consentito a fronte di un contratto di commissione alle sole case d'asta.

Le modifiche e le innovazioni proposte riteniamo possano avere più efficacia se considerate complessivamente; esse darebbero impulso al mercato e, contemporaneamente, aumenterebbero il gettito fiscale. Da un lato applicare una fiscalità ridotta sul bene culturale (la nuova produzione di arte visuale) e dall'altro considerare il settore come *industry* con tutte le azioni fiscali utili al suo sviluppo e alla sua competitività a livello internazionale, sono i passaggi da cui partire per una nuova fiscalità in grado di rilanciare il sistema culturale e il mercato dell'arte a esso collegato. In pratica semplificare e dare certezze per fortificare il settore e renderlo più sano. Queste proposte non sono una novità, peraltro. Già nel 2017 sono state inviate all'Ufficio normativo dell'Agenzia delle Entrate con l'intento di avviare un percorso condiviso, così come sono state oggetto a più riprese, tutte o in parte, di sollecitazioni come, da ultimo, nel documento inviato da Federculture al MiC nell'autunno dello scorso anno. Le istituzioni, di concerto con gli operatori del mercato, i privati e, in generale, tutta la comunità, lavorando insieme sulla base delle competenze, delle responsabilità e degli interessi che muovono ognuna di queste categorie, hanno l'opportunità di sfruttare le potenzialità latenti di un settore e di un mercato non valorizzati come si potrebbe.

L'Italian Council

L'Italian Council è il principale progetto del MiC a sostegno dell'arte italiana. Nasce nel 2017 da un'iniziativa lanciata dalla Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – DG AAP, ora diventata **Direzione Generale Creatività Contemporanea** per finanziare progetti presentati da artisti italiani, curatori, critici, musei, enti pubblici e privati senza scopo di lucro, istituti universitari, fondazioni e associazioni culturali non profit provenienti da tutto il mondo. I finanziamenti sono destinati alla produzione di opere d'arte, che andranno ad incrementare le pubbliche collezioni dei musei nazionali, alla realizzazione di iniziative, come mostre e progetti editoriali, e alla partecipazione a manifestazioni internazionali o residenze all'estero.

A partire dall'aprile 2019 l'Italian Council ha ampliato il suo raggio d'azione con il sostegno a iniziative internazionali che coinvolgono artisti, curatori e critici italiani, finanziando residenze all'estero e progetti finalizzati alla realizzazione di mostre monografiche presso istituzioni culturali straniere o progetti editoriali dedicati all'arte contemporanea italiana. Pertanto, ogni progetto deve necessariamente prevedere la collaborazione con realtà culturali internazionali e/o una fase di promozione all'estero. Il finanziamento richiesto non può superare l'80% dell'importo totale, con un tetto massimo che varia in base alla tipologia del progetto presentato.

Per le prime cinque edizioni, **Italian Council** ha finanziato 40 progetti che prevedevano la produzione di una o più nuove opere d'arte di un artista italiano, col fine ultimo di incrementare le pubbliche collezioni, dopo un periodo di promozione all'estero. La mappa degli artisti e delle istituzioni è presente sul sito

<https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/italiancouncil/>

Anno dopo anno il bando è cresciuto, ha acquistato maggiore notorietà e anche le risorse assegnate dal MiC sono aumentate fino al 2019 (oltre 4,86 milioni per i 4 bandi), per poi riprendere nel 2021 con quasi 2,5 milioni stanziati. Resta fondamentale il compito di continuare a fare networking ed entrare con maggior forza nelle piattaforme di comunicazione del sistema internazionale, come e-flux per esempio, destinate ad artisti, istituzioni e operatori sulle opportunità di produrre ed esporre progetti di arte contemporanea.

Dal 2017 al 2021 si sono svolte 10 edizioni del bando Italian Council e sono stati stanziati 12.357.805 euro complessivi di finanziamento.

Le candidature provenienti da tutto il mondo sono state 642.

I progetti vincitori sono stati 147:

- **90** sono le nuove produzioni e le acquisizioni che incrementano i musei italiani;

- **48** tra mostre, partecipazioni a biennali, triennali, festival, mostre collettive, pubblicazioni internazionali, residenze sostenute;
- **9** sono le prime borse di studio assegnate a partire dall'ultimo bando.

I edizione, luglio 2017

Sono 7 i vincitori della prima edizione dell'Italian Council con un ammontare stanziato pari a **490.000 euro circa**.

Gli artisti che sono stati selezionati sono: **Alterazioni Video**, proposti dall'Associazione Incompiuto Siciliano; **Danilo Correale**, proposto da Careof; **Nicolò Degiorgis**, proposto dall'Ecole Supérieure d'Art et de Design; **Eva Frapiccini**, proposta dall'Associazione Connecting Cultures e dall'Associazione Isole; **Alice Gosti**, proposta dall'Associazione Indisciplinarte; **Margherita Moscardini**, proposta dalla Fondazione Pastificio Cerere; **Patrick Tuttofuoco**, proposto dal Polo Museale dell'Emilia Romagna, Contemporanea (Roma), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino), Zerynthia Associazione per l'Arte Contemporanea ODV (Roma).

II edizione, novembre 2017

Nel corso del 2017 il Ministero ha lanciato un altro bando, una seconda edizione, che ha visto premiati altri 7 artisti selezionati tra i 42 progetti che hanno partecipato arrivati da tutto il mondo. Hanno vinto **Yuri Ancarani, Giorgio Andreotta Calò, Leone Contini, Lara Favaretto, Flavio Favelli, Anna Franceschini e Luca Trevisani**.

L'ammontare destinato agli artisti è stato pari a **490.000 euro circa**.

III edizione, luglio 2018

Sono 10 i progetti vincitori della terza edizione di Italian Council per un ammontare totale di finanziamento di **950.000 euro**.

I vincitori sono **Nico Angiuli, Salvatore Arancio, Stefano Arienti, Rosa Barba, Elisabetta Benassi, Botto & Bruno, Eva e Franco Mattes, Mimmo Paladino, Diego Perrone, Diego Tonus**. I progetti vincitori sono stati presentati da: **Point Centre for Contemporary Art, Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture, Van Eyck Academie, Museo Nazionale Romano (con 2 opere finanziate), La Venaria Reale, Fondazione Merz, Fondazione Pistoletto, Whitechapel Gallery e The Blank Contemporary Art**.

IV edizione, novembre 2018

Gli artisti selezionati sono 10: **Elena Bellantoni, Francesco Bertelé, Rà di Martino, Sara Enrico, Sonia Leimer, Maurizio Nannucci, Cesare Pietroiusti, Mario Rizzi, Marinella Senatore, Luca Vitone.**

I progetti vincitori sono stati presentati da: **Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana - Centro Pecci Prato** (con due progetti selezionati), **Castello di Rivoli (Torino), Fondazione Volume! (Roma), ISCP - International Studio & Curatorial Program (New York), Complesso Monumentale della Pilotta (Parma), Fondazione Made in Cloister (Napoli), Associazione Culturale Wunderbar (Roma), Istituzione Bologna Musei - MAMbo, MART - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.**

Lo stanziamento è stato di **1.080.000 euro.**

V edizione, aprile 2019

Gli artisti selezionati sono 5: **Filippo Berta, Riccardo Benassi, Antonio Rovaldi, Armin Linke, Francesco Arena.** I progetti vincitori sono stati presentati da: **Nomas Foundation Onlus (Roma), Associazione Culturale Xing (Bologna), Associazione per la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, Museo di Fotografia Contemporanea Onlus (Cinisello Balsamo), Parco Archeologico del Colosseo (Roma).**

Lo stanziamento è stato di circa **621.000 euro.**

VI edizione, luglio 2019

Mario Airò, Stefania Noemi Artusi, Marion Baruch, Stefano Cagol, Irene Coppola, Riccardo Giacconi, Ettore Favini, Flatform, Christian Fogarolli, Davide Mancini Zanchi, Andrea Mastrovito, Andrea Masu, Marzia Migliora, Maria D. Rapicavoli – MDR, Giovanni Rendina, Namsal Siedlecki, Giulio Squillacciotti, Nico Vascellari, Emilio Vavarella e Zimmerfrei sono i 20 tra selezionati tra **artisti, curatori e critici** coinvolti nei **17 progetti vincitori** del programma di sostegno e promozione internazionale dell'arte contemporanea italiana della DG AAP.

Lo stanziamento è stato di **1.040.000 di euro.**

VII edizione, dicembre 2019

I progetti vincitori della settima edizione di Italian Council sono stati presentati da 10 artisti: **Pamela Breda, Elisa Caldana, Stefano Graziani, Invernomuto, Maria Lai, Sergio Lombardo, Diego Marcon, Elena Mazzi, Cosimo Veneziano e Francesco Vezzoli** – insieme alle associazioni **Associazione Viafarini (Milano), Kingston University (Londra),**

Associazione Culturale Agi Verona (Verona), Fondazione Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (Vicenza), Fondazione Morra Greco (Napoli), Fondazione MAXXI (Roma), Untitled Association (Roma), Associazione Culturale Curva (Trapani), ar/ge Kunst (Bolzano), Fondazione Sardi per l'Arte (Torino) e Fondazione Brescia Musei (Brescia).

A livello internazionale sono stati supportati i progetti espositivi di **Gianfranco Baruchello** (Fondazione Baruchello, Roma), **Irma Blank** (CAPC – Musée d'Art Contemporain de Bordeaux), **Giovanni Fontana** (Fondazione Bonotto, Vicenza), **Goldschmied & Chiari** (International Arts & Artists, Washington), **Superstudio** (Civa Foundation, Bruxelles) e **Gian Maria Tosatti** (The Blank Contemporary Art, Bergamo).

Italian Council ha finanziato la partecipazione a manifestazioni internazionali di **Tomás Saraceno** promosso dalla Association "Riga International Biennial", insieme alle residenze di **Andrea Caretto** e **Raffaella Spagna** e di **Dimora Oz Collective** con progetti presentati rispettivamente da Paolo Rosso con Bodhi Dharma Foundation (Mongolia) e Associazione Culturale Dimora Oz (Palermo). Per quanto riguarda il fronte editoriale, i progetti vincitori vedono il coinvolgimento di **Enrico Crispolti**, **Gianfranco Baruchello**, **Maria Lai**, **Luca Maria Patella**, **Titina Maselli**, le curatrici **Irene Calderoni** e **Lucrezia Calabrò Visconti**, l'associazione **Zerynthia**, con proposte presentate rispettivamente da Associazione Culturale Archivio Crispolti Arte

Lo stanziamento è stato di **1.900.000 di euro**.

VIII edizione, luglio 2019

Con un finanziamento di **1.298.976 euro**, sono 19 i progetti vincitori dell'ottava edizione del bando **Italian Council**. Scelti tra 60 candidature, i progetti che hanno ottenuto il finanziamento si dividono in opere da produrre ed eventi da promuovere.

Il bando ha finanziato la produzione di opere di **Stefano Boccalini**, **Gea Casolaro**, **Céline Condorelli**, **Aldo Giannotti**, **Jacopo Miliani**, **Ottonella Mocellin** e **Nicola Pellegrini**, **Margherita Morgantini**, **The Cool Couple**, **ZAPRUDER**, presentati rispettivamente da Comunità Montana di Valle Camonica (Breno, BS), Direzione Regionale Musei Emilia Romagna, Associazione Ramdom (Gagliano del Capo, LE), Istituzione Bologna Musei, Associazione Nosadella.due (Bologna), Savvy Contemporary e.V. (Berlino), Associazione Culturale Xing (Bologna), Associazione Culturale Careof (Milano), Associazione Santarcangelo dei Teatri (Santarcangelo di Romagna, RN).

Per quanto riguarda la promozione internazionale di artisti, curatori e critici, sono stati finanziati i progetti di mostre di **Emilio Fantin** (presso il **DoVA – University of Chicago**) e **Paolo Gioli** (presso il **Three Shadows Photography Art Center, Pechino**), presentati rispettivamente da Centro Itard Lombardia (Milano) e Circolo del Cinema Ricciotto Canudo (Bisceglie); sono state finanziate le partecipazioni a manifestazioni internazionali di **Egle Oddo** e **Lori Adragna** (Piknik Frequency ry, Helsinki per il **Mänttä Art Festival**), di **Michele Rizzo** (Front Exhibition Company, Cleveland per la **Cleveland Triennial for**

Contemporary Art) e di **Marinella Senatore** (Fundação Bienal de São Paulo per la **34a Biennale di San Paolo**); sono state finanziate le residenze di **Elena Biserna** (presso **Q-O2, Bruxelles**), **Genuardi/Ruta** (presso **EMERGE Portugal, Torres Vedras**) e **Giuditta Vendrame** (presso la **Jan Van Eyck Academie, Maastricht**); i progetti editoriali vincitori hanno coinvolto il collettivo **Il Colorificio** con una proposta presentata dall'omonima associazione culturale (Milano) e **Cristina Cobianchi, Benedetta Carpi De Resmini, Anna Cestelli Guidi, Claudio Libero Pisano, Adriana Polveroni, Marco Trulli, Paola Ugolini, Saverio Verini**, con un progetto presentato dall'Associazione Culturale AlbumArte (Roma).

IX edizione, dicembre 2020

Con un finanziamento complessivo **1.991.852 euro** sono stati premiati **37 progetti** – produzioni, acquisizioni, mostre, manifestazioni e pubblicazioni internazionali, residenze estere e borse di studio. La nona edizione ha registrato il più **ampio numero di vincitori** a fronte del **più ampio numero di candidature** di sempre, che sono state **204**.

I progetti vincitori:

- **Marco Bagnoli**, presentato dalla Fondazione Museo Montelupo (Montelupo Fiorentino, FI) e destinato al **Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino**;
- **Fatma Bucak**, presentato dalla Kunsthaus Dresden (Germania) e destinato al **MAMbo, Bologna**;
- **Francesca Grilli**, presentato dall'associazione Contemporary Locus (Bergamo) e destinato alla **GAMEC di Bergamo**;
- **Paolo Icaro**, presentato dal Comune di Volterra e destinato alla **Pinacoteca Civica di Volterra**;
- **Claudia Losi**, presentato dalla Direzione Regionale Musei delle Marche e destinato alla **Rocca Roveresca di Senigallia**;
- **Christian Niccoli**, presentato da Momentum gUG (Berlino, Germania) e destinato al **MAN di Nuoro**;
- **Valerio Rocco Orlando**, presentato da Nomas Foundation (Roma) e destinato al **Museo del Novecento di Milano**;
- **Laura Pugno**, presentato dall'associazione a.titolo (Torino) e destinato al **MUSE di Trento**;
- **Chiaralice Rizzi e Alessandro Laita**, presentato da AFOL Metropolitana/CFP Bauer (Milano) e destinato al **MUFOCO di Cinisello Balsamo**;
- **Alessandro Sciaraffa**, presentato da Fondazione Torino Musei e destinato alla **GAM di Torino**;

- **Alessandro Sciarroni**, presentato da ArtHub Asia (Hong Kong) e destinato al **MAN di Nuoro**.

X edizione, ottobre 2021

A fronte di **43 candidature** pervenute, sono **11 i vincitori** dei finanziamenti della decima edizione legati alla committenza di nuove opere di artisti italiani o attivi in Italia per l'acquisizione da parte di musei pubblici italiani e relativa promozione internazionale.

Sono state finanziate l'**acquisizione di un'opera prodotta negli ultimi 50 anni e la produzione di 10 nuove opere tutte da destinare a collezioni pubbliche italiane dopo essere state esposte in importanti istituzioni di arte contemporanea nel mondo per le attività di promozione**. Il finanziamento complessivo è pari a **2.495.977,44 euro**.

I progetti selezionati dalla Commissione sono i seguenti:

- **Adrian Paci** con il progetto *Broken Word* presentato da Haifa Museum of Art (Haifa, Israele) e destinato al **Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato**;
- **Cesare Viel** con il progetto *Corpi estranei* presentato da Ruber.contemporanea (Palermo) con Universidad de Malaga, Facultad de Bellas Artes de Malaga (Malaga, Spagna) e destinato al **Museo Riso di Palermo**;
- **Renato Leotta** con il progetto *Posidonia - Concertino per il mare (Little Concert of the Sea)* presentato da Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea (Rivoli, TO) con Istanbul Biennial, Istanbul Kultur Sanat Vakfi (Istanbul, Turchia) e destinato al **Castello di Rivoli**;
- **Cleo Fariselli** con il progetto *Your Storm / our Dew (working title)* presentato da Almanac Inn (Torino) con Almanac Projects (Londra, UK) e destinato al **MAMbo di Bologna**;
- **Adelita Husni Bey** con il progetto *The Maze - School of Pandemics / il Labirinto - Scuola sulle pandemie (The Maze)* presentato da The Vera List Center for Art and Politics at The New School (New York, USA) e destinato al **Castello di Rivoli**;
- **Francesco Bellina** con il progetto *Gli ultimi pescatori / The last fishermen* presentato da Studio Rizoma (Palermo) con European Alternatives (Berlino, Germania) e destinato all'**Ecomuseo Urbano Memoria Viva di Palermo**;
- **Alex Cecchetti** con il progetto *Sentiero* presentato da Zënza Sëida APS (Biennale Gherdëina - Ortisei, BZ) con TAXISPALAIS Kunsthalle Tirol (Innsbruck, Austria) e destinato al **Museion di Bolzano**;
- **Francesco Jodice** con il progetto *West* presentato dal Museo di Fotografia Contemporanea (Cinisello Balsamo, MI) con Galerie le Château d'Eau - Pôle

photographique Toulouse (Tolosa, Francia) e destinato al **Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo**;

- **Collettivo Mali Weil** con il progetto *the Mountain of Advanced Dreams* presentato da Il Gaviale (Centrale Fies - Dro, TN) con Festspillene i Nord-Norge (Harstad, Norvegia) e Bunker (Lubiana, Slovenia) e destinato al **MADRE di Napoli**;
- **Beatrice Gibson** con il progetto *Alkestis* presentato dal Museo civico di Castelbuono (Castelbuono, PA) con Southbank Centre (Londra, UK) e destinato al **Museo Civico di Castelbuono**;
- **Duo DAAR - Decolonizing Architecture Art Research** con il progetto *Ente di Decolonizzazione - Borgo (Rizza)* presentato da Architecture Museum La Loge (Bruxelles, Belgio) e destinato al **MADRE di Napoli**.

Case History

Tra i progetti dell'Italian Council abbiamo provato ad analizzare i vincitori delle edizioni meno recenti, concentrandoci su otto case history.

2017

Soggetto proponente	Progetto	Artista	Finanziamento ricevuto	Finanziamento richiesto
Connecting Culture	<i>Il Pensiero che non diventa azione avvelena l'anima</i>	Eva Frapiccini	45.294 euro	56.618 euro
Almanac Inn	<i>Le grandi estasi del discesista Mollino</i>	Anna Franceschini	36.840 euro	46.050 euro
Il Polo museale dell'Emilia Romagna	Zero (weak fist)	Patrick Tuttofuoco	72.000 euro	90.000 euro

2018

Soggetto proponente	Progetto	Artista	Finanziamento ricevuto	Finanziamento richiesto
The Blank Contemporary	<i>My little big data</i>	Eva e Franco Mattes	80.000 euro	124.000 euro
Whitechapel di Londra	<i>Surreal science: Loudon Collection with Salvatore Arancio</i>	Salvatore Arancio	69.149 euro	88.803 euro

2019

Soggetto proponente	Progetto	Artista	Finanziamento ricevuto	Finanziamento richiesto
Associazione Culturale Xing	<i>Morestalgia</i>	Riccardo Benassi	115.964 euro	145.000 euro

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Associazione Culturale Curva	<i>The parent's Room</i>	Diego Marcon	150.000 euro	187.500 euro
The Blank Contemporary	<i>Dittico del Dramma</i>	Gian Maria Tosatti	102.554 euro	166.193 euro

Le interviste⁷² ai soggetti che hanno proposto alcuni dei progetti vincitori evidenziano come l'Italian Council sia uno strumento utile per il sostegno degli artisti, per la promozione dell'arte italiana, oltre che una valida strategia per l'ampliamento delle collezioni pubbliche: in Italia, viene sottolineato, non esiste al momento uno strumento migliore per la produzione di opere anche complesse o di progetti particolarmente ambiziosi in quanto "fuori scala" rispetto alla programmazione tradizionale e tali da richiedere finanziamenti ingenti. L'Italian Council rappresenta dunque un valido supporto e, non da ultimo, aiuta nell'avvalorare la credibilità istituzionale dei partner coinvolti nel presentarsi alle istituzioni internazionali, facilitando la realizzabilità dei progetti, la loro presentazione e valorizzazione. ^[1]_{SEP} In sostanza l'Italian Council bilancia parzialmente quanto avviene già per gli artisti stranieri che, spesso sostenuti dalle loro istituzioni nazionali (Art Council di vario tipo), vengono ospitati da organizzazioni italiane, arricchendone i programmi e favorendo la conoscenza e lo scambio culturale tra nazioni ed aree geografiche. ^[1]_{SEP}

Un aspetto alla base dell'esito positivo dell'application è il rapporto fiduciario che l'associazione proponente instaura con l'artista; rapporto che, nel caso della produzione di una nuova opera, è ancora più importante. E se l'istanza arriva a conclusione, la collaborazione diventa un momento di crescita sia per l'artista sia per le piccole realtà proponenti, che hanno l'opportunità di confrontarsi con grandi eventi e importanti istituzioni internazionali. Infine, c'è chi sottolinea che, in generale, i bandi e l'Italian Council nello specifico sono uno strumento importante per documentare e promuovere il lavoro progettuale degli artisti italiani non solo all'estero ma, in primis, in Italia. È importante, secondo gli intervistati, che gli artisti italiani abbiano un riconoscimento ufficiale e la possibilità di esprimere progetti che verranno collezionati dai musei e dalle collezioni pubbliche in Italia, senza dipendere soltanto da eventuali lasciti di collezionisti molti anni dopo. Se infatti gli artisti non sono valorizzati e riconosciuti dalle istituzioni italiane sarà difficile che possano affermarsi esclusivamente all'estero.

Non mancano tuttavia le critiche da chi vi ha partecipato: per quanto contenga elementi di utilità per la promozione e il sostegno dell'arte italiana all'estero, l'Italian Council viene ritenuto insufficiente. La critica muove essenzialmente dalla constatazione della mancanza nel nostro Paese di una politica culturale con una visione a lungo termine, dotata di una strategia e di una rete di confronto efficiente prima di tutto nazionale e poi

⁷² Hanno risposto Anna Detheridge e Laura Riva (Connecting Cultures); Andrea Chieli, Gail Cochrane, Elena Iside Pandolfo, Beatrice Sacco, Guido Santandrea, Laura Sinagra Brisca (Almanac Inn); Federica Schiavo (per il progetto Zero (weak fist) al Polo museale dell'Emilia Romagna); Stefano Raimondi (THE BLANK CONTEMPORARY ART); Federica Schiavo (per il progetto *Surreal science: Loudon Collection with Salvatore Arancio* alla Whitechapel di Londra) e ASSOCIAZIONE CULTURALE CURVA (INCURVA)

anche internazionale. Il progetto dell'Italian Council, viene sottolineato, si limita a sostenere i progetti attivati e gestiti quasi sempre dalla sola iniziativa e capacità del singolo artista, con al fianco le gallerie di arte contemporanea. Queste, ancora una volta, si trovano a sostituire le carenze del sistema, ma non possono neanche essere citate e, di conseguenza, restano escluse da un sistema e da una strategia di più ampio respiro.

Eloquente, a tale proposito, il confronto tra istituzioni simili in altri paesi europei. Un esempio, tra i tanti, è la complessa organizzazione inglese del The Arts Council, del British Council e del Department for Culture Media and Sport (DCMS), ognuna delle quali ha una sua collezione a supporto dell'arte inglese (The Arts Council Collection, British Council Collection e The Government Art Collection) e una propria strategia pianificata e decisa in accordo tra loro con il comune fine di sostenere l'arte e la cultura inglese sul proprio territorio e all'estero.

Altra criticità, emersa da alcune interviste, riguarda l'erogazione dei fondi. Rispetto alla prassi inglese, che distribuisce la maggior parte dei fondi, l'80%, all'inizio e il rimanente 20% alla fine, l'iter del Ministero prevede che, una volta approvato il finanziamento, sia comunque il proponente ad anticipare l'importo, che verrà solo in seguito rimborsato. Questa procedura mette spesso in difficoltà chi non possiede capitali da anticipare e si vede costretto a ricorrere a prestiti bancari, con una evidente ulteriore complicazione della macchina organizzativa.

D'altro canto, a dispetto di alcune difficoltà di ordine burocratico, non manca tra gli intervistati chi ha trovato nel Ministero interlocutori attento e concreti, in grado di seguire l'iter dei progetti prima e dopo l'ammissione al finanziamento. Tuttavia per gli artisti più giovani l'iter amministrativo risulta impegnativo e frena la loro partecipazione: pur avendo un curriculum artistico di tutto rispetto non hanno o non trovano il giusto supporto da parte delle associazioni per condividere gli aspetti più impegnativi dell'applicazione.^{[1][SEP]}

Comunque in generale, l'esperienza risulta positiva e sicuramente formativa. E coloro che già hanno al loro attivo progettazione di bandi non hanno riscontrato grosse difficoltà nella stesura del progetto e del relativo piano economico, così come nelle successive fasi di rendicontazione. Anche perché in caso di necessità o dubbi i partecipanti hanno sempre ricevuto chiarimenti dai funzionari che si occupavano di gestire l'andamento dei progetti prima e dopo l'ammissione al finanziamento.^{[1][SEP]}

Più complicata e difficoltosa è, invece, risultata la mediazione tra il museo che dovrà accogliere in donazione l'opera, come previsto dal bando, e il MiC per le diverse posizioni espresse dai due enti sulla donazione/cessione dell'opera con il rischio che dopo anni, la destinazione dell'opera non è ancora definitiva.

Un aspetto positivo segnalato dagli intervistati è la volontà del Ministero di migliorare, edizione dopo edizione, le regole e le procedure, cosa che ha permesso, rispetto alla prima edizione del 2017, uno snellimento burocratico. E rivolgono un suggerimento alle istituzioni: tenere in ambiti separati la produzione di un'opera e la promozione della stessa all'estero.

Infine, tra i suggerimenti rivolti alla Direzione Creatività Contemporanea vi è anche quello di creare opportunità per le realtà localizzate in Italia desiderose di promuovere sul territorio italiano artisti non residenti in Italia.

Quadriennale

Nello sforzo di ricostruire tutte le posizioni internazionali dell'arte italiana della generazione post 1960 abbiamo osservato l'attività svolta dalla Quadriennale di Roma con **Q-INTERNATIONAL**, un "fondo" dedicato agli artisti, creato per sostenere esclusivamente spese mirate all'implementazione di progetti italiani all'estero. Q-International nasce dalla riflessione sui meccanismi del sistema artistico internazionale e sulle lacune del nostro sistema nazionale. I promotori del progetto, che nasce sotto la direzione artistica di Sarah Cosulich e la presidenza di Franco Bernabè, sanno bene che i musei e gli spazi espositivi tendono a favorire l'invito ad artisti provenienti da paesi le cui istituzioni sono in grado di fornire loro un aiuto economico. Il sistema dell'arte italiano paga questa debolezza con una minore visibilità e circolazione dei suoi protagonisti.

Sul modello di istituzioni quali Mondriaan Fund in Olanda, Iaspis in Svezia o Pro Helvetia in Svizzera, Q-International ha così consentito a un numero elevato di istituzioni straniere (di cui è fondamentale conservare i contatti e la mailing list) di accedere anche per voci di spesa di piccola entità, permettendo così la circolazione e il regolare interesse nei confronti degli artisti del nostro Paese. La Quadriennale è così entrata in contatto con musei, istituti universitari, Kunsthalle, Kunstverein, Kunsthaus, centri per l'arte contemporanea, fondazioni, spazi alternativi, associazioni culturali e organizzazioni come biennali, triennali e quadriennali che hanno partecipato ai bandi e ricevuto i finanziamenti per progetti che hanno coinvolto uno o più artisti italiani. Ad ogni bando sono stati assegnati 30.000 € distribuiti dalla giuria, formata da curatori e artisti italiani di rilievo, secondo parametri legati al tipo di progettualità e alla somma richiesta, considerando le proporzioni in termini di costi e visibilità forniti agli artisti italiani. Il fondo non era inteso a coprire interamente i costi di un progetto, quanto a sostenere quei costi specifici (viaggio, ospitalità, costi di traduzione e delle pubblicazioni, costi di performer ecc.) la cui somma fa spesso lievitare il costo finale di una mostra. Il sostegno alle istituzioni straniere ha offerto agli artisti italiani un'altra occasione di visibilità all'estero. Il successo del progetto così strutturato è dimostrato dal fatto che, bando dopo bando, il livello e il prestigio delle istituzioni che hanno richiesto il finanziamento è salito. Un'esperienza della quale fare tesoro per il futuro.

Ecco la mappa:

Q-International Spring 2018

Organizzazione finanziata	Mostra e artista
Almanac, Londra	Personale di Anna Franceschini
Archive Kabinett e.V., Berlino	Personale di Alessandra Ferrini
Athens Biennial, Atene	Partecipazione di Eva e Franco Mattes
Dallas Contemporary, Dallas	Personale di Francesco Clemente
Forum Stadtpark, Graz	Personale di Laura Pugno
Institute of Contemporary Arts Singapore, Singapore	Personale di Diego Marcon
Kunst Halle Sankt Gallen, St. Gallen – Svizzera	Personale di Renato Leotta
MOSTYN, Llandudno	Personale di Chiara Camoni
New Museum of Contemporary Art, New York	Personale di Adelita Husni-Bey
Point Centre for Contemporary Art, Nicosia	Personale di Rosa Barba
Van Abbemuseum, Eindhoven	Personale di Sandi Hilal e Alessandro Petti

Q-International Fall 2018

Organizzazione finanziata	Mostra e artista
Art Institute, Art and Design Academy of the FHNW, Basel	Personale di Raffaella Naldi Rossano
Witte de With Center for Contemporary Art, Rotterdam	Personale di Rossella Biscotti
The International Charitable Foundation "Izolyatsia. Platform for Cultural Initiatives", Kyiv	Collettiva con Diego Cibelli, Antonio Della Guardia, Paolo Patelli, Giulio Squillacciotti, Giuditta Vendrame
In extenso, Clermont-Ferrand	Personale di Namsal Siedlecki
Artists Alliance Inc., New York	Personale di Andrea Nacciarriti
The Institute of Contemporary Art, Boston	Personale di Alessandro Sciarroni
Istanbul Foundation for Culture and Arts (IKSV), Istanbul	Partecipazione di Armin Linke
La Rada, Independent Space for Contemporary Art, Locarno	Personale di Marion Baruch

Q-International Spring 2019

Organizzazione finanziata	Mostra e artista
GAK Gesellschaft für Aktuelle Kunst, Brema	Personale di Fabio Balducci
MAMCO – Musée d'art moderne et contemporain,	Personale Irma Blank

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Organizzazione finanziata	Mostra e artista
Ginevra	
Kunsthalle Wien, Vienna	Collettiva con Franco Mazzucchelli
La Biennale de Lyon, Lione. "15th Biennale de Lyon - Where water comes together with other water"	Partecipazione di Petrit Halilaj
Center for Support and Development of Contemporary Art "ZA ART", Ekaterinburg. "5th Ural Industrial Biennial of Contemporary Art",	Collettiva con Danilo Correale, Franco Vaccari
Blitz, Valletta	Personale di Marinella Senatore
Whitechapel Gallery, Londra	Personale di Anna Maria Maiolino
Kunstraum, Londra	Personale di Benni Bosetto
Galerias Municipais de Lisboa/EGEAC, Lisbona	Personale di Claire Fontaine
Ikon Gallery, Birmingham. "Being There"	Collettiva con Claudia Losi (artista), Meike Clarelli, Sara Garagnani, Federica Rocchi, Elisabetta Dallargine, Davide Fasulo (performer)

Q-International Fall 2019

Organizzazione finanziata	Mostra e artista
If I Can't Dance, I Don't Want To Be Part Of Your Revolution, Amsterdam	Collettiva con Jacopo Miliani
Walker Art Center, Minneapolis	Collettiva con Lara Favaretto, Pier Paolo Calzolari, Pietro Roccasalva, Vanessa Beecroft
Liverpool Biennial of Contemporary Art Ltd., Liverpool. "Liverpool Biennial 2020: <i>The Stomach and The Port</i> "	Partecipazione di Invernomuto e Jim C. Need
Kunst-Werke Berlin e. V., Berlino. "Reaching"	Personale di Michele Rizzo

Q-International 2020

Organizzazione finanziata	Mostra e artista
Research Foundation for SUNY on behalf of University at Buffalo Art Galleries, Buffalo NY	Personale di Maria D. Rapicavoli
Museums and galleries of Podgorica	Personale di Flavio Favelli
Art Institute, Art and Design Academy of the FHNW, Basel	Personale di Elena Mazzi
PINA Kunstverein, Vienna	Personale di Giuliana Rosso
CAPC Musée d'art contemporain de Bordeaux	Personale di Chiara Camoni
Stichting Into Nature Drenthe, Assen	Partecipazione di Giorgio Andreotta Calò

Altri sostegni pubblici all'arte contemporanea

La **Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC)** del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MiBACT)** ha pubblicato per la prima volta nel 2020, a sostegno dell'arte contemporanea, un bando che destina **2 milioni di euro** per le proposte di acquisizione, produzione e valorizzazione di opere dell'arte e della creatività contemporanea, anche internazionale, destinate a incrementare le collezioni pubbliche italiane, con un finanziamento dei progetti vincitori pari al 100%. Il finanziamento va a rafforzare la presenza degli artisti contemporanei nelle istituzioni italiane e rappresenta, in ogni caso, un'azione importante di valorizzazione che, se messa in networking con scambi e prestiti con le istituzioni internazionali, potrebbe dare un forte posizionamento all'Italia nel sistema internazionale. Sicuramente necessario oltre all'elenco delle istituzioni vincitrici del bando, presente sul sito della DGCC, sarebbe utile anche la mappa delle opere degli artisti selezionati sempre nell'ottica del networking internazionale e della consapevolezza di quanto sia esteso il patrimonio dell'arte contemporanea.

Dopo il riscontro positivo della prima edizione 2020, è stata lanciata lo scorso dicembre dalla DGCC del MiC la seconda edizione del PAC che stanziava, per il 2022, un budget complessivo di quasi 3 milioni di euro. Anche nella seconda edizione del bando sono state confermate le tre linee d'azione fondamentali per il supporto al lavoro degli artisti e per l'incremento del patrimonio artistico di arte contemporanea nei luoghi di cultura: l'acquisizione di opere di artisti e creativi italiani o stranieri viventi o la cui esecuzione risale a meno di 50 anni; la committenza ad artisti e creativi italiani e/o stranieri viventi (compresi i collettivi), per la realizzazione di opere significative per l'incremento del patrimonio pubblico; infine, la valorizzazione di opere o nuclei di opere ricevuti in donazione al soggetto proponente nel corso degli ultimi tre anni. Possono partecipare al **PAC 2021** tutti i musei e i luoghi della cultura pubblici italiani; i proponenti devono essere proprietari o gestori di una collezione pubblica a cui destinare le acquisizioni e le produzioni realizzate attraverso il finanziamento del PAC, dimostrando una programmazione a medio e lungo termine nel campo dell'arte e della creatività contemporanea.

Cantica21

Il bando si affianca all'Italian Council, che già prevede la produzione collegata a un'azione di internazionalizzazione, azione specifica che il MiC sta perseguendo anche con **Cantica 21**, bando emanato dalla DGCC insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), sempre nel 2020 per il sostegno e la promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo attraverso la rete diplomatico-consolare. Sono stati selezionati 45 progetti, 20 per la categoria under 35, con la partecipazione di artisti anche emergenti, 20 per la categoria over 35 e 5 per la sezione speciale dedicata a

Dante Alighieri. Ecco la mappa (presente sul sito <https://www.cantica21.it/progettiselezionati/>)

Progetto: +35

Nico Angiuli, *Vacanze intelligenti*

MACC - Museo Arte Contemporanea Calasetta, Calasetta (SU)

Salvatore Arancio, *We Don't Find The Pieces They Find Themselves*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Simone Berti, *Senza titolo*

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", Torino

Francesco Bertocco, *Verdrängung (rimozione)*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Luca Bertolo, *Kaputt*

GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino

Pamela Breda, *The Unexpected*

Museo Civico d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova

Chiara Camoni, *Autoritratto (una luna)*

Centro attività espressive Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno (PI)

Cristian Chironi, *Drive tour #1*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Iginio De Luca, *Tevere Expo*

MACA - Museo d'Arte Contemporanea dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone, Frosinone (FR)

Sara Enrico, *RGB (skin)*

MACTE - Museo di Arte Contemporanea di Termoli, Termoli (CB)

Invernomuto, *Rimini Capitale Afro*

Museo del Novecento, Milano

Domenico Antonio Mancini, *Senza titolo, rilevazione di uno spazio domestico*

MAC Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Lissone (MB)

Elena Mazzi, *The upcoming Polar Silk Road*

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, Napoli

Jacopo Miliani, *OHH! Stupore*

MA*GA - Museo d'Arte di Gallarate, Gallarate (VA)

Antonino Milotta, *#IORESTOACASA*

Museo Civico d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova

Valerio Rocco Orlando, *I fondamentali*

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato

Massimo Ricciardo, *Patrizio*

MACC - Museo d'Arte Contemporanea Caltagirone, Caltagirone (CT)

Giovanna Silva, *Archivi, Synthesis*

CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, Parma

Luca Trevisani, *Mobili Radici*

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

ZimmerFrei, *Affari di famiglia*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Progetto: -35

Camilla Alberti, *The Overstory. Nella terra sottovoce*

Museo della Permanente, Milano

Oli Bonzanigo, *Rasna?*

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, Napoli

Letizia Calori, *E noi sull'illusione*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Emanuele Camerini, *Bradbury*

Musei Civici di Reggio Emilia, Reggio Emilia

Irene Coppola, *Home Page*

Museo Riso - Museo regionale di Arte moderna e contemporanea, Palermo

Giuseppina Giordano, *Corolla Sketches*

Museo d'Arte per Bambini presso il Santa Maria Della Scala, Siena

Nicola Guastamacchia, *32 Metri Quadri di Mare (Mediterraneo)*

Fondazione Museo Pino Pascali, Polignano a Mare (BA)

Agostino Iacurci, *Hortus*

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato

Andrea Martinucci, *Turbomondi (Melodia)*

Istituto Centrale per la Grafica, Roma

Diego Miguel Mirabella, *Scoprivamo il sole*

Museo Riso - Museo regionale di Arte moderna e contemporanea, Palermo

Rebecca Moccia, *Rest your eyes*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Leonardo Petrucci, *Tessitura cosmica*

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato

Paolo Puddu, *Mind the gap*

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, Napoli

Giovanna Repetto, *Maremoto-Atmosfera n.2*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Eleonora Roaro, *FIAT 633NM*

CAMeC- Centro Arte Moderna e Contemporanea, La Spezia

Giulio Saverio Rossi, *Il giardino di notte*

Casa Masaccio Centro per l'Arte Contemporanea, San Giovanni Valdarno (AR)

Giacomo Segantin, *Senza titolo (progetto sassai)*

Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia

Davide Sgambaro, *I push a finger into my eyes (kiss, kick, kiss) #1*

MAMbo - Museo di arte Moderna di Bologna, Bologna

Jacopo Valentini, *Concerning Dante / Autonomous Cell*

FMAV - Fondazione Modena Arti Visive Galleria Civica di Modena, Modena

Martina Zanin, *Older Than Love*

FMAV - Fondazione Modena Arti Visive Galleria Civica di Modena, Modena

Progetto: *Dante*

Silvia Camporesi, *La dottrina nascosta*

MAC Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Lissone (MB)

Leone Contini, *Monte Purgatorio*

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato

Valentina Furian, *Ciacco*

Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia

Marta Roberti, *Bestiario dell'altro mondo*

Istituto Centrale per la Grafica, Roma

Marinella Senatore, *A salire a le stelle / To Climb To The Stars*

Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, Pistoia

Altro bando fondamentale istituito dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MiBACT) è il **SF_2020 Strategia Fotografia** che stanziava 1 milione e trecentomila euro “per l'acquisizione, committenza, conservazione, valorizzazione della fotografia e della cultura fotografica italiana e internazionale”.

Sia nel caso del PAC che del SF_2020 si tratta di bandi finalizzati all'incremento delle collezioni pubbliche di musei, parchi archeologici e luoghi della cultura pubblici italiani (elencati all'art. 101 del “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”), anche gestiti da enti privati senza scopo di lucro. Non necessariamente, dunque, i destinatari sono musei d'arte o di fotografia, ma tutti quegli istituti e luoghi della cultura pubblici che intendano estendere le proprie collezioni ai linguaggi del contemporaneo, purché siano in grado di dimostrare una programmazione a medio e lungo termine, nel campo del contemporaneo per il bando PAC e nella fotografia per SF_2020.

Il Decreto legge del 20 dicembre 2019 n. 162, (decreto “Milleproroghe”) incrementa, a decorrere dal 2020, l'autorizzazione di spesa per la realizzazione del **Piano per l'arte contemporanea**.

In base a quanto previsto dall'articolo 3 della Legge n. 29-2001, è compito del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo predisporre il Piano, per la realizzazione del quale è autorizzata, a decorrere dal 2002, la spesa annua di 5.164.569 euro. Il Milleproroghe autorizza un'**ulteriore spesa di 4,5 milioni di euro** per il 2020, di **2,5 milioni** per ciascuno degli anni 2021 e 2022, e di **500.000 euro** annui dal 2023 (di cui 500.000 euro annui dal 2020 di parte corrente).

Art Bonus

Nel 2014 è stato introdotto con l'art.1 del D.L. 31.5.2014, n. 83, “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”, convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014 e s.m.i., il credito d'imposta

per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, il c.d. Art bonus, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale.

Dalla sua introduzione l'Art Bonus ad oggi⁷³ registra 2.212 enti beneficiari, oltre 26.800 mecenati (di cui circa 17.000 persone fisiche), 4.905 interventi e 665.000.000 milioni di euro raccolti su tutto il territorio nazionale. Sporadici i casi d'intervento sul Contemporaneo, principalmente di restauro, come per il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato che dal 2020 ha ricevuto erogazioni per oltre 500mila euro, per la GAMeC, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, per 1.383.500 euro, per il Mart di Rovereto per 65.087, per il Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova per 85.000 euro, per i due interventi per il MaGa di Gallarate dal 2016 per 485.580 + 36.000, e per la Gnam di Roma per 124.000 + 13.000 + 8.200 euro. In totale, le erogazioni liberali per il Contemporaneo ammontano a 2.700.367 euro, pari allo 0,42% del totale raccolto.

Gli Istituti Italiani di Cultura all'estero

Gli 83 Istituti Italiani di Cultura nel mondo sono un luogo di incontro e di dialogo per intellettuali e artisti, per gli italiani all'estero e per chiunque voglia coltivare un rapporto con il nostro paese. Promuovono l'immagine dell'Italia e la sua cultura, non solo classica, ma anche, e soprattutto, del Novecento e contemporanea. Proprio per questo motivo, le esposizioni personali e collettive, le installazioni, i festival e le altre iniziative promosse da tali enti possono costituire, per gli artisti contemporanei o emergenti italiani, buone occasioni di visibilità internazionale.

Tuttavia, le variabili che influiscono nella programmazione artistica sono, spesso, legate al network e all'autorevolezza di chi promuove i talenti. Il lavoro svolto da queste istituzioni, che rispondono al Ministero degli Esteri, è molto ricco, con punte di eccellenza. Vi sono alcuni IIC molto attivi come quello di Bruxelles, Madrid, Parigi e Lisbona, solo per citarne alcuni. E sono tantissimi gli artisti italiani nati dopo il 1960 ad aver avuto mostre, residenze, performance o conversazioni nelle sedi analizzate. Nella mappa che abbiamo costruito, di certo non esaustiva, abbiamo cercato di dare un'idea della palestra artistica offerta dagli ICC agli artisti e ai curatori italiani. Un'opportunità di visibilità internazionale fondamentale, che andrebbe alimentata da passaggi successivi in istituzioni locali e curatori internazionali in stretto collegamento con i musei italiani - basti pensare all'attenzione che moltissime IIC hanno dedicato alla Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI - al fine di costruire preziose relazioni e scambi. Il colpo d'occhio, che appare nel lungo elenco delle IIC, testimonia una vita artistica attiva e vivace, che tuttavia appare slegata da una volontà di far sistema, da una strategia a sostegno della produzione artistica visuale. Gli ICC, biglietto da visita dell'arte contemporanea italiana nel mondo, non sempre, per continuità e qualità, riescono a entrare nel sistema internazionale dell'arte, un mondo che chiede leadership strategica e teorica: un sistema nel quale la reputazione è tutto. Allora appare fondamentale la connessione tra la Direzione

⁷³ 9 marzo 2022

Generale del Contemporaneo del MiC e questa attività del Ministero degli Esteri che, se nei fatti già si manifesta nelle mostre frutto dei bandi dell'Italian Council, ha bisogno di una strategia e narrazione pubblica. L'internalizzazione dell'arte italiana è possibile chiedendo ai nostri artisti e curatori di uscire dalle stanze domestiche per interagire con le altre culture, ma è anche necessario invitare enti e operatori culturali stranieri a conoscere i nostri territori artistici.

Di seguito riportiamo un elenco dei più rilevanti eventi dedicati all'arte contemporanea che hanno avuto luogo o sono stati promossi dai principali Istituti Italiani di Cultura europei ed extraeuropei dal 2017 ad oggi. Una mappa che dà la misura dell'impegno e dello sforzo prodotti dagli Istituti di Cultura per far circolare nel mondo la cultura visiva italiana del XX e XXI secolo, di cui è fondamentale tenere traccia. Talvolta ci dimentichiamo quanta strada abbiamo già fatto e qual è il punto dal quale dobbiamo ripartire. Per questo una mappa serve.

In Europa

Amsterdam

Nel 2017 l'IIC di Amsterdam ha presentato l'esposizione di **Enrico Baj** *Gioco come segno di protesta*. Inoltre, è stata mostrata attenzione verso gli artisti italiani emergenti con alcuni talk, tra cui quelli dedicati a **Giulia Cenci** e **Benni Bosetto**. Nel 2018 è stato dedicato un talk dedicato a **Giovanni Giaretta** e per la 14^a Giornata del Contemporaneo sono state allestite le mostre di **Fabrizio Romano Battistoni**, **Dario D'Aronco**, **Stefano Odoardi**, **Giulio Squillacciotti** e **Christian Zanotto**. Nel 2019, per la 15^a Giornata del Contemporaneo è stata allestita *De Profundis*, mostra dell'artista **Fabrizio Romano Battistoni**. Nel 2020, per la 16^a Giornata del Contemporaneo, si è tenuto il talk *Cambio: Formafantasma in conversazione con lo scrittore di design Jeroen Junte*.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Amsterdam	2017	Enrico Baj	Gioco come segno di protesta	Mostra
IIC Amsterdam	2017	Giulia Cenci		Talk
IIC Amsterdam	2017	Benni Bosetto		Talk
IIC Amsterdam	2018	Giovanni Giaretta		Talk
IIC Amsterdam	2018	Fabrizio Romano Battistoni		Mostra
IIC Amsterdam	2018	Dario D'Aronco		Mostra
IIC Amsterdam	2018	Stefano Odoardi		Mostra
	2018	Giulio Squillacciotti		Mostra
Red Stamp Art Gallery	2018	Christian Zanotto		Mostra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Galleria Nine	2019	Fabrizio Romano Battistoni	De Profundis	Mostra
Online	2020/ 2021	Formafantasma	Cambio: Formafantasma in conversazione con lo scrittore di design Jeroen Junte	Talk
Breed Art Studios	2021	Artisti italiani: Emiliano Alfonsi, Maria Rebecca Ballestra, Connie Bellantonio, Marinella Bettineschi, Stefano Bigazzi, Tiziana Cera Rosco, Isabel Consigliere, Carla Crosio, Loredana Galante, Armida Gandini, Muro Ghiglione, Gianluca Groppi, Carla lacono, Fukishi Ito, Florenzia Martinez, Viviana Milan, Maurizio Nazzaretto, Giuseppe Negro, Anna Oberto, Angelo Pretolani, Paola Rando, roberto rossini, Marco Rotelli, Tazia en Jean Sadao	Il respiro dell'Arte Edizione II	Mostra
Pulchri Studio	2021	Artisti italiani	Biennale Le Latitudini dell'arte - VI edizione Olanda e Italia	Biennale
Museo Nxt	2021	Michela Pelusio	Space Time Helix	Performance
Breed Art Studios	2022	Francesco Candeloro e Marc Philip van Kempen	ALTERNE VISIONI	Mostra, workshop, presentazione del catalogo, talk

Atene

Nel corso del 2017 sono state quattro le mostre organizzate o promosse dall'IIC di Atene: quella di **Antonello Ghezzi** "All The Stars, All The Sea" e quelle dedicate a **Carlo Carli**, **Raffaella Crispino** e **Alfredo Romano**. Nel 2018 è stata organizzata la mostra "Metamorphica" di **Marisa Zattini** a Salonico ed è stata presentata l'installazione di **Botto&Bruno** "The ballad of forgotten places", che nel luglio di quell'anno ha vinto la terza edizione dell'Italian Council, progetto sostenuto dalla Fondazione Merz.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Atene	2017	Antonello Ghezzi	All The Stars, All The Sea	Mostra
IIC Atene	2017	Carlo Carli		Mostra
Museo Macedone di Arte Contemporanea	2017	Raffaella Crispino		Mostra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Eleusi	2017	Alfredo Romano	Feritoie - Rammendi	Mostra
Salonico	2018	Marisa Zattini	Metamorphica	
EMST	2018	Bruno & Bruno	The ballad of forgotten places	Installazione
Corfù	2018	Paolo Morello		Mostra fotografica
ICA Atene	2018	Elena Pitari Maioletti	Zografski	Mostra
Centro per l'Arte "Giorgio De Chirico", Volos	2018	Giorgio de Chirico	Giorgio De Chirico - 130 anni dalla nascita	Evento
IIC Atene	2018	Paolo Morello e Bruna Biamino	Due fotografi italiani tra l'antichità e il modernismo	Mostra fotografica
Centro per l'Arte "Giorgio De Chirico", Volos	2018/2019	Giorgio de Chirico e Alberto Savinio	Αίνιγμα/Aenigma. Giorgio de Chirico & Alberto Savinio	Mostra
Alexandroupolis	2019	Paolo Morello		MOstra fotografica
IIC Atene	2019	Giulio Menossi e Olga Goulandris	ΑΓΑΠΗ / AMORE	Mostra e laboratorio
IIC Atene	2019	Onorio Bravi	Ravenna fantastica	Mostra
Benaki Museum	2019	partecipazione italiana: Alessia Rolo, Marina Rosso, Sara Palmieri, Valeria Cherchi	Athens Photo Festival 2019	Mostra
Centro Serafo	2019	Valerio Rocco Orlando	Mostra collettiva "Art: Key to Conflict Resolution"	Mostra
Isola di Tinos		14 studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Roma	Thelos - del sentire	Residenza artistica
IIC Atene	2019	Judit Pócs	Fuori Stagione	Mostra
Snehta Residency	2019	Partecipazione italiana: Marco Raparelli	The Manual of the Perfect Traveler	Mostra
Arsenale Grande, Chanià	2019	Bruna Bramino	Il modernismo nell'architettura del Mediterraneo	Mostra
Volos	2019	Mattia Campo Dall'Orto	A day in a diary of a Voiceless	Murales
Fondazione di Arte e Tradizione della Tracia	2019/2020	Paolo Morello e Bruna Biamino	Due fotografi italiani tra l'antichità e il modernismo	Mostra fotografica
Drama	2020	Paolo Morello		Mostra fotografica
Volos	2020	Mattia Campo Dall'Orto	Volos - CityCall	Murales
Project Gallery		Artista italiano: Paolo Pisko	2x2 The Grit - mostra di arte visuale	Mostra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Salonicco	2020	Cheone	UrbanAct - murales a Salonicco	Murales
The Project Gallery	2021	italiani: Gianluca Capozzi, Samantha Torrisi, Patrizia Novello, Arianna Matta, Pierluca Cetera, Vania Elettra Tam, Demetrio Di Grado, Vittorio Iavazzo, Valentina Biasetti, Massimiliano Usai, Alice Faloretti, Giuseppe Ciraci.	Canone Doppio	Mostra
Museo Archeologico di Drama	2021	Bruna Biamino	MOSTRA SEGNI DEL TEMPO Con lo sguardo di Bruna Biamino	Mostra fotografica
Biblioteca Nazionale di Grecia	2021	Ospite d'onore: Paolo Pellegrin	Athens Photo World	Manifestazione
festival Cosmopolis di Kavala	2021	Paolo Morello e Bruna Biamino	SEGNI DEL TEMPO Con lo sguardo di due fotografi italiani Bruna Biamino e Paolo Morello	Mostra fotografica
Atene, via Salonicco	2021	Demetrio Di Grado	Ricominciare dalla fine - UrbanAct x Demetrio Di Grado	Murales

Berlino

L'IIC di Berlino, per l'edizione del 2018 di DediKa, ha promosso l'artista **Michelangelo Pistoletto**, con la mostra *Riverberi e Rispecchiamenti*. Per il finissage della mostra di Pistoletto è stato poi presentato *ZERO (Weak Fist)*, il progetto di **Patrick Tuttofuoco** selezionato dal bando Italian Council 2017. Nel 2019 per la 3ª edizione del premio Italian Council, è stata presentata la Videoinstallazione di **Nico Angiuli** *THE HUMAN TOOLS*. Nel 2020, come in altri IIC, è stato presentato il progetto artistico multiforme *THE TIME OF THE FLOOD. Beyond the myth through climate change* di **Stefano Cagol** che include video, foto, performance e interventi negli spazi pubblici. A cavallo tra 2020 e 2021 si è tenuta la mostra fotografica di **Letizia Battaglia**, *Palermo e la lotta alla mafia*.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Berlino	2018	Michelangelo Pistoletto	Riverberi e Rispecchiamenti	Mostra
IIC Berlino	2018	Patrick Tuttofuoco	ZERO (Weak Fist)	Progetto
IIC Berlino	2019	Nico Angiuli	THE HUMAN TOOLS	Videoinstallazione
IIC Berlino	2020	Stefano Cagol	THE TIME OF THE FLOOD. Beyond the myth through climate change	Progetto
IIC Berlino	2020/ 2021	Letizia Battaglia	Palermo e la lotta alla mafia	Mostra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Hamburger Kunsthalle	2021	De Chirico	Realtà Magica	Mostra
Haus der Kulturen der Welt	2021	dieci artisti italiani: Emanuele Dainotti, Masbedo, Manuel Billi, Riccardo Giacconi, Giulio Squillacciotti, Silvia Maglioni, Luca Ferri, Giovanni Giaretta, Pamela Breda, Luca Matteo Rossi	rencontres internationales Paris/Berlin	Mostra e live online

Bratislava

L'IIC di Bratislava negli ultimi anni non ha dedicato mostre ad artisti italiani contemporanei, focalizzandosi, invece, su nomi già affermati o storicizzati. Ne sono un esempio le mostre di **Emilio Isgrò** nel 2017, di **Giuseppe Chiari** nel 2019 e di **Vinicio Berti** nel 2020. La Giornata del Contemporaneo 2020 in Slovacchia è stata dedicata ad **Amedeo Modigliani**. L'Istituto di Bratislava ha commemorato l'artista e i 100 anni dalla sua scomparsa con un incontro in live streaming presieduto dal regista Gian Luca Bianco. Il regista è tornato l'anno successivo con conferenze sull'arte di **de Chirico, Fontana e Cattelan**. Nel 2021 è stato inaugurato anche il progetto delle artiste **Francesca Grossi e Vera Maglioni**, dal titolo *Madre bestia*.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Bratislava	2017	Emilio Isgrò		Mostra
Galleria di Arte della Città di Žilina	2019	Giuseppe Chiari		Mostra
Galéria mesta Bratislavy	2020	Vinicio Berti		Mostra
Kino Lumière	2020	Amedeo Modigliani		Giornata del Contemporaneo
IIC Bratislava	2021	de Chirico	Storie d'arte	Conferenza
IIC Bratislava	2021	Lucio Fontana	Storie d'arte	Conferenza
IIC Bratislava	2021	Maurizio Cattelan	Storie d'arte	Conferenza
Kunsthalle	2021	Francesca Grossi, Valeria Maglioni	Madre bestia	Progetto
Považská galéria umenia Žilina	2021	Corrado Cagli	Paura del totem	Mostra
Slov. národné múzeum	2021	Aldo Rossi	Aldo Rossi - Disegni e Progetti	Mostra
Kunsthalle	2021	italiana partecipante: Marzia Migliora	Potential Agrarianism	Mostra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Univerzitná knižnica v Bratislave	2021	Mario Sughì (nerosunero) e Andrea Mario Bert	L'ombra del beato regno	Mostra
Slovak Union of Visual Arts	2021	Alessandra Baldoni, Nicola Bertasi, Silvia Bigi, Tina Cosmai, Giancarlo Dell'Antonia, Elena Franco, Luca Gilli, Marco Guenzi, Leonardo Magrelli, Luca Marianaccio, Francesco Merlini, Michele Palazzi, Edoardo Romagnoli, Carolina Sandretto, Kai Uwe Schulte-Bunert, Gian Marco Sanna, Alessandro Toscano, Stefano Tubaro, Silvio Wolf.	Mesiac fotografie: New post-photography	Mostra fotografica
Žilina	2021	Lucia Marcucci	Dolce Vitaj	Installazione

Bruxelles

L'IIC in Belgio, molto attivo nell'ambito del contemporanea, nel 2017 ha presentato presenta ben quattro mostre: l'esposizione di **Raffaella Crispino e Hans Demeulenaere** *What We Can Use, What We Can't Move*, inserita nel progetto *a due - Arte Contemporanea in Italia e Belgio*, ideato e curato da Laura Viale e Maria Elena Minuto; l'esposizione d'arte contemporanea *RADIEUSE-capitolo 98*, con **Cristian Chironi, Chiara Colombi, Alessandro Di Pietro, Roberta Gigante, Francesca Grilli, Elena Mazzi & Rosario Sorbello, Diego Mirabella e il collettivo, VOID**, a cura di Emmanuel Lambion (Bn PROJECTS); organizzato e prodotto da Rosa Anna Musumeci (Arte Contemporanea). Ancora facenti parte del progetto "a due" la mostra di **Alberto Scodro e Paul De Vree**, *Cime et t+erre*, e la mostra *Rendez-vous* di **Serena Fineschi e Alessandro Scarabello con Hans Op de Beeck**. Nel 2018 tre eventi: la mostra *A/R* di **Linda Carrara**, l'installazione *Il Pensiero che non diventa Azione avvelena l'Anima* dell'artista **Eva Frapiccini**, vincitrice della prima edizione del bando Italian Council 2017 e la mostra *CARTABURRO*, di **Anna Franceschini**, vincitrice della seconda edizione del bando Italian Council (2017). Nel 2019 la mostra fotografica *Tracce Migranti*, a cura di Maurizio Masotti, si compone di una serie di fotografie selezionate dal libro fotografico *Tracce Migranti - Nuovi paesaggi umani*, con immagini di **Luca Gambi e Luciano Nadalini** e testi di Carla Babini, Francesco Bernabini, Marina Mannucci e Paolo Montanari. Nel 2020 ha ospitato *Celebrating Diversity*, mostra personale dell'artista torinese **Carla Chiusano**, curata da Ermanno Tedeschi. Lo stesso anno è stata presentata *La notte all'indietro pesa*, installazione di **Diego Perrone**, progetto promosso dal Museo Nazionale Romano, vincitore della terza edizione dell'Italian Council (luglio 2018).

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Bruxelles	2017	Raffaella Crispino e Hans Demeulenaere	What We Can Use, What We Can't Move	Mostra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Bruxelles	2017	Cristian Chironi, Chiara Colombi, Alessandro Di Pietro, Roberta Gigante, Francesca Grilli, Elena Mazzi & Rosario Sorbello, Diego Mirabella e il collettivo, VOID	RADIEUSE-capitolo 98	Mostra
IIC Bruxelles	2017	Alberto Scodro e Paul De Vree	Cime et t+erre	Mostra
IIC Bruxelles	2017	Serena Fineschi e Alessandro Scarabello con Hans Op de Beeck	Rendez-vous	Mostra
IIC Bruxelles	2018	Linda Carrara	A/R	Mostra
IIC Bruxelles	2018	Eva Frapiccini	Il Pensiero che non diventa Azione avvelena l'Anima	Mostra
IIC Bruxelles	2018	Anna Franceschini	CARTABURRO	Mostra
IIC Bruxelles	2019	Luca Gambi e Luciano Nadalini	Tracce Migranti	Mostra
IIC Bruxelles	2020	Carla Chiusano	Celebrating Diversity	Mostra
IIC Bruxelles	2020	Diego Perrone	La notte all'indietro pesa	Installazione
IIC Bruxelles	2021	Elisabetta Siggia	Terapia della forma e del colore	Mostra
IIC Bruxelles	2021	Italiani: Alessandra Eramo, Pietro Fortuna	Hold your breath	Mostra collettiva
IIC Bruxelles	2021	Camilla Ancilotto	Lucchetti del cuore	Installazione
IIC Bruxelles	2021	Sandro Totti	Frammenti del mondo	Mostra
	2021	Tra i partecipanti: Anna Ridler	Generator: La creatività umana e dell'intelligenza artificiale nelle arti	Conferenza
IIC Bruxelles	2021	12 artisti italiani e belgi tra questi: Chiara Camoni, Alice Cattaneo, Elena El Asmar, Serena Fineschi, Ludovica Gioscia, Loredana Longo, Claudia Losi e Sabrina Mezzaqui	La Vie matérielle	Mostra
IIC Bruxelles	2021	Rebecca Moccia	Rest Your Eyes	Installazione
IIC Bruxelles	2021	Nazareno Rocchetti	Nazareno Rocchetti	Mostra

Copenhagen

Nel corso degli anni analizzati tre eventi dedicati ad artisti contemporanei sono stati promossi dall'IIC di Copenaghen. Nel 2017 l'installazione *The Waiting Bell* di **Joshua Cesa**, nel 2018 la mostra *Milky Way*, dedicata al pittore italiano **Giovanni Meloni** e allo scultore

Jørgen Haugen Sørensen e nel 2020, in occasione della Giornata del Contemporaneo, l'installazione dell'opera *Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora* di **Alberto Garutti** nel giardino dell'Istituto e *Malinconia dei colori*, la video-performance di **Agnese Purgatorio**.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Copenhagen	2017	Joshua Cesa	The Waiting Bell	Mostra
IIC Copenhagen	2018	Giovanni Meloni	Milky Way	Mostra
IIC Copenhagen	2020	Alberto Garutti	Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora	Installazione
	2020	Agnese Purgatorio	Malinconia dei colori	Video-performance
IIC	2021	Ugo Mulas	Mostra fotografica di Ugo Mulas	Mostra fotografica
IIC	2021/ 2022	Donatella Spaziani	Insieme concertante	Mostra

Helsinki

Nel 2017 l'IIC di Helsinki ha promosso tre esposizioni: *City Wonders* e *Terribilis est locus iste* di **Lorenzo Salvi** e la mostra/installazione, *TRANSITIONS OF ENERGY* di **Flavia Bigi, casaluce/geiger & synusi@cyborg, Juliana Herrero, Sissa Micheli e Francesca Romana Pinzari**. L'anno successivo, per la 14^a Giornata del Contemporaneo, è stata organizzata la mostra *Capriccio*, di **Kaisu Koivisto e Claudia Peill**. Nel 2020 la street artist Ginevra Giovannoni, in arte **Rame13**, è stata coinvolta per il progetto Helsinki Urban Art, mentre per la 16^a Giornata del Contemporaneo è stato presentato *Performative Habitats*, un progetto di **Egle Oddo**, promosso dall'ottava edizione dell'Italian Council nel 2020.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Helsinki	2017	Lorenzo Servi	City Wonders	Mostra
	2017	Lorenzo Salvi	Terribilis est locus iste	Mostra/installazione
Kymenlaakso Museum	2017	Flavia Bigi casaluce/geiger & synusi@cyborg, Juliana Herrero, Sissa Micheli e Francesca Romana Pinzari	TRANSITIONS OF ENERGY	Mostra
Gallen-Kallela Museum	2018	Kaisu Koivisto e Claudia Peill	Capriccio	Mostra
Pasila, Helsinki e Kera (Espoo)	2020	Rame 13 (Ginevra Giovannoni)	Helsinki Urban Art	Progetto
	2020 e 2021	Egle Oddo	Performative Habitats	Progetto
Biblioteca centrale di Oodi	2021	Eva Macali	XLTHLX	Progetto

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
	2021	Artista italiano: Giuseppe Colombo	Fragile Time - Strong Time (Hauras aika, väkevä aika)	Mostra collettiva
	2021/2022	Francesca Todde	A sensitive Education	Festival fotografico Bird's Eye View

Kiev

L'Ambasciatore Davide La Cecilia ha inaugurato a Kiev la 16^a Giornata del Contemporaneo (2020) con il talk dell'artista **Gian Maria Tosatti** presso Izolyatsia. Il talk, *Sulla fine del mondo o sulla fine dell'uomo*, ha visto il confronto tra l'artista italiano e le curatrici Kateryna Filyuk e Alessandra Troncone sul progetto di installazione *Il mio cuore è vuoto come uno specchio - episodio di Odessa*.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Izolyatsia	2020	Gian Maria Tosatti	Sulla fine del mondo o sulla fine dell'uomo	Talk
Museo di Storia della Città di Kyiv	2021	artisti: Carla Accardi, Marisa Albanese, Yuri Ancarani, Francesco Arena, Enrico Baj, Gabriele Basilico, Bianco-Valente, Alighiero Boetti, Diego Cibelli, Gianni Dessi, Pamela Diamante, Flavio Favelli, Eugenio Giliberti, Paolo Grassino, Emilio Isgrò, Francesco Jodice, Mimmo Jodice, Jannis Kounellis, Maria Lai, Luigi Mainolfi, Domenico Antonio Mancini, Umberto Manzo, Masbedo, Sabrina Mezzaqui, Marzia Migliora, Nino Migliori, Nunzio, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Perino & Vele, Michelangelo Pistoletto, Tamara Repetto, Pietro Ruffo, Ettore Spalletti, The Cool Couple, Eugenio Tibaldi, Fabio Viale.	La via della seta. Arte e artisti contemporanei dall'Italia	Mostra
Accademia Nazionale delle Arti d'Ucraina	2021		Italiae. Dagli Alinari ai Maestri della fotografia contemporanea	Mostra fotografica
Museo Nazionale d'Arte dell'Ucraina	2021	Franco Ariaudò	Ginnastica museale	Performance

Lisbona

Nel 2017 l'IIC di Lisbona ha organizzato due mostre: *Oceanografia e altro: opere di Marina Bindella* di **Marina Bindella**, curata da Claudio Zambianchi, e *Autoritratto (del) Blu di Prussia* di **Matteo Fato**, curata da Simone Ciglia. Ha inoltre promosso la performance *Terzo Paradiso* di **Michelangelo Pistoletto**, al MAAT. L'anno successivo ha dedicato una personale a **Marisa Merz**, *Marisa Merz: The sky is a great space*. Per la Giornata del Contemporaneo 2018 l'IIC ha organizzato due eventi: la lezione aperta *Sironi, Novecento e la monumentalità nell'arte tra le due guerre* a cura di Elisabetta Maino e l'inaugurazione dell'Esposizione *Forma Mentis* alla presenza dell'artista **Paola Pezzi**. Nel 2018 è stato presentato l'artista **Alessandro Lupi** alla 7^a Edizione di Lumina Festival da Luz 2018 ed è stata organizzata la mostra *Fiori nel Mare* di **Bruna Esposito**, curata da Enzo De Leonibus. Due le esposizioni organizzate nel 2019: *The ballad of forgotten places* di **Botto & Bruno** e *Corrispondenze* dell'artista **Lucilla Candeloro**. Nel 2020 l'Istituto ha dato spazio anche alla curatela italiana con la mostra *Lacrime e sale. Kiluanji Kia Henda e il Mediterraneo tra passato e presente*, a cura di Luigi Fassi. Nell'ambito della 16^a Giornata del Contemporaneo è stato inoltre organizzato un webinar sulla mostra *WHAT WE WANT* di **Francesco Jodice**, allestita presso la Sala Jardim de Belém del Museu Nacional dos Coches di Lisbona, con l'intervento dello stesso **Francesco Jodice** e della curatrice Angela Tecce.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Lisbona	2017	Marina Bindella	Oceanografia e altro: opere di Marina Bindella	Mostra
IIC Lisbona	2017	Matteo Fato	Autoritratto (del) Blu di Prussia	Mostra
MAAT	2017	Michelangelo Pistoletto	Terzo Paradiso	Performance
Museu de Serralves	2018	Marisa Merz	Marisa Merz: The sky is a great space	Mostra
	2018		Sironi, Novecento e la monumentalità nell'arte tra le due guerre	Lezione
IIC Lisbona	2018	Paola Pezzi	Forma Mentis	Mostra
7 ^a Edizione di Lumina Festival	2018	Alessandro Lupi		Presentazione
Colégio das Artes	2018	Bruna Esposito	Fiori nel Mare	Mostra
Carpintarias de São Lázaro	2019	Botto&Bruno	The ballad of forgotten places	Mostra
Colégio das Artes, Università di Coimbra	2019	Lucilla Candeloro	Corrispondenze	Mostra
IIC Lisbona	2020/2021	Kiluanji Kia Henda	Lacrime e sale. Kiluanji Kia Henda e il Mediterraneo tra passato e presente	Mostra
IIC Lisbona	2020	Giacomo Rizzo	Anatomia del desiderio	Opera
Sala Jardim de	2021/	Francesco Jodice	WHAT WE WANT	Mostra e webinar sulla

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Belém del Museu Nacional dos Coches di Lisbona	2021			mostra
Associazione Appleton Square	2021	Adelita Husni-Bey	The Reading / La Seduta	Mostra
Galeria DÍNAMO	2021	Francesco Bartoli	Scolpire la memoria	Mostra
	2021	Artista italiano: Michela de Mattei	AQUARIA - Ou a Ilusão de Um Mar Fechado	Mostra

Londra

Nel 2017 a Londra l'IIC ha proposto due mostre affiancando la figura di **Pietro Consagra** a quella di altri due artisti. La prima è stata *Ties - Legami. Pietro Consagra & Ugo Mulas*, seguita successivamente da *Ties - Legami II: Pietro Consagra E Marine Hugonnier*, in occasione della Giornata del Contemporaneo. Il 2018 è iniziato con la una mostra dedicata a **Giorgio Griffa**, *A Continuous Becoming*. **Giulia Piscitelli** è stata coinvolta in una Artist Talk dal titolo *Shaping Landscapes*, con Brian Crass e Lavinia Filippi. Sempre in quell'anno per la Giornata del Contemporaneo sono state organizzate due esposizioni: quella di **Gioietta Fioroni**, *Misteriosofico*, curata da Maria Alicata e Elena Del Drago, e quella di **Michela de Mattei** *Estée Lauder series*, curata da Lavinia Filippi. Nel 2019 sono state organizzate la mostra fotografica *Molti* di **Antonio Biasiucci** e *Empire* di **Elisabetta Benassi**.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Londra	2017	Pietro Consagra e Ugo Mulas	Ties - Legami. Pietro Consagra & Ugo Mulas	Mostra
IIC Londra	2017	Pietro Consagra e Marine Hugonnier	Ties - Legami II: Pietro Consagra E Marine Hugonnier	Mostra
IIC Londra	2018	Giorgio Griffa	A Continuous Becoming	Mostra
IIC Londra	2018	Giulia Piscitelli	Shaping Landscapes	Talk
IIC Londra	2018	Gioietta Fioroni	Misteriosofico	Mostra
IIC Londra	2018	Michela de Mattei	Estée Lauder series	Mostra
IIC Londra	2019	Antonio Biasiucci	Molti	Mostra
IIC Londra	2019	Elisabetta Benassi	Empire	Mostra
IIC Londra	2019/2020	Pinuccio Sciola	The Sound Between - Sounding Stones	Evento
IIC Londra	2020	Namsal Siedlecki	Crisalidi	Mostra e talk
IIC Londra	2020	Formafantasma	Serpentine x RCA: Formafantasma i conversation with Rebecca	Talk

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
			Lewin	
Estorick Collection of Modern Italian Art	2020	Tullio Crali	Tullio Crali: A Futurist Life	Mostra
Hayward Gallery	2020	Giuseppe Penone e Luisa Lambri	Among the Trees	Mostra
	2021	Silvia Rosi		Talk
Online	2021	Giorgio Morandi	Giorgio Morandi: Through light and Shade	Talk
IIC Londra	2021	Chiara Camoni	Autoritratto (una luna)	Mostra

Lussemburgo

Nel 2020 l'Ambasciata d'Italia in Lussemburgo ha aderito alla 16^a Giornata del Contemporaneo con un evento digitale dedicato all'artista **Giulia Cenci**, in collaborazione con il MUDAM.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Ambasciata d'Italia in Lussemburgo	2020	Giulia Cenci		Evento digitale

Madrid

L'IIC di Madrid è molto attivo nella promozione di mostre dedicate agli artisti italiani, anche grazie ad un denso programma di residenze. Nel 2017 ha organizzato quattro esposizioni: *Corpi favoriti dalla notte* di **Paolo Gioli**, *Tra le linee dei miei confini* di **Lina Fucà**, *Entropia e spazio urbano* di **Gabriele Basilico** e *Dactiloscopia Rosa* di **Marco Canevacci**. Mentre nell'ambito del progetto di residenze artistiche, *L'arte che verrà* è stato visto il coinvolgimento della fotografa **Alessandra Calò**. Inoltre, l'IIC madrilenno ha collaborato alla presentazione dell'ultimo progetto di **Rosa Barba** *Registros de tránsito solar* al Palacio de Cristal del Parque del Retiro di Madrid. Nel 2018, nell'ambito della fiera Arco, è stata presentata l'esposizione di **Raffaella Mariniello** *La deriva del paesaggio*. Inoltre sono state promosse la mostra di **Luigi Ghirri**, *El mapa y el territorio*, successivamente ospitata al Museo Reina Sofia, e la mostra di **Alessandra Calò** *El Jardín Secreto*, in occasione della Giornata del Contemporaneo. Nel 2018 sono state attivate residenze d'artista per **Chiara Lecca**, **Silvia Camporesi** e **Anna Di Prospero** e nel 2019 per **Alessandro Imbriaco**, **Veronica Raimo**, **Stefano Chiodi** e **Mara Cerri**. Lo stesso anno, per la Giornata del Contemporaneo, è stata presentata la mostra di **Marina Ballo** *Charmet, Fuori campo*, a cura di Stefano Chiodi. Nel 2020 l'IIC di Madrid ha attivato una sola residenza, quella di **Alessia Rollo**, e ha organizzato due esposizioni, quella di **Guido Guidi** *Dalle cose*, in

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

collaborazione con la galleria Viasaterna, e l'esposizione di **Marinella Senatore** dal titolo *Un corpo unico*. Nel 2020 l'Ambasciata d'Italia in Spagna e l'IIC di Madrid hanno presentato la mostra *UBI CONSISTAM* dell'italiana **Marina Sagona**.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Madrid	2017	Paolo Gioli	Corpi favoriti dalla notte	Mostra
IIC Madrid	2017	Lina Fucà	Tra le linee dei miei confini	Mostra
IIC Madrid	2017	Gabriele Basilico	Entropia e spazio urbano	Mostra
IIC Madrid	2017	Marco Canevacci	Dictilosopia Rosa	Mostra
	2017	Alessandro Calò	L'arte che verrà	Residenza d'artista
Palacio de Cristal del Parque del Retiro di Madrid	2017	Rosa Barba	Registros de tránsito solar	Progetto
ARCO	2018	Raffaella Mariniello	La deriva del paesaggio	Mostra
IIC Madrid e Museo Reina Sofia	2018	Luigi Ghirri	La mapa y el territorio	Mostra
IIC Madrid	2018	Alessandro Calò	El Jardín Secreto	Mostra
	2018	Chiara Lecca		Residenza d'artista
	2018	Silvia Camporesi		Residenza d'artista
	2018	Anna Di Prospero		Residenza d'artista
	2019	Alessandro Imbriaco		Residenza d'artista
	2019	Veronica Raimo		Residenza d'artista
	2019	Stefano Chiodi		Residenza d'artista
	2019	Mara Cerri		Residenza d'artista
IIC Madrid	2019	Marina Ballo	Charmet, Fuori campo	Mostra
IIC Madrid	2020	Alessia Rollo		Residenza d'artista
IIC Madrid	2020	Guido Guidi	Dalle cose	Mostra
IIC Madrid	2020/ 2021	Marinella Senatore	Un corpo unico	Mostra
IIC Madrid	2020	Marina Sagona	UBI CONSISTAM	Mostra
IIC Madrid	2021	Salvatore Iaconesi e Oriana Persico	AOS - Art is Open Source	Progetto
IIC Madrid	2021	Alfredo Pirri	Alfredo Pirri. Espacio privado, arte publico	Talk
IIC Madrid	2021	Michael Fliri	La luz nunca ve una sobra	Mostra
IIC Madrid	2021	Stefano Fake	Espacio, Luz, imagen, sonido, público: evolución del arte inmersivo del light	Conferenza in occasione del Festival Internacional de la Luz de Madrid

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
			art al digital art experiences	
IIC Madrid	2021	Giuseppina Giordano	En Flor	Talk
IIC Madrid	2021	Giorgio Morandi	Morandi e il quotidiano / Morandi e il contemporaneo	Talk
Conde Duque	2021	Flexer, Kanaka Studio, Luca Agnani, Michele Pusceddu, Mou Factory, Olo creative farm, Pixel Shapes, The Fake Factory, Woa Creative Company	Do humans need humans? FARNESINA DIGITAL ART EXPERIENCE	Evento

Parigi

Nel 2017 l'IIC di Parigi ha promosso una mostra di **Leonardo Cremonini**, *l'inclassificabile*, alla Galleria T&L di Parigi. Nel 2018 sono state organizzate la mostra fotografica *Francesco Levy: la finta Parigi, la città fantasma*, curata da Laura Serani, la video installazione di **Studio Azzurro** *La poetica vivente delle immagini* e, infine, l'esposizione dell'artista **Priscilla Tea**, invitata all'Istituto nel programma *Le promesse dell'arte*.

Nel 2019 tre eventi hanno visto il coinvolgimento di artisti italiani: *Oreste Zevola: una rivoluzione napoletana*, la mostra *Raccontami una storia: la nuova fotografia italiana*, a cui hanno partecipato nove giovani artisti (**Alessandra Calò, Ilaria Crosta, Enrico Di Nardo, Giorgio Di Noto, Karim El Maktafi, Francesco Levy, Michele Palazzi, Michela Palermo e Federica Sasso**) selezionati dalla curatrice Laura Serani, e infine *Terra incognita*, la Sardegna attraverso lo sguardo di Luca Spano.

Il 2020 è iniziato con la mostra *Davanti all'obiettivo, 50 anni di ritratto in Italia, 1968-2018*, per la quale sono state raccolte le fotografie di 20 autori, tra cui **Jacopo Benassi, Gianni Berengo Gardin, Lisetta Carmi, Marco Delogu, Fausto Giaccone, Guido Guidi, Ugo Mulas, Francesco Neri, Luca Nostri, Sabrina Ragucci, Ferdinando Scianna e Paolo Ventura**. Sempre nel 2020 è stata organizzata l'esposizione *Paolo Scheggi. Al di là della tela*, mentre per la Giornata del Contemporaneo si sono tenute delle interviste con artisti ospiti dell'IIC, quali **Giorgio Andreotta Calò, Davide Bertocchi, Anna Franceschini e Romina De Novellis**. Nella stessa occasione, il direttore del Museo della Stazione dell'Arte di Ulassai, Davide Mariani, ha realizzato un video intervento dal titolo *#MariaLaiUnAnnoDopo*. A gennaio 2021, per il Giorno della Memoria, è stata presentata la video-installazione di **Studio Azzurro** *Testimoni dei testimoni, ricordare e raccontare Auschwitz*. Dopo Shanghai arriverà il prossimo aprile, fino all'11 maggio a Parigi la mostra *Cantica21. Dante Alighieri and the Italian Artists*, mostra internazionale che vedrà la partecipazione di cinque artisti italiani (**Silvia Camporesi, Leone Contini, Valentina Furian, Marta Roberti e Marinella Senatore**) con opere dedicate alla figura del Sommo Poeta. La mostra è realizzata grazie a *Cantica21. Italian Contemporary Everywhere* con la curatela scientifica della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiC in partenariato con l'IIC di Parigi.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Galleria T&L, Parigi	2017	Leonardo Cremonini	l'inclassificabile	Mostra
IIC Parigi	2018	Francesco Levy	Francesco Levy: la finta Parigi, la città fantasma	Mostra fotografica
IIC Parigi	2018	Studio Azzurro	La poetica vivente delle immagini	Video installazione
IIC Parigi	2018	Priscilla Tea	Le promesse dell'arte	Mostra
IIC Parigi	2019	Oreste Zevola	Oreste Zevola: una rivoluzione napoletana	Mostra
IIC Parigi	2019	Alessandra Calò, Ilaria Crosta, Enrico Di Nardo, Giorgio Di Noto, Karim El Maktafi, Francesco Levy, Michele Palazzi, Michela Palermo e Federica Sasso	Raccontami una storia: la nuova fotografia italiana	Mostra
IIC Parigi	2019	Luca Spano	"Terra incognita", la Sardegna attraverso lo sguardo	Mostra
IIC Parigi	2020	20 autori tra cui Jacopo Benassi, Gianni Berengo Gardin, Lisetta Carmi, Marco Delogu, Fausto Giaccone, Guido Guidi, Ugo Mulas, Francesco Neri, Luca Nostri, Sabrina Ragucci, Ferdinando Scianna e Paolo Ventura	Davanti all'obiettivo, 50 anni di ritratto in Italia, 1968-2018	Mostra fotografica
IIC Parigi	2020	Paolo Scheggi	Paolo Scheggi. Al di là della tela	Mostra
IIC Parigi	2020	Giorgio Andreotta Calò		Talk
IIC Parigi	2020	Davide Bertocchi		Talk
IIC Parigi	2020	Anna Franceschini		Talk
IIC Parigi	2020	Romina De Novellis		Talk
IIC Parigi	2020	Davide Mariani	#MariaLaiUnAnnoDopo	Videointervento
IIC Parigi	2021	Studio Azzurro	Testimoni dei testimoni, ricordare e raccontare Auschwitz	Videoinstallazione
IIC Parigi	2020/2021	Tina Modotti	Tina Modotti: photographie, liberté et révolution	Mostra
ISSU	2021	Dondero	Dondero - Milano/Parigi	Mostra
IIC Parigi	2021	Michele Spanghero e mostra Ad libitum	#IICArtChezVous - La galleria Alberta Pane di Parigi i espone	Talk

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Parigi	2021	Ilaria Abbiento, Silvia Camporesi, Nicola Dipierro, Cecilia Mangini, Roselena Ramistella, Luana Rigolli	Arcipelaghi. Six regards photographiques sur l'insularité	Mostra fotografica collettiva
IIC Parigi	2021	Michele Spanghero	Ab lib. Un'opera di Michele Spanghero	Opera
	2021	Alice Visentin		Residenza artistica
IIC Parigi	2021	Alice Visentin	Planète	Mostra
IIC Parigi	2021	Adelaide Cioni, Roberto Fassone, Paolo Icaro, Emilio Isgrò, Diego Marcon, Luigi Ontani, Mattia Pajè, Carol Rama	Tout Court. Un aperçu de l'art contemporain italien	Mostra
IIC Parigi	2021	Leonor Fini	Leonor Fini. Memorie triestine	Mostra e talk
IIC Parigi	2021	Luigi Ghirri	Luigi Ghirri. gli anni Marazzi 1975-1985	Mostra
IIC Parigi	2022	Silvia Camporesi, Leone Contini, Valentina Furian, Marta Roberti, Marinella Senatore	Cantica21. Dante Alighieri and the Italian Artists	Mostra

Praga

Grazie all'IIC di Praga, **Vincenzo Fiore Marrese**, l'artista fiorentino ha presentato *Body's Law*, nell'ambito del festival Žižkovská noc 2019. A cavallo tra 2019 e 2020 è stata promossa una mostra collettiva di 14 giovani artisti, provenienti da vari paesi, curata da Tereza Záchová. Al progetto hanno partecipato anche due artisti italiani: **Leone Contini** e **Elena Mazzi**. **Marco Tirelli** è il primo artista straniero che per il 2020 è stato presentato nella Galleria d'arte contemporanea e architettura di České Budějovice.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Festival Žižkovská noc 2019	2019	Vincenzo Fiore Marrese	Body's Law	Mostra
	2019-2020	14 giovani artisti provenienti da vari paesi tra cui due italiani: Leone Contini e Elena Mazzi	Ties - Legami II: Pietro Consagra E Marine Hugonnier	Mostra
Galleria d'arte contemporanea e architettura di České Budějovice	2020	Marco Tirelli		Mostra
Praga Holešovice	2021	Giorgia Lupi e Gabriele Rossi	The Room of Change	Installazione

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Galleria Berlínskej Model	2021	quattro artiste: Romana Drdová, Jaana-Kristiina Alakoski, Katy McCarthy e Lucia Leuci,	Mostra della galleria italiana "Like a Little disaster" per SUMO Prague 2021	Mostra
IIC Praga	2021	Pinuccio Sciola	Il mio tempo non ha tempo: le Pietre Sonore di Pinuccio Sciola	Mostra e omaggio all'artista
Galleria Lapidarium	2021	Giangi Cornelio	Echoes of Beauty	Mostra
Galleria Hauch	2021	Studio Quiet Ensemble	Unshaped	Installazione
		Studio Accurat	Room of Change	Installazione

Sofia

Unico evento di interesse nel 2019 la presentazione di un'installazione di opere dell'artista **Valentina Sciarra** in occasione della Giornata del Contemporaneo, presso la sede dei corsi d'italiano dell'Istituto Italiano di Cultura di Sofia.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Sede dei corsi d'italiano dell'Istituto Italiano di Cultura di Sofia	2019	Valentina Sciarra		Installazione
IIC Sofia	2021	Gustav Willeit	Natu.rae / DOLOMITI	Mostra fotografica
Palazzo Nazionale della Cultura	2021	Alzek Misheff	Acqui - Milano - Sofia	Mostra

Stoccolma

Nel 2017 L'IIC di Stoccolma ha promosso *Distans*, un progetto curato da Filipa Ramos che ha presentato i lavori di tre artisti: **Ana Vaz, Nico Vascellari e Britta Marakatt Labba**. Nel 2018 è stata organizzata una conversazione sull'arte *Paesaggio urbano e arte contemporanea* con **Giovanna Bianco e Giuseppe Valente** e successivamente è stata presentata l'installazione luminosa *Relational* sempre della coppia Bianco-Valente. Sono state attivate due residenze d'artista tra il 2018 e il 2019: la prima con la proiezione video di **Elena Mazzi e Malin Pettersson Öberg**, in residenza d'artista presso NKF (Nordiska Konstförbundet) e l'anno successivo la residenza di **Massimiliano Cerioni**. Nel 2019 è stata inaugurata la mostra *FORNASETTI Inside Out Outside In*, la prima in Svezia ad abbracciare l'intera produzione di **Piero Fornasetti**, fino ad arrivare all'opera contemporanea di suo figlio Barnaba. Nel 2020 in occasione della 20ª Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, dedicata al

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

tema *L'italiano tra parola e immagine*, l'Istituto di Stoccolma ha presentato *Spicule*, un progetto realizzato dall'artista **Elena Mazzi**. Sempre di Mazzi nel 2021 è stato presentato il progetto *Silver Rights* vincitore dell'Italian Council (VII Edizione, 2019). Ancora del 2020 è l'installazione luminosa a neon *Power Joy Humor Resistance* di **Monica Bonvicini** curata da Adriana Rispoli per l'IIC C.M. Lerici di Stoccolma, nell'ambito della 16ª Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI. Infine, *Per un Prossimo Reale* di **Antonio Della Guardia** ha rappresentato il terzo appuntamento di Shoegaze, un ciclo di nuove commissioni realizzate grazie al supporto dell'Istituto di Stoccolma. Attraverso il progetto, a cura di Vasco Forconi, l'IIC intende promuovere l'arte contemporanea coinvolgendo una serie di artisti residenti in Svezia e in Italia.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Stoccolma	2017	Tre artisti: Ana Vaz, Nico Vascellari e Britta Marakatt Labba	Distans	Progetto
IIC Stoccolma	2018	Giovanna Bianco e Giuseppe Valente	Paesaggio urbano e arte contemporanea	Talk
IIC Stoccolma	2018	Giovanna Bianco e Giuseppe Valente	Relational	Installazione
NKF (Nordiska Konstförbundet)	2018	Elena Mazzi e Malin Pettersson Öberg		Residenza artistica e proiezione video
	2019	Massimiliano Cerioni		Residenza artistica
Artipelag	2019	Piero Fornasetti e Barnaba Fornasetti	FORNASETTI Inside Out Outside In	Mostra
Social	2020	Elena Mazzi	Spicule	Progetto
Istituto Italiano di Cultura C.M. Lerici di Stoccolma	2020	Monica Bonvicini	Power Joy Humor Resistance	Installazione luminosa
IIC Stoccolma	2020	Antonio Della Guardia	Per un Prossimo Reale, terzo appuntamento di Shoegaze, ciclo di nuove commissioni realizzate grazie al supporto dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma	Mostra
IIC Stoccolma	2021	Jonas Wahlström	Ljudbänken (la panchina sonora)	Installazione
Online	2021		An Archeology of a Profession. A Series of Portraits of Exhibitions and Curators	Talk
Södertälje Konsthall	2021	Elena Mazzi	Silver Rights	Mostra
	2021/2022	Felice Levini	Tre Grazie	Mostra

Varsavia

Nel 2017 l'IIC di Varsavia ha promosso l'inserimento di **Monica Bonvicini** nella mostra *Poza zasadą przyjemności. Afektywne operacje* (*Oltre il principio del piacere. Operazioni affettive*) alla Galleria Nazionale di Zachęta. Lo stesso anno altre due mostre: una dell'artista **Alex Cecchetti** e *Giudizio Universale* di **Nicola Boccini**. Nel 2018 la mostra *Segni* di **Luigi Di Sarro** e una seconda esposizione di **Aldo Salvadori**. Nel 2019 l'IIC di Varsavia ha promosso nuovamente una mostra alla Galleria Nazionale, *Alienacje albo następnym razem pożar*, composta da 7 video installazioni di artisti internazionali tra cui l'italiano **Yuri Ancarani**.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Galleria Nazionale di Zachęta	2017	Monica Bonvicini	L'artista ha preso parte alla mostra "Poza zasadą przyjemności. Afektywne operacje" (<i>Oltre il principio del piacere. Operazioni affettive</i>)	Progetto
Centro d'Arte Contemporanea Castello Ujazdowski	2017	Alex Cecchetti		Mostra
Muzeum Narodowe w Gdańsku	2017	Nicola Boccini	Giudizio Universale	Mostra
IIC Varsavia	2018	Luigi Di Sarro	Segni	Mostra
Galleria Nazionale	2019	Sette artisti internazionali tra cui l'italiano Yuri Ancarani	Alienacje albo następnym razem pożar	Mostra di video installazioni
Muzeum Karykatury	2020	Marta Czok	Marta Czok: E la chiami arte?	Mostra
Museo Nazionale di Varsavia	2021	Chiara Bersani	Meditazioni performative	Lezione performativa
IIC Varsavia	2021		Serie Italia Contemporanea sui luoghi dell'arte italiana	Proiezione
IIC Varsavia	2021	Stefano Amantini, Massimo Borchì, Guido Cozzi di Atlantide Phototravel	Andante lento	Mostra fotografica

Vienna

Nel 2018 l'IIC di Vienna ha proposto la mostra *Komm mit nach Palermo!*, organizzata in concomitanza con eventi artistici importanti nel capoluogo siculo, come Manifesta 12 e Palermo Capitale della Cultura Italiana. Il progetto, curato da Synne Genzmer, ha coinvolto artisti siciliani: **Antonella Anselmo**, **Marcello Buffa**, **Simone Geraci**, **Linda Randazzo**, **Giuseppe Vassallo**, **Salvatore Viviano**.

Nel 2019 è stata organizzata la mostra *Uncanny Values. Künstliche Intelligenz & Du*, con gli artisti **Giulia Bruno, Armin Linke e Simone Rebaudengo**, nell'ambito della Vienna Biennale for Change 2019. Lo stesso anno sono state presentate la mostra *La scandalosa forza rivoluzionaria del passato* di **Enrico Floriddia** e, nell'ambito della 15ª Giornata del Contemporaneo, la mostra fotografica di **Andrea Lunghi, Tacet**.

Nel 2020 l'IIC promuove il progetto *THE TIME OF THE FLOOD. Beyond the myth through climate change*, installazione e video di **Stefano Cagol** in dialogo con Alessandro Castiglioni, curatore e vicedirettore del MA*GA - Museo Arte Gallarate (il progetto aveva vinto la VI edizione dell'Italian Council nel 2019). Il 2021 è iniziato con la mostra *Giulio Camagni. Tutte le direzioni*.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Vienna	2018	Sono stati coinvolti artisti siciliani: Antonella Anselmo, Marcello Buffa, Simone Geraci, Linda Randazzo, Giuseppe Vassallo, Salvatore Viviano	Komm mit nach Palermo!	Mostra
Vienna Biennale for Change 2019	2019	Giulia Bruno, Armin Linke e Simone Rebaudengo	Uncanny Values. Künstliche Intelligenz & Du	Mostra
	2019	Enrico Floriddia	La scandalosa forza rivoluzionaria del passato	Mostra
	2019	Andrea Lunghi	Tacet	Mostra fotografica
IIC Vienna	2020	Stefano Cagol	THE TIME OF THE FLOOD. Beyond the myth through climate change	Progetto
IIC Vienna	2021	Giulio Camagni	Giulio Camagni. Tutte le direzioni	Mostra
	2021	Sergio Maria Calatroni	"Naked flowers" - Dipinti, ceramiche, Kakejiku di Sergio Maria Calatroni	Mostra

Zagabria

Nel 2017 all'IIC di Zagabria sono state presentate due mostre fotografiche: *Uni-Diversity* di **Gianluca Capri** e *Borderline, le Frontiere della Pace* di **Valerio Vincenzo**. Nel 2020 *Elementi di cosmografia amorosa*, mostra di **Lea Contestabile** a cura di Manuela De Leonardis.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Zagabria	2017	Gianluca Capri	Uni-Diversity	Mostra fotografica
IIC Zagabria	2017	Valerio Vincenzo	Borderline, le Frontiere della Pace	Mostra fotografica
	2020	Lea Contestabile	Elementi di cosmografia amorosa	Mostra

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Museo Lapidarium di Cittanova	2021	Roberto Ghezzi	Naturografie	Mostra

Zurigo

Nel 2017 all'IIC svizzero sono state inaugurate in anteprima le nuove opere del progetto artistico *TIMEscape-Pigmenti su Plexiglas* dell'artista, pittrice e graphic designer italiana **Minya Mikic**. Nel 2018 è stata promossa la mostra personale dell'artista **Omar Galliani** presso la galleria Les Galeries Marval Antique & Contemporary Art a Neuchâtel.

Per la 16^a Giornata del Contemporaneo *Parallel migrations*, un percorso attraverso la voce, un mosaico di testi, dati e parole hanno dato vita alla nuova edizione di *En Route to the South*, nata da una collaborazione tra **Elena Mazzi e Rosario Sorbello**.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Zurigo	2017	Minya Mikic	TIMEscape-Pigmenti su Plexiglas	Progetto
Galleria Les Galeries Marval Antique & Contemporary Art a Neuchâtel	2018	Omar Galliani		Mostra
Online	2020	Elena Mazzi e Rosario Sorbello	En Route to the South	Progetto
Online	2021	Elena Bellantoni	Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta	Mostra e talk
Johann Jacobs Museum	2021	Giulio Bensasson	"Non so dove, non so quando" nella mostra Life Lines - Lebenslinien	Installazione
Jedlitschka Gallery	2021	Minya Mikic	TIMEscape	Mostra

Paesi extraeuropei

Buenos Aires

L'IIC di Buenos Aires organizza e promuove molti eventi relativi all'arte contemporanea italiana ogni anno. Nel 2017 sono tre le mostre che hanno avuto luogo: *Mythos* di **Federico Fadda**, *Iconos del Siglo XXI - Arte digitale* con opere di **Gabriela Giurlani e Susana Sulic** e *Le primavere del colore* di **Alicia Masò**, curata da Massimo Scaringella.

Nel 2018 la Biental de Imagen en Movimiento (BIM), organizzata da Universidad Nacional 3 de Febrero, ha presentato l'artista albanese residente in Italia, **Adrian Paci**, al pubblico

di Buenos Aires attraverso la sua opera *Sue proprie mani*, una video installazione che rielabora il contenuto di centinaia di lettere rinvenute dai servizi postali albanesi in due sacchi abbandonati e recanti la scritta *Corrispondenza di cittadini italiani in Albania*, scritte tra il 1945 e il 1946. La Bienal de Imagen en Movimiento, inoltre, ha celebrato la presenza dell'artista con la proiezione della retrospettiva *Vite in transito* sulle sue creazioni. Lo stesso anno ha avuto luogo la Settimana Art Basel Cities, 7 giorni di celebrazioni artistiche con una grande agenda di attività, tra le quali la grande esibizione d'arte *Rayuela*. Uno degli artisti che hanno partecipato a *Rayuela* è l'italiano **Maurizio Cattelan** con la presentazione di *Eternity*, un progetto collettivo al quale hanno preso parte centinaia di creatori del pubblico argentino. Sempre nel 2018 sono state organizzate anche due esposizioni: *La forza del fantastico*, retrospettiva di **Vito Campanella** e la mostra di **Pasquale Galbusera**, *Un viaggio spirituale*.

Nel 2019 ha avuto luogo la mostra *Sabe como paisaje* di **Diego Cibelli**, organizzata nell'ambito del Premio Italia Argentina per l'Arte. I vincitori italiani della seconda edizione sono stati **Diego Cibelli** e **Martin Errichiello**. Anche il secondo vincitore, Martin Errichiello, è stato protagonista di una mostra lo stesso anno, *Il tempo che vivi è più forte di te*. Nel corso del 2019 ha fatto tappa all'IIC argentino la mostra itinerante *RACCONTI (IN)VISIBILI*, curata da **Dominique Lora** e **Micol Di Veroli**, le quali hanno selezionato numerose figure di nomi contemporanei italiani che da sempre dedicano la loro immaginazione e la loro ricerca ad opere ispirate alla comprensione e alla concettualizzazione dell'agire quotidiano e della tradizione. Hanno preso parte all'iniziativa gli artisti: **Bertozzi & Casoni**, **Tommaso Cascella**, **Flavio Favelli**, **Dario Ghibaud**, **Silvia Giambrone**, **Maria Lai**, **Francesco Lauretta**, **Angelo Marinelli**, **Davide Monaldi**, **Luana Perilli**, **Roxy in the box**, **Gaia Scaramella**, **Marinella Senatore**, **Giuseppe Stampone**, **Sergio Tumminello** e **Zaelia Bishop**. Nell'ambito della 5^a edizione della Biennale dell'Immagine in Movimento (BIM) e in collaborazione con l'IIC di Buenos Aires, nell'ottobre 2020 si è tenuto un colloquio d'artista con **Studio Azzurro**, il gruppo di ricerca artistica milanese che dai primissimi anni Ottanta esplora i linguaggi delle nuove tecnologie e rivoluziona l'arte contemporanea.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC Buenos Aires	2017	Federico Fadda	Mythos	Progetto
IIC Buenos Aires	2017	Opere di Gabriela Giurlani e Susana Sulic	Iconos del Siglo XXI - Arte digitale	Mostra
IIC Buenos Aires	2017	Alicia Masò	Le primavere del colore	Mostra
Centro de Arte Contemporáneo - sede Hotel de Inmigrantes	2018	Adrian Paci	Sue proprie mani	Video installazione
	2018	Adrian Paci	Vite in transito	Mostra
Plaza Sicilia	2018	Maurizio Cattelan	Eternity, progetto presentato durante la manifestazione artistica Rayuela	Progetto
IIC Buenos Aires	2018	Vito Campanella	La forza del fantastico	Mostra

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
La Abadía – Centro de Arte y Estudios Latinoamericanos	2018	Pasquale Galbusera	Un viaggio spirituale	Mostra
IIC Buenos Aires	2019	Diego Cibelli	Sabe como paisaje	Installazione

Hong Kong

L'IIC di HK è molto attivo soprattutto con le gallerie d'arte. Nel 2020 ha promosso *Why Not?*, mostra di **Paola Pivi** organizzata negli spazi della Galleria Massimo De Carlo.

Nel 2021 l'Istituto Italiano ha iniziato a promuovere una nuova iniziativa per la nuova edizione di Art Basel Hong Kong, chiamando a raccolta in un unico spazio le gallerie Artiaco, Cardi, Continua, Massimo De Carlo, Maggiore, Rossi&Rossi, Mazzoleni, Noero. L'obiettivo è mettere in luce l'italian style all'interno della manifestazione cinese.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Galleria Massimo De Carlo	2020 e 2021	Paola Pivi	Why Not	Mostra
NOvalis Contemporary Art Design Gallery	2021	Alessandro Cardinale e Angel Hui Hoi Kiu	Present tradition	Mostra
Art Basel Hong Kong 2021 Booth No: 1D28	2021	8 gallerie italiane: Artiaco, Cardi, Continua, Massimo De Carlo, Maggiore, Rossi&Rossi, Mazzoleni, Noero	Italians A Collective Booth of 8 Italian Galleries - Art Basel 2021	Booth alla fiera d'arte Art Basel Hong Kong
Fine Art Asia 2021	2021	Massimo Listri	Exhibition at Fine Art Asia 2021	Mostra

New York

Molto più attivo l'IIC di NY, che nel 2017 ha organizzato una retrospettiva su **Fontana e Accardi**, *EUROPEAN ART AT THE TIME OF THE TREATIES OF ROME - Informel, Abstraction, Zero, around 1957*.

Nel 2018 ha avuto luogo *Young Italians*, una mostra collettiva di opere di 12 artisti contemporanei italiani, curata da Ilaria Bernardi. Gli artisti presenti sono stati: **Davide Balliano, Danilo Correale, Irene Dionisio, Antonio Fiorentino, Silvia Giambrone, Domenico Antonio Mancini, Elena Mazzi, Luca Monterastelli, Ornaghi e Prestinari, Gian Maria Tosatti, Eugenia Vanni e Serena Vestrucci**.

Nel 2019 è ritornata l'attenzione per lo Spazialismo con *SPACIAL EXPLORATIONS-Lucio Fontana and the avant-gardes in Milan in the 50's and 60's*, curata da Francesco Tedeschi.

Mentre per il Premio New York si è tenuta la mostra di **Fatma Bucak e Antonio Fiorentino**. In collaborazione con la Magazzino Art Gallery è stata organizzata all'IIC di NY la mostra *Non-Places and the Spaces in Between*, con opere di **Giorgio Andreotta Calò, Fatma Bucak, Calori & Maillard, Ludovica Carbotta, Danilo Correale, Marinella Senatore, Gian Maria Tosatti**. Il 2020 è iniziato con *Nivola a New York / Figure in Field*, organizzata assieme alla Fondazione Costantino Nivola e la School of Architecture. Successivamente è stata attivata una serie di webinar *Until further Notice*, ospitando **Federico Solmi** (artista italiano residente a New York), **Marinella Senatore** (artista italiana residente a Napoli, vincitrice del Premio New York 2011), **Marina Sagona** (artista italiana di base a New York), **Silvia Giambrone** (artista italiana che vive tra Italia e Londra), **Emi Fontana** (produttrice culturale, curatrice d'arte e scrittrice milanese di base a Los Angeles) e **Luca Vitone**.

A settembre 2020 è stata organizzata *The Production of the Self: Conversazioni su Marisa Merz*, in collaborazione con la sala dedicata all'artista del Philadelphia Museum of Art.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
IIC New York	2017	Lucio Fontana e Carla Accardi	EUROPEAN ART AT THE TIME OF THE TREATIES OF ROME - Informel, Abstraction, Zero, around 1957	Mostra
IIC New York	2018	12 artisti contemporanei italiani: Davide Balliano, Danilo Correale, Irene Dionisio, Antonio Fiorentino, Silvia Giambrone, Domenico Antonio Mancini, Elena Mazzi, Luca Monterastelli, Ornaghi e Prestinari, Gian Maria Tosatti, Eugenia Vanni e Serena Vestrucci.	Young Italians	Mostra collettiva
IIC New York	2019	Lucio Fontana e artisti dello Spazialismo	SPACIAL EXPLORATIONS-Lucio Fontana and the avant-gardes in Milan in the 50's and 60's	Mostra
IIC New York	2019	Fatma Bucak e Antonio Fiorentino		Mostra
IIC New York	2019	Giorgio Andreotta Calò, Fatma Bucak, Calori & Maillard, Ludovica Carbotta, Danilo Correale, Marinella Senatore, Gian Maria Tosatti	Non-Places and the Spaces in Between	Mostra
Arthur A. Houghton Jr. Gallery	2020	Costantino Nivola	Nivola a New York / Figure in Field	Mostra
Online	2020	Federico Solmi, Marinella Senatore, Marina Sagona, Silvia Giambrone, Emi Fontana,	Until further Notice	Webinar

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
		Luca Vitone		
Online	2020	Marisa Merz	The Production of the Self: Conversazioni su Marisa Merz	Talk
Online	2021	Borinquen Gallo		Talk
Online Screening	2021	Emilio Vavarella	rs548049170_1_69869_TT: Genesis of an Idea	Progetto artistico
Stanze italiane (online)		Giuseppe Penone	Alberi In-Versi	Talk
Online	2021	Ezio Gribaudo		Video intervista
IIC New York	2021	Gino De Dominicis	L'eredità artistica di Gino De Dominicis	Proiezione docu-film
IIC New York	2021	Namsal Siedlecki	Namsal Siedlecki: Viandante	Mostra
IIC New York	2021	Antonio Marras	Su per le antiche scale per APORÌA - ἀπορία	Installazione
IIC New York	2021	Giovanna Silva	Archivi, Synthesis	Mostra fotografica e talk
Stanze italiane (online)	2021	Bill Viola e Andy Warhol	"Emergence", "The Last Supper", "The Disquieting Muses"	Videolezioni "Le muse influenti"

Tel Aviv

Molto attivo anche l'IIC di Tel Aviv. Nel 2017 sono stati organizzati una mostra personale di **Jannis Kounellis** e un incontro con l'artista e performer italiana **Francesca Fini**. Successivamente una living installation della stessa artista è stata inserita all'interno dello spettacolo multimediale dell'artista **Ynin Shillo**. Insieme ad altri artisti di diverse provenienze culturali e attivi in vari campi dell'arte contemporanea, Francesca Fini è stata invitata dall'artista israeliano Shillo a collaborare ad una performance collettiva ispirata al suo video *Punctuation marks in a sentence of Eternity*. Francesca Fini ha risposto alla sollecitazione con la creazione di due installazioni viventi: *Freedom of Speech* e *Cleaning the Frame*.

Nel 2018 si è tenuta una mostra di **Mimmo Jodice**, *Mediterraneo*. Degno di nota anche l'incontro organizzato con Raffaella Frascarelli, Presidente della Fondazione Nommas di Roma, incentrato sull'impegno della Fondazione verso l'arte italiana, focalizzandosi sui progetti sviluppati per Nommas dagli artisti **Valerio Rocco Orlando**, **Giorgio Andreotta Calò** e **Rossella Biscotti**.

Nel 2019, per la Giornata del Contemporaneo, si è tenuto l'incontro con l'artista **Marinella Senatore** dal titolo *La Scuola di Danza Narrativa*. Nel 2020 il Centro d'arte contemporanea di Tel Aviv e la Fondazione Bauhaus di Tel Aviv hanno presentato una mostra personale dell'artista italiano-tedesca **Irma Blank**. Anche a Tel Aviv è stato mostrato interesse per l'artista **Stefano Cagol**, con la mostra *Stefano Cagol: Il Tempo del Diluvio* al CCA – Center for Contemporary Art Tel Aviv.

Quanto è (ri)conosciuta all'estero l'arte contemporanea italiana?

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
The Negev Museum of Art	2017	Jannis Kounellis		Mostra
	2017	Francesca Fini		Mostra
IIC Tel Aviv	2017	Francesca Fini	"Freedom of Speech" e "Cleaning the Frame"	Installazione nello spettacolo di Ynin Shillo
Eretz Museum	2018	Mimmo Jodice	Mediterraneo	Mostra
CCA Tel Aviv	2018	Valerio Rocco Orlando, Giorgio Andreotta Calò, Rossella Biscotti	Incontro della fondazione Nomas di Roma sull'arte italiana	Incontro
	2019	Marinella Senatore	La Scuola di Danza Narrativa	Incontro
CCA Tel Aviv	2020	Irma Blank		Mostra
Center for Contemporary Art Tel Aviv	2020/2021	Stefano Cagol	Stefano Cagol: Il Tempo del Diluvio	Mostra
Museo d'Arte di Tel Aviv	2021	Amedeo Modigliani	Amedeo Modigliani, among friends	Mostra
Dwek Art Gallery	2021	17 artisti italiani e israeliani: Ugo Nespolo, Valentino Berruti, Danielle Feldhaker, Patrizia Colombo, Nouli Omer, Paolo Spinoglio, Tobia Ravà, Riccardo Gusmaroli, Dado Schapira, Gioacchino Alvente, Francesca Duscìa, Aqua Aurea, Adi Kichelmacher, Edgardo Giorgi, Carla Chiusano, Diane Henin Safra, Arie Berkowitz	Four Cubits - V Edizione della Biennale di Gerusalemme. Voyage Around My Room	Mostra collettiva
Bet Hansen	2021	Claudia Losi	Being There - Oltre il giardino	Mostra
CCA Tel Aviv	2021		Giornata del Contemporaneo - Due piccioni con una fava, una tavola rotonda con Tania Coen-Uzzielli, Nicola Trezzi e Fiammetta Martegani	Tavola rotonda
	2021	Emanuele Luzzati	100 anni di magia con Emanuele Luzzati (Genova 1921-2007)	Mostra

Washington

Non sono molte le mostre organizzate dall'IIC di Washington: nel 2017 una dedicata a **Marco Bagnoli, Domenico Bianchi, Remo Salvadori** dalla Olnick Spanu Collection presso Hillyer Art Space; nel 2018 *Objectual Abstractions* di **Emilio Cavallini**; nel 2019 *Constellations* di **Pietro Ruffo**.

Luogo	Anno	Artista	Titolo	Tipologia di evento
Hillyer Art Space	2017	Marco Bagnoli, Domenico Bianchi, Remo Salvadori		Mostra
IA&A at Hillyer e Ambasciata d'Italia	2018	Emilio Cavallini	Objectual Abstractions	Mostra
Online	2019	Pietro Ruffo	Constellations	Mostra
Online	2020		Una conversazione con Eugenio Re Rebaudengo e Andrew Berardini	Webinar
Online	2020	Amedeo Modigliani	Maverick Modigliani by Valeria Parisi - Screening and Conversation	Film e Talk
Online	2021	Sara Goldschmied e Eleonora Chiari	Goldschmied & Chiari & Magnifica: A Screendance Performance	Video

Conclusioni

Quanto è (ri) conosciuta l'arte italiana all'estero? Proviamo a rispondere. L'analisi del funzionamento del sistema di sostegno alla produzione artistica contemporanea nel nostro paese ci fornisce alcune informazioni. Non riteniamo che la ricerca fatta sia esaustiva, ma alcune riflessioni sono possibili: emerge chiaramente in controluce la fortuna a livello museale e di mercato dell'arte italiana degli anni 50-60-70 (Fontana, Burri, Arte Povera). Ma per gli artisti nati dopo il 1960, qual è l'affermazione delle loro opere nei principali luoghi istituzionali e commerciali del contemporaneo internazionale negli ultimi 10-20 anni? Dalle risposte alle interviste ai 24 curatori emerge un pugno di nomi di italiani sui quali si concentra l'attenzione internazionale. Maurizio Cattelan domina, seguono Francesco Vezzoli, Monica Bonvicini, Enrico David, Paola Pivi, Tatiana Trouvé, Roberto Cuoghi, Rosa Barba e pochi altri. Al di là della qualità del lavoro, che diamo per imprescindibile, ciò che a parere unanime degli intervistati conferisce visibilità all'artista è l'esperienza di studio e di lavoro maturata all'estero, che permette di creare una rete di rapporti internazionali con curatori, gallerie e musei.

Per i curatori una delle ragioni della non ancora piena valorizzazione degli artisti italiani risulta essere l'assenza di una strategia integrata ed efficace delle istituzioni italiane per la promozione del contemporaneo all'estero e di una sinergia tra istituzioni italiane ed estere. Anche i finanziamenti per la produzione delle opere risultano insufficienti e non continuativi, così come l'offerta formativa delle accademie.

Tuttavia, la mappa dei musei internazionali dove l'arte italiana contemporanea è stata esposta rivela che essa non è invisibile, anzi: in 76 musei esteri esaminati è presente in 61 collezioni permanenti, di cui 51 degli artisti oggetto dello studio. Le opere più presenti - secondo la banca dati Artfacts.net - sono di Maurizio Cattelan, Rosa Barba, Vanessa Beecroft, Luisa Lambri e Tatiana Trouvé, Monica Bonvicini, Enrico David, Diego Perrone e Francesco Vezzoli. Un cambio di passo si registra anche nella Biennale di Venezia: se la presenza degli italiani nelle Mostre internazionali delle edizioni dal 2007 fino al 2019 è molto rarefatta, da quest'anno con la curatrice Cecilia Alemani gli artisti italiani rappresentano il 12% del totale contro il 5% delle precedenti Biennali (2007-2019). Infatti, conoscere bene la scena italiana e quella internazionale di certo aiuta a valorizzare la scena locale. Il Padiglione Italia che per anni ha favorito la formula collettiva, meno facile da comunicare o poco funzionale a progetti artistici approfonditi, quest'anno per la prima volta ha assegnato lo spazio a un solo artista, Gian Maria Tosatti.

A Documenta, di cui abbiamo analizzato le ultime otto edizioni, la presenza degli artisti italiani è ancora più rarefatta e anche nell'edizione 2022, incentrata sull'arte globale, non ve ne sono. Nelle altre 18 biennali internazionali - nelle ultime tre edizioni analizzate - 54 sono le presenze di artisti italiani, di cui 40 di artisti under 1960, per lo più già affermati nel sistema globale o che hanno stabilito nel tempo la loro residenza all'estero, mentre nelle biennali di ricerca e in quelle asiatiche sono spesso assenti. Trenta sono le presenze dopo il 2017 e l'introduzione dell'Italian Council. Anche in questo caso, come per i direttori artistici della Biennale di Venezia, la presenza di nuovi nomi italiani contemporanei ricorrono quando i curatori conoscono la scena italiana.

La copertura offerta dai media ha un suo peso: dall'analisi di Articker su 5 milioni di articoli analizzati nel 2021, risulta che gli artisti italiani rappresentano attualmente il 6,96% della copertura globale sull'arte di ogni periodo, piazzandosi al quinto posto dopo gli artisti americani, cinesi, inglesi e francesi, ma prima di tedeschi, spagnoli, olandesi e giapponesi. Tuttavia la visibilità degli artisti italiani, pur aumentata negli ultimi dieci anni grazie soprattutto all'arte antica e alla forza mediatica di Maurizio Cattelan, riceve una brusca frenata se lo si esclude: agli artisti contemporanei non resta che l'1,87% di presenza sulla stampa. Infatti il contributo degli autori nati dopo il 1960 sul totale della quota di copertura mediatica dedicata all'arte italiana è del 7%, contro il 55% degli artisti inglesi della stessa generazione (Banksy gioca un ruolo importante) e il 31% degli americani coetanei.

La forza delle gallerie internazionali nella circolazione delle opere contemporanee italiane è relativa, molto dipende dalla loro influenza sul sistema: su 831 gallerie analizzate, 135 estere rappresentano complessivamente 137 artisti italiani della generazione post 1960; in altre parole il 16,2% delle gallerie rappresenta almeno un artista italiano contemporaneo. Tra i più rappresentati ci sono Maurizio Cattelan insieme a Monica Bonvicini, Marinella Senatore, Alessandro Pessoli, Andrea Galvani, Arcangelo Sassolino e Luca Vitone. Molti di loro già vivono all'estero. Ma in particolare sono le gallerie fondate da italiani all'estero o con una storica relazione con l'Italia a investire sugli italiani contemporanei. Le più importanti gallerie al mondo hanno in portfolio soprattutto gli artisti italiani del dopoguerra. E della generazione successiva, ancora una volta svetta solo Cattelan.

Mentre le Italian Sales di Christie's e Sotheby's a Londra negli ultimi 20 anni hanno rafforzato il mercato internazionale degli artisti degli anni 50-60-70, la circolazione degli italiani contemporanei sul mercato secondario d'asta risulta rarefatta: è ampiamente inferiore il fatturato complessivo annuo se confrontato con i colleghi francesi e tedeschi. L'intelligenza artificiale di Wondeur ha aiutato ad analizzare il ruolo delle città nel sistema dell'arte: Milano è più all'avanguardia nell'ecosistema italiano dell'arte con un tasso di successo nettamente superiore a Roma e a Venezia, anche se la sua propensione al rischio non si discosta da quella delle altre due città. Ciò può essere riconducibile al fatto che le città italiane prediligono gli artisti già affermati e conosciuti. Milano, nonostante abbia un posizionamento sul mercato allineato a quelli più alti di Parigi, Berlino e Los Angeles, è ancora distante da queste città per il sistema museale e per i centri culturali, poiché si inserisce in un contesto nazionale frammentato. Si impone dunque, per una città come Milano, che aspira a diventare competitiva sul contemporaneo, attrarre finanziamenti e sviluppare una visione strategica.

Anche nell'analisi di Arte Generali elaborate con il supporto di Wondeur l'assenza di una rete collaudata spinge gli artisti italiani a perfezionare all'estero il proprio percorso, tra Europa e Stati Uniti, consolidando le relazioni con le istituzioni straniere.

Inoltre, le politiche economiche di sostegno alla crisi pandemica non sono riuscite a dare ossigeno al contemporaneo, mancando un riconoscimento giuridico della professione artistica e delle professionalità correlate. Andrebbero intraprese iniziative di natura fiscale con l'obiettivo di dotare il sistema di maggiore trasparenza e, nel contempo, di rendere più fluido il trasferimento delle opere.

L'impegno pubblico dal 2017 si è concretizzato con l'istituzione dell'Italian Council. Fino al 2021 si sono svolte dieci edizioni del bando finanziando con 12.357.805 euro complessivi 147 progetti su 642 candidature. Dal 2017 le risorse sono cresciute fino al 2019 a 4,86 milioni (per quattro bandi); dopo la riduzione del 2020, sono tornate a crescere nel 2021 con quasi 2,5 milioni stanziati. In generale, l'Italian Council è risultato uno strumento valido per la produzione e l'esposizione dell'arte italiana all'estero, anche se sono stati individuati margini di miglioramento a livello organizzativo.

Infine, l'attività di 25 su 83 Istituti Italiani di Cultura all'estero (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) analizzati dal 2017 al 2021 si è rivelata molto ricca, con punte di eccellenza. A testimonianza di una vita artistica attiva e vivace, benché ancora priva di un complessivo disegno di sistema che possa dare continuità alle iniziative e promuovere uno scambio proficuo tra gli Istituti di Cultura e le istituzioni museali italiane.

La mappa del sistema italiano del contemporaneo che abbiamo cercato di delineare, come detto, non è sicuramente esaustiva; ci auguriamo tuttavia che possa essere un primo passo verso una maggiore comprensione del comparto insieme all'auspicio che gli elementi qui raccolti possano fornire strumenti agli attori coinvolti.

Autori

Silvia Anna Barrilà



Giornalista freelance e consulente. Dal 2008 si occupa di mercato dell'arte e collezionismo per Il Sole 24 Ore e dal 2011 è docente al Master in Management dell'Arte e dei Beni Culturali della 24 Ore Business School. È co-fondatrice di Collective, un'associazione di collezionisti italiani e fondatrice della piattaforma Contemporary Art Galleries. È coautrice della BMW Art Guide by Independent Collectors. Collabora con aziende su progetti di comunicazione attraverso l'arte.

Franco Broccardi



Dottore commercialista, partner BBS-Lombard. Esperto in economia della cultura, arts management e gestione e organizzazione delle imprese culturali. Ricopre incarichi come consulente e revisore per ANGAMC, AWI, Federculture, ICOM, oltre che per musei, teatri, gallerie d'arte, fondazioni e associazioni culturali. È coordinatore del gruppo di lavoro "Economia e cultura" presso il CNDCEC.

Maria Adelaide Marchesoni



Dopo una lunga esperienza come analista finanziario, dal 1993 al 2011 è responsabile del Dipartimento Analisi dei Mercati Finanziari de Il Sole 24 Ore e collabora sin dalla sua nascita con Plus24-ArtEconomy24. Dal 2012 al 2020 membro del consiglio di amministrazione del Gruppo Bastogi. Dal 2021 membro del Consiglio di Amministrazione Brioschi Sviluppo Immobiliare SpA. Autrice di diverse pubblicazioni per il Gruppo "Il Sole 24 Ore".

Marilena Pirrelli



Giornalista de Il Sole 24 Ore nel settimanale di risparmio e investimenti Plus24. Ideatrice e responsabile dal 2007 della sezione ArtEconomy24, su carta e web, dedicata all'economia e al mercato dell'arte. Ha progettato nel 2011 per la 24Ore Business School il Master in Economia e management dell'arte e dei beni culturali a Milano e Roma, dei quali è coordinatore scientifico e docente. Insegna in vari master, partecipa in qualità di esperta di mercato dell'arte al Tavolo permanente per la circolazione delle opere d'arte del MiC ed è keynote in convegni e workshop.

Irene Sanesi



Dottore commercialista, partner BBS-Lombard, Esperta in economia, gestione, fiscalità della cultura e di fundraising, svolge attività di consulenza e formazione in tali ambiti. Partecipa a convegni, talks, workshop, è autrice di pubblicazioni di management culturale. Ricopre incarichi in fondazioni ed enti, è membro del gruppo di lavoro "Economia e cultura" presso il CNDCEC.

Con la collaborazione di

Diletta Magni



Laureata in economia con una specializzazione in economia e gestione dell'arte e della cultura, nel 2019-20 ha trascorso un periodo di formazione a Londra, durante il quale ha lavorato in gallerie di arte contemporanea e partecipato a fiere di settore. Nel 2020 ha iniziato la sua collaborazione con BBS-Lombard, partecipando alla ricerca dati per il presente report.

Beatrice Masini



Dopo alcune esperienze come assistente in gallerie commerciali d'arte contemporanea, nel 2020 si iscrive e ricopre il ruolo di tutor nel master di Economia e Management dell'arte e dei beni culturali presso la 24ORE Business School di Milano. In seguito al master collabora presso lo studio di commercialisti associati BBS-Lombard di Milano, incentrando il proprio lavoro sulle ricerche relative a questo report.

Con il supporto di

Arte Generali

Wondeur

Artprice

Articker / Phillips

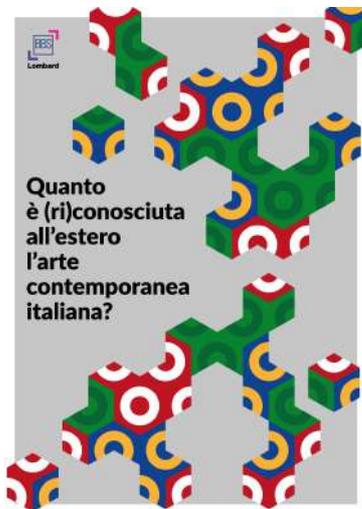


wondeur



PHILLIPS

Immagine di copertina



Adriano Attus

“Hexagon. Ita. C. A.”

Neometria digitale per BBS-Lombard

Da oltre 25 anni designer nei periodici delle principali case editrici italiane, Adriano Attus è ora direttore creativo del Sole 24 Ore.

Parallelamente all'attività editoriale, Attus combina numeri e colori in una ricerca che è ormai cifra stilistica del suo lavoro di artista, esposto per la prima volta con "Numerage, la verità nascosta" alla **Galleria L'Affiche di Milano** nel 2015.

Seguono la personale #wearenotnumbers al **Mudec Art Wall, Milano** (2015), la partecipazione ad Italian AXA Forum, **Palazzo Esposizioni, Roma** (2016), le personali Neometrie, **Fondazione Mondadori, Milano** (2017) e a maggio 2018 Numerage+Neometrie, **Wild Mazzini Data Art Gallery, Torino**. Di rilievo le esposizioni a **Wopart, Lugano** 2017, alla **Biennale di Lucca 2018**, **Zagreb Full Color 2020**, Zagabria (Croazia) e ad **Art Rights Prize** (2020) il primo Premio d'Arte Internazionale Virtuale.

Selezionato come cryptoartista nel 2021 dal marketplace nft **KnownOrigin**, ha rilasciato le prime edizioni delle Neometrie digitali grazie ad AdoptionNFT



P R O F E S S I
O N I S T I . P
E R . L . ' . A
R T E . E . L A
. C U L T U R A



Milano-Prato
bbs-lombard.com
+39027788631





Valore Cultura

PROTEGGIAMO LE EMOZIONI

Sosteniamo l'arte e la cultura per renderle accessibili ad un pubblico sempre più vasto e per valorizzare la comunità e i territori.



#GeneraliValoreCultura

[generali.it](https://www.generali.it)



ADORO LA MIA COLLEZIONE E SO QUANTO VALE

Grazie agli **strumenti di supporto decisionale di Artprice** (cifre chiave e tendenze del mercato degli artisti, statistiche e grafici), posso comprendere il mercato e analizzare le performance degli artisti, conoscere l'indice dei prezzi, il fatturato, la distribuzione geografica, le classifiche e il tasso di invenduti. Ho tutte le carte in mano per prendere una decisione di acquisto obiettiva.

-20% sugli abbonamenti
annuali con il codice:
AP20



LEADER MONDIALE
DELL'INFORMAZIONE SUL
MERCATO DELL'ARTE



T : 00 800 2780 0000 (numero verde)

ArtMarket.com, ragione sociale di Artprice.com,
è quotata su Euronext (SRD long only) by Euronext
Paris (PRC 7478-ARTF)



VOGLIO VEDERCI CHIARO PRIMA DI INVESTIRE

Grazie agli **strumenti di supporto decisionale di Artprice** (cifre chiave e tendenze del mercato degli artisti, statistiche e grafici), posso comprendere il mercato e analizzare le performance degli artisti, conoscere l'indice dei prezzi, il fatturato, la distribuzione geografica, le classifiche e il tasso di invenduti. Ho tutte le carte in mano per prendere una decisione di acquisto obiettiva.

-20% sugli abbonamenti
annuali con il codice:
AP20

artprice
.com
by ART MARKET

LEADER MONDIALE
DELL'INFORMAZIONE SUL
MERCATO DELL'ARTE



T : 00 800 2780 0000 (numero verde)

ArtMarket.com, ragione sociale di Artprice.com,
è quotata su Eurolist (SRD long only) by Euronext
Paris (PRC 7478-ARTF)

Design

Londra / 12 Maggio

Esposizione
6-12 Maggio

Asta
12 Maggio
30 Berkeley Square
Londra W1J 6EX

Informazioni
Antonia King
antonia.king@phillips.com
+44 20 7901 7944



Magdalene Odundo, 'Untitled', 1987
Terracotta brunita e carbonizzata.

PHILLIPS